



Master

2019

Open Access

This version of the publication is provided by the author(s) and made available in accordance with the copyright holder(s).

---

Anglicismi nel lessico economico-finanziario del settore privato: analisi e  
classificazione dei prestiti riscontrati nelle relazioni dei fondi comuni  
d'investimento

---

D'Agostino, Mattia

**How to cite**

D'AGOSTINO, Mattia. Anglicismi nel lessico economico-finanziario del settore privato: analisi e classificazione dei prestiti riscontrati nelle relazioni dei fondi comuni d'investimento. Master, 2019.

This publication URL: <https://archive-ouverte.unige.ch/unige:123920>



**UNIVERSITÉ  
DE GENÈVE**

**FACULTÉ DE TRADUCTION  
ET D'INTERPRÉTATION**

MATTIA D'AGOSTINO

**ANGLICISMI NEL LESSICO ECONOMICO-FINANZIARIO  
DEL SETTORE PRIVATO:**

ANALISI E CLASSIFICAZIONE DEI PRESTITI RISCONTRATI NELLE RELAZIONI  
DEI FONDI COMUNI D'INVESTIMENTO

Directeur : Claudio La Rosa

Jurée : Giovanna Titus-Brianti

Mémoire présenté à la Faculté de traduction et d'interprétation (Département de traduction,  
Unité d'italien) pour l'obtention de la Maîtrise universitaire en traduction spécialisée.

Août 2019

J'affirme avoir pris connaissance des documents d'information et de prévention du plagiat émis par l'Université de Genève et la Faculté de traduction et d'interprétation (notamment la Directive en matière de plagiat des étudiant-e-s, le Règlement d'études des Maîtrises universitaires en traduction et du Certificat complémentaire en traduction de la Faculté de traduction et d'interprétation ainsi que l'Aide-mémoire à l'intention des étudiants préparant un mémoire de Ma en traduction).

J'atteste que ce travail est le fruit d'un travail personnel et a été rédigé de manière autonome.

Je déclare que toutes les sources d'information utilisées sont citées de manière complète et précise, y compris les sources sur Internet.

Je suis conscient que le fait de ne pas citer une source ou de ne pas la citer correctement est constitutif de plagiat et que le plagiat est considéré comme une faute grave au sein de l'Université, passible de sanctions.

Au vu de ce qui précède, je déclare sur l'honneur que le présent travail est original.

Mattia D'Agostino

Luxembourg, le 01/08/2019

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Mattia D'Agostino'. The signature is stylized and cursive, with the first name 'Mattia' and the last name 'D'Agostino' clearly legible.

# INDICE

1. Introduzione .....	4
1.1. Problematica, ricerche precedenti, obiettivi .....	5
1.2. Metodologia.....	8
1.2.1. Costituzione del corpus .....	8
1.2.2. Spoglio del corpus .....	10
1.2.3. Analisi .....	11
2. Analisi e classificazione degli anglicismi .....	14
2.1. Denominazione ufficiale.....	14
2.2. Anglicismo senza equivalente in italiano .....	19
2.3. Equivalente italiano poco affermato.....	24
2.4. Anglicismo più affermato dell'equivalente italiano .....	46
2.5. Anglicismo ridondante .....	68
2.5.1. Anglicismo ridondante più breve dell'equivalente italiano .....	68
2.5.2. Anglicismo ridondante .....	77
2.6. Rideterminazione semantica.....	123
3. Conclusioni .....	126
4. Bibliografia .....	130
4.1. Opere citate.....	130
4.2. Dizionari e glossari .....	133
4.3. Relazioni incluse nel corpus.....	134
4.4. Sitografia.....	135

# 1. INTRODUZIONE

Questo lavoro si propone di analizzare da un punto di vista concettuale e terminologico i principali anglicismi del lessico economico-finanziario del settore privato italiano. Più di altre, questa lingua specialistica si caratterizza per l'alto tasso di prestiti dall'inglese, i quali possono rappresentare un ostacolo per il traduttore e, ancora di più, per lo studente di traduzione che vi abbia a che fare per la prima volta e che potrebbe non essere in condizione di individuare i termini che è necessario tradurre in italiano e quelli da mantenere in inglese anche nella lingua d'arrivo.

Il presente lavoro intende porre l'accento sull'analisi dei concetti così come sulla ricerca dei traducanti, concentrandosi su una delle tipologie testuali tra le più importanti per il traduttore finanziario.

Dopo aver definito l'ambito analizzato, descritto i criteri di composizione del corpus e illustrato il metodo di analisi, si cercherà di stabilire la natura dei termini riscontrati e di catalogare gli anglicismi secondo una scala definita in partenza, avanzando ipotesi circa le motivazioni che determinano la preferenza per il termine tradotto o il prestito.

In conclusione, si cercherà di dimostrare quanti e quali anglicismi tra quelli riscontrati sono stati utilizzati adeguatamente, motivando le singole scelte sulla base dei dati apportati, in un'ottica di preparazione al lavoro di traduttore in ambito finanziario privato.

## 1.1. Problematica, ricerche precedenti, obiettivi

Questa tesi nasce primariamente come volontà di specializzarsi nel campo della traduzione finanziaria e si configura come una ricerca approfondita su una precisa area del lessico di questo settore, allo scopo di migliorare le competenze traduttive e allo stesso tempo studiare da vicino alcuni dei concetti finanziari più comuni e meno trasparenti per il traduttore italofono. L'idea al centro di questo lavoro deriva dalla constatazione, durante i corsi di traduzione finanziaria seguiti nel percorso di laurea specialistica, che una delle più grandi difficoltà nella traduzione specializzata in ambito economico-finanziario è data dalla vasta presenza di anglicismi nel lessico di questo settore, termine col quale si intendono i forestierismi di provenienza anglosassone. Si definiscono “forestierismi” le “parole o espressioni di matrice straniera che più propriamente sono denominate prestiti integrali” e sono “distinti da quei prestiti ormai del tutto assimilati e acclimatati e dai calchi semantici o strutturali” (Fanfani 2011). Nell'ambito di questa tesi verranno identificati indifferentemente come “anglicismi”, “prestiti” o “forestierismi” tutti i prestiti integrali di tipo lessicale, provenienti dall'inglese e non adattati alle strutture fonno-morfologiche dell'italiano, ovvero tutte le parole o unità polirematiche di chiara provenienza anglosassone utilizzate in testi prodotti da parlanti italofoeni. La lingua dell'economia, sebbene sia estremamente vasta e possa risultare più o meno specializzata secondo i diversi ambiti, rispecchia le caratteristiche di una “lingua specialistica (LSP)” secondo la definizione di Sobrero (1993: 239), poiché è legata a una disciplina ad alto grado di specializzazione ed è dotata di un lessico specifico che permette la circolazione dei messaggi perlopiù tra un pubblico di esperti. Sobrero sottolinea inoltre che “il problema centrale di ogni LSP è quello di denominare in modo inequivoco concetti, oggetti, attività che non ricorrono negli usi linguistici quotidiani” (1993: 244); uno dei metodi con cui le LSP soddisfano questo fabbisogno di nuovo lessico sono proprio i prestiti, che possono essere integrali come gli anglicismi o che i parlanti possono accogliere sotto forma di calchi. Il settore economico-finanziario risulta decisamente interessante anche perché, come si vedrà più avanti, in diversi casi è il tramite che permette ad anglicismi particolarmente produttivi di scivolare “nell'uso quotidiano, grazie alla potenza divulgativa e alla funzione di cassa di risonanza svolta dai mass media” (Giovanardi *et al.* 2008: 113).

Chi si affaccia alla professione della traduzione in ambito economico-finanziario, e ancora di più lo studente di traduzione che raramente possiede conoscenze pregresse in quest'ambito, realizza presto di non poter fare affidamento esclusivo sulle fonti di tipo prettamente linguistico, quali dizionari e glossari monolingui o bilingui. Il problema è peraltro già stato rilevato a livello

accademico da Laviosa, la quale si propone a favore dell'utilizzo della linguistica dei corpus come strumento d'insegnamento, dopo aver riscontrato che "translator trainees, working either into or out of their mother tongue, often find it difficult to decide when to translate an English word with an established Anglicism in Italian" (2006: 268). Per fare un esempio, volendo verificare in un dizionario, benché specializzato, la traduzione di un termine specialistico particolarmente comune in inglese quale *bond*, si ottiene il seguente risultato:

**bond** n

[...]

2 FIN obbligazione f, titolo m obbligazionario, bond m

(Edigeo a cura di, 2008)

Il dizionario consultato riporta equivalenti interamente tradotti affiancati da un anglicismo, senza fornire indicazione alcuna circa i criteri d'uso degli uni o dell'altro. Si potrebbe pertanto concludere che tutti i traduttori si collocano sullo stesso piano, e che la scelta di uno o dell'altro derivi unicamente dalle preferenze del traduttore, a prescindere dall'ambito o dal committente della traduzione. Naturalmente non è questo il caso, sebbene sia impossibile reperire ulteriori informazioni senza una ricerca più approfondita, che è proprio ciò che il presente lavoro si propone di fare. Problemi analoghi si sono presentati a più riprese anche nel corso delle lezioni: spesso le correzioni dell'insegnante riguardavano i traduttori italiani laddove era preferibile mantenere il termine inglese, o anglicismi scorretti anche se riscontrati in fonti autorevoli, o ancora prestiti che, seppur corretti, non erano usati nel contesto appropriato. Si è perciò scelto di sfruttare l'occasione del lavoro di tesi per studiare nel dettaglio quest'area particolarmente problematica del lessico economico-finanziario.

La questione degli anglicismi in italiano rimane un tema di grande attualità anche in ambito accademico, dove è trattata in un'ottica perlopiù generalista oppure riferita genericamente alla traduzione specializzata e tecnica, con accenni solo parziali al mondo della finanza. Gli studiosi che hanno dedicato le loro ricerche a quest'ambito invece tendono a privilegiare un approccio proprio della linguistica dei corpus che, analizzando grandi quantità di dati grazie al supporto di strumenti informatici, permette di esaminare in un'ottica prevalentemente linguistica il comportamento delle parti del discorso nel loro contesto. Forse proprio in virtù della massiccia mole di dati richiesta, le analisi di questo tipo tendono a privilegiare le fonti di stampo giornalistico come ambito di analisi: è il caso di Torretta (2006), che analizza tutti gli articoli pubblicati su *Il Sole 24 Ore* in un dato anno, o Rosati (2004), che invece basa la sua ricerca su documenti tratti, oltre che dallo stesso quotidiano finanziario, da *La Repubblica* e *Milano*

*Finanza* nell'arco di più mesi o addirittura anni. Il corpus di Musacchio (2005) si compone anch'esso di articoli, ma differisce dai precedenti in quanto la ricerca è volta principalmente a mettere in luce l'influenza che l'inglese esercita sull'italiano tramite la traduzione, e per questo motivo include articoli originali e tradotti, affiancati da un corpus comparabile di articoli scritti da autori italofofoni. Altri studi di stampo più generale si sono posti invece l'obiettivo di fare il punto sulla questione degli anglicismi in italiano, ripercorrendo le principali posizioni degli studiosi in materia e tracciando una storia del contatto linguistico tra le due lingue, analizzando inoltre il fenomeno dei prestiti da un punto di vista linguistico. È il caso di Giovanardi, Coco e Gualdo (2008) che esaminano 150 prestiti non adattati utilizzando una griglia di parametri di loro ideazione, nell'ottica di determinare il radicamento in italiano di questi anglicismi selezionati da vari campi, valutando inoltre la loro propensione a essere sostituiti da un'eventuale traduzione, proposta dagli studiosi o già esistente.

Lo scopo di questa tesi consiste nel reperire e analizzare da un punto di vista concettuale e terminologico, in un'ottica di preparazione al lavoro di traduttore, i principali anglicismi che caratterizzano il lessico finanziario del settore privato, come definito più avanti, verificando caso per caso le possibili motivazioni che determinano l'uso di ciascun forestierismo ed esprimendo un giudizio circa la pertinenza dei prestiti analizzati. Tale giudizio si fonderà sull'eventuale disponibilità di traduenti e sull'attestazione di questi ultimi in fonti tratte perlopiù dagli ambiti istituzionale, giornalistico e privato, confrontando l'uso dei prestiti riscontrato tra i diversi ambiti con quello che ne viene fatto nei testi inclusi nel corpus: si considererà ad esempio se l'anglicismo sopperisce alla mancanza di un equivalente italiano, se è usato come sola glossa chiarificatrice o ancora se il prestito rappresenta un'alternativa a cui si ricorre in via preferenziale o solo secondaria. I prestiti che presentano una frequenza relativamente alta nel corpus saranno analizzati anche da un punto di vista statistico, raffrontando il numero di occorrenze con quello dei rispettivi traduenti. Quanto riscontrato sarà valutato anche alla luce di criteri quali l'eccessiva disponibilità di equivalenti italiani a fronte del maggior grado di monosemia dell'anglicismo, o altri eventuali vantaggi dati dall'uso del prestito, come ad esempio una maggiore concisione. A questo proposito si determineranno, secondo una scala di parametri definiti in partenza, i casi in cui l'anglicismo risulta necessario in italiano, i casi in cui il suo uso è ammesso ma in via secondaria, e i casi in cui esso risulta superfluo o addirittura non trova riscontro in inglese (pseudoanglicismo).



## **1.2. Metodologia**

### **1.2.1. Costituzione del corpus**

L'analisi è stata condotta su un corpus di testi scritti originariamente in italiano, tratti dai rendiconti annuali e dalle relazioni semestrali dei fondi comuni di investimento gestiti da società di gestione del risparmio (SGR). La scelta di includere esclusivamente testi scritti in italiano è volta a restituire un'immagine quanto più possibile rappresentativa dell'uso originale di quella che per il traduttore italiano rappresenta la lingua d'arrivo, inteso perciò come l'uso standard cui tendere durante il processo di traduzione. Come verrà però dimostrato, non sempre il linguaggio dei gestori riscontrato nel corpus si è rivelato corretto: in aggiunta a qualche raro refuso (cfr. la trattazione di *spread*) è stato riscontrato anche un caso di pseudoanglicismo (cfr. la trattazione di *fly to quality*). Sono stati invece volontariamente esclusi i testi tradotti, in modo da evitare influenze e *transfer* che potrebbero avvenire durante il processo traduttivo e che potrebbero introdurre elementi lessicali o strutture sintattiche estranei alla lingua e che pertanto avrebbero potuto falsare il campione. L'ambito analizzato è stato scelto, su consiglio del Relatore, al fine di esemplificare una delle tipologie testuali con le quali il traduttore finanziario ha più spesso a che fare, in un'ottica di preparazione alla pratica lavorativa, oltre che di continuità con i testi analizzati durante i corsi. Personalmente, le fasi iniziali della tesi hanno infatti coinciso con l'inizio della mia professione come traduttore finanziario e pertanto la tesi è stata utilizzata come occasione di specializzazione dal punto di vista professionale.

#### ***La documentazione dei fondi comuni di investimento***

Il corpus costituito ai fini dell'analisi si compone di rendiconti e di relazioni semestrali relativi alla gestione dei fondi, nelle versioni riscontrate sui siti internet delle SGR preposte alla gestione dei fondi considerati. Per quanto possibile si è cercato di includere i documenti più recenti, ovvero quelli riferiti al primo semestre del 2018, con alcune eccezioni sporadiche: in quattro casi è stato possibile ottenere solo il rendiconto annuale del 2017, in un caso è stato possibile reperire unicamente la relazione semestrale a giugno 2017 e in un altro è stato possibile avere accesso a relazioni mensili, di cui sono state selezionate le tre più recenti al momento dell'analisi. Il corpus è pertanto composto da 33 relazioni così suddivise: 27 relazioni semestrali, 4 rendiconti annuali, 3 "View" mensili pubblicate da Fideuram Investimenti Sgr S.p.a.

Il *Testo Unico della Finanza (TUF)* prevede che le SGR abilitate siano iscritte in un apposito albo (*Albo delle SGR*) tenuto dalla Banca d'Italia e consultabile sul sito ufficiale dell'istituto. Mediante la consultazione di tale albo è stato possibile risalire alle denominazioni e quindi ai siti internet delle società di gestione abilitate. Va notato che non tutti i siti garantiscono libero accesso alle sezioni necessarie ai fini di questo lavoro, pertanto una parte di relazioni è stata scartata fin dall'inizio data l'impossibilità di accesso.

Le diverse SGR selezionate differiscono quanto alla modalità di redazione delle relazioni e dei rendiconti dei fondi: nella maggior parte dei casi le società tendono a raggruppare fondi con caratteristiche simili in un unico documento, tuttavia nel corpus sono anche presenti casi di una relazione per ciascun fondo (è il caso della relazione semestrale del fondo Groupama Flex, Groupama Asset Management SGR S.p.A.). Ove possibile, si è cercato di selezionare relazioni di fondi che investissero in un ampio spettro di *asset class*, al fine di reperire una terminologia quanto più estesa possibile del lessico finanziario odierno. Nel concreto, ciò è equivalso a privilegiare relazioni di fondi bilanciati o flessibili.

Su consiglio del Relatore sono poi state scelte le parti delle relazioni che meglio si prestassero a questo tipo di analisi. Si è pertanto scelto di analizzare, anche in un'ottica di continuità con il lavoro svolto durante i corsi, le sezioni relative all'ambito macroeconomico e ai mercati finanziari, escludendo il commento sulla gestione. Si noti a questo proposito che mentre alcune relazioni presentano una struttura ben suddivisa, altre tendono ad aggregare le diverse parti; in questi casi non è stato possibile escludere in partenza, tramite la rimozione completa dal documento, la sezione non pertinente, rendendo così necessaria un'analisi più attenta sia nella fase di catalogazione manuale dei termini, sia nel successivo recupero delle occorrenze con l'aiuto del software, al fine di escludere i casi non pertinenti. Si segnala inoltre che mentre la maggior parte delle relazioni analizzate riporta una sola analisi macroeconomica e sui mercati in capo a ogni documento, limitandosi a differenziare la sezione relativa alla gestione per ciascun fondo, alcune SGR riportano un'analisi per ogni fondo, via via adattata per mettere in luce alcune differenze relative all'andamento delle *asset class* più importanti per il fondo nel periodo considerato; è il caso della relazione dei fondi di Investitori SGR S.p.A. Nella relazione di Soprano SGR S.p.A. invece, l'analisi macroeconomica e quella finanziaria sono ripetute per ciascun fondo senza alcun cambiamento, ma modificando di volta in volta unicamente la sezione volta a illustrare le scelte di gestione, probabilmente nell'ottica di permettere a ciascun investitore di reperire le informazioni più agevolmente. In questo caso è stato selezionato un

singolo fondo, per evitare di falsare i risultati. Il corpus così costituito si compone di 61.095 parole totali.

### **1.2.2. Spoglio del corpus**

In seguito alla selezione delle relazioni è stata identificata la parte dei singoli testi pertinente per l'analisi, che è stata letta, prendendo nota di tutti gli anglicismi riscontrati, i quali sono stati sottoposti al Relatore che ha identificato alcuni termini reputati poco interessanti e che pertanto sono stati esclusi dall'analisi successiva. In modo da non falsare l'analisi delle occorrenze è stato necessario eliminare quanto più possibile le sezioni non pertinenti delle relazioni e dei rendiconti. A tal fine è stato utilizzato il software *ABBYY FineReader* che ha inoltre permesso di riconoscere il testo di una piccola parte di relazioni che si presentavano come file creati a partire da scansioni e il cui testo non era pertanto altrimenti estraibile per il calcolo delle occorrenze. Le sezioni selezionate sono state esportate in formato .txt per garantire la compatibilità con *WordSmith Tools*, (WST), un software di analisi dei corpus messo a punto all'università di Liverpool, la cui versione 4.0 è disponibile gratuitamente sul sito ufficiale. Nonostante l'annotazione dei singoli anglicismi fosse già stata svolta manualmente, WST è risultato comunque utile per ottenere il numero di occorrenze di ciascun termine analizzato. A questo proposito i file in formato .txt sono stati importati nel software ed è stata utilizzata la funzione *Concord*. Al fine di illustrarne il funzionamento, la *Figura 1* mostra a titolo esemplificativo i risultati della ricerca del termine *headline*: il programma restituisce tutte le occorrenze del termine corredate dal contesto, che possono inoltre essere ordinate secondo diversi criteri. In questo caso si è scelto di visualizzare i risultati secondo l'ordine alfabetico della prima parola a sinistra dell'anglicismo oggetto di analisi, permettendo così di individuare facilmente eventuali collocazioni o unità polirematiche. È possibile vedere che i sei risultati totali sono così suddivisi: due occorrenze di *indice dei prezzi al consumo headline*; una di *Cpi headline*; due di *inflazione headline* e un risultato in cui bisogna necessariamente risalire al documento originario poiché il termine si riferisce a un elemento apparso al di fuori del contesto visibile. A causa dell'impossibilità di eliminare completamente le parti non pertinenti delle relazioni (quando ad esempio l'inizio di queste compariva all'interno di una stessa pagina in corrispondenza con la fine di una parte pertinente), tutte le occorrenze riportate nell'analisi sono state verificate all'interno dei singoli documenti prima di essere incluse nel calcolo ufficiale riportato nelle tabelle dei singoli termini.

Figura 1

N	Concordance
1	monetaria: per l'indice dei prezzi al consumo headline si stima per l'anno in corso una variazione
2	in accelerazione (l'indice dei prezzi al consumo headline è stimato in incremento nel 2018 del 3,3%
3	Alla fine del primo trimestre del 2018 l'indice Cpi headline dei paesi del G20 ha infatti evidenziato una
4	strutturali sul mercato del lavoro, l'inflazione "headline" ha giovato del rialzo del prezzo del petrolio
5	a livello mondiale. Negli Stati Uniti l'inflazione headline si avvicinerà al target della Fed sulla scia di
6	un tasso di crescita per quest'anno, nella versione headline, nell'ordine dell'1,6% a/a), la cui tendenza al

### 1.2.3. Analisi

Gli anglicismi così selezionati costituiscono la parte analitica di questo lavoro, che si basa sul seguente metodo di analisi: anzitutto si è cercato di comprendere il concetto indicato dal termine, ricorrendo principalmente ove possibile a manuali, oltre che a fonti online e a dizionari nel caso di termini più generici. Dopodiché si è proceduto all'analisi linguistica, tesa a verificare con ricerche mirate la presenza e l'utilizzo dell'anglicismo nei diversi ambiti, adattando di volta in volta la ricerca alla natura del termine. In primo luogo, si sono svolte ricerche nell'ambito istituzionale, identificato nel linguaggio della Banca centrale europea e della Banca d'Italia, ritenuto il più "corretto" ai fini dell'analisi. Per fare un esempio, alla luce della poca propensione delle fonti istituzionali a mantenere gli anglicismi che dispongono di una traduzione attestata, si è scelto di far rientrare i prestiti utilizzati da almeno uno dei due istituti nella categoria degli anglicismi senza equivalente in italiano o in quella degli anglicismi con un equivalente italiano poco affermato. A questo proposito sono state privilegiate le pubblicazioni in italiano dei due istituti, sebbene talvolta la ricerca sia stata estesa agli interi siti (si veda ad esempio la trattazione del termine *quantitative easing*). In queste occasioni è stato necessario operare un'ulteriore distinzione, volta a considerare il linguaggio riscontrato all'esterno delle pubblicazioni ufficiali come più "informale". Nei pochi casi in cui le due istituzioni non risultassero pertinenti vista la natura del termine, si sono ritenuti validi esempi di terminologia ufficiale le pubblicazioni della Consob e le Direttive del Parlamento europeo e del Consiglio (cfr. ad esempio il termine *market timing*).

In seguito alla ricerca in campo istituzionale è stato verificato l'uso dei termini da parte della stampa specializzata, rappresentata sia da articoli pubblicati sul sito de *Il Sole 24 Ore*, sia dai termini ai quali lo stesso sito riserva una trattazione analitica nella sezione "Parole Chiave". L'utilizzo di un anglicismo da parte de *Il Sole 24 Ore* è servito anzitutto da spia dell'affermazione di un dato termine in italiano. Se reputato pertinente, ad esempio nella trattazione di termini conosciuti perfino dal pubblico non specializzato, si è scelto di includere

anche i risultati riscontrati sui siti di quotidiani generalisti (come nel caso di *spread*). In determinati casi è stato ritenuto pertinente ai fini dell'analisi anche il linguaggio dei principali fornitori di ricerche finanziarie, come riscontrato negli articoli pubblicati sui rispettivi siti internet. Anche da questo punto di vista, il contributo del Relatore è stato fondamentale per dirimere i casi di anglicismi usati in modo errato (si veda *fly to quality*), in quanto il traduttore inesperto potrebbe non dubitare della correttezza di termini riscontrati su fonti altrimenti autorevoli, quali *Il Sole 24 Ore*.

Infine, gli anglicismi sono stati catalogati, riflettendo sull'uso riscontrato nei diversi ambiti. A tal fine si è scelto di utilizzare la seguente categorizzazione, in parte proposta dal Relatore e in parte sviluppata secondo necessità durante l'analisi:

Denominazione ufficiale	Il termine non è traducibile poiché si riferisce a un'entità ben precisa.
Anglicismo senza equivalente in italiano	L'anglicismo non ha (ancora) una traduzione in italiano e va utilizzato poiché non si dispone di alternative.
Equivalente italiano poco affermato	Esiste un equivalente italiano dell'anglicismo, ma è usato sporadicamente e spesso ai soli fini esplicativi. L'uso della traduzione potrebbe creare confusione.
Anglicismo più affermato dell'equivalente italiano	Esiste un equivalente italiano dell'anglicismo, conosciuto e utilizzato dagli addetti ai lavori, ma solo come scelta secondaria.
Anglicismo ridondante	Esiste un equivalente italiano dell'anglicismo ampiamente attestato e usato correntemente. Non vi è motivo di usare l'anglicismo.
Rideterminazione semantica	Utilizzo secondo l'accezione inglese di un termine omografo in italiano e in inglese.

Tali criteri sono stati inoltre valutati alla luce di considerazioni secondarie e degli eventuali vantaggi dati dall'uso dell'anglicismo nei casi in cui esso sia provvisto di un equivalente italiano: l'inclusione del prestito in serie lessicali preesistenti, la sua maggiore concisione rispetto al traduttore, ma anche e soprattutto il riscontro di rapporti di corrispondenza plurima (Giovanardi *et al.* 2008: 47), ovvero situazioni in cui la pluralità di equivalenti italiani (tra i quali spesso non se ne riscontra uno più affermato degli altri) genera un'eccessiva dispersione delle scelte disponibili per lo scrivente. Un anglicismo usato in un testo italiano assume una

valenza per lo più monosemica e pertanto la rilevazione di situazioni di questo tipo è stata ritenuta un motivo valido per giustificare l'uso del prestito, la cui unicità si ritiene favorisca il contenimento della dispersione data dalle “offerte traduttorie plurime” (ibid.). Sulla base del riscontro ricevuto, la maggiore concisione rispetto ai relativi equivalenti italiani riscontrata in taluni anglicismi classificati come ridondanti è stata ritenuta un parametro di estrema importanza, che permette di giustificare l'uso del prestito anche qualora esso disponga di un traducevole attestato, soprattutto in ambito privato e giornalistico. È stata pertanto introdotta la sottocategoria “Anglicismo ridondante più breve dell'equivalente italiano”, in modo da segnalare chiaramente quegli anglicismi che, pur essendo ridondanti, apportano un chiaro vantaggio di brevità.

I risultati dell'analisi sono proposti in forma di tabella all'inizio della trattazione di ciascun termine, indicando la tipologia di anglicismo, l'eventuale traduzione, la frequenza all'interno del corpus e un esempio rappresentativo del termine nel suo contesto.

## 2. ANALISI E CLASSIFICAZIONE DEGLI ANGLICISMI

### 2.1. Denominazione ufficiale

#### 2.1.1. Bank Rate

**Possibile traduzione:** *Bank rate; tasso di riferimento [della Banca d'Inghilterra]*

**Frequenza:** 0,003% (2 occorrenze)

**Esempi** *In UK la Bank of England a giugno ha lasciato invariati i tassi (bank rate a 0,50%), mentre prosegue il dibattito politico in tema di "Brexit" per la definizione di un accordo di recesso dall'UE.<sup>1</sup>*

Il termine *bank rate* compare in due semestrali che curiosamente presentano lo stesso identico testo, il che influenzerà i risultati, seppur in minima parte. In entrambi i testi il termine *bank rate* è usato tra parentesi in riferimento ai tassi di interesse della Banca d'Inghilterra. Il termine è usato in corsivo da Etica Sgr, ma non da Aletti Gestielle Sgr e, in tutti e due i casi, senza alcuna maiuscola, ad indicare che nessuna delle due società segnala di percepire l'anglicismo come una denominazione ufficiale. Tuttavia, l'uso tra parentesi è spia della volontà di precisare un tasso particolare, rispetto al più generale *tassi* che precede la parentesi. Il resto dei due testi non è d'aiuto, ma il sito della Banca d'Inghilterra, in una sezione informativa in merito alla propria politica monetaria, offre un approfondimento sul *Bank Rate*, che viene definito come il tasso pagato alle banche commerciali per i loro depositi presso la banca centrale:

Bank Rate is the single most important interest rate in the UK. It is sometimes called the 'Bank of England base rate' or even just 'the interest rate' in the news. [...] Bank Rate is the interest rate we pay to

---

<sup>1</sup> Aletti Gestielle SGR S.p.A. (2018) *Relazione semestrale al 29 giugno 2018 dei Fondi Comuni di Investimento Mobiliare Aperti istituiti e gestiti da Aletti Gestielle SGR S.p.A.*, p 5;

Etica Sgr S.p.A. (2018) *Relazione semestrale di gestione, Fondi comuni appartenenti al sistema Valori Responsabili al 29 giugno 2018*, p. 11.

commercial banks that hold money with us. It influences the rates those banks charge people to borrow money or pay on their savings.<sup>2</sup>

Il *Bank Rate* sarebbe quindi il corrispettivo britannico del tasso di interesse sui depositi presso la banca centrale della BCE, ovvero il tasso che “definisce l’interesse che le banche percepiscono sui loro depositi overnight (per la durata di un giorno lavorativo) presso la banca centrale.”<sup>3</sup>

In un articolo pubblicato su *Il Sole 24 Ore* online il 2 agosto 2018, a poca distanza quindi dalle semestrali in esame, viene fatto uso del termine generico *tasso di riferimento* per indicare il *Bank Rate*, similmente a quanto avviene in inglese per *interest rate* in ambito giornalistico:

La Banca d’Inghilterra ha deciso oggi di alzare i tassi ai livelli massimi dai tempi della crisi finanziaria di un decennio fa, a dispetto dei diffusi timori relativo al tormentato e insidioso processo verso la Brexit e ai venti di guerra commerciale internazionale: il tasso di riferimento è stato incrementato di 25 punti base allo 0,75 per cento. [...] Così il tasso di riferimento è stato portato sopra il livello di 0,5% che è stato mantenuto per la maggior parte dello scorso decennio, salvo che per 15 mesi dopo il referendum sulla Brexit (quando fu tagliato).<sup>4</sup>

Inversamente, nella versione inglese del *Rapporto annuale del 2009* pubblicato dalla BCE<sup>5</sup> si riscontra un’occorrenza di *bank rate* usato come nome generico, il che è ulteriormente segnalato dall’assenza di maiuscole nell’inglese e dal fatto che il termine sia tradotto nella versione italiana. Il termine compare in un riquadro esplicativo e alquanto dettagliato su come i tassi di interesse di riferimento della BCE abbiano ripercussioni sui tassi sui prestiti bancari al dettaglio. È quindi chiaro che in questo contesto non possa esservi alcun riferimento alla Banca d’Inghilterra. Il termine *bank rate* sembra essere usato come sinonimo di *bank interest rate*,

---

<sup>2</sup> “Interest rates and Bank Rate” (2018, 19 ottobre) *Monetary policy*, Bank of England. Web. 14 ottobre 2018. Disponibile da <https://www.bankofengland.co.uk/monetary-policy/the-interest-rate-bank-rate>

<sup>3</sup> “Cos’è il tasso di interesse sui depositi presso la banca centrale?” (2016, 10 marzo) *Explainers*, Banca centrale europea. Web. 14 ottobre 2018. Disponibile da <https://www.ecb.europa.eu/explainers/tell-me/html/what-is-the-deposit-facility-rate.it.html>

<sup>4</sup> Carrer, S., “Banca d’Inghilterra alza i tassi. Carney ottimista sulla Brexit” (2018, 2 agosto) *Il Sole 24 Ore*. Web. 14 ottobre 2018. Disponibile da <https://www.ilsole24ore.com/art/mondo/2018-08-02/banca-d-inghilterra-alza-tassi-nonostante-timori-brexit-123356.shtml?uuiid=AEgKcDWF>

<sup>5</sup> Banca centrale europea (2009a) *Annual Report 2008*, p. 50



usato già due volte nella frase e che quindi avrebbe potuto apparire ridondante se usato una terza volta. Specularmente la versione italiana fa uso due volte del termine *tasso di interesse bancario* e una volta del termine *tasso bancario*, come traduzione di *bank rate*.

Per concludere, il termine *bank rate*, come usato nelle semestrali in esame, non necessita di traduzione ed è quindi un anglicismo necessario, in quanto rappresenta un termine specialistico corrispondente alla denominazione ufficiale di un tasso di riferimento specifico alla Banca d'Inghilterra. Sarebbe forse opportuno segnalare questa specificità utilizzando l'iniziale maiuscola. Qualora il termine compaia in un contesto nel quale è fatto chiaro riferimento alla Banca d'Inghilterra è inoltre possibile, stando all'esempio de *Il Sole 24 Ore*, riferirsi al *Bank Rate* usando il termine generico *il tasso di riferimento*. Tuttavia, se il termine dovesse essere riscontrato in un contesto generico in cui non viene fatto alcun riferimento allo specifico contesto britannico, è possibile utilizzare il generico *tasso bancario*, come suggerisce l'esempio tratto dalla BCE.

### 2.1.2. Pmi

**Traduzione:** \**indice dei responsabili degli acquisti*; \**indice dei direttori degli acquisti*;  
\**indice dei direttori agli acquisti*

**Frequenza:** 0,015% (9 occorrenze)

**Esempi:** *nel secondo trimestre dell'anno la crescita economica ha rallentato più del previsto, [...] come dimostrato dall'indice PMI composito (indice che sintetizza l'attività dell'industria manifatturiera e dei servizi), sceso a maggio a 54,1 punti dai 55,1 di aprile, segnando il livello più basso dell'ultimo anno e mezzo e il quarto consecutivo in diminuzione.*<sup>6</sup>

Le occorrenze riscontrate nel corpus presentano la sigla sia con tutte le lettere maiuscole, sia con la sola iniziale maiuscola, il che è previsto anche dall'Accademia della Crusca (si rimanda a tal fine alla trattazione del termine *CPI*), sebbene la stessa società che calcola l'indice, IHS Markit, usi tutte le lettere maiuscole.<sup>7</sup> In secondo luogo è interessante notare come i risultati riportino il termine sia al plurale che al singolare e inoltre che l'anglicismo compare all'interno

---

<sup>6</sup> Mediolanum Gestione Fondi Sgr P.A. (2018) *Relazione semestrale al 29 giugno 2018 dei Fondi Mediolanum Flessibile Futuro Italia, Mediolanum Flessibile Globale*, p. 2

<sup>7</sup> "Purchasing Managers' Index® (PMI®)" (n.d.) *IHS Markit*, IHS Markit. Web. 25 novembre 2018. Disponibile da <https://ihsmarkit.com/products/pmi.html>

di diverse collocazioni nel corpus: *PMI composito* e *PMI manifatturiero* o *Pmi di attività manifatturiera*.

L'indice PMI, i cui dati riguardano i settori manifatturiero e quello dei servizi, viene calcolato mensilmente per le principali economie e la rilevazione avviene in base alle risposte a questionari sottoposti ai responsabili degli acquisti delle società più importanti. Ai partecipanti viene chiesto se ritengano che le condizioni di alcune variabili sono migliorate, se si sono deteriorate oppure non hanno subito variazioni rispetto al mese precedente.<sup>8</sup> Sulla base di questi dati viene inoltre stilato il cosiddetto *Pmi composito* che, come riportato nella frase presa ad esempio, sintetizza i dati relativi a entrambi i settori: quello dei servizi e quello manifatturiero. Come descritto in una delle occorrenze riscontrate nel corpus, l'indice PMI è considerato uno degli indicatori anticipatori della congiuntura.<sup>9</sup>

In questo caso si ha quindi a che fare con una denominazione ufficiale, tant'è vero che sul sito ufficiale il nome dell'indice è corredato dalla R cerchiata, ad indicare il marchio registrato. Sembrerebbe pertanto impossibile una traduzione. Tuttavia, a fini di chiarezza per il lettore italiano, *Il Sole 24 Ore* riporta il nome dell'indice seguito dalla perifrasi *[indice dei] direttori agli acquisti*,<sup>10</sup> o anche *direttori degli acquisti*.<sup>11</sup> Sia BCE che Banca d'Italia preferiscono invece la perifrasi *indice dei responsabili degli acquisti*, cui segue il nome dell'indice tra parentesi.<sup>12</sup>

È presumibile che le occorrenze al plurale riscontrate nel corpus facciano riferimento ai due settori presi in considerazione dall'indice, manifatturiero e dei servizi, evidenziando tuttavia la volontà di mantenerli distinti piuttosto che raggrupparli nel PMI composito, come si evince dall'esempio seguente: “Gli indici PMI di giugno continuano a mantenersi a livelli molto

---

<sup>8</sup> (ibid.)

<sup>9</sup> BancoPostaFondi S.p.A. SGR (2018) *Relazione Semestrale al 29 giugno 2018 del Fondo Comune di Investimento Mobiliare Aperto Armonizzato denominato BancoPosta Selezione*, p. 2

<sup>10</sup> “Indice Pmi” (2018, 2 febbraio) *Parole chiave*, *Il Sole 24 Ore*. Web. 25 novembre 2018. Disponibile da <https://argomenti.ilsole24ore.com/parolechiave/indice-pmi.html>

<sup>11</sup> “Csc, -0,3% produzione ad ottobre, ristagna nel terzo trimestre” (2018, 31 ottobre) *Il Sole 24 Ore*. Web. 25 novembre 2018. Disponibile da <https://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2018-10-31/csc-03percento-produzione-ad-ottobre-ristagna-terzo-trimestre--190746.shtml?uuid=AEvYP2YG>

<sup>12</sup> Banca centrale europea (2014) *Rapporto annuale 2013*, p. 19

elevati, con il dato manifatturiero a 60,2 (da 59,3 di fine 2017) e quello non manifatturiero a 59,1”.<sup>13</sup>

Il termine *PMI* non rappresenta quindi un caso di anglicismo a pieno titolo, bensì un caso di denominazione ufficiale, nonché marchio registrato. Non esiste pertanto una traduzione ufficiale fornita dalla stessa società incaricata di rilevare l'indice; ciò nonostante, in quanto il termine per esteso ha un significato preciso e traducibile, si riscontrano diversi equivalenti italiani usati a titolo di spiegazione, di cui solo uno usato dalle istituzioni e quindi da considerarsi l'equivalente più corretto ai fini di questo lavoro.

---

<sup>13</sup> Investitori SGR S.p.A. (2018) *Relazione Semestrale al 29 giugno 2018*, Sistema Investitori., p. 8

## 2.2. Anglicismo senza equivalente in italiano

### 2.2.1. Carry

**Possibile traduzione:** -

**Frequenza:** 0,010% (6 occorrenze)

**Esempi:** *Anche in Italia, dove i risultati delle elezioni politiche hanno fatto sì che la formazione del governo richiedesse un lungo periodo di tempo, la ricerca di 'carry' da parte degli investitori ha contribuito al processo di restringimento dello spread dei titoli governativi.<sup>14</sup>*

*Sul fronte corporate, i titoli HY (Euro -1,63% e US +0,08%), grazie al significativo carry, hanno resistito meglio dei bond IG (-1,85%) alle tensioni sui credit spread.<sup>15</sup>*

Si nota per prima cosa che l'anglicismo è riportato tra virgolette da BancoPosta, sebbene non da parte delle altre società incluse nel corpus, ad indicare che il termine è in una certa misura percepito come estraneo. Il termine *carry* è più comunemente usato nell'ambito del *carry trade*, tradizionalmente effettuato sulle valute, e che consiste "in una operazione finanziaria con la quale ci si approvvigiona di fondi in un Paese a costo del danaro basso e si impiegano poi queste disponibilità in un Paese con alti tassi di interesse."<sup>16</sup> Tuttavia non sembra essere esattamente questo il caso a cui fanno riferimento gli esempi tratti dal corpus. Nell'ambito obbligazionario, l'ex Managing Director di PIMCO, William "Bill" Gross, descrive il *carry* come un insieme di "armi" non necessariamente soggette alla relazione inversa tra prezzo e rendimento, aggiungendo che "Carry is really another word for yield, but it often comes in forms less obvious than a fixed semi-annual interest payment." (Gross 2013: 2). Le forme più interessanti di *carry* per i titoli a reddito fisso sono quelle indipendenti dal rendimento o dai tassi d'interesse, e date da rischio connesso alle scadenze, rischio di credito, rischio di volatilità, rischio di curva, rischio di cambio. Di conseguenza il *carry* sembra corrispondere a quella parte di rendimento

---

<sup>14</sup> BancoPostaFondi S.p.A. SGR (2018) *Relazione Semestrale al 29 giugno 2018 del Fondo Comune di Investimento Mobiliare Aperto Armonizzato denominato BancoPosta Selezione*, p. 4

<sup>15</sup> Groupama Asset Management Società di Gestione del Risparmio S.p.A. (2018) *Relazione semestrale al 29 giugno 2018, Fondo comune di investimento mobiliare aperto Groupama Flex*, p. 4

<sup>16</sup> "Carry trade" (n.d.) *Il Sole 24 Ore*. Web. 25 ottobre 2018. Disponibile da <https://www.ilssole24ore.com/art/SoleOnline4/100-parole/Economia/C/Carry-trade.shtml>

riconducibile ai diversi premi al rischio. Inizialmente non è stato possibile reperire la versione italiana dello stesso Investment Outlook di PIMCO. Tuttavia, il Relatore ha gentilmente fornito la traduzione della frase in questione, in quanto lui stesso era stato incaricato di tradurre il documento alla sua pubblicazione nel 2013: “Il termine carry è in sostanza un sinonimo di rendimento, ma assume spesso forme meno ovvie rispetto a una cedola fissa semestrale.” Un articolo pubblicato dal sito web Milano Finanza ha successivamente ripreso i contenuti dell’“Investment Outlook”, mantenendo le scelte terminologiche operate dal Relatore:

Tutti gli investimenti, incluse le obbligazioni, hanno diverse armi a loro disposizione che possono essere usate per difendersi dall’aumento dei tassi d’interesse, armi che non perdono necessariamente valore quando i rendimenti salgono», ha spiegato Gross. «Queste armi possono essere definite carry. Un termine sinonimo di rendimento, ma che assume spesso forme meno ovvie rispetto a una cedola fissa semestrale.<sup>17</sup>

Sul sito italiano di PIMCO è inoltre disponibile un “Asset Allocation Outlook” in cui viene menzionato l’anglicismo come tale, confermandone ulteriormente il significato col senso di *fonte di extra-rendimento*: “Le strategie di generazione di alfa strutturale, il cosiddetto premio al rischio alternativo, cercano di isolare fonti di extra-rendimento conosciute e consolidate tra cui valore, carry, momentum e volatilità tra le classi di attivo.” (Worah e Sundstrom, 2016: 4).

Il sito web de *Il Sole 24 Ore* non presenta occorrenze di *carry* nel senso analizzato in questa sede. Questa constatazione, insieme alle difficoltà riscontrate nella definizione del termine, lasciano supporre che esso sia usato quasi esclusivamente in ambito specialistico e che a differenza della maggior parte dei termini analizzati, non sia (ancora) utilizzato regolarmente dalla stampa, anche specializzata: di norma in ambito generale si parla infatti unicamente di rendimento, senza necessità di differenziarne le componenti. Per queste ragioni *carry* è considerato un anglicismo senza equivalente italiano, e pertanto necessario.

---

<sup>17</sup> Cerne, T., “Pimco: ecco come investire in bond” (2013, 28 agosto) *Milano Finanza*. Web. 28 ottobre 2018. Disponibile da <https://www.milanofinanza.it/news/pimco-ecco-come-investire-in-bond-201308252356439803>

## 2.2.2. Fly to quality; Flight to quality<sup>18</sup>

**Possibile traduzione:** *fuga verso la qualità, fuga verso la sicurezza*

**Frequenza:** *fly to quality* 0,003% (2 occorrenze)  
*flight to quality* 0,002% (1 occorrenza)

**Esempi:** *Le tensioni sulla curva italiana hanno favorito un movimento di flight to quality che ha premiato le emissioni tedesche, con il decennale che ha raggiunto un rendimento dello 0,3% dal precedente livello superiore allo 0,60%.<sup>20</sup>*

*Al contrario il Bund tedesco beneficia di un movimento di fly to quality che riporta il tasso decennale a 0.3%, il valore più basso degli ultimi dodici mesi.<sup>21</sup>*

Il sito de *Il Sole 24 Ore*, nella sezione “Parole chiave”, chiarisce il termine e ne contempla entrambe le forme: *flight to quality* e *fly to quality*, traducendole come *volo verso la qualità*<sup>22</sup>. La traduzione è presentata in tutta probabilità solo a fini esplicativi, in quanto il numero di occorrenze riscontrato in una ricerca su internet è esiguo (22) e comprende perlopiù risultati volti a spiegare il significato dell’espressione inglese. Il *flight/fly to quality* è quindi definito da *Il Sole 24 Ore* come “il momento in cui gli investitori hanno paura di qualcosa e dirigono i flussi di capitali verso beni rifugio”<sup>23</sup> e vengono riportati come esempio di tali beni rifugio proprio i Bund tedeschi, coerentemente con i due esempi riscontrati nel corpus.

I due termini sembrano quindi rappresentare un caso di espressioni facilmente traducibili il cui equivalente italiano finisce per non essere usato o addirittura è creato per puri fini esplicativi solo in seguito alla diffusione della forma inglese. La predilezione per l’espressione inglese può essere data in primo luogo dalla sua diffusione, precedente e maggiore rispetto a quella della forma italiana. *Flight/fly to quality* non sembra tuttavia essere un caso di radicamento dovuto

---

<sup>18</sup> In seguito al commento del Relatore risulta più pertinente ritenere *flight to quality* un anglicismo con equivalente italiano poco affermato e *fly to quality* un caso di pseudoanglicismo inesistente in inglese.

<sup>20</sup> UBI Pramerica SGR S.p.A. (2018) *Relazione semestrale al 29 giugno 2018, UBI Pramerica Bilanciato Etico*, p. 6.

<sup>21</sup> Euromobiliare Asset Management SGR Spa (2018) *Relazioni semestrali 2018, Fondi Sistema Euromobiliare*, p. 3.

<sup>22</sup> “Flight to quality” (2016, 3 novembre) *Parole chiave*, *Il Sole 24 Ore*. Web. 14 ottobre 2018. Disponibile da <https://argomenti.ilsole24ore.com/parolechiave/flight-to-quality.html>

<sup>23</sup> (ibid.)

all'immediatezza della lingua inglese, in quanto l'italiano esprime in quattro parole quello che l'inglese esprime in tre, ovvero non vi è una sostanziale differenza tra la concisione di una lingua rispetto all'altra.

Sia la Banca d'Italia che la BCE utilizzano unicamente la forma *flight to quality*, unita da trattini nel caso della BCE: "In secondo luogo, per gran parte del 2008 le variazioni dei rendimenti dei titoli di Stato dell'area dell'euro hanno altresì rispecchiato la ricerca di investimenti sicuri (*flight-to-quality*)"<sup>24</sup> e

A partire da ottobre 2008 i differenziali di rendimento tra i titoli di Stato decennali di alcuni paesi membri e i Bund tedeschi di pari durata, già in aumento nella prima parte dell'anno, si sono ulteriormente ampliati, a causa di timori sulle prospettive delle finanze pubbliche e di un *flight to quality* a favore dei titoli tedeschi, caratterizzati anche da un maggiore grado di liquidità [...]<sup>25</sup>

Il fatto che la Banca d'Italia usi l'anglicismo non accompagnato da traduzione, seppur in corsivo, è una spia di quanto il termine sia comune tra gli addetti ai lavori. In nessun caso all'interno delle fonti istituzionali consultate, il termine inglese usato tra parentesi segue la spiegazione *volo verso la qualità*, riportata da *Il Sole 24 Ore*. Il mancato utilizzo di *fly to quality* da parte delle fonti istituzionali è coerente con le osservazioni del Relatore, il quale fa notare l'incorrettezza del termine, definibile come un caso di pseudoanglicismo, ovvero un termine "dall'aspetto per lo più conforme alla grafia, alla fonetica e alla morfologia inglese ma che in realtà non [ha] corso nella lingua anglosassone" (Giovanardi *et al.* 2008: 82), e che nella fattispecie in esame rientra nella sottocategoria degli pseudoanglicismi formati da "termini inglesi che esistono indipendentemente ma non in modo combinato, nella lingua di partenza" (ibid.). Il Relatore segnala inoltre che anche la traduzione letterale *volo verso la qualità* non è il termine standard usato nel contesto italiano. L'occorrenza di *fly to quality* riscontrata nel corpus potrebbe pertanto essere dovuta alla volontà dello scrivente di utilizzare un termine reputato adeguato, poiché erroneamente riportato da una fonte di norma considerata autorevole quale il quotidiano finanziario citato.

---

<sup>24</sup> Banca centrale europea (2009b) *Rapporto annuale 2008*, p. 82.

<sup>25</sup> Banca d'Italia (2009) *Relazione Annuale 2008*, p. 65.

A prima vista *flight to quality* (e lo pseudoanglicismo *fly to quality*) non rappresenterebbero quindi un semplice caso di equivalente italiano poco affermato. Mai infatti, all'interno delle fonti istituzionali consultate, il termine inglese usato tra parentesi segue uno stesso termine in italiano, denotando quindi un'apparente mancanza di consenso su quale sia l'equivalente italiano. Il Relatore fa tuttavia notare che una traduzione relativamente diffusa e corretta esiste, si tratta di *fuga verso la qualità* o del suo sinonimo *fuga verso la sicurezza* (diretto traduttore dell'inglese *flight to safety*). Un esempio riscontrato durante una ricerca a valle condotta nell'intero sito della Banca d'Italia lo conferma: “una generalizzata ‘fuga verso la qualità’ ha sospinto la domanda di titoli pubblici degli Stati Uniti e della Germania, di beni e valute rifugio come l'oro e il franco svizzero”.<sup>26</sup> La conclusione iniziale è stata quella di ritenere *flight/fly to quality* anglicismi senza un equivalente affermato in italiano. Il commento del Relatore ha però dimostrato in primo luogo l'incorrettezza di *fly to quality*, fornendo inoltre due traduttori non precedentemente riscontrati. L'utilizzo dell'anglicismo standard nelle stesse fonti istituzionali dimostra tuttavia che attualmente esso è almeno altrettanto affermato e legittimo quanto la traduzione e pertanto, tenendo conto del fatto che nessun traduttore è stato riscontrato nel corpus di testi societari, è da considerarsi un anglicismo con un equivalente italiano poco affermato.

---

<sup>26</sup> Banca d'Italia (2011) *Bollettino Economico* n. 66-2011, p. 5.



## 2.3. Equivalente italiano poco affermato

### 2.3.1. Consensus

**Traduzione:** *consenso*

**Frequenza:** 0,020% (12 occorrenze)

*In relazione allo scenario macro, il 2017 aveva evidenziato un tasso di espansione nell'Eurozona, che ha superato notevolmente le stime di consensus indicate a inizio anno (Pil a +2,4% a/a).<sup>27</sup>*

**Esempi:** *Per quanto riguarda l'intero 2018, le previsioni di consensus indicano una crescita nell'ordine dell'1,4% a/a (si tratta del quinto anno consecutivo con segno positivo, anche se il livello del Pil pre-crisi dovrebbe essere raggiunto, secondo la maggior parte delle previsioni, solo nel 2022) in lieve frenata rispetto all'anno precedente (+1,5% a/a).<sup>28</sup>*

Tutte le occorrenze si riscontrano nella relazione di una sola SGR che risulta più lunga delle altre in quanto si riferisce a diversi fondi, per ognuno dei quali viene presentato un andamento del mercato a sé stante. La percezione della diffusione dell'anglicismo potrebbe pertanto esserne influenzata.

Dal corpus si evince una certa rigidità della locuzione *stime di consensus*, che rappresenta un terzo dei risultati legati al termine in analisi. Nella sezione “Parole chiave”, *Il Sole 24 Ore* definisce il termine come “la media delle previsioni degli analisti su un determinato indicatore economico o finanziario” e aggiunge che il *consensus* “può essere considerato la stima più attendibile, in quanto consente di eliminare i picchi positivi o negativi delle singole valutazioni emesse dagli analisti.<sup>29</sup> Il concetto sembra perciò essere caratterizzato da una certa specificità e ampiezza di applicazione, soprattutto in ambito di previsioni di mercato. Il sito web di *Reuters* contiene difatti una sezione in cui è riportato il *consensus* relativo agli utili delle società incluse

---

<sup>27</sup> Investitori SGR S.p.A. (2018) Relazione Semestrale al 29 giugno 2018, Sistema Investitori, p. 15.

<sup>28</sup> Investitori SGR S.p.A. (2018) Relazione Semestrale al 29 giugno 2018, Sistema Investitori, p. 44.

<sup>29</sup> “Consensus” (2016, 29 dicembre) *Parole chiave*, *Il Sole 24 Ore*. Web. 6 novembre 2018. Disponibile da <https://argomenti.ilsole24ore.com/parolechiave/consensus.html>

nell'indice FTSE Mib, aggiornato quotidianamente. Una nota riporta: “stime al 6 novembre”<sup>30</sup> (data in cui il sito è stato consultato) e lascia intendere che il termine più generico *stima* possa essere usato quale sinonimo di *consensus*. Il termine si riscontra inoltre in altre fonti di informazione specializzata, quali *Borsa Italiana*, *Morningstar* e *Il Sole 24 Ore*, ma anche nella sezione finanziaria di quotidiani dedicati al pubblico generale, quali *Repubblica*, *il Corriere della Sera* e *il Messaggero*, senza mai essere accompagnato da una spiegazione o traduzione tra parentesi, a suggerire che il suo significato è ben chiaro agli addetti ai lavori: “Il dato è quindi superiore al consensus degli analisti che prevedeva un utile netto del periodo pari a 220 milioni.”<sup>31</sup>

Il *Grande Dizionario Economico e Commerciale Inglese* contempla, relativamente all'ambito finanziario, l'utilizzo dell'anglicismo anche in italiano, segnalando di fatto la specificità del termine in quest'ambito (Edigeo a cura di, 2008). Nonostante questa ulteriore conferma, l'anglicismo non è riscontrabile nelle pubblicazioni istituzionali italiane presenti sui siti web degli istituti. Dal canto suo *Il Sole 24 Ore*, oltre a definire e a fare uso dell'anglicismo, non esita ad utilizzare anche gli equivalenti italiani *attese di consenso* e *stime di consenso*: “La guidance si traduce «in un fatturato di 2,67 mld, che risulta l'1% sopra la nostra stima ma circa il 2% sotto le attese di consenso (2,723 mld)”<sup>32</sup>. A tale proposito, il Relatore ha confermato che *stime di consenso* è un equivalente alquanto diffuso e su suo suggerimento è stata effettuata una ricerca in senso inverso all'interno del corpus, che tuttavia non ha restituito risultati, tanto meno per il solo termine *consenso*. A confermare però parzialmente la produttività della struttura suggerita dal Relatore si riscontrano 4 occorrenze del calco-prestito *stime di consensus*, che si dimostra la costruzione più radicata, seguita da *attese di consensus* (2 occorrenze), mentre nel resto del corpus *consensus* non è utilizzato all'interno di collocazioni. Come dimostra il dizionario online *Treccani*,<sup>33</sup> il termine italiano *consenso* non racchiude esattamente lo stesso significato di

---

<sup>30</sup> “CONSENSUS utili società FTSE Mib \* stime al 6 novembre” (2018, 6 novembre) *Reuters*. Web. 6 novembre 2018. Disponibile da <https://it.reuters.com/article/itEuroRpt/idITL8N1XH2NE>

<sup>31</sup> Redazione Economia, “Mediobanca batte le stime: utili trimestrali a 245milioni” (2018, 25 ottobre) *Corriere della Sera*. Web. 6 novembre 2018. Disponibile da [https://www.corriere.it/economia/18\\_ottobre\\_25/mediobanca-batte-stime-utili-trimestrali-245milioni-d9d3ef02-d848-11e8-8a41-5d7293f8c00a.shtml](https://www.corriere.it/economia/18_ottobre_25/mediobanca-batte-stime-utili-trimestrali-245milioni-d9d3ef02-d848-11e8-8a41-5d7293f8c00a.shtml)

<sup>32</sup> Di Cristofaro, C., “St soffre in Borsa, il mercato teme il rallentamento del settore” (2018, 24 ottobre) *Il Sole 24 Ore*. Web. 8 novembre 2018. Disponibile da <https://www.ilsole24ore.com/art/finanza-e-mercati/2018-10-24/st-soffre-borsa-trimestre-batte-stime-ma-guidance-delude-100452.shtml?uuid=AELOtFUG>

<sup>33</sup> “Consenso” (2008), *Vocabolario Treccani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana. Web. 8 novembre 2019. Disponibile da <http://www.treccani.it/vocabolario/consenso/>

*consensus* in campo economico, e se usato in quest'accezione potrebbe essere considerato una rideterminazione semantica (cfr. *agenda*).

La tipologia del prestito è quindi da considerarsi contrastata: da un lato infatti si può affermare che esiste una traduzione del termine, dotata di grande vicinanza morfologica; dall'altro è necessario sottolineare che al termine *consenso* corrisponde già un significato in italiano, non esattamente sovrapponibile a quello del prestito. In un primo momento il termine *consensus* può essere infatti visto come un forestierismo sprovvisto di equivalente italiano, a cui tuttavia è stato attribuito un equivalente unicamente in base alla prossimità morfologica di quest'ultimo. Per questa ragione sembra quindi possibile categorizzare *consensus* come un prestito dall'equivalente italiano poco affermato. Si precisa però che in origine l'italiano *consenso* significa ben altro e non è legato al campo economico, ma grazie all'utilizzo sempre più frequente sembrerebbe in via di affermazione come equivalente standard di *consensus*, a prescindere dal campione molto limitato di testi sui quali è stata svolta l'analisi. Sulla base del commento del Relatore va tuttavia precisato che, più che il solo *consenso*, i traduttori italiani relativamente diffusi sono *stime di consenso* e *consenso degli analisti*. La precisazione rispettivamente della prima e della seconda parte dei due termini (*stime di* e *degli analisti*) potrebbe essere sorta proprio per volontà di ridurre l'ambiguità col significato più generico di *consenso*.

### 2.3.2. Goldilocks

**Possibile traduzione:** *scenario Goldilocks*<sup>34</sup>

**Frequenza:** 0,008% (5 occorrenze)

**Esempi:** *Nel 2017 si è consolidato uno scenario alla Goldilocks: l'economia non è "né troppo calda" da causare inflazione, "né troppo fredda" da provocare una recessione.*<sup>35</sup>

Tutte le occorrenze del termine *Goldilocks* riscontrate nel corpus fanno riferimento allo scenario macroeconomico. Nell'esempio tratto dalla relazione annuale di Mediobanca SGR figura infatti

---

<sup>34</sup> In base a quanto segnalato dal Relatore, l'espressione *economia dei riccioli d'oro* non è altro che un'immagine proposta dal *Sole 24 Ore* per spiegare l'espressione inglese, e pertanto è assolutamente da evitare come traduzione.

<sup>35</sup> Mediobanca SGR S.p.A. (2018) *Relazione di Gestione del Fondo al 29 dicembre 2017, Mediobanca Diversified Income*, p. 4

l'espressione *scenario alla Goldilocks* (2 occorrenze), tuttavia nel corpus si ritrovano anche *Scenario da Goldilocks* (2 occorrenze) e *scenario cosiddetto di 'goldilocks'* (1 occorrenza).

In contesto anglo-americano, l'espressione *Goldilocks economy* è stata recentemente usata in relazione alle condizioni economiche attuali dal presidente della Fed di New York John Williams, che ha affermato: "This is a bit of a Goldilocks economy".<sup>36</sup> La dichiarazione è stata rilasciata all'indomani della pubblicazione dei dati relativi al mercato del lavoro, che mostrano il tasso di disoccupazione più basso dalla guerra del Vietnam.<sup>37</sup> È proprio quest'espressione per intero, *Goldilocks economy* ad essere ripresa da *Il Sole 24 Ore*, in un articolo pubblicato nel 2017, nel quale vengono mantenuti entrambi gli anglicismi, e ne viene spiegato il significato come segue:

Nella famosa storia di *Riccioli d'oro e i tre orsi*, la giovane Riccioli d'oro afferma di preferire il porridge che è della giusta temperatura, né troppo caldo né troppo freddo. Volenti o nolenti, dal punto di vista economico, siamo entrati in una fase analoga, quella del «quanto basta», che gli addetti ai lavori definiscono "Goldilocks economy" (l'economia dei riccioli d'oro).<sup>38</sup>

Il concetto di *Goldilocks* descrive un'immagine ben chiara e dalla facile applicazione. Di qui la sua versatilità, che ne permette l'utilizzo anche in altre discipline: in astronomia ad esempio, vengono definiti *planeti goldilocks* quei pianeti né troppo caldi, né troppo freddi, ma caratterizzati dalla giusta temperatura in grado di permettere la formazione della vita sulla loro superficie.<sup>39</sup> Oltre a segnalare il radicamento dell'anglicismo, la sua appartenenza a diversi linguaggi settoriali può essere considerata un parametro che ne giustifica l'uso.

---

<sup>36</sup> Derby, M., S., "Fed's Williams Says Jobs Data Reflects Strong Economy" (2018, 5 ottobre) *The Wall Street Journal*. Web. 1° luglio 2019. Disponibile da [https://www.wsj.com/articles/feds-williams-says-jobs-data-reflects-strong-economy-1538752332?mod=pls\\_whats\\_news\\_us\\_business\\_f](https://www.wsj.com/articles/feds-williams-says-jobs-data-reflects-strong-economy-1538752332?mod=pls_whats_news_us_business_f)

<sup>37</sup> (ibid.)

<sup>38</sup> Lops, V., "Ecco perché i tassi non possono né scendere né salire (troppo). «È la Goldilocks economy»" (2017, 31 ottobre) *Il Sole 24 Ore*. Web. 28 ottobre 2018. Disponibile da <https://www.ilsole24ore.com/art/finanza-e-mercati/2017-10-30/ecco-perche-tassi-non-possono-ne-scendere-ne-salire-troppo-e-goldilocks-economy-162223.shtml>

<sup>39</sup> "Terra, un pianeta abitabile grazie ai cicli geologici" (2014, 21 marzo) *le Scienze*. Web. 28 ottobre 2018. Disponibile da [http://www.lescienze.it/news/2014/03/21/news/goldilocks\\_ciclo\\_carbonio\\_terra\\_abitabile-2063595/](http://www.lescienze.it/news/2014/03/21/news/goldilocks_ciclo_carbonio_terra_abitabile-2063595/)

All'espressione *scenario alla/ da/ di Goldilocks* come riscontrata nel corpus segue spesso una spiegazione; oltre a quella riportata nell'esempio si ritrovano: "Scenario ideale per i mercati caratterizzato da una crescita economica positiva elevata [...] ed in assenza d'inflazione";<sup>40</sup> o ancora "crescita superiore alle attese, deciso aumento degli utili societari [...], bassa inflazione, sviluppi politici e condizioni finanziarie molto favorevoli nonostante la riduzione dello stimolo monetario da parte della Federal Reserve."<sup>41</sup> I soli risultati riscontrati nel sito de *Il Sole 24 Ore* che riportano l'espressione interamente tradotta (*economia dei riccioli d'oro*), lo fanno unicamente all'interno di spiegazioni volte a chiarire l'anglicismo, che viene comunque mantenuto nella forma *Goldilocks economy*. Né il sito della BCE, né quello della Banca d'Italia presentano occorrenze del termine *Goldilocks* in contesti italiani.

Nella maggior parte delle occorrenze all'interno del corpus e tra quelle riscontrate nella stampa online l'anglicismo viene mantenuto, in genere con l'aggiunta di una spiegazione che espliciti dal punto di vista economico lo *scenario alla Goldilocks*, mentre le fonti istituzionali dal canto loro non fanno uso alcuno dell'anglicismo. Si può quindi supporre che l'espressione sia in primo luogo informale, ovvero che non descriva una condizione economica precisa e misurabile in base a parametri ben definiti, di qui il suo mancato uso in ambito istituzionale. In secondo luogo, la metafora legata alla fiaba di Riccioli D'Oro potrebbe non essere altrettanto chiara al lettore italiano quanto al pubblico anglofono. *Il Sole 24 Ore* propone comunque una traduzione, *l'economia dei riccioli d'oro* (ripresa anche da altri quotidiani online, come *Wall Street Italia*, ma altamente sconsigliata dal Relatore)<sup>42</sup>, che tuttavia esso stesso utilizza esclusivamente a fini esplicativi, preferendo di norma il doppio anglicismo *Goldilocks economy*. Per queste ragioni è possibile affermare che *Goldilocks* sia un anglicismo con un equivalente italiano poco attestato, in quanto una traduzione integrale esiste, ma è utilizzata raramente, e ad essa sono preferiti i calchi-prestito *scenario di/ da/ alla Goldilocks*. Il Relatore fa notare che esiste un'ulteriore forma, priva di preposizione e più comune di quelle precedentemente riportate, *scenario Goldilocks*, che tuttavia non trova riscontri nel corpus di testi societari.

---

<sup>40</sup> Consultinvest Asset Management S.p.A. S.G.R. (2018) *Relazione di gestione semestrale al 29 giugno 2018, Consultinvest alto dividendo*, p. 3.

<sup>41</sup> Generali Investments Europe S.p.A. Società di gestione del Risparmio (2018) *Relazione di gestione al 29 12 2017, Alto Bilanciato*, p.3.

<sup>42</sup> Liberatore, L., "Fase di economia 'Riccioli d'Oro' in pericolo" (2018, 9 marzo) *Wall Street Italia*. Web. 28 ottobre 2018. Disponibile da <http://www.wallstreetitalia.com/fase-di-economia-riccioli-doro-in-pericolo/>

### 2.3.3. Growth, Value

<b>Possibile traduzione:</b>	<i>value: [titoli] orientati al valore; ad alto contenuto di valore.</i> <i>growth: [titoli] orientati alla crescita; ad alto potenziale di crescita; con forte potenziale di crescita.</i>
<b>Frequenza:</b>	<i>growth: 0,003% (2 occorrenze)</i> <i>value: 0,005% (3 occorrenze)</i>
<b>Esempi:</b>	<i>Sui mercati azionari, il proseguimento delle tensioni commerciali fra US e Cina ha alimentato negli operatori di mercato l'aspettativa del ritorno di uno scenario deflattivo, che ha spinto gli investitori a "cercare rifugio" nuovamente sul mercato americano [...] e nei settori difensivi e growth a scapito dei settori più value.<sup>43</sup></i>

*Value* e *growth* sono cosiddetti *stili d'investimento* e rientrano pertanto nell'ambito dell'asset management. Nella loro accezione più comune, i due termini denotano segmenti del mercato azionario all'interno dei quali vengono raggruppate società con determinate caratteristiche analoghe. Nel segmento *value* operano generalmente società mature e che tendono a generare margini più stabili, motivo per cui i gestori *value* puntano soprattutto a ottenere un guadagno dalla distribuzione dei dividendi. Le società nel settore *growth* sono invece caratterizzate dall'alto potenziale di crescita, tuttavia i loro utili sono incerti e caratterizzati da alta volatilità. Chi predilige uno stile *growth* punta a generare un reddito da *capital gain*, ovvero confidando nell'aumento del prezzo del titolo, nella prospettiva di realizzare un guadagno al momento della vendita. Questa classificazione è spesso estesa alle singole società e ai singoli titoli azionari. Il parametro più comune per classificare un'azione come *growth* o *value* è l'analisi del rapporto prezzo/utili. Vengono definite *growth* le azioni che quotano con un alto P/E: sebbene questi titoli siano sopravvalutati in quanto il prezzo non giustifica la quota di utili distribuiti (che potrebbero anche non essere previsti), chi investe in questo tipo di azioni scommette che esse si apprezzeranno in futuro, riflettendo la crescita delle relative società;<sup>44</sup> al contrario i titoli *value* hanno generalmente un basso P/E e chi vi investe li ritiene sottovalutati con riferimento agli utili attesi, elevati e stabili.<sup>45</sup>

---

<sup>43</sup> Hedge Invest SGR Spa (2018) *Report Agosto 2018, Fondi Alternativi Multi-Manager*, p. 3.

<sup>44</sup> Van Mulligen, F., "Value e growth, come il giorno e la notte" (2011, 18 maggio) *Morningstar*. Web. 24 marzo 2019. Disponibile da <http://www.morningstar.it/it/news/70677/value-e-growth-come-il-giorno-e-la-notte.aspx>

<sup>45</sup> Traduzione di riferimento fornita dal Relatore durante il corso.

Per sua natura il presente argomento esula dalle competenze degli istituti centrali, che pertanto non verranno trattati. Si segnala innanzitutto che tra le fonti citate finora nella trattazione del termine, nessuna fornisce un equivalente dei due anglicismi. Per di più, in aggiunta al calco-prestito *titoli 'growth'*, il manuale *Analisi finanziaria e gestione di portafoglio* utilizza anche l'anglicismo integrale *growth stocks* (Bertelli e Linguanti 2008), mantenendo inoltre la desinenza plurale inglese. Nel glossario “Le 730 «voci» del Sole per comprendere il mondo del risparmio e della finanza” si riscontrano i seguenti termini correlati: *growth stock*; *stile di investimento growth*; *stile di investimento value* e *value e growth stock*. Si riporta il contenuto di quest'ultima voce, nell'ambito della quale vengono forniti i traduttori dei termini analizzati:

In inglese vengono definiti *value stock* (titoli ad alto contenuto di valore) i titoli che presentano bassi rapporti prezzo/utili o prezzo/valore di libro. Tradizionalmente rientrano in questa classe i titoli emessi da società che operano in settori maturi, per esempio i titoli delle società petrolifere, automobilistiche o delle public utilities. Vengono invece definite *growth stock* (titoli ad alto potenziale di crescita) le azioni emesse da società che operano nel comparto dell'alta tecnologia.<sup>46</sup>

Occorre tuttavia fare una precisazione in merito alla definizione di *titoli growth*: sebbene quanto affermato nella definizione appena riportata sia generalmente corretto, si segnala che vi sono diversi casi di società tecnologiche considerate *value*, e viceversa vi sono diversi casi di aziende operanti nei settori più maturi che a rigore dovrebbero essere classificate come *growth* (Bertelli e Linguanti 2008). Ciò detto, gli equivalenti proposti trovano alcuni riscontri in siti specializzati giudicati attendibili. Si segnala in tal senso la descrizione di un indice utilizzato come *benchmark* di un ETF riportata sul sito Morningstar: “Il Dow Jones EURO STOXX® TMI Value Large Index offre esposizione a Titoli ad alto contenuto di valore di società dell'eurozona a larga capitalizzazione [...]”.<sup>47</sup> Sempre sullo stesso sito, ma in un articolo, si parla invece di prodotti *orientati al valore* per *value*, mentre per *growth* si riscontra lo stesso equivalente riportato nel glossario de *Il Sole 24 Ore* e l'alternativa *titoli con forte potenziale di crescita*.<sup>48</sup>

---

<sup>46</sup> “Le 730 «voci» del Sole per comprendere il mondo del risparmio e della finanza” (2011, 1° giugno) *Il Sole 24 Ore*. Web. 16 marzo 2019. Disponibile da <http://www.ilsole24ore.com/art/norme-e-tributi/2011-06-01/voci-sole-comprendere-mondo-141244.shtml?uuid=AazYLPcD>

<sup>47</sup> “iShares Euro Total Market Value Large UCITS ETF EUR (Dist)” (2019, 24 marzo) *ETF*, Morningstar. Web. 24 marzo 2019. Disponibile da <http://www.morningstar.it/it/etf/snapshot/snapshot.aspx?id=0P00001RYJ>

<sup>48</sup> Silano, S., “Più value che growth nei fondi area Euro” (2005, 28 giugno) *Morningstar*. Web. 24 marzo 2019. Disponibile da <http://www.morningstar.it/it/news/75006/pi%C3%B9-value-che-growth-nei-fondi-area-euro.aspx>

Nessuno di questi traducanti è tuttavia presente nel corpus di relazioni societarie, il che rispecchia la marcata predilezione del settore privato per entrambi gli anglicismi in analisi. In ambito giornalistico si segnala un recente articolo pubblicato da *Il Sole 24 Ore* a gennaio 2019 e riguardante una presunta rotazione del mercato azionario in atto, che ha comportato per la prima volta da quasi un decennio una sottoperformance dei titoli *growth* rispetto ai *value*. Nell'articolo non si riscontra la presenza di equivalenti italiani. Si segnala tuttavia la grafia insolita: entrambi gli anglicismi sono scritti con l'iniziale maiuscola, a differenza delle fonti finora analizzate, ma senza uso del corsivo o delle virgolette.<sup>49</sup> Si segnala un altro articolo dello stesso quotidiano, pubblicato pochi mesi prima, e che si iscrive nella stessa ottica di rotazione individuata nel mercato azionario e culminata a dicembre 2018 col peggior crollo dei listini dai tempi della Grande depressione. Dal punto di vista linguistico l'articolo in esame si distingue dal precedente, soprattutto in quanto i termini in questione sono dichiaratamente riportati come traduzione del commento di due gestori americani, e anche sul piano grafico, in quanto gli anglicismi non sono scritti con l'iniziale maiuscola, ma tra virgolette.<sup>50</sup> Si segnala altresì l'equivalente *titoli orientati alla crescita*, costruito secondo lo stesso schema del già citato *titoli orientati al valore*, e riportato in un articolo analogo pubblicato da *Milano Finanza*,<sup>51</sup> oltre che in un articolo sulle prospettive per il 2019 pubblicato da *Wall Street Italia*.<sup>52</sup> In senso inverso a quanto riscontrato fino a questo momento, si sottolinea che negli ultimi due articoli citati si riscontrano unicamente gli equivalenti italiani, mentre non vi è traccia degli anglicismi.

In conclusione, va segnalato che la ricerca degli equivalenti italiani è stata più problematica in questo caso. A differenza di altri anglicismi, *value* e *growth* vengono usati nel corpus a pieno titolo, ovvero non fungono da glosse chiarificatrici per l'italiano, né sono seguiti da un traduceante. In secondo luogo, le fonti analizzate per dare una definizione dei due termini non hanno avvertito la necessità di fornire una traduzione degli stessi, verosimilmente perché giudicata superflua visto il radicamento dei due anglicismi rispetto ai rispettivi equivalenti. Si

---

<sup>49</sup> Penati, A., "Borse, la stagione dell'hi-tech è finita" (2019, 5 gennaio) *Il Sole 24 Ore*. Web. 24 marzo 2019. Disponibile da <https://www.ilsole24ore.com/art/commenti-e-idee/2019-01-05/borse-stagione-dell-hi-tech-e-finita-124554.shtml?uuiid=AEq0rf9G>

<sup>50</sup> Valsania, M., "Crollo del Nasdaq: limatura o correzione profonda?" (2018, 25 ottobre) *Il Sole 24 Ore*. Web. 24 marzo 2019. Disponibile da <https://www.ilsole24ore.com/art/finanza-e-mercati/2018-10-25/il-mercoledì-nero-nasdaq-limatura-o-correzione-profonda--160329.shtml?uuiid=AEPgGgVG>

<sup>51</sup> Cerne, T., "Fidelity, ottimismo su azionario nel 2019" (2019, 4 gennaio) *Milano Finanza*. Web. 24 marzo 2019. Disponibile da <https://www.milanofinanza.it/news/stampa-news?id=201901041601068196&archivio>

<sup>52</sup> Fidelity International, "Le prospettive di mercato per il 2019" (2018, 19 dicembre) *Wall Street Italia*. Web. 24 marzo 2019. Disponibile da <https://www.wallstreetitalia.com/opinioni/le-prospettive-di-mercato-per-il-2019/>



segnala infine la molteplicità dei possibili sostituenti, che comportano una situazione di “corrispondenza plurima” (Giovanardi *et al.* 2008: 47), ritenuta un parametro sfavorevole all’affermazione dell’equivalente italiano sul forestierismo. Alla luce di queste considerazioni e in mancanza del supporto dato dall’ambito istituzionale, si considerano *growth* e *value* come due anglicismi con equivalenti italiani poco affermati. Questa classificazione è dettata dalla molteplicità dei sostituenti riscontrati, che si traduce in una maggiore dispersione delle scelte disponibili per lo scrivente, e dalla loro inferiore attestazione, nonostante si sottolinei che alcuni degli articoli analizzati riportano unicamente il termine in italiano, in chiara contraddizione con la maggior parte delle fonti proposte. Risulta tuttavia lecito chiedersi, come fatto notare dal Relatore, in che misura gli equivalenti italiani riscontrati costituiscano dei veri e propri traducanti: sulla base della loro più scarsa attestazione rispetto agli anglicismi e dell’ampio ventaglio di alternative disponibili, sembra possibile ritenere che essi rappresentino più che altro delle semplici perifrasi esplicative.

#### 2.3.4. Guidance, Forward guidance

**Tipo:** *guidance*: anglicismo ridondante<sup>53</sup>  
*forward guidance*: equivalente italiano poco affermato

**Possibile traduzione:** *guidance*: prospettive, attese, stime<sup>54</sup>  
*forward guidance*: indicazioni prospettiche

**Frequenza:** *guidance*: 0,006% (4 occorrenze)  
*forward guidance*: 0,005% (3 occorrenze)

**Esempi** *Dato uno scenario ciclico ancora di crescita, anche se alcuni segnali di decelerazione si stanno manifestando in alcune regioni, compresa l’Europa, e stime sugli utili e guidance delle aziende assicuranti, manteniamo una view sull’azionario costruttiva; le valutazioni, pur con qualche distinguo a seconda dei mercati/settori, rimangono supportive soprattutto in Europa, nonché con riferimento all’Italia.*<sup>55</sup>

---

<sup>53</sup> Sulla base del commento del Relatore, “guidance” è stato successivamente ritenuto un anglicismo senza equivalente in italiano.

<sup>54</sup> Si veda nota precedente.

<sup>55</sup> Investitori SGR S.p.A. (2018) *Relazione Semestrale al 29 giugno 2018, Sistema Investitori*, p. 37.

*Il Presidente Mario Draghi ha inoltre rafforzato la forward guidance, annunciando che l'arrivo del primo rialzo dei tassi non avverrà prima dell'estate del 2019*<sup>56</sup>

Le tre occorrenze dell'anglicismo *forward guidance* fanno tutte riferimento alle politiche di BCE e Fed. Delle quattro occorrenze di *guidance* restanti, tre si riferiscono anch'esse a due banche centrali, BCE e BoE, ma un caso riguarda più in generale la *guidance delle aziende*. Nei casi in cui *guidance* si riferisce a banche centrali, si può ipotizzare che si tratti di un'abbreviazione di *forward guidance*, come nell'esempio seguente, riferito alla BCE: "Dopo aver deciso di modificare la *guidance* sugli acquisti, rimuovendo il riferimento ad un aumento dei volumi, ora il market mover è rappresentato dalla revisione della *guidance* sui tassi, attesa non prima dell'autunno."<sup>57</sup> Il sito dell'istituto fornisce una spiegazione del termine *forward guidance* che traduce come *indicazioni prospettiche*.

Le indicazioni prospettiche, o "forward guidance", sono informazioni che la banca centrale può fornire riguardo alle sue future intenzioni per quanto concerne la politica monetaria, in base alla valutazione delle prospettive per la stabilità dei prezzi.<sup>58</sup>

Dal canto suo, anche la Fed offre una spiegazione riguardo alla sua *forward guidance*: "Communication about the likely future course of monetary policy is known as 'forward guidance'."<sup>59</sup> Le *indicazioni prospettiche* consistono quindi nell'annuncio da parte di una banca centrale delle proprie intenzioni in materia di politica monetaria (ad esempio il livello contenuto dei tassi di riferimento per quanto riguarda gli ultimi anni, oppure il rialzo graduale dei tassi negli ultimi mesi). Le banche commerciali incorporano quest'informazione nei loro tassi, che dipendono dai tassi di riferimento della banca centrale, e che a loro volta esse propongono ad esempio ai privati che richiedono un prestito. La conoscenza delle intenzioni della BCE da parte

---

<sup>56</sup> Mediolanum Gestione Fondi Sgr P.A. (2018) *Relazione semestrale al 29 giugno 2018 dei Fondi Mediolanum Flessibile Futuro Italia, Mediolanum Flessibile Globale*, p. 3.

<sup>57</sup> Investitori SGR S.p.A. (2018) *Relazione Semestrale al 29 giugno 2018, Sistema Investitori*, p. 15

<sup>58</sup> "Cosa si intende per indicazioni prospettiche ovvero 'forward guidance'?" (2017, 15 dicembre) *Explainers*, Banca centrale europea. Web. 18 ottobre 2018. Disponibile da [https://www.ecb.europa.eu/explainers/tell-me/html/what-is-forward\\_guidance.it.html](https://www.ecb.europa.eu/explainers/tell-me/html/what-is-forward_guidance.it.html)

<sup>59</sup> "What is forward guidance and how is it used in the Federal Reserve's monetary policy?" (2015, 16 dicembre) *FAQs*, Federal Reserve. Web. 18 ottobre 2018. Disponibile da <https://www.federalreserve.gov/faqs/what-is-forward-guidance-how-is-it-used-in-the-federal-reserve-monetary-policy.htm>

di tutti gli attori economici permette di ridurre una parte dell'incertezza presente sui mercati, e ciò contribuisce al buon funzionamento dell'economia.

Per quanto riguarda il linguaggio giornalistico, *Il Sole 24 Ore* fornisce una definizione di *forward guidance* non accompagnata però da una traduzione. Una ricerca condotta all'interno del sito restituisce infatti 228 risultati per l'anglicismo, e solo 48 per la traduzione *indicazioni prospettiche*. Si può quindi affermare che questo termine rappresenti un caso di anglicismo la cui traduzione italiana è poco affermata, seppur non si tratti di un caso estremo. Il successo di questo particolare anglicismo può inoltre essere dato dalla sua anteriorità rispetto al termine italiano: mentre la BCE ha iniziato a fornire indicazioni prospettiche solo nel 2013, la *forward guidance* della Fed esisteva già nel 2004. Verosimilmente la finestra temporale di quasi dieci anni può aver contribuito al radicamento dell'anglicismo.

Per quanto riguarda il termine *guidance* usato in isolamento, il suo significato sembra essere in parte accomunabile a quello di *forward guidance*: in entrambi i casi si riscontra infatti l'idea di prospettive future, annunciate dallo stesso organismo interessato. Tuttavia, come fatto notare in un secondo momento dal Relatore, il termine ha un senso ben più specifico, e in inglese è anche conosciuto col nome di *earnings guidance*: si tratta infatti delle stime sugli utili attesi pubblicate da una società, che possono includere inoltre stime sui ricavi, margini e spese in conto capitale. Le *guidance* vengono di norma pubblicate, a discrezione della società senza che vi sia obbligo alcuno, insieme alle relazioni trimestrali e giocano un ruolo importante nella scelta degli investitori di comprare o vendere il titolo in questione.<sup>60</sup>

In un primo momento è stato ritenuto possibile tradurre *guidance* con *prospettive*, *attese* oppure *stime*, e pertanto l'anglicismo è stato classificato come ridondante. Il Relatore ha tuttavia sottolineato che spesso è preferibile mantenere *guidance* in inglese: le molteplici occorrenze dell'anglicismo riscontrate nel sito web de *Il Sole 24 Ore* lo confermano e si può ipotizzare che ciò sia dovuto alla specificità del termine, i cui equivalenti proposti sopra non presentano un significato altrettanto circoscritto. Alla luce del contributo fornito dal Relatore, risulta opportuno riconsiderare la natura del termine in questione, da ritenersi pertanto un anglicismo necessario, dovuto alla mancanza di un esatto equivalente italiano.

---

<sup>60</sup> "Guidance" (n.d.) *Investopedia*. Web. 2 dicembre 2018. Disponibile da <https://www.investopedia.com/terms/g/guidance.asp>

### 2.3.5. Investment grade

**Possibile traduzione:** *qualità elevata; elevato merito di credito; alto merito creditizio; buon merito di credito*

**Frequenza:** *investment grade: 0,044% (27 occorrenze)*  
*IG: 0,005% (3 occorrenze)*

**Esempi:** *Decisamente migliore la performance dei titoli governativi portoghesi, con lo spread decennale in calo da 355 a 151 pb in seguito agli upgrade di S&P e Fitch, che hanno ristabilito lo status di paese Investment Grade (da BB+ rispettivamente a BBB- e BBB).*

La denominazione *investment grade* denota quelle obbligazioni caratterizzate da un basso rischio di credito, ovvero da un'alta probabilità che l'investitore riceva i pagamenti promessi dall'emittente secondo le modalità concordate. Il *rating* di questi titoli va da un massimo di Aaa/AAA a un minimo di Baa3/BBB- (Fabozzi 2007: 29), e pertanto questi *bond* comportano interessi inferiori a quelli corrisposti dalle emissioni *high yield* comparabili per tipologia e scadenza.

In ambito istituzionale, l'anglicismo si riscontra nelle pubblicazioni di entrambi gli istituti considerati, sia tra parentesi come glossa chiarificatrice di un termine in italiano, sia come termine a pieno titolo. Nei casi in cui *investment grade* specifica un termine italiano, si riscontrano le due seguenti traduzioni possibili: *di qualità [più] elevata e con elevato merito di credito*.

Dalla fine di aprile, il differenziale sulle obbligazioni delle SNF di qualità più elevata (*investment grade*) rispetto al tasso privo di rischio è aumentato di 23 punti base<sup>61</sup>

Si è ridotto il rendimento medio delle obbligazioni con elevato merito di credito (*investment grade*) denominate in euro ed emesse da società non finanziarie<sup>62</sup>

Nel corpus di testi societari si riscontrano di gran lunga ben più occorrenze dell'anglicismo rispetto ai traduttori (rispettivamente 30 e 2), mentre si segnalano due casi di glosse

---

<sup>61</sup> Banca centrale europea (2018d) *Bollettino economico, numero 4 / 2018*, p. 19

<sup>62</sup> Banca d'Italia (2015) *Relazione Annuale 2014*, p. 28

chiarificatrici: nel primo, *alto merito creditizio* precisa tra parentesi l'anglicismo, mentre nel secondo *investment grade* segue tra parentesi *buon merito di credito*.

Data la varietà di traduttori italiani a fronte della preponderanza dell'anglicismo negli ambiti analizzati, e visto che la raccolta di un corpus sufficientemente rappresentativo di articoli di giornale supera i fini di questo lavoro, la verifica di questo termine nel settore giornalistico è stata operata seguendo un criterio differente. È stata svolta una ricerca mirata sul sito de *Il Sole 24 Ore* per ciascuno dei traduttori precedentemente riscontrati, ne è stato riportato il contesto, l'ultima data in cui esso è apparso in un articolo pubblicato, e il rapporto traduttore/anglicismo all'interno del testo selezionato, al fine di trarre conclusioni sul suo utilizzo come sinonimo o come termine a pieno titolo. Dei traduttori riscontrati nel corpus, *buon merito di credito* non restituisce risultati all'interno del sito de *Il Sole 24 Ore*, contrariamente ad *alto merito creditizio*, che è usato a pieno titolo e come sinonimo dell'anglicismo all'interno di uno degli articoli analizzati. Entrambi i traduttori riscontrati in ambito istituzionale (*di qualità più elevata* e *con elevato merito di credito*) sono stati reperiti in testi nei quali erano presenti meno occorrenze dell'anglicismo, rispetto al quale svolgono presumibilmente il ruolo di sinonimi volti a evitare ripetizioni. Quest'ultimo traduttore inoltre compare in un unico articolo del quotidiano online, volto unicamente a spiegare il significato dell'anglicismo.

Traduttore	Contesto	Data	Rapporto
<i>di qualità elevata</i>	[...] per le emissioni di qualità elevata il livello di covenant si è mantenuto pressoché invariato fra il 16 e il 18% nell'ultimo decennio [...] <sup>63</sup>	28/02/2019	2/1
<i>elevato merito di credito</i>	«investment grade»: quest'ultimo è il giudizio espresso dalle agenzie di rating (Moody's, Standard & Poor's e Fitch), che si basa su un elevato merito di credito. <sup>64</sup>	10/09/2015	2/1

<sup>63</sup> Cellino, M., "L'allarme Ocse sui corporate bond: un «trilione» in scadenza per i prossimi 5 anni" (2019, 27 febbraio) *Il Sole 24 Ore*. Web. 5 marzo 2019. Disponibile da <https://www.ilsole24ore.com/art/finanza-e-mercati/2019-02-26/1-allarme-ocse-corporate-bond-trilione-scadenza-i-prossimi-5-anni-170619.shtml?uuid=ABsWhUYB>

<sup>64</sup> "Bond investment grade" (2015, 10 settembre) *Il Sole 24 Ore*. Web. 5 marzo 2019. Disponibile da <https://www.ilsole24ore.com/art/finanza-e-mercati/2011-11-16/bond-investment-grade-134148.shtml?uuid=AarQ81LE>

<i>alto merito creditizio</i>	Gli acquisti delle banche centrali hanno fatto salire i prezzi e crollare i rendimenti del mercato obbligazionario. Ciò ha spinto gli investitori a mettere in atto una colossale operazione di “riprezzamento” una volta che i cosiddetti asset a rischio zero, come i titoli di Stato dei Paesi ad alto merito creditizio (Stati Uniti e Germania soprattutto), hanno iniziato a rendere zero o addirittura meno di zero. <sup>65</sup>	29/09/2017	0/1
<i>buon merito di credito</i>	n/d	n/d	n/d

In conclusione, sembra lecito affermare che in tutti e tre gli ambiti considerati l'anglicismo *investment grade* è di gran lunga più comune di ciascuno dei possibili traduttori riscontrati. Come ipotizzato per altri termini, la fortuna del forestierismo può essere attribuibile proprio alla pluralità dei termini italiani equivalenti, che potrebbe spingere lo scrivente a prediligere l'anglicismo in quanto di più immediata comprensione e di maggiore diffusione; casi di questo tipo segnalano la valenza monosemica che l'anglicismo assume in italiano, da ritenersi un parametro che permette di giustificare l'uso del prestito. Va sottolineato inoltre come le fonti istituzionali, per lo meno nei casi presi ad esempio, riportino due traduttori differenti che, invece di fare da guida, incrementano le scelte dello scrivente o del traduttore. In conclusione, *investment grade* sembra confermarsi come un anglicismo molto più affermato dei suoi diversi equivalenti, tra i quali non se ne riscontra uno più attestato (o più ufficiale) degli altri. Il radicamento dell'anglicismo è inoltre dovuto, come suggerito dal Relatore, alla sua maggior precisione rispetto al significato più vago dei diversi traduttori: contrariamente ad essi infatti, solo *investment grade* permette di segnalare con precisione l'intervallo di *rating* in cui rientrano i titoli inclusi in questa categoria.

### 2.3.6. Market timing

**Possibile traduzione:** *timing di mercato*

**Frequenza:** 0,002% (1 occorrenza)

---

<sup>65</sup> Franceschi, A., “Mercati mai così “cari” da due secoli. È la madre di tutte le bolle?” (2017, 29 settembre) *Il Sole 24 Ore*. Web. 5 marzo 2019. Disponibile da <https://www.ilsole24ore.com/art/finanza-e-mercati/2017-09-26/mercati-mai-cosi-cari-due-secoli-e-madre-tutte-bolle-171700.shtml?uuiid=AEmo24ZC>

**Esempi:** *In termini di risultati, l'anno ha premiato le asset allocation più rischiose e non ha offerto particolari occasioni in termini di trading o market timing.*<sup>66</sup>

Seppur presente con una sola occorrenza all'interno del corpus, *market timing* è un termine estremamente interessante. La ragione alla base dell'esiguo numero di occorrenze è collegata alla natura di questo concetto, di norma più pertinente nelle relazioni sulla gestione dei fondi invece che nelle relazioni sui mercati, che costituiscono il focus principale di questo lavoro. Il *market timing* è una strategia d'investimento cosiddetta "attiva". Al contrario di uno stile di gestione passiva, che si limita cioè a replicare la composizione di un indice o di un portafoglio di riferimento al fine di ottenere lo stesso risultato, i gestori attivi ritengono che riconoscere i titoli sopra- o sottovalutati, e vendere o acquistare questi titoli al momento giusto, permetta di ottenere un extra rendimento rispetto al mercato, altrimenti detto *alfa*. Lo scopo del *market timing* è guadagnare alfa modificando la sensibilità del portafoglio ai movimenti del mercato (Maginn *et al.* 2007: 597), indicata dal coefficiente *beta*. Pertanto, questa strategia riposa sulla corretta identificazione della fase del ciclo economico in corso (o di quella a venire), al fine di regolare il beta del portafoglio di conseguenza: lo scopo ultimo è infatti l'amplificazione degli effetti positivi dati da un mercato rialzista e la riduzione degli effetti negativi dati da una fase ribassista. I gestori modificano la sensibilità dei portafogli in più modi: sovrappesando le classi di attivo che si ritiene faranno meglio del benchmark e contemporaneamente sottopesando le asset class per le quali si prevedono performance deludenti; vendendo azioni ad alto beta (ovvero molto sensibili alle variazioni del mercato) e acquistando azioni a basso beta, qualora si preveda di entrare in una fase ribassista del mercato o ancora attraverso l'uso di strumenti derivati, nello specifico contratti futures (Elton *et al.* 2014: 670).

Per sua natura questo argomento esula dalle attività delle banche centrali. Pertanto in questo caso, e con un'importante precisazione, verrà considerata rappresentativa dell'ambito istituzionale una pubblicazione della Commissione nazionale per le società e la Borsa (CONSOB), l'autorità italiana per la vigilanza dei mercati finanziari. La CONSOB definisce come segue l'attività dei *market timer*: "si propongono [...] di conseguire un vantaggio economico anticipando le tendenze rialziste o ribassiste dei mercati finanziari mediante l'utilizzo delle informazioni possedute sull'andamento dei mercati, prima che questo si rifletta

---

<sup>66</sup> *Relazione degli Amministratori della SGR alla Relazione di gestione del Fondo Agoraflex, Agora Investments SGR SpA, p. 3*

sul NAV del fondo.”<sup>67</sup> Contrariamente a quanto inizialmente ritenuto e come fatto notare dal Relatore, tale definizione non corrisponde alla strategia d’investimento precedentemente descritta. In questa seconda accezione, *market timing* identifica una procedura che ha per oggetto esclusivo le quote o le azioni di fondi e che è stata dichiarata illegale poiché nociva per gli investitori dei fondi oggetto di tale pratica: in aggiunta a incrementare i costi amministrativi sopportati dal fondo, l’ottica di brevissimo periodo con cui i *market timer* acquistano e vendono quote può obbligare il fondo a detenere elevate percentuali di liquidità, che in questo modo non possono essere investite negli strumenti previsti dalla politica di gestione e pertanto possono impedire al fondo di ottenere i risultati prefissati.

La Comunicazione citata rimane tuttavia pertinente dal punto di vista linguistico; si riportano pertanto termine italiano e anglicismo come utilizzati dalla CONSOB: “operazioni di sottoscrizione e rimborso a breve termine aventi ad oggetto quote o azioni di OICR aperti di diritto italiano (c.d. *market timing*).” I risultati restituiti da una ricerca su internet anche solo della prima parte del termine italiano (*operazioni di sottoscrizione e rimborso a breve termine*) sono estremamente limitati e tutti connessi alla CONSOB, il che permette di escludere questa traduzione come equivalente italiano in uso tra gli addetti ai lavori. Più significativo è invece l’anglicismo fornito come glossa chiarificatrice tra parentesi, sintomo che per farsi comprendere dal più alto numero di persone possibile l’autorità ritiene necessario segnalare il termine inglese.

Di grande interesse è anche l’uso del termine nella direttiva 2009/65/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, meglio conosciuta in ambito finanziario come UCITS IV. La direttiva in questione ha riformato il settore dei fondi d’investimento a livello europeo, semplificandone l’offerta e garantendo maggiore tutela per gli investitori, anche attraverso l’adozione del documento contenente le informazioni chiave per gli investitori (KIID). La direttiva menziona il *market timing* in senso analogo a quello descritto dalla CONSOB, nell’ambito della gestione delle strutture *master-feeder*, le quali permettono alle società di gestione di creare *Oicvm feeder* (fondi per la raccolta del risparmio) in più stati membri. Investendo in misura preponderante in un *Oicvm master*, gli *Oicvm feeder* permettono alla società di semplificare l’offerta di fondi, sfruttare i vantaggi delle economie di scala, godere di nuove opportunità di distribuzione e

---

<sup>67</sup> “Comunicazione n. DIN/5025468” (2005, 15 aprile), CONSOB. Web. 14 marzo 2019. Disponibile da <http://www.consob.it/documents/46180/46181/c5025468.pdf/49775ecd-4475-45bd-8b4d-61600562b7d5>



risparmiare sui costi operativi.<sup>68</sup> La direttiva conta due occorrenze di *market timing* nella versione inglese, di seguito riportate:

(87) | As regards master-feeder structures, the Commission should be empowered to adopt measures designed to specify the content of the agreement between master and feeder UCITS [...], the definition of measures appropriate to coordinate the timing of their net asset value calculation and publication in order to avoid market timing [...]

2. The master and the feeder UCITS shall take appropriate measures to coordinate the timing of their net asset value calculation and publication in order to avoid market timing in their units, preventing arbitrage opportunities.<sup>69</sup>

(87) | Per quanto riguarda le strutture master-feeder, la Commissione dovrebbe avere il potere di adottare misure volte a specificare il contenuto dell'accordo tra OICVM master e OICVM feeder [...], la definizione di misure appropriate per coordinare le scadenze del calcolo del loro valore patrimoniale netto e la sua pubblicazione al fine di evitare il timing di mercato [...]

2. L'OICVM master e l'OICVM feeder prendono le misure idonee per coordinare la tempistica del calcolo e della pubblicazione del loro valore patrimoniale netto, al fine di evitare il «market timing» nelle loro quote, evitando le possibilità di arbitraggio.<sup>70</sup>

Il termine in analisi è parzialmente tradotto nella versione italiana della Direttiva come *timing di mercato* nella prima occorrenza, mentre è riportato integralmente e tra virgolette alla francese nel secondo caso. Una ricerca in senso inverso del calco-prestito all'interno del corpus non restituisce risultati. Ciò non sorprende particolarmente poiché un riferimento alla pratica illegale del *market timing* o alla strategia d'investimento risulterebbe poco pertinente nel tipo di testi analizzato.

Le occorrenze dell'anglicismo nel sito de *Il Sole 24 Ore* sono esigue, in quanto il *market timing*, in entrambe le sue accezioni, è un argomento specializzato, scarsamente rilevante per i non addetti ai lavori. In un articolo pubblicato nel 2016<sup>71</sup> relativo ai vantaggi di un investimento a lungo termine (uno dei più recenti del quotidiano online in tema di *market timing*, inteso come attività di gestione), l'anglicismo compare tra parentesi e in tondo: “[...] è statisticamente

---

<sup>68</sup> “Fondo Master Feeder” (2013, novembre), *PwC Italia*. Web. 14 marzo 2019. Disponibile da [www.pwc.com/it](http://www.pwc.com/it)

<sup>69</sup> *DIRECTIVE 2009/65/EC OF THE EUROPEAN PARLIAMENT AND OF THE COUNCIL of 13 July 2009 on the coordination of laws, regulations and administrative provisions relating to undertakings for collective investment in transferable securities (UCITS)*.

<sup>70</sup> *DIRETTIVA 2009/65/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 13 luglio 2009 concernente il coordinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative in materia di taluni organismi d'investimento collettivo in valori mobiliari (OICVM)*.

<sup>71</sup> Gennai, A., “Una soluzione in equilibrio costante” (2016, 13 febbraio) *Il Sole 24 Ore*. Web. 14 marzo 2019. Disponibile da <https://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2016-02-13/una-soluzione-equilibrio-costante-081205.shtml?uuid=ACV6HkTC>

provato che fare trading e azzeccare i momenti giusti (market timing) e i titoli giusti paga solo per pochi.” Neanche in questo caso è proposta una traduzione. L’articolo “I pericoli del ‘market timing’”<sup>72</sup> pubblicato dalla società di ricerca sugli investimenti Morningstar, seppur non edito da un quotidiano, risulta più interessante sul piano linguistico. Fin dalle prime righe viene sottolineata la difficoltà nella traduzione di *market timing*, anche qui inteso come strategia di gestione. L’anglicismo è ripreso più volte all’interno dell’articolo, ed è anche sostituito dalle perifrasi *il gioco del dentro e fuori dal mercato* e *anticipare i movimenti di mercato*. Si segnalano altre due perifrasi, *battere sul tempo il mercato* e *anticip[are] la mossa successiva dei mercati*, riscontrate su un articolo pubblicato in rete da Pictet, società di asset management.<sup>73</sup> L’articolo è disponibile anche in inglese<sup>74</sup>, e un confronto tra le due versioni rivela che *battere sul tempo il mercato* corrisponde alla forma verbale *to time the market*, mentre la seconda perifrasi è riportata parola per parola anche nella versione inglese; non è segnalato quale sia il testo originale. Sebbene rilevanti ai fini traduttivi, queste ultime considerazioni non sono rappresentative delle tendenze in ambito giornalistico.

Dall’analisi emerge in primo luogo che *market timing* è un termine estremamente specializzato: entrambe le sue accezioni esulano dall’attività degli istituti centrali o dalle notizie riportate dai quotidiani, anche quelli finanziari. In secondo luogo, il *market timing*, inteso come strategia d’investimento, non è di norma pertinente nelle sezioni estratte dai testi che costituiscono il corpus. A ciò va aggiunto che il termine, specie quando usato dalle autorità, fa anche riferimento alla compravendita di quote di fondi a brevissimo termine, considerata illegale a partire dal 2005. Alla luce di queste considerazioni, negli ambiti analizzati si riscontrano diverse possibili traduzioni, che tuttavia non costituiscono veri e propri termini attestati, ma perifrasi o spiegazioni del concetto create ad hoc. L’unica costante è la presenza dell’anglicismo: tra parentesi come glossa chiarificatrice di una traduzione o come alternativa proposta altrove nel testo, il che è tanto più vero nell’universo istituzionale allargato, come proposto in quest’analisi. Sulla base di queste considerazioni, non si ritiene opportuno affermare che *market timing* abbia un equivalente particolarmente attestato in italiano. Il solo traduttore riscontrato in più ambiti

---

<sup>72</sup> Baselli, V., “I pericoli del ‘market timing’” (2013, 17 luglio) *Morningstar*. Web. 14 marzo 2019. Disponibile da <http://www.morningstar.it/it/news/110075/i-pericoli-del-%E2%80%9Cmarket-timing%E2%80%9D.aspx>

<sup>73</sup> “Qualche riflessione sul market timing” (2018, settembre) *Approfondimenti*, Pictet Asset Management. Web. 14 marzo 2019. Disponibile da <https://www.am.pictet/it/italy/articoli/2018/aggiornamenti-fondi/09/qualche-riflessione-sul-market-timing>

<sup>74</sup> “Demystifying market timing” (2018, agosto) *Navigating markets*, Pictet asset Management. Web. 14 marzo 2019. Disponibile da <https://www.am.pictet/en/us/global-articles/2018/educational/demystifying-market-timing>

è *timing di mercato*, utilizzato nella direttiva europea UCITS IV con riferimento alla pratica illegale e proposto anche da *Il Sole 24 Ore* nell'accezione legata all'attività di gestione, come una delle 730 voci per comprendere il mondo del risparmio e della finanza:

#### TIMING DI MERCATO

È l'abilità nel scegliere i momenti più idonei per effettuare un investimento o un disinvestimento.<sup>75</sup>

Si segnala che il glossario citato include come voce a parte *market timing*, il che costituisce un importante segnale del radicamento l'anglicismo.

### 2.3.7. Rating

**Possibile traduzione:** *valutazione, merito creditizio, merito di credito*

**Frequenza:** 0,016% (10 occorrenze)

**Esempi:** *In tema di debito sovrano, si segnala il miglioramento del merito creditizio sui governativi russi da parte di Standard & Poor's (portato da BBB- a BB+ con outlook stabile), mentre sulla Turchia si segnala la decisione dell'agenzia Moody's di tagliare il rating da Ba1 a Ba2, due gradini al di sotto del livello Investment Grade, con outlook stabile.<sup>76</sup>*

Il *rating* è un indicatore della probabilità di default di un titolo o di un emittente obbligazionario (Fabozzi 2007: 29). Nelle obbligazioni è infatti insito un rischio di credito, ovvero il rischio che il loro emittente, il quale contrae un debito nei confronti dell'investitore, non sia in grado di restituire il capitale investito e/o corrispondere gli interessi dovuti secondo i termini prestabiliti. Questo rischio si ripercuote sull'interesse pagato dall'emittente, che normalmente è più modesto per i titoli con un *rating* elevato e più alto per i *bond* con un merito di credito inferiore. Il *rating*, che segnala in modo sintetico la qualità creditizia dell'emittente, viene attribuito sotto forma di un punteggio dalle agenzie di *rating*, le quali "verificano entrate, uscite, flussi di cassa e patrimonio di un'azienda, un'istituzione finanziaria o di uno Stato sovrano per stabilire se il

---

<sup>75</sup> "Le 730 «voci» del Sole per comprendere il mondo del risparmio e della finanza" (2011, 1° giugno) *Il Sole 24 Ore*. Web. 16 marzo 2019. Disponibile da <https://www.ilsole24ore.com/art/norme-e-tributi/2011-06-01/voci-sole-comprendere-mondo-141244.shtml?uuiid=AazYLPcD>

<sup>76</sup> Symphonia SGR Spa (2018) Relazioni semestrali al 29.06.2018, Sistema Symphonia, p. 3

debito che questo soggetto [assume] è sostenibile oppure se c'è un rischio insolvenza.”<sup>77</sup> Ogni agenzia utilizza un proprio codice alfanumerico, che nel caso delle entità o emissioni più affidabili è espresso col giudizio AAA o Aaa, può arrivare a C o Ca di fronte a un alto rischio di perdita del capitale investito ed equivale a D nel caso di soggetti in *default*.

Dal punto di vista linguistico, l'anglicismo risulta di gran lunga più diffuso delle sue diverse traduzioni. Oltre che nella stampa specializzata, il termine è frequentemente utilizzato dalle fonti di informazione più generale ed è riportato persino dai dizionari di italiano generale, come dimostrato dalla definizione pubblicata dall'enciclopedia online Treccani:

3. Nel linguaggio economico e finanziario, valutazione della qualità e dell'indice di affidabilità dei titoli emessi da una società, da un'impresa o da uno Stato e, di conseguenza, della sua solidità finanziaria: *agenzie di rating*.<sup>78</sup>

L'anglicismo è peraltro usato dalla stessa Banca d'Italia, la quale non reputa necessario scriverlo in corsivo, a segnalare un elevato grado di acclimatemento anche nell'ambito istituzionale: “[il Portogallo] ha tratto vantaggio dall'innalzamento del rating sovrano a *investment grade* da parte di S&P in settembre, seguito da quello di Fitch in dicembre”.<sup>79</sup>

L'esempio tratto dal corpus e riportato in tabella include tuttavia la traduzione “merito creditizio”, utilizzata anche da *Il Sole 24 Ore*:

Il rating è un giudizio di sintesi sul grado di affidabilità dell'impresa utilizzato per valutare il grado di rischio di titoli finanziari (Titoli di Stato o obbligazioni emessi da Stati sovrani o imprese private). Esso sintetizza il merito creditizio dell'emittente, ed indica se l'obbligazione [...] verrà ripagata secondo i termini contrattuali.<sup>80</sup>

---

<sup>77</sup> Franceschi, A., “Da Fitch a S&P, perché il giudizio delle agenzie di rating è decisivo” (2018, 26 ottobre) *Il Sole 24 Ore*. Web. 5 marzo 2019. Disponibile da <https://www.ilsole24ore.com/art/finanza-e-mercati/2018-10-26/le-agenzie-rating-chi-sono-cosa-fanno-e-perche-loro-giudizio-conta-122359.shtml?uud=AEzn2IWG>

<sup>78</sup> “Rating” (2008), *Vocabolario Treccani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana. Web. 12 febbraio 2019. Disponibile da <http://www.treccani.it/vocabolario/rating/>

<sup>79</sup> Banca d'Italia (2018a) *Bollettino Economico 1 / 2018*, p. 14

<sup>80</sup> “Guida al rating” (n.d.) *CofrontaConti*, *Il Sole 24 Ore*. Web. 16 febbraio 2019. Disponibile da <http://confrontaconti.ilsole24ore.com/guida-rating/guida-al-rating.aspx>

La definizione riportata precisa peraltro che il *rating* esprime una valutazione sul merito creditizio, e non coincide invece col merito creditizio stesso, a significare che i due concetti non sono perfettamente sovrapponibili. Il merito creditizio è infatti determinato dalle agenzie di *rating* sulla base di tutte le informazioni disponibili sull'emittente, che sono analizzate, giudicate e infine sintetizzate tramite un giudizio detto *rating*. Tuttavia, vista la prossimità dei due concetti, *merito creditizio* e *merito di credito* sono spesso utilizzati come sinonimo di *rating*. L'anglicismo dispone inoltre di un perfetto traduttore, il termine *valutazione*, come dimostrato dall'esempio seguente relativo alle prospettive dell'agenzia Moody's sul rating sovrano italiano, tratto da *Il Sole 24 Ore*: "La valutazione era stata abbassata a 'Baa3' a ottobre 2018, con outlook stabile, 'cosa che riflette il basso rischio di una crisi di liquidità'. La prossima revisione del rating dell'Italia è attesa per marzo."<sup>81</sup> Nel corpus costituito ai fini di questo lavoro non vi sono tuttavia occorrenze del termine italiano usato in questo senso, né del termine *qualità creditizia*, riscontrato nel corso delle lezioni in classe:

Termine	Occorrenze nel corpus
<i>Rating</i>	10
<i>Merito creditizio</i>	4
<i>Merito di credito</i>	1
<i>Valutazione</i>	0
<i>Qualità creditizia</i>	0

*Rating* è pertanto classificabile come un anglicismo dall'equivalente italiano poco affermato in quanto, sebbene disponga di più traduttori, la forma inglese è quella di gran lunga più ricorrente nel campione di testi analizzati, oltre a essere ampiamente usata dalla stampa (anche generalista) e dagli istituti centrali. Si ipotizza che il successo del forestierismo sia dovuto a diverse ragioni: anzitutto è formato da una sola, breve parola, contrariamente ai traduttori che in taluni casi arrivano a essere composti anche da tre parole. Vi è poi anche la molteplicità di traduttori, tra i quali non ne traspare uno più ufficiale o più corretto degli altri. Lo scrivente potrebbe pertanto preferire *rating* alla luce dell'univocità e della correttezza comprovata del termine, usato dagli stessi istituti centrali. Se si esclude l'aspetto linguistico, la ragione della sua fortuna potrebbe essere dovuta all'origine statunitense delle principali e più antiche agenzie di *rating*, e conseguentemente dell'anglicismo stesso, che in tutta probabilità aveva già

---

<sup>81</sup> Arcudi, S., "Moody's: in Italia alto rischio di elezioni anticipate dopo il voto europeo" (2019, 14 febbraio) *Il Sole 24 Ore*. Web. 16 febbraio 2019. Disponibile da <https://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2019-02-14/moody-s-in-italia-alto-rischio-elezioni-anticipate-il-voto-europeo-121109.shtml?uuid=ABK1YCUB>

raggiunto un elevato livello di diffusione tra gli addetti ai lavori nel momento in cui sono state coniate le possibili traduzioni.

## 2.4. Anglicismo più affermato dell'equivalente italiano

### 2.4.1. Delisting

**Possibile traduzione:** *esclusione dalle negoziazioni*

**Frequenza:** 0,002% (1 occorrenza)

**Esempi:** *Nel corso del semestre infine ha continuato ad esserci attività di M.&A. con le proposte di delisting di Yoox e di Vittoria Assicurazioni*

In inglese, uno strumento finanziario iscritto al listino di una borsa valori viene detto *listed*; con *listing* si intende perciò l'inserimento di uno strumento finanziario su un mercato quotato.<sup>82</sup> Il *delisting* corrisponde dunque all'operazione inversa, ovvero alla "rimozione di un titolo dalla quotazione su un mercato regolamentato."<sup>83</sup> La rimozione può avvenire per diverse ragioni, che generalmente vengono distinte in *delisting* volontario, ovvero richiesto dalla società quotata, e involontario, che generalmente avviene quando la società non rispetta più i requisiti previsti dal regolamento del mercato su cui vengono scambiati i suoi titoli. Spesso il *delisting* volontario è richiesto quando un emittente quotato è rilevato da una società di *private equity*, ma anche nel caso in cui due imprese quotate siano oggetto di attività di fusione e acquisizione (*M&A*), che risulti nella creazione di una nuova entità.<sup>84</sup> È ciò a cui fa riferimento l'esempio riscontrato nel corpus: in seguito a un'offerta pubblica di acquisto e di scambio (*Opas*) da parte del socio di controllo, d'accordo col socio di minoranza, il titolo di Vittoria Assicurazioni è stato revocato dalla quotazione a Piazza Affari; Yoox ha invece richiesto la rimozione poiché è stata oggetto di un'offerta pubblica di acquisto (*Opa*) da parte di Richemont.

Per via della natura dell'anglicismo in questione, legata all'ambito borsistico, il linguaggio della Consob verrà considerato rappresentativo dell'ambito istituzionale. La Commissione precisa innanzitutto che l'emittente di un'*Opa* è tenuto a rilasciare un documento che illustri le modalità

---

<sup>82</sup> "Listing" (n.d.), Glossario Finanziario, Borsa Italiana. Web. 14 maggio 2019. Disponibile da <https://www.borsaitaliana.it/borsa/glossario/listing.html>

<sup>83</sup> "Delisting" (2016, 26 febbraio) *Parole chiave*, Il Sole 24 Ore. Web. 14 maggio 2019. Disponibile da <https://argomenti.ilsole24ore.com/parolechiave/delisting.html>

<sup>84</sup> Scott, G., "Delisting" (2019, 1° maggio) *Investopedia*. Web. 14 maggio 2019. Disponibile da <https://www.investopedia.com/terms/d/delisting.asp>

dell'offerta, e che “[n]el caso in cui l'Offerta è finalizzata al *delisting* del titolo, il Documento contiene tutte le informazioni circa la tempistica e le modalità in ordine all'eventuale esclusione dalle negoziazioni.”<sup>85</sup> A livello di normativa invece, il “Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria” (TUF) negli articoli 66-ter e 66-quater disciplina il *delisting* involontario su iniziativa del gestore della sede di negoziazione e della Consob, utilizzando i termini *esclusione dalla quotazione e dalle negoziazioni* ed *esclusione [di uno strumento finanziario] dalle negoziazioni*. Lo stesso *esclusione dalle negoziazioni* è incluso anche nel glossario<sup>86</sup> e nel regolamento ufficiale di Borsa Italiana, mentre l'anglicismo è riportato solo dalla prima delle due fonti.<sup>87</sup>

A livello giornalistico l'anglicismo risulta usato, oltre che a livello specializzato, anche nelle rubriche finanziarie della stampa generalista. Il seguente estratto fa riferimento alla rimozione del titolo di Yoox da Piazza Affari, come riscontrato nel corpus: “Borsa Italiana disporrà il *delisting* dall'Mta a decorrere dal 20 giugno, disponendo la sospensione delle azioni Ynap dalla quotazione e dalle negoziazioni per i giorni 18 e 19 giugno 2018.”<sup>88</sup>

Si segnalano inoltre i traducanti *sospensione dalla quotazione e cancellazione dal listino* che, oltre all'anglicismo, sono stati riscontrati a livello lessicografico (Edigeo a cura di, 2008), ma non nel corpus di testi societari.

In conclusione, *delisting* risulta un anglicismo più diffuso dei suoi traducanti nei diversi ambiti. Il corpus ne include una sola occorrenza, mentre non riporta alcuno dei traducanti riscontrati. Il numero esiguo di dati non permette però di avanzare un'ipotesi accurata sul rapporto tra anglicismo e traducanti in ambito societario. Di maggiore interesse risulta l'ambito istituzionale, come definito per questo termine: nella normativa italiana, oltre che nel regolamento ufficiale di Borsa Italiana, si preferisce l'uso di un traducante, sebbene la stessa Borsa Italiana includa l'anglicismo nel glossario consultabile sul suo sito web. L'esclusione del

---

<sup>85</sup> “In caso di offerta pubblica di acquisto” (n.d.) *Educazione finanziaria*, CONSOB. Web. 14 maggio 2019. Disponibile da <http://www.consob.it/web/investor-education/in-caso-di-offerta-pubblica-di-acquisto>. Enfasi dell'originale.

<sup>86</sup> “Esclusione dalle Negoziazioni di un operatore” (n.d.), *Glossario Finanziario*, Borsa Italiana. Web. 16 maggio 2019. Disponibile da <https://www.borsaitaliana.it/borsa/glossario/esclusione-dalle-negoziazioni.html>

<sup>87</sup> “Delisting” (n.d.), *Glossario Finanziario*, Borsa Italiana. Web. 16 maggio 2019. Disponibile da <https://www.borsaitaliana.it/borsa/glossario/esclusione-dalle-negoziazioni.html>

<sup>88</sup> Bennowitz, S., “Ynap fa le valige da Piazza Affari per diventare parte di Richemont” (2018, 17 maggio) *la Repubblica*. Web. 14 maggio 2019. Disponibile da [https://www.repubblica.it/economia/rubriche/fashion-e-finance/2018/05/17/news/ynap\\_fa\\_le\\_valige\\_d\\_piazza\\_affari\\_per\\_diventare\\_parte\\_di\\_richemont-196644069/](https://www.repubblica.it/economia/rubriche/fashion-e-finance/2018/05/17/news/ynap_fa_le_valige_d_piazza_affari_per_diventare_parte_di_richemont-196644069/)



prestito dalla documentazione ufficiale potrebbe essere dovuta alla volontà di conformare la terminologia alla normativa vigente; al contrario la Consob utilizza *delisting* anche nelle sue comunicazioni ufficiali. La situazione di corrispondenza plurima tra anglicismo e i diversi tradimenti riscontrati potrebbe essere alla base della diffusione del prestito integrale, che pertanto va considerato un anglicismo più diffuso dei suoi sostituenti italiani.

## 2.4.2. Driver<sup>89</sup>

**Possibile traduzione:** *motore, fattore trainante*

**Frequenza:** 0,006% (4 occorrenze)

**Esempi:** *Tra i driver principali alla crescita [in Europa] vi sono sempre i consumi interni, che beneficiano della riduzione del tasso di disoccupazione e di una politica fiscale meno rigida rispetto agli anni passati.<sup>90</sup>*

Il senso di *driver* in ambito finanziario corrisponde in gran parte a quello riportato nei dizionari inglesi monolingui non specializzati, dove viene definito “[a] factor which brings about or sustains a particular phenomenon” (Soanes e Stevenson *a cura di*, 2009). In senso strettamente economico, infatti, un *driver* è un fattore che ha effetti rilevanti sull’attività di una particolare entità. A seconda della prospettiva utilizzata, è possibile distinguere tra *macro driver* e *micro driver*: i primi includono fenomeni quali guerre, conflitti commerciali ed eventi geopolitici i cui effetti si ripercuotono su vaste aree dei mercati, mentre i secondi includono fattori idiosincratici che influiscono sull’andamento delle singole società e dei loro titoli.<sup>91</sup>

*Driver* è un anglicismo incluso nei dizionari italiani, che tuttavia ne riportano unicamente il significato in ambito informatico (che nulla ha a che vedere con quello finanziario), motivo per cui risulta lecito ritenere che il radicamento del prestito in italiano sia avvenuto prima in quest’ambito. L’uso di *driver* in più di un linguaggio settoriale è significativo, e la sua precedente affermazione in campo informatico potrebbe averne favorito l’utilizzo nel settore

---

<sup>89</sup> Anglicismo successivamente classificato come ridondante sulla base del commento del Relatore.

<sup>90</sup> Ersel Asset Management SGR S.p.A. (2018) *Relazioni semestrali di gestione al 29 giugno 2018, Fondi aperti armonizzati*, p. 7.

<sup>91</sup> Kenton, W., “Driver” (2018, 19 gennaio) *Investopedia*. Web. 18 maggio 2019. Disponibile da <https://www.investopedia.com/terms/d/driver.asp>

finanziario, data la preesistente familiarità dei parlanti col termine. Il dizionario bilingue specializzato registra *motore* come possibile traduttore di *driver*, quando il termine assume il senso di *driving force*, come nel caso di “*driver of the economy* motore dell’economia” (Edigeo a cura di, 2008).

Sul piano istituzionale, sebbene l’anglicismo in sé non sia incluso nel manuale ad uso dei traduttori della BCE, il glossario riporta un termine dal significato analogo: *driving force*, tradotto come *fattore trainante*. Risulta altresì difficile reperire occorrenze di *driver* in contesti italiani, ma si riscontra un caso in cui il prestito viene usato all’interno dell’articolo “I leveraged buyout e la stabilità finanziaria”, pubblicato in un “Bollettino mensile” della BCE. L’articolo tratta il funzionamento e la crescente importanza di un particolare segmento del mercato del *private equity*: il mercato delle acquisizioni con elevata leva finanziaria (*leveraged buyout*, LBO), ovvero operazioni con cui i fondi di *private equity* acquistano società utilizzando grandi quantità di debito a fronte di importi proporzionalmente contenuti di capitale di rischio. Il termine *driver* è qui usato in riferimento ai prestiti a elevata leva finanziaria (*leveraged loan*), considerati “un *driver* importante dell’attività di LBO”<sup>92</sup> ovvero, come spiegato successivamente in altre parole, una tipologia di prestiti avente una “quota crescente” tra le fonti di finanziamento degli LBO rispetto al capitale di rischio. Il senso risulta in un certo senso assimilabile a quello di *fattore trainante*, sebbene il bollettino si limiti a proporre una spiegazione piuttosto che un traduttore.

In ambito giornalistico specializzato, l’anglicismo in questione è utilizzato da *Il Sole 24 Ore* non solo in contesti economici, ma anche in ambiti più generali. Un articolo su uno studio che ha dimostrato l’esistenza di una correlazione tra inquinamento e tasso di criminalità riporta: “[I]nquinamento atmosferico è uno dei principali driver del crimine a Londra”<sup>93</sup>. Il termine è utilizzato anche dai quotidiani generalisti e un articolo pubblicato da *Repubblica* sui fattori alla base della crescita del mercato dell’energia risulta particolarmente interessante poiché, oltre a includere l’anglicismo, riprende il concetto nel corpo del testo utilizzando formulazioni differenti. L’idea di *spinta* ritorna in due delle quattro soluzioni e rimanda, almeno concettualmente, al termine proposto dal dizionario bilingue (“motore”):

---

<sup>92</sup> Banca centrale europea (2007) *Bollettino mensile*, Agosto 2007, p. 94.

<sup>93</sup> Dominelli, C., “Calia Italia fa rotta sul mercato cinese” (2019, 2 maggio) *Il Sole 24 Ore*. Web. 18 maggio 2019. Disponibile da <https://www.ilsole24ore.com/art/impresa-e-territori/2019-05-02/calial-italia-fa-rotta-mercato-cinese-153739.shtml?uuiid=ABLNE4sB>

La regolamentazione, l'innovazione, la transizione verso la “green energy”, la sostenibilità e la digitalizzazione *stanno spingendo* la domanda di servizi di efficienza energetica

---

cinque *driver* che traineranno il settore

---

Un altro *fattore determinante* è rappresentato dall'innovazione

---

A questo duo [...] si accompagnano tre *fattori di spinta* altrettanto determinanti

---

Tra le principali *determinanti* di crescita attesa del mercato in Italia figurano il rinnovamento dell'attuale parco tecnologico<sup>94</sup>

Dei possibili traduenti riscontrati, *motore* compare in due occorrenze all'interno del corpus, in entrambi i casi all'interno dell'unità più estesa *motore di crescita*: “[gli investimenti] dovrebbero rivelarsi il principale motore di crescita per quest'anno, trainati dalla spesa per macchinari e attrezzature”.<sup>95</sup> Si riscontrano altresì un'occorrenza di *fattore trainante* e una dell'aggettivo *trainanti*: “in USA rimangono trainanti la forza dei fondamentali e le azioni societarie annunciate”.<sup>96</sup>

In conclusione, *driver* risulta un anglicismo affermato nel contesto finanziario, seppur con una certa riserva da parte dell'ambito istituzionale. I fattori alla base del suo radicamento vanno ricercati da un lato nell'uso dell'anglicismo anche in ambito informatico, e dall'altro nella pluralità di traduenti, nessuno dei quali sembra avere particolare preponderanza sugli altri. Non sussiste pertanto quella situazione di rapporto biunivoco (una sola parola italiana per una parola inglese) che generalmente risulta favorevole all'affermazione dell'equivalente italiano. Si segnala inoltre che parte dei possibili traduenti (specie quelli formati sulla base della struttura *fattore* + aggettivo) risulta alquanto più lunga dell'anglicismo, che specie in ambito societario potrebbe portare a preferire *driver* per il vantaggio di brevità e maggiore concisione. A questo proposito il Relatore precisa tuttavia che la semplice traduzione *fattore* risulta adeguata in molti contesti, senza che sia necessario aggiungere aggettivi quali *trainante*; lo stesso vale per i traduenti *causa* o *fonte*, come nel caso del termine *fonte di rendimento* (*return driver*). Inizialmente l'anglicismo in questione è stato considerato più affermato dei suoi

---

<sup>94</sup> Frollà, A., “Energia, nell'Ue impazza la corsa all'efficienza: mercato da oltre 50 miliardi entro il 2025” (2019, 7 maggio) *la Repubblica*. Web. 18 maggio 2019. Disponibile da [https://www.repubblica.it/economia/rapporti/energitalia/storie/2019/05/07/news/energia\\_nell\\_ue\\_impazza\\_la\\_rsa\\_all\\_efficienza\\_mercato\\_da\\_oltre\\_50\\_miliardi\\_entro\\_il\\_2025-225650711/](https://www.repubblica.it/economia/rapporti/energitalia/storie/2019/05/07/news/energia_nell_ue_impazza_la_rsa_all_efficienza_mercato_da_oltre_50_miliardi_entro_il_2025-225650711/). Corsivi aggiunti.

<sup>95</sup> Investitori SGR S.p.A. (2018) *Relazione Semestrale al 29 giugno 2018, Sistema Investitori*, p. 44.

<sup>96</sup> Fideuram Investimenti SGR S.p.A. (2018a) *View, 6 agosto 2018*, p. 2.

traducenti italiani. Il Relatore non ha però ritenuto corretta questa classificazione e ha sottolineato che in ambito istituzionale *driver* è spesso tradotto col sostantivo *determinante*, che in questa sede è stato riscontrato unicamente nella ricerca in campo giornalistico. Risulta pertanto più appropriato ritenere *driver* un anglicismo ridondante, la cui radicazione può essere dovuta ai vantaggi sopradescritti legati al suo uso.

### 2.4.3. Duration

**Possibile traduzione:** *durata finanziaria; durata media finanziaria*

**Frequenza:** 0,005% (3 occorrenze)

**Esempi:** *Nell'ambito delle obbligazione (sic) societarie i rendimenti attesi sono molto modesti a fronte di spread non lontani dai minimi di ciclo in un contesto in cui potrebbe pesare negativamente la componente duration (sensibilità alle variazioni dei tassi di interesse) soprattutto laddove il livello dei rendimenti risulta contenuto.<sup>97</sup>*

La *duration* rappresenta la sensibilità del prezzo di un'obbligazione (o di un portafoglio obbligazionario) alle oscillazioni dei tassi d'interesse e per questo è considerata “un buon indicatore del rischio di tasso di interesse legato a un titolo obbligazionario”<sup>98</sup>; in quanto tale permette di confrontare titoli con scadenze, cedole e valori nominali differenti. Più precisamente, la *duration* misura la variazione del prezzo del titolo corrispondente a una variazione del rendimento di 100 punti base (Fabozzi 2007: 22) ed è calcolata come “la scadenza media dei flussi di cassa attesi, ponderata per il contributo del valore attuale di ciascun flusso di cassa alla formazione del valore attuale complessivo” (Bertelli e Linguanti 2008: pos. 487). Incrementando e riducendo la *duration* di un portafoglio, i gestori possono sfruttare a loro vantaggio la relazione inversa tra prezzo e rendimento caratteristica delle obbligazioni: ridurre la *duration* del portafoglio permette di proteggersi da un aumento dei tassi d'interesse, mentre un incremento della *duration* in previsione di un calo dei tassi consente di sfruttarne al meglio

---

<sup>97</sup> Euromobiliare Asset Management SGR Spa (2018) *Relazioni semestrali 2018, Fondi Sistema Euromobiliare*, p. 3.

<sup>98</sup> Dispensa fornita dal Relatore durante il corso.

gli effetti positivi.<sup>99</sup> In questo senso, la *duration* svolge un ruolo analogo a quello del coefficiente beta in ambito azionario (si veda a tal fine la trattazione del termine *market timing*).

Per sua natura, il presente argomento rientra prevalentemente nell'ambito dell'asset management, e in quanto tale esula dalle competenze degli istituti centrali, che pertanto non verranno trattati. Per quanto riguarda l'ambito giornalistico, si riporta un articolo pubblicato in rete da *Il Sole 24 Ore* nel periodo di riferimento dei testi inclusi nel corpus, che analizza le conseguenze e i rischi per gli investitori delle politiche monetarie più restrittive messe in atto o prospettate dalle principali banche centrali. Dopo aver ricordato che un aumento dei tassi d'interesse è negativo per gli investitori obbligazionari intenzionati a vendere i loro titoli prima della scadenza, il quotidiano procede a descrivere la *duration* con una definizione analoga a quella già proposta. Tuttavia, contrariamente a quanto riscontrato per altri termini analizzati in questo lavoro, il quotidiano non segnala in alcun modo di percepire il termine *duration* come estraneo: l'anglicismo non è virgolettato, né scritto in corsivo, né tantomeno seguito o preceduto da un equivalente italiano: "Tutte le obbligazioni rispondono ai cambiamenti del rendimento di base a cui si rapportano: lo strumento più comune per quantificare questo rischio è la duration, che misura la sensitività del valore di un bond alla variazione del tasso di interesse."<sup>100</sup> Il discorso è diverso per la sezione di formazione finanziaria di *Borsa Italiana*, che apre l'articolo enciclopedico sulla *duration* proponendo accanto all'anglicismo il termine italiano *durata finanziaria*.<sup>101</sup> Quest'ultimo è tuttavia fornito a puro titolo informativo, in quanto nel resto dell'articolo viene usato unicamente l'anglicismo. Le medesime considerazioni valgono anche per l'articolo dell'enciclopedia finanziaria online *Bankpedia*, la quale riporta anche un secondo equivalente, *durata media finanziaria*, salvo poi utilizzare esclusivamente l'anglicismo nel corpo dell'articolo.<sup>102</sup> Nel capitolo "Duration e rischio di interesse" del manuale *Analisi finanziaria e gestione di portafoglio* citato in precedenza, non viene fornito alcun equivalente italiano tra parentesi, sebbene *durata media finanziaria* sia riportato come titolo di

---

<sup>99</sup> "Obbligazioni" (n.d.) *Education*, PIMCO. Web. 19 marzo 2019. Disponibile da <https://www.pimco.it/it/resources/education/everything-you-need-to-know-about-bonds>

<sup>100</sup> Marro, E., "Come difendere gli investimenti obbligazionari dal rischio tassi" (2018, 28 giugno) *Il Sole 24 Ore*. Web. 21 marzo 2019. Disponibile da <https://www.ilsole24ore.com/art/finanza-e-mercati/2018-06-27/come-difendere-investimenti-obbligazionari-rischio-tassi--114644.shtml?uuid=AErzPGDF>

<sup>101</sup> "Duration: spiegazione, formula e utilizzo nelle obbligazioni" (2018, 28 settembre) *Formazione*, Borsa Italiana. Web. 21 marzo 2019. Disponibile da <https://www.borsaitaliana.it/notizie/sotto-la-lente/duration-durata-del-debito157.htm>

<sup>102</sup> Trenta, U., "Duration" (2009) *Bankpedia*. Web. 21 marzo 2019. Disponibile da <http://bankpedia.org/index.php/it/96-italian/d/19866-duration>

un'illustrazione sul rapporto tra "Duration" (scritto in tondo e con l'iniziale maiuscola) e durata. A tal proposito, è possibile che il successo dell'anglicismo sia dovuto anche alla sua abilità di ridurre la confusione col termine italiano *durata*, ugualmente importante in contesto obbligazionario. Una delle principali distinzioni fatte in quest'ambito è proprio quella tra *duration* e *durata*: sebbene entrambe le misure siano espresse in anni e giorni, la prima deriva da un calcolo matematico relativamente complesso, mentre la seconda corrisponde semplicemente al lasso di tempo restante prima che il titolo giunga a scadenza. La natura e le modalità di calcolo della *duration* fanno sì che essa sia sempre inferiore alla vita a scadenza, (salvo nel caso delle obbligazioni zero coupon, le quali non forniscono cedole, ma si limitano a liquidare il capitale investito maggiorato della differenza rispetto al prezzo di emissione, se vendute a sconto). La vicinanza tra i due concetti, e ancora di più la similarità tra le rispettive denominazioni in italiano (*durata* e *durata finanziaria*) può, con tutta probabilità, aver contribuito al radicamento dell'anglicismo, ritenuto più specifico e meno soggetto a equivoci.

Per concludere, è possibile affermare che *duration* dispone di due traduzioni attestate, la cui frequenza non è tuttavia paragonabile a quella dell'anglicismo. Si segnala difatti che una ricerca in senso inverso all'interno del corpus non restituisce occorrenze dei traduttori riscontrati. Sebbene questi siano riportati negli articoli e nel manuale analizzati, la loro funzione risulta perlopiù puramente informativa, in quanto in entrambi i casi è unicamente l'anglicismo ad essere usato nella trattazione vera e propria dell'argomento. Vanno infine segnalate in primo luogo la sinteticità di *duration* rispetto agli equivalenti italiani (una sola parola rispetto a due o addirittura tre) e secondariamente la sua univocità a fronte di due alternative italiane riscontrate. Il Relatore suggerisce però che non è corretto parlare di due traduttori diversi. *Durata finanziaria* e *durata media finanziaria* non rappresentano altro che una versione più breve e la versione estesa dello stesso termine. Non si tratta di un caso eccezionale: anche solo restando in ambito di rendimenti obbligazionari, il Relatore segnala *tasso di rendimento effettivo a scadenza*, *rendimento effettivo a scadenza* e *rendimento a scadenza*, che rappresentano anch'essi rispettivamente la forma estesa e le forme più o meno abbreviate di uno stesso termine. Sinteticità e valenza monosemica sono elementi ricorrenti nei prestiti più radicati in lingua italiana, sebbene sulla base di quanto appena precisato questa seconda caratteristica risulti meno pertinente in questa sede. Alla luce di quanto esposto, *duration* risulta comunque classificabile come un anglicismo nettamente più affermato dei suoi equivalenti italiani.

#### 2.4.4. High yield

**Possibile traduzione:** *elevato rendimento, alto rendimento*

**Frequenza:** *high yield: 0,033% (20 occorrenze)*  
*HY: 0,003% (2 occorrenze)*

**Esempi:** *Durante la fase di risk-off nel corso del primo trimestre 2018 si è assistito ad un allargamento degli spread sui titoli societari, che ha dato luogo ad una correzione sui mercati corporate, in particolare su high yield.<sup>103</sup>*

Sulla base del loro *rating*, le obbligazioni societarie vengono classificate nelle seguenti categorie: *investment grade* e *high yield*. Mentre le obbligazioni *investment grade* si caratterizzano per i *rating* più elevati, i titoli *high yield* sono emessi da società con una qualità creditizia inferiore, ovvero caratterizzate da un maggiore rischio di *default*, indicato con un *rating* inferiore a BBB-/Baa3 (Fabozzi 2007: 29-30). Nonostante il rischio più elevato insito in questa categoria di emissioni (per questo definite anche *speculative*) i loro acquirenti sono ricompensati da cedole nettamente più alte, che gli emittenti offrono affinché i loro titoli risultino altrettanto appetibili rispetto alle obbligazioni *investment grade* o addirittura a quelle governative. Un investitore potrebbe altresì decidere di detenere titoli *high yield* in quanto questi sono suscettibili di apprezzarsi notevolmente in seguito a un innalzamento del loro *rating*, anche se una diminuzione di quest'ultimo (o addirittura il *default* dell'emittente) avrebbe un effetto diametralmente opposto, comportando la perdita parziale o totale del capitale investito.

In ambito giornalistico specializzato, *Il Sole 24 Ore* propone la traduzione *alto rendimento*, affiancata da un ulteriore anglicismo: *junk bond*, tradotto a sua volta come *bond "spazzatura"* nello stesso articolo.<sup>104</sup> È interessante come quest'ultima traduzione e il relativo anglicismo risultino piuttosto comuni in ambito giornalistico, specializzato e non, mentre sono pressoché inesistenti nei testi scritti dagli addetti ai lavori (il corpus non né riporta infatti alcuna occorrenza), presumibilmente a causa dell'immagine negativa che potrebbero trasmettere

---

<sup>103</sup> Etica Sgr S.p.A. (2018) *Relazione semestrale di gestione, Fondi comuni appartenenti al sistema Valori Responsabili al 29 giugno 2018*, p. 9

<sup>104</sup> "High yield" (2019, 18 dicembre) *Parole chiave*, *Il Sole 24 Ore*. Web. 26 febbraio 2019. Disponibile da <https://argomenti.ilsole24ore.com/parolechiave/high-yield.html>

all'investitore. La traduzione *alto rendimento* (3 occorrenze nel corpus) è senz'altro preferibile, in quanto non caricata di un significato connotativo. L'assenza di *bond spazzatura* dal linguaggio economico (ambito giornalistico escluso) ne conferma il "forte potere perlocutivo, quantomeno indiretto" (Sobrero 1993: 257), oltre a comprovarne ulteriormente la natura di lingua specialistica che per definizione "esclude connotazioni emotive" (ibid.: 243). Tuttavia, è interessante notare come l'esistenza dei termini *junk bond* e *bond spazzatura* vada contro quanto correttamente affermato da Sobrero a proposito del livello divulgativo del linguaggio economico, che egli stesso identifica nell'ambito giornalistico: "il commentatore di fatti economici, deve usare una grande cautela nel valutare le notizie, perché l'andamento delle operazioni è sensibilissimo a fattori psicologici" (ibid.: 257).

Dal punto di vista istituzionale, un esame della sezione relativa ai mercati finanziari internazionali nei bollettini economici pubblicati dalla Banca d'Italia e relativi al primo semestre del 2018, permette di rilevare che l'istituzione si avvale dell'anglicismo, che riporta in corsivo: "Le tensioni, sorte nel mercato azionario statunitense, si sono rapidamente estese agli altri mercati azionari e a quelli delle obbligazioni *high yield* [...]".<sup>105</sup> Altrove si riscontra però che lo stesso istituto utilizza anche il termine *elevato rendimento*: "L'emissione di obbligazioni private, sebbene più contenuta rispetto allo scorso anno, è rimasta consistente, favorita dalla forte domanda di titoli a elevato rendimento [...]".<sup>106</sup> Quanto alla BCE, non si riscontrano occorrenze del termine nella sezione relativa agli andamenti finanziari dei bollettini economici relativi allo stesso periodo. Tuttavia, anche l'istituto di Francoforte utilizza altrove *elevato rendimento* come equivalente italiano di *high-yield*, la cui grafia nella versione inglese è unita da trattino:

In the high-yield segment, issuance  
reached record highs in 2010.<sup>107</sup>

Nel segmento a elevato rendimento  
l'emissione ha registrato livelli  
record nel 2010.<sup>108</sup>

Nonostante non vi siano occorrenze di *elevato rendimento* nel corpus, si riscontra l'alternativa già proposta in ambito giornalistico *alto rendimento* (3 occorrenze). Tuttavia, la tendenza principale in ambito privato consiste nel mantenere l'anglicismo *high yield*. Il termine è talvolta

---

<sup>105</sup> Banca centrale europea (2018b) *Bollettino economico, numero 2 / 2018*, p. 14

<sup>106</sup> Banca d'Italia (2014) *Relazione Annuale 2013*, p. 21

<sup>107</sup> Banca centrale europea (2011a) *Annual Report 2010*, p. 52

<sup>108</sup> Banca centrale europea (2011c) *Rapporto annuale 2010*, p. 57



trasformato in acronimo (*HY*) anche all'interno di testi discorsivi, senza che ve ne sia quindi una reale necessità giustificata da limiti di spazio, come potrebbe invece avvenire in una tabella. Si riscontrano esempi dell'acronimo anche nel corpus: "Sul fronte corporate, i titoli HY (Euro -1,63% e US +0,08%), grazie al significativo carry, hanno resistito meglio dei bond IG (-1,85%) alle tensioni sui credit spread."<sup>109</sup>

In conclusione, diverse traduzioni corrette sembrano possibili per l'anglicismo *high yield*, ma è bene operare alcune distinzioni in base all'ambito a cui si fa riferimento. Non sorprende che nell'ambito giornalistico (anche specializzato) coesistano diverse varianti, alcune delle quali non presenti nel campione di testi rappresentativo dell'ambito privato, né tantomeno nelle pubblicazioni istituzionali, verosimilmente a causa della connotazione negativa ad esse collegata. Gli istituti centrali sembrano preferire la traduzione *elevato rendimento*, pur contemplando la possibilità di mantenere l'anglicismo nel caso della Banca d'Italia, mentre in ambito privato la forma più usata risulta essere l'anglicismo, talvolta anche come acronimo. Si classifica pertanto *high yield* come un anglicismo più affermato del suo equivalente italiano, sulla base delle molteplici traduzioni esistenti e del suo uso legittimato anche da Banca d'Italia.

#### 2.4.5. Quantitative easing; QE

**Possibile traduzione:** *allentamento quantitativo*

**Frequenza:** *Quantitative easing*: 0,036% (22 occorrenze)  
*QE*: 0,024% (15 occorrenze)

**Esempi:** *In Europa la BCE porterà gradualmente a termine entro fine anno il Quantitative Easing mentre la BoJ dovrebbe mantenere un approccio espansivo.*<sup>110</sup>

Insieme alla *forward guidance*, il *quantitative easing* fa parte delle misure non convenzionali di politica monetaria adottate da diverse banche centrali negli anni che hanno seguito la crisi finanziaria globale.

---

<sup>109</sup> Groupama Asset Management Società di Gestione del Risparmio S.p.A. (2018) *Relazione semestrale al 29 giugno 2018, Fondo comune di investimento mobiliare aperto Groupama Flex*, p. 4

<sup>110</sup> Symphonia SGR Spa (2018) *Relazioni semestrali al 29.06.2018, Sistema Symphonia*, p. 3

La stabilità dei prezzi è uno degli obiettivi di politica monetaria comune ai principali istituti centrali; essa è anche l'obiettivo principale della BCE, che la definisce come un tasso d'inflazione "su livelli inferiori ma prossimi al 2 per cento nel medio termine".<sup>111</sup> Di fronte a livelli di inflazione troppo bassi, le banche centrali di norma rispondono attuando politiche monetarie espansive (ovvero incrementando la disponibilità di denaro nel sistema e riducendo il costo di quest'ultimo) al fine di evitare una recessione, mentre mettono in atto politiche monetarie restrittive (che consistono nel ridurre la massa monetaria e incrementare il costo del denaro) qualora si prospetti un surriscaldamento dell'economia. Il costo del denaro è influenzato indirettamente tramite l'innalzamento o la riduzione dei tassi d'interesse di riferimento, da cui dipendono a loro volta i tassi d'interesse che le banche commerciali applicano ai prestiti erogati alla clientela: tassi più modesti permettono di ridurre il costo del denaro, influenzando positivamente la spesa e l'investimento da parte di famiglie e imprese; al contrario, un incremento dei tassi fa aumentare il costo di finanziamenti e prestiti, agendo da freno per l'economia.<sup>112</sup> Per scongiurare il rischio di deflazione nello scenario economico post-crisi, la BCE ha ridotto il tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali (ORP)<sup>113</sup> fino allo zero, cadendo nella cosiddetta *trappola della liquidità*: una volta raggiunto questo livello è infatti impossibile ridurre il tasso ulteriormente per stimolare l'economia (un tasso negativo corrisponderebbe a pagare le banche commerciali affinché esse si finanzino presso la banca centrale). La BCE ha perciò dovuto fare ricorso a misure non convenzionali, seguendo l'esempio della Fed statunitense e della Bank of Japan. Nel 2015 il Consiglio direttivo ha quindi deciso di ampliare il già esistente Programma di acquisto di attività (PAA) includendovi anche "un programma di acquisto di attività del settore pubblico sui mercati secondari"<sup>114</sup> (PSPP), "misura di politica monetaria non convenzionale, più nota con il termine Quantitative easing (Qe)".<sup>115</sup> Dal canto suo, la BCE è però restia a usare il termine *Quantitative easing* in riferimento al proprio operato nelle sue comunicazioni ufficiali, riservandolo alle misure adottate dalle altre banche centrali. Il termine è tuttavia utilizzato insieme al traduce

---

<sup>111</sup> "Cos'è la politica monetaria?" (2015, 10 luglio) *Explainers*, Banca centrale europea. Web. 24 gennaio 2019. Disponibile da <https://www.ecb.europa.eu/explainers/tell-me/html/what-is-monetary-policy.it.html>

<sup>112</sup> Dispensa fornita dal Relatore durante il corso.

<sup>113</sup> Uno dei tassi di interesse corrisposto dalle banche commerciali quando assumono prestiti dalla BCE.

<sup>114</sup> Banca centrale europea (2015c) *DECISIONE (UE) 2015/774 DELLA BANCA CENTRALE EUROPEA del 4 marzo 2015 su un programma di acquisto di attività del settore pubblico sui mercati secondari (BCE/2015/10)*.

<sup>115</sup> "Pspp" (2018, 27 gennaio) *Parole chiave*, Il Sole 24 Ore. Web. 27 gennaio 2019. Disponibile da <https://argomenti.ilsole24ore.com/parolechiave/pspp.html>

*allentamento quantitativo* nella sezione informativa del sito dell'istituto centrale che, contrariamente alle pubblicazioni ufficiali, si caratterizza per uno stile e una terminologia poco formali:

Gli acquisti di attività, in altre parole l'allentamento quantitativo (quantitative easing), sostengono la crescita economica in tutta l'area dell'euro e contribuiscono a un ritorno dell'inflazione su livelli inferiori ma prossimi al 2%.<sup>116</sup>

Il discorso è diverso invece in ambito giornalistico e privato, dove *quantitative easing* e *QE* vengono usati indistintamente in riferimento alle misure adottate dalla BCE o dalle altre banche centrali. Per fare un esempio, l'anglicismo è stato largamente ripreso da quotidiani specializzati e non in occasione della riunione del 13 dicembre della BCE, in seguito alla quale è stata annunciata la fine del programma:

<i>Il Sole 24 Ore</i>	Bce accomodante anche dopo la fine del Qe: riacquisterà titoli in scadenza per un lungo periodo <sup>117</sup>
<i>Corriere della Sera</i>	Draghi: «Ripresa stenta, tassi fermi fino all'estate 2019». Da gennaio stop al Qe, allarme sul debito <sup>118</sup>
<i>Repubblica</i>	Bce, fine del Qe da gennaio. Draghi: 'Reinvestiremo oltre l'innalzamento dei tassi' <sup>119</sup>

Nelle relazioni esaminate vi sono 22 occorrenze del termine *quantitative easing* e 15 di *QE*. Di queste, 29 (rispettivamente 19 per il termine per esteso e 10 per l'abbreviazione) sono relative al programma della BCE, mentre le restanti 8 fanno riferimento alle misure della Bank of England o della Fed. Nella maggior parte dei casi (18 su 22), il termine per esteso è scritto con entrambe le lettere maiuscole, presumibilmente ad indicarne la percezione di termine ufficiale da parte dello scrivente. Va sottolineato però che neanche nel caso della Fed *quantitative easing*

---

<sup>116</sup> "Come funziona l'allentamento quantitativo" (n.d.) *Explainers*, Banca centrale europea. Web. 27 gennaio 2019. Disponibile da [https://www.ecb.europa.eu/explainers/show-me/html/app\\_infographic.it.html](https://www.ecb.europa.eu/explainers/show-me/html/app_infographic.it.html)

<sup>117</sup> Bufacchi, I., "Bce accomodante anche dopo la fine del Qe: riacquisterà titoli in scadenza per un lungo periodo" (2018, 13 dicembre) *Il Sole 24 Ore*. Web. 27 gennaio 2019. Disponibile da <https://www.ilsole24ore.com/art/mondo/2018-12-13/la-bce-si-conferma-accomodante-anche-la-fine-qe-141017.shtml?uuid=AEWLTNzG>

<sup>118</sup> Redazione Online, "Draghi: «Ripresa stenta, tassi fermi fino all'estate 2019». Da gennaio stop al Qe, allarme sul debito" (2018, 13 dicembre) *Corriere della Sera*. Web. 27 gennaio 2019. Disponibile da <https://www.corriere.it/economia/18-dicembre-13/bce-tassi-fermi-fino-all-estate-2019-gennaio-stop-qe-dfff1de6-feda-11e8-81df-fed98461c4ee.shtml>

<sup>119</sup> "Bce, fine del Qe da gennaio. Draghi: 'Reinvestiremo oltre l'innalzamento dei tassi'" (2018, 13 dicembre) *la Repubblica*. Web. 27 gennaio 2019. Disponibile da [https://www.repubblica.it/economia/2018/12/13/news/bce\\_mario\\_draghi\\_stime\\_inflazione\\_qe-214165456/](https://www.repubblica.it/economia/2018/12/13/news/bce_mario_draghi_stime_inflazione_qe-214165456/)

denota il nome ufficiale del programma di acquisto di attività, che nella sua forma più generale è denominato *large scale asset purchases (LSAPs)*<sup>120</sup> e si articola a sua volta in diversi programmi specifici. Lo stesso discorso vale per la Bank of England, il cui programma si chiama ufficialmente *Asset Purchase Facility (APF)*, ma che sul sito ufficiale lo stesso istituto definisce “a process known as quantitative easing”.<sup>121</sup>

L’anglicismo in questione, data la sua estrema diffusione (l’ampio utilizzo del termine anche da parte della stampa più generale ne è la conferma), non necessita di una traduzione per essere compreso anche dai non addetti ai lavori (quantomeno al momento della scrittura del presente lavoro.) I testi esaminati tuttavia propongono alcune possibili traduzioni, tra cui figura anche un calco-prestito:

Termine	Occorrenze nel corpus
<i>quantitative easing</i>	22
<i>QE</i>	15
<i>easing quantitativo</i>	3*
<i>allentamento quantitativo</i>	1
<i>stimolo quantitativo</i>	1

\*Tutte le occorrenze di *easing quantitativo* sono state riscontrate esclusivamente nella relazione di Investitori SGR S.p.A.

I risultati in rete relativi a *easing quantitativo* sono proporzionalmente esigui e, ad eccezione di alcune sporadiche occorrenze, non sembrano provenire da fonti specializzate né tantomeno ufficiali. Questo calco-prestito è tuttavia riportato da due importanti fonti di informazione finanziaria, Reuters e Morningstar, in articoli pubblicati, rispettivamente, nel 2010<sup>122</sup> e nel 2015,<sup>123</sup> ovvero in corrispondenza (e prima) del lancio del QE da parte della BCE. Si può pertanto ipotizzare che il calco-prestito sia stato coniato in un primo momento, ma non sia

<sup>120</sup> “What were the Federal Reserve's large-scale asset purchases?” (2015, 22 dicembre) *FAQs*, Federal Reserve. Web. 27 gennaio 2019. Disponibile da <https://www.federalreserve.gov/faqs/what-were-the-federal-reserves-large-scale-asset-purchases.htm>

<sup>121</sup> “Quantitative easing and the Asset Purchase Facility” (2018, 6 settembre) *Markets*, Bank of England. Web. 27 gennaio 2019. Disponibile da <https://www.bankofengland.co.uk/markets/quantitative-easing-and-the-asset-purchase-facility>

<sup>122</sup> “Portafogli-Borse, Horatius vede rosa, in Italia scommette su Trevi” (2010, 20 ottobre) *Reuters*. Web. 30 gennaio 2019. Disponibile da <https://it.reuters.com/article/fundsNews/idITLDE69JOLF20101020>

<sup>123</sup> Baselli, V., “VIDEO: Italia, il peggio è passato” (2015, 9 giugno) *Morningstar*. Web. 3 febbraio 2019. Disponibile da <http://www.morningstar.it/it/news/138618/video-italia-il-peggio-%C3%A8-passato.aspx>

riuscito ad affermarsi, lasciando così campo libero alla diffusione dell'anglicismo e della traduzione integrale. Un discorso in parte analogo vale per la traduzione *stimolo quantitativo* che, seppur episodicamente, è utilizzata da *Il Sole 24 Ore*, come nell'esempio seguente del 2014: “[...] Mario Draghi è stato abile nel tenere vive le attese (con quel ‘non abbiamo finito’), ma la verità è che l'unica vera cartuccia restante, quella dello stimolo quantitativo (QE), resterà a lungo nella canna della Bce [...]”.<sup>124</sup> L'occorrenza più recente del termine sullo stesso quotidiano online risale invece al 2015, il che potrebbe indicare un primo tentativo di traduzione, poi abbandonato in favore del più comune *allentamento quantitativo*. Infatti, come indicato precedentemente, *allentamento quantitativo* è il termine più informale e generale usato dalla BCE sul suo sito ufficiale in riferimento ai propri acquisti di attività. Si noti tuttavia che nei rapporti annuali dell'istituto lo stesso traduce è usato in relazione alla Federal Reserve:

As the US Federal Reserve System began to phase out its quantitative easing programme, the long-term bond yield spread between the United States and the euro area widened to its highest level since 2004.<sup>125</sup>

Quando il Federal Reserve System ha iniziato a ridurre progressivamente il suo programma di allentamento quantitativo, il differenziale di rendimento tra le obbligazioni a lungo termine degli Stati Uniti e quelle dell'area dell'euro si è ampliato ai livelli massimi dal 2004.<sup>126</sup>

È dunque possibile affermare che nel suo linguaggio “più ufficiale”, ovvero quello delle sue pubblicazioni ufficiali, la BCE legittimi la traduzione integrale *allentamento quantitativo* come equivalente italiano di *quantitative easing*. Va tuttavia sottolineato in questo tipo di pubblicazioni il traduce non è usato in riferimento alle operazioni della stessa BCE, contrariamente a quanto avviene nelle comunicazioni più informali, quali i testi informativi pubblicati sul sito ufficiale. L'anglicismo subisce un trattamento analogo: non è utilizzato nelle pubblicazioni istituzionali ufficiali in italiano, sebbene sul sito ufficiale della BCE segua tra parentesi il termine tradotto, in riferimento agli acquisti di attività dell'istituto stesso.<sup>127</sup>

---

<sup>124</sup> Leipold, A., “La Bce ha fatto, ora tocca ai governi” (2014, 11 giugno) *Il Sole 24 Ore*. Web. 3 febbraio 2019. Disponibile da <https://www.ilsole24ore.com/art/commenti-e-idee/2014-06-11/la-bce-ha-fatto-ora-tocca-governi-063804.shtml?uuid=ABq7dvPB>

<sup>125</sup> Banca centrale europea (2015a) *Annual Report 2014*, p. 18

<sup>126</sup> Banca centrale europea (2015d) *Rapporto annuale 2014*, p. 19

<sup>127</sup> “Come funziona l'allentamento quantitativo” (n.d.) *Explainers*, Banca centrale europea. Web. 27 gennaio 2019. Disponibile da [https://www.ecb.europa.eu/explainers/show-me/html/app\\_infographic.it.html](https://www.ecb.europa.eu/explainers/show-me/html/app_infographic.it.html)

Nonostante la mancanza di occorrenze nel corpus, esiste un'ulteriore traduzione relativamente comune, *alleggerimento quantitativo*, di cui si è discusso nel corso delle lezioni in classe. Come indicato allora dal Relatore, il termine è stato introdotto da *Il Sole 24 Ore* per il tramite di un articolo pubblicato nella sezione "Parole chiave", tutt'ora consultabile, che recita: "il Qe o quantitative easing, che significa alleggerimento o allentamento quantitativo, è uno strumento non convenzionale di politica monetaria [...]".<sup>128</sup> L'utilizzo del termine da parte del quotidiano finanziario italiano di riferimento ne ha incoraggiato l'uso, quantomeno da parte della stampa non specializzata; tuttavia, come illustrato nelle lezioni in classe, la traduzione *alleggerimento quantitativo* è da considerarsi errata. La mancanza di occorrenze di quest'ultimo equivalente nel corpus, e soprattutto nei siti degli istituti ufficiali, conferma ulteriormente quanto affermato.

In conclusione, l'analisi dimostra che, se si esclude l'ambito istituzionale, l'anglicismo è il termine più comunemente usato in riferimento al *quantitative easing*. Una possibile spiegazione della fortuna del forestierismo può essere ricercata nella sua anteriorità rispetto alla traduzione: il primo dei programmi della Federal Reserve americana, comunemente denominato *QE1* in via non ufficiale, è stato infatti lanciato nel novembre 2008,<sup>129</sup> ovvero sette anni prima dell'avvio del programma della BCE. Si presume quindi che il termine collegato alla realtà statunitense abbia iniziato a circolare e si sia affermato tra gli addetti ai lavori in forma non tradotta. È inoltre verosimile che la successiva comparsa di diversi traduttori non abbia fatto altro che creare confusione tra gli stessi addetti ai lavori, ormai abituati all'anglicismo. Esiste tuttavia una forma tradotta considerata standard e legittimata dagli istituti centrali, *allentamento quantitativo*, anch'essa presente nel corpus ma meno comune dell'anglicismo in ambito privato. Tuttavia, anche l'uso dell'anglicismo, in ragione della sua maggior diffusione rispetto al termine tradotto, è da considerarsi appropriato, poiché esso rappresenta il termine più comune in taluni ambiti. Da un punto di vista traduttivo, l'anglicismo rappresenta la prima scelta per il traduttore che si trovi alle prese con testi in ambito privato, potendo tuttavia ricorrere alla traduzione allo scopo di evitare ripetizioni, mentre il traduttore in ambito istituzionale opterà più di consueto per la traduzione.

---

<sup>128</sup> "Qe" (2018, 9 febbraio) *Parole chiave*, *Il Sole 24 Ore*. Web. 27 gennaio 2019. Disponibile da <https://argomenti.ilsole24ore.com/parolechiave/qe.html>

<sup>129</sup> Harvey, C. R., "QE1" (2011) *Financial Glossary*, Nasdaq. Web. 3 febbraio 2019. Disponibile da <https://www.nasdaq.com/investing/glossary/q/qe1>

## 2.4.6. Spread

**Possibile traduzione:** *differenziale (di rendimento); premio per il rischio; premio al rischio*

**Frequenza:** 0,119% (73 occorrenze)

**Esempi:** *[...] si è registrata una riduzione dello spread da ricondurre prevalentemente al ridimensionamento del rischio di un'uscita dell'Italia dall'Euro [...]*<sup>130</sup>

Senz'altro *spread* è uno di quei termini originati nel linguaggio economico-finanziario che ha avuto più fortuna nella lingua generale e che al giorno d'oggi risulta familiare anche a gran parte dei non addetti ai lavori. Questo anglicismo, nella sua accezione più generale, è connesso al rendimento obbligazionario, il quale include due componenti: il rendimento di un titolo di pari scadenza privo di rischio (anche detto *risk-free*) e un premio in aggiunta al rendimento del titolo *risk-free* di riferimento che ricompensi l'investitore per la presa di rischio insita nell'investimento (Fabozzi 2007: 28-29). Quest'ultima componente, chiamata *premio al rischio*, è espressa dallo *spread*. Nella realtà statunitense i Treasury con scadenza decennale (Treasury Notes o T-notes) sono per convenzione considerati privi di rischio, mentre i titoli presi come riferimento in Europa sono di norma i Bund tedeschi. Ad esempio, nel caso dei titoli di Stato, è possibile calcolare lo *spread* sui titoli decennali italiani sottraendo dal rendimento di un Btp (Buono del Tesoro poliennale) a 10 anni il rendimento di un Bund tedesco della stessa durata in un dato momento<sup>131</sup>: il risultato, solitamente misurato in punti base, rappresenta lo *spread* tra i due titoli. A parità di rendimento infatti, il cosiddetto "investitore razionale" preferirà investire nel titolo privo di rischio; tuttavia gli emittenti corrispondono un premio al rischio in aggiunta al rendimento *risk-free*, al fine di incentivare l'investimento in titoli più rischiosi. Come illustrato, lo *spread* si calcola per sottrazione, ed è per questo che in italiano è anche detto *differenziale di rendimento* o semplicemente *differenziale*.

Nel caso dei titoli di Stato, lo *spread* è inoltre considerato un'indicazione del rischio connesso a un determinato paese: più è alto, e più l'investitore sarà remunerato per il rischio incorso nel prestare denaro a un dato emittente sovrano, in quanto vi è maggiore probabilità che il governo

---

<sup>130</sup> UBI Pramerica SGR S.p.A. (2018) *Relazione semestrale al 29 giugno 2018, UBI Pramerica Bilanciato Etico*, p. 6

<sup>131</sup> FTA Online News, "Che cos'è lo Spread dei titoli BTP-Bund? Significato e guida" (2018, 13 dicembre) *Formazione*, Borsa Italiana. Web. 9 marzo 2019. Disponibile da <https://www.borsaitaliana.it/notizie/sotto-la-lente/spread-titoli-di-stato159.htm>

emittente non possa rimborsare l'investimento. In questo senso lo *spread* è comunemente usato come indicatore della stabilità economica di un paese e, specie a partire dalla crisi del debito sovrano, la crescita degli *spread* nell'eurozona è considerata come un aumento della mancanza di coesione tra i vari paesi e con l'Unione.<sup>132</sup> L'esempio tratto dal corpus e proposto nella scheda del termine si iscrive nell'ottica appena descritta: la relazione in questione è infatti stata pubblicata poche settimane dopo le elezioni governative italiane, nel corso delle quali si era delineata la prospettiva che il nuovo governo avrebbe intrapreso posizioni euroscettiche; lo *spread* era aumentato sulla base dei motivi appena indicati. Al venire meno delle preoccupazioni, lo *spread* si è ridotto.

Il differenziale di rendimento non è misurato solo tra titoli governativi, ma per tutti i tipi di obbligazioni. È particolarmente importante per i titoli societari, generalmente considerati più rischiosi dei titoli di Stato e che per questo motivo ricompensano l'investitore per i maggiori rischi assunti con un extra rendimento, che in ambito privato viene definito *spread creditizio* (in inglese *credit spread*).<sup>133</sup> Anche in ambito *corporate*, il titolo privo di rischio con il quale si confronta il rendimento è di norma un'obbligazione governativa che, *rating* a parte, sia analoga sotto tutti i punti di vista al titolo societario considerato (Fabozzi 2007: 84).

Con ben 73 occorrenze, *spread* è uno degli anglicismi più comuni all'interno del corpus (a cui va aggiunta un'occorrenza di *spread*). Tale cifra potrebbe far pensare che l'anglicismo non abbia un corrispettivo italiano, tuttavia il corpus presenta anche occorrenze di *differenziale* e di *differenziale di rendimento*, sebbene in misura molto minore (6 occorrenze per ciascun termine, comprese le forme plurali). Si riscontrano tuttavia anche casi in cui il termine *differenziale* non è riferito al rendimento delle obbligazioni, di cui si riporta un esempio: “Riguardo alle valute si è assistito all'apprezzamento generalizzato del Dollaro USA, guidato da un rinnovato focus degli investitori sul tema del differenziale dei tassi e, specularmente, alla debolezza dell'Euro [...]”.<sup>134</sup> Anche in ambito valutario difatti si parla di *differenziale*, ad indicare la “differenza tra

---

<sup>132</sup> (ibid.)

<sup>133</sup> “Obbligazioni corporate” (2016) *Education*, PIMCO. Web. 9 marzo 2019. Disponibile da <https://www.pimco.it/it-it/resources/education/understanding-corporate-bonds/>

<sup>134</sup> Aletti Gestielle SGR S.p.A. (2018) *Relazione semestrale al 29 giugno 2018 dei Fondi Comuni di Investimento Mobiliare Aperti istituiti e gestiti da Aletti Gestielle SGR S.p.A.*, p. 4



i tassi di interesse<sup>135</sup> di due banche centrali”.<sup>136</sup> Dato il vago significato di *differenziale*, che di fatto indica semplicemente il prodotto di una differenza, si può avanzare una prima ipotesi circa la fortuna dell’anglicismo: lo sviluppo di un’accezione più precisa in italiano potrebbe aver reso *spread* proporzionalmente più comune del suo traduce.

Da un’analisi mirata delle traduzioni del termine *spread* nel capitolo “Andamenti finanziari” (e nel capitolo corrispondente nella versione inglese) dei bollettini economici pubblicati dalla BCE nel primo semestre del 2018 (a cui fa riferimento la maggior parte dei testi inseriti nel corpus), emerge che l’istituto non usa mai l’anglicismo in italiano, preferendo nel 100% dei casi il termine *differenziale*, anche quando il suo utilizzo porta a molteplici ripetizioni nello spazio di poche righe. Si veda l’esempio seguente:

Spreads on financial sector debt with an investment-grade rating also increased by around 10 basis points. The increase in spreads is unlikely to reflect any significant increase in credit risk, the low levels of which remain consistent with a strengthening of the economic expansion. In addition, corporate bond spreads remain significantly (60-80 basis points) below the levels observed in March 2016 [...]<sup>137</sup>

I differenziali sul debito del settore finanziario con alto merito di credito sono aumentati di circa 10 punti base. È improbabile che l’incremento dei differenziali rifletta significativi incrementi del rischio di credito, i cui bassi livelli restano coerenti con un rafforzamento dell’espansione economica. Inoltre, i differenziali delle obbligazioni societarie restano significativamente (60-80 punti base) inferiori ai livelli osservati a marzo 2016 [...]<sup>138</sup>

Dall’analisi del capitolo “I mercati finanziari internazionali” dei due bollettini economici pubblicati dalla Banca d’Italia nello stesso periodo, risulta che l’istituto italiano non è invece restio all’uso dell’anglicismo, sebbene nella maggior parte dei casi preferisca optare per un equivalente tradotto. Si riportano di seguito esempi dei due traduce riscontrati (*differenziali di rendimento e premi per il rischio*), nonché dell’anglicismo, tutti tratti dallo stesso paragrafo,

---

<sup>135</sup> In seguito al riscontro del Relatore va segnalato che l’articolo citato opera una semplificazione eccessiva. Piuttosto che di *tassi di interesse di due banche centrali*, in questo caso sarebbe opportuno parlare di *tassi risk-free* dei diversi paesi. Gli investitori investono infatti al tasso *risk-free* (facendo astrazione di eventuali premi al rischio) e non a quello delle banche centrali, che tuttavia incide direttamente sul tasso *risk-free*.

<sup>136</sup> Carano, M., “Differenziale dei Tassi di Interesse: perché è importante per fare forex” (2017, 21 gennaio) *Analisi fondamentale*, Forex Trading Italia. Web. 9 marzo 2019. Disponibile da [https://www.forextradingitalia.it/differenziale-tassi-interesse\\_7135.html](https://www.forextradingitalia.it/differenziale-tassi-interesse_7135.html)

<sup>137</sup> Banca centrale europea (2018g) *Economic Bulletin, Issue 3 / 2018*, p. 8

<sup>138</sup> Banca centrale europea (2018c) *Bollettino economico, numero 3 / 2018*, p. 12

ad indicare presumibilmente una maggiore preoccupazione da parte di Banca d'Italia per lo stile e la leggibilità del testo:

<i>differenziali di rendimento</i>	Neither the increase in volatility in the global financial markets at the beginning of February nor factors of political uncertainty significantly affected the yield spreads in the euro area.	I differenziali di rendimento nell'area dell'euro non sono stati influenzati significativamente né dall'aumento della volatilità sui mercati finanziari internazionali di inizio febbraio, né dai fattori di incertezza politica.
<i>premi per il rischio</i>	The strengthening of economic growth [...] has been matched by a rise in long-term interest rates and a reduction in sovereign spreads.	Al consolidamento della crescita economica [...] sono corrisposti un rialzo dei tassi a lungo termine e una riduzione dei premi per il rischio sovrano.
<i>spread</i>	Yield spreads for the corresponding ten-year bonds have declined in Spain, Portugal, Italy and France [...] <sup>139</sup>	Gli spread dei corrispondenti titoli decennali sono diminuiti in Spagna, Portogallo, Italia e Francia [...] <sup>140</sup>

Anche nel corpus di testi societari si riscontrano le diverse traduzioni proposte dagli istituti centrali, nella misura riportata nella tabella seguente. Si fa notare tuttavia che delle 13 occorrenze di *premio per il rischio* riscontrate, 9 sono riconducibili alla società Fideuram (che nelle sue relazioni utilizza anche l'anglicismo), il che evidenzia una preferenza terminologica a livello della singola società e pertanto una minore rappresentatività del campione. Inoltre, solo 6 occorrenze di *differenziale* sono state ritenute pertinenti.

Termine	Occorrenze nel corpus*
<i>spread</i>	73
<i>premio per il rischio</i>	13
<i>differenziale di rendimento</i>	6
<i>differenziale</i>	6
<i>premio al rischio</i>	3

\*Forme plurali incluse

A riprova della frequenza dell'anglicismo anche tra i non addetti ai lavori, si riportano tre degli esempi più recenti al momento della stesura, tratti da altrettanti articoli pubblicati dai principali quotidiani generali disponibili online. Tutti gli articoli scelti si riferiscono alla reazione dei

<sup>139</sup> Banca d'Italia (2018c) *Economic Bulletin*, No. 2 / 2018, p. 14 (trad. inglese a cura della Divisione Servizi Linguistici della Banca d'Italia).

<sup>140</sup> Banca d'Italia (2018b) *Bollettino Economico* 2 / 2018, p. 15

mercati di fronte alle decisioni di politica monetaria prese dalla BCE durante la riunione del 7 marzo 2019. Nel corpo dell'articolo pubblicato da *il Messaggero* l'anglicismo è seguito da una delle traduzioni già riscontrate: "In riduzione lo spread: il differenziale fra il Btp decennale (*sic*) italiano e il Bund tedesco scende [...]".<sup>141</sup> Lo stesso vale per *Repubblica*, che nel titolo usa *spread*, poi chiarito dal traduttore nel sottotitolo: "Le Borse girano in ribasso dopo la Bce. Spread giù a 240 punti. Il differenziale di rendimento tra Btp e Bund precipita ai livelli di settembre dopo le mosse di Mario Draghi."<sup>142</sup> Fa eccezione solo *il Corriere della Sera*, che ritiene addirittura superfluo riportare la traduzione: "In calo anche lo spread tra Btp decennali e Bund, giù a 241 punti, con un rendimento al 2,47%."<sup>143</sup>

In seguito all'analisi svolta, è evidente come la preponderanza dell'anglicismo nel corpus sia rappresentativa delle tendenze in campo giornalistico e parzialmente in quello istituzionale, oltre ad essere in linea col fatto che oggi *spread* non è più un termine di appannaggio dei soli economisti. Quest'anglicismo infatti è entrato a far parte del cosiddetto "linguaggio settoriale depotenziato", ad indicare tutte quelle voci che, "pur appartenendo ad un linguaggio settoriale, paiono in via di espansione nella lingua di tutti i giorni" (Giovanardi *et al.* 2008: 43), e pertanto sono talmente ben impiantate in italiano da non lasciar intravedere la possibilità di essere sostituite dal loro equivalente autoctono. Quanto alla fortuna dell'anglicismo, come in altri casi, una spiegazione va sicuramente ricercata nella dispersione data dalla pluralità di traduzioni disponibili, sebbene *differenziale* sembri proporzionalmente più comune delle altre, oltre ad essere l'unico equivalente riportato dalla BCE nelle pubblicazioni esaminate. Va tuttavia precisato che in questo senso ormai entrato nell'uso quotidiano, *differenziale* è usato in modo linguisticamente improprio: nel campo matematico da cui è stato preso in prestito, il termine ha infatti un significato diverso, legato allo studio delle funzioni (a rigore si dovrebbe quindi parlare di *differenza* o *divario*, poiché lo *spread* è il prodotto di una sottrazione).<sup>144</sup> Alla luce dei molteplici significati del principale traduttore italiano, l'anglicismo potrebbe venire

---

<sup>141</sup> "Borse deboli dopo la Bce, spread in calo. Euro giù" (2019, 7 marzo) *Il Messaggero*. Web. 10 marzo 2019. Disponibile da [https://www.ilmessaggero.it/economia/news/borsa\\_bce\\_spread\\_cambi\\_euro-4345980.html](https://www.ilmessaggero.it/economia/news/borsa_bce_spread_cambi_euro-4345980.html)

<sup>142</sup> Bini, F., "Le Borse girano in ribasso dopo la Bce. Spread giù a 240 punti" (2019, 7 marzo). *La Repubblica*. Web. 10 marzo 2019. Disponibile da [https://www.repubblica.it/economia/2019/03/07/news/borsa\\_7\\_marzo\\_2019-220906639/](https://www.repubblica.it/economia/2019/03/07/news/borsa_7_marzo_2019-220906639/)

<sup>143</sup> Ferraino, G., "Draghi, allarme sulla crescita. La Bce in campo per il credito" (2019, 7 marzo). *Corriere della Sera*. Web. 10 marzo 2019. Disponibile da [https://www.corriere.it/economia/19\\_marzo\\_07/allarme-draghi-crescita-dc52e14c-4117-11e9-8d4c-9b3b6b114344.shtml](https://www.corriere.it/economia/19_marzo_07/allarme-draghi-crescita-dc52e14c-4117-11e9-8d4c-9b3b6b114344.shtml)

<sup>144</sup> "Differenziale" (2008), *Vocabolario Treccani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana. Web. 10 marzo 2019. Disponibile da <http://www.treccani.it/vocabolario/differenziale>

privilegiato anche in ragione della sua monoreferenzialità, caratteristica dei linguaggi specialistici (Sobrero 1993: 246), pur sottolineando che in effetti nella realtà italiana *spread* assume molto spesso il senso più specifico di differenziale di rendimento tra titoli di Stato decennali tedeschi e italiani. Infine, l'anglicismo è utilizzato (al pari di diverse traduzioni) dalla stessa Banca d'Italia, e pertanto, almeno ai fini di questo lavoro, approvato al rango di termine appropriato e corretto nel linguaggio economico. In ultima analisi, *spread* va considerato un anglicismo più affermato dei suoi equivalenti italiani.

## 2.5. Anglicismo ridondante

### 2.5.1. Anglicismo ridondante più breve dell'equivalente italiano

#### 2.5.1.1. *Cap, caps*

**Possibile traduzione:** *capitalizzazione*

<b>Frequenza:</b>	<i>mid cap</i>	0,003% (2 occorrenze)
	<i>small cap</i>	0,002% (1 occorrenza)
	<i>small caps</i>	0,002% (1 occorrenza)
	<i>large cap</i>	0,002% (1 occorrenza)
	<i>large caps</i>	0,002% (1 occorrenza)
	<i>big cap</i>	0,002% (1 occorrenza)
	<hr/>	
	totale	0,011% (7 occorrenze)

*Ottima performance relative delle small caps rispetto alla large caps, grazie anche alla concentrazione di titoli IT e Biotech.*<sup>145</sup>

**Esempi:** *sottolineiamo come in questa prima parte dell'anno non sia continuata la sovraperformance delle mid e small cap rispetto alle big*<sup>146</sup>

Dei termini analizzati, *small cap* è incluso nel *Dizionario di Economia e Finanza* (2012) Treccani, con la seguente definizione: “Società di modeste dimensioni quotata in borsa e con una ridotta capitalizzazione”.<sup>147</sup> Il termine *cap* è infatti l'abbreviazione di *market cap*, con cui si indica la capitalizzazione di borsa di una società. Tale dato si ottiene moltiplicando “la quotazione delle azioni per il numero delle azioni esistenti”<sup>148</sup> e rappresenta una misura importante specialmente per i gestori poiché, se confrontato con altri dati sulla redditività di

---

<sup>145</sup> Ersel Asset Management SGR S.p.A. (2018) *Relazioni semestrali di gestione al 29 giugno 2018, Fondi aperti armonizzati*, p. 9.

<sup>146</sup> (ibid.)

<sup>147</sup> “Small cap” (2012), *Dizionario di Economia e Finanza*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana. Web. 9 maggio 2019. Disponibile da [http://www.treccani.it/enciclopedia/small-cap\\_%28Dizionario-di-Economia-e-Finanza%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/small-cap_%28Dizionario-di-Economia-e-Finanza%29/)

<sup>148</sup> Assonebb, “Capitalizzazione di borsa” (2009) *Bankpedia*. Web. 9 maggio 2019. Disponibile da <http://www.bankpedia.org/index.php/it/90-italian/c/18944-capitalizzazione-di-borsa>

un'impresa, permette in particolare di sapere se i titoli di quest'ultima sono sottovalutati o sopravvalutati. Conoscendo la capitalizzazione di borsa di una società è possibile calcolarne uno dei più importanti indicatori: il rapporto prezzo/utili (P/U), altrimenti noto come *P/E* dall'inglese *price/earnings ratio*. La capitalizzazione di borsa delle società svolge poi un ruolo importante nell'ambito dell'*asset allocation*, in quanto permette ai gestori di diversificare i portafogli secondo un'ottica settoriale, ottenendo così un minor grado di correlazione tra gli investimenti detenuti in portafoglio. Le tre tipologie di capitalizzazioni più comuni si dividono in *small*, *mid* e *big cap*; esistono però anche le categorie *nano* e *micro cap* da una parte, e *mega cap* dall'altra. Quantomeno in Italia, non sembrano esservi criteri numerici assoluti per definire le diverse categorie di capitalizzazioni di mercato; ad esempio, le azioni delle 40 società a più alta capitalizzazione quotate su Borsa Italiana sono incluse nell'indice FTSE MIB, che pertanto contiene le *large cap* italiane, le quali rappresentano circa l'80% della capitalizzazione dell'intero mercato.<sup>149</sup> In base a questo parametro viene definita anche la composizione degli indici FTSE Italia Mid Cap e FTSE Italia Small Cap: il primo include le 60 società a più alta capitalizzazione dopo quelle incluse nel FTSE MIB, mentre il secondo comprende le azioni di tutte le altre società non incluse nei due indici precedenti.<sup>150</sup> Nel contesto statunitense vi sono invece dei criteri numerici assoluti, *nano cap*: meno di 50 mln USD; *micro cap*: da 50 mln USD a 300 mln USD; *small cap*: da 300 mln USD a 2 mld USD; *mid cap*: da 2 mld USD a 10 mld USD; *large cap* > 10 mld USD e *mega cap*: più di 300 mld USD.<sup>151</sup>

Il presente anglicismo non ha riscontri nel contesto istituzionale, verosimilmente per via della sua natura di troncamento (da *capitalisation*), che ne dà una percezione di termine al limite dell'informale. Si riscontra tuttavia la voce del termine per esteso “market capitalisation”

---

<sup>149</sup> “Per la gestione dell'indice FTSE MIB, v3.6” (2018), *FTSE Russell*. Web. 9 maggio 2019. Disponibile da [www.ftse.com](http://www.ftse.com)

<sup>150</sup> “FTSE Italia Index Series, v3.9” (2018), *FTSE Russell*. Web. 9 maggio 2019. Disponibile da [www.ftse.com](http://www.ftse.com)

<sup>151</sup> Chen, J., “Micro Cap” (2018, 23 gennaio), *Investopedia*. Web. 9 maggio 2019. Disponibile da <https://www.investopedia.com/terms/m/microcapstock.asp>

Barone, A., “Small Cap” (2019, 30 aprile), *Investopedia*. Web. 9 maggio 2019. Disponibile da <https://www.investopedia.com/terms/s/small-cap.asp>

Ganti, A., “Mid-Cap” (2019, 15 aprile), *Investopedia*. Web. 9 maggio 2019. Disponibile da <https://www.investopedia.com/terms/m/midcapstock.asp>

Chen, J., “Large Cap (Big Cap)” (2019, 27 marzo), *Investopedia*. Web. 9 maggio 2019. Disponibile da <https://www.investopedia.com/terms/l/large-cap.asp>

Chen, J., “Mega Cap” (2017, 4 dicembre), *Investopedia*. Web. 9 maggio 2019. Disponibile da <https://www.investopedia.com/terms/m/megacap.asp>

all'interno del "Manuale per la traduzione delle pubblicazioni della Banca centrale europea" (2009), tradotta come "capitalizzazione del mercato".

L'anglicismo si riscontra in ambito giornalistico, in particolare specializzato, come dimostrato dal titolo di un articolo pubblicato da *Il Sole 24 Ore* a proposito dell'aumento di capitalizzazione della *mega cap* Facebook: "Facebook, rally del 34% da Natale. Market cap aumentata di 140 miliardi",<sup>152</sup> e che successivamente utilizza la terminologia italiana nel corpo del testo; ciò potrebbe segnalare, a maggior ragione in quest'ambito, un uso motivato dalla brevità dell'anglicismo.

Si noti che il termine *big cap*, riscontrato nel corpus, è stato in un primo momento ritenuto una creazione dello scrivente. Una ricerca ha tuttavia dimostrato che il termine, anche e soprattutto in contesto anglosassone, è un sinonimo del più comune *large cap*.<sup>153</sup> Esso è utilizzato, seppur sporadicamente, anche da *Il Sole 24 Ore* che, ad esempio in un articolo sull'andamento deludente dei fondi azionari nel 2018, riporta il commento di un gestore: "ci ha danneggiato la perdita dei titoli a minore capitalizzazione, peggiore delle *big cap*, mentre di norma è sulle medie capitalizzazioni che si trova valore".<sup>154</sup> È indicativo che l'anglicismo venga usato in una frase all'interno della quale vi sono già due occorrenze di una delle parole che compongono il traduttore italiano: *big cap* potrebbe aver permesso di evitare una terza ripetizione di *capitalizzazione* che avrebbe altrimenti appesantito il testo.

Si segnalano inoltre due occorrenze riscontrate nel corpus di *caps*. Sul plurale di termini inglesi, Serianni (1997: 106) afferma che "[i]n generale, il nome resta invariato [...] il problema è aperto per i neologismi o per le voci d'uso raro. Di massima, è opportuno allineare questi casi alla norma comune". Quantomeno nell'ambito dell'*asset management*, l'anglicismo in analisi non è considerabile un neologismo, né tantomeno è usato raramente, e dunque la costruzione del plurale secondo il procedimento di formazione inglese risulta anomala. Entrambe le occorrenze

---

<sup>152</sup> Barlaam, R., "Facebook, rally del 34% da Natale. Market cap aumentata di 140 miliardi" (2019, 5 aprile) *Il Sole 24 Ore*. Web. 9 maggio 2019. Disponibile da <https://www.ilsole24ore.com/art/finanza-e-mercati/2019-04-05/facebook-rally-34percento-natale-market-cap-aumentata-140-miliardi-065802.shtml?uuid=ABBuFCIB>

<sup>153</sup> Chen, J., "Large Cap (Big Cap)" (2019, 27 marzo), *Investopedia*. Web. 9 maggio 2019. Disponibile da <https://www.investopedia.com/terms/l/large-cap.asp>

<sup>154</sup> Fedi, G., G., Incorvati, L., "Fondi, resa dei conti sulle commissioni. L'indice ha fatto meglio" (2019, 8 gennaio) *Il Sole 24 Ore*. Web. 9 maggio 2019. Disponibile da <https://www.ilsole24ore.com/art/risparmio/2019-01-08/fondi-resa-conti-commissioni-l-indice-ha-fatto-meglio-130759.shtml?uuid=AE1VZc7G>

di *caps* sono state riscontrate nella stessa relazione, il che suggerisce una tendenza legata a un gestore specifico.

All'interno del corpus si riscontrano 5 occorrenze pertinenti di *capitalizzazione/i*, ovvero in numero leggermente inferiore rispetto ai diversi anglicismi in esame (7). È significativo però che tutte le occorrenze del traduttore compaiano in serie lessicali differenti: *minori capitalizzazioni*, *titoli a capitalizzazione minore*, *titoli a maggiore capitalizzazione*, *piccole e medie capitalizzazioni*, *(eccellenze di) media e piccola capitalizzazione*. L'alta quantità di sostituenti indica un rapporto di corrispondenza plurima (Giovanardi *et al.* 2008: 47), che depone a favore del radicamento in italiano dell'anglicismo, il quale assume pertanto una valenza monosemica, risultando più preciso e diretto.

In conclusione, *cap* è un anglicismo provvisto di un equivalente in italiano ben attestato. Tuttavia i traduttori italiani risultano in primo luogo molto più lunghi e pesanti delle collocazioni in cui compare l'anglicismo, poiché non vi è la stessa possibilità di troncamento; sembra inoltre sussistere una situazione di corrispondenza plurima in cui coesistono molteplici traduttori per uno stesso anglicismo. Il radicamento di quest'ultimo potrebbe inoltre essere favorito dall'inclusione di *cap* nella denominazione dei già citati indici di borsa italiani e di altri indici nel resto del mondo (ad es. MSCI World Small Cap Index). La disponibilità di traduttori, unita alla chiara indicazione della BCE (seppur non necessariamente consultata dagli addetti ai lavori) porta a classificare *cap* come un anglicismo ridondante. Non è tuttavia possibile negare il vantaggio dato dalla monosemia e dalla concisione dell'anglicismo, specie in frasi che risulterebbero altrimenti troppo ripetitive.

### 2.5.1.2. M.&A.

**Traduzione:**  *fusione e acquisizione*, <sup>-155</sup>

**Frequenza:** 0,002% (1 occorrenza)

**Esempi:** *Nel corso del semestre infine ha continuato ad esserci attività di M.&A. con le proposte di delisting di Yoox e di Vittoria Assicurazioni.*<sup>156</sup>

---

<sup>155</sup> Sulla base del commento del Relatore, anche l'anglicismo è da considerarsi adeguato.

<sup>156</sup> Ersel Asset Management SGR S.p.A. (2018) *Relazioni semestrali di gestione al 29 giugno 2018, Fondi aperti armonizzati*, p. 9.



Come riporta *Il Sole 24 Ore* nella sezione “Parole chiave”, la sigla *M. & A.* (più comunemente *M&A*) sta per *merger and acquisition* ed indica il dato sulle fusioni e acquisizioni riportate in un dato Paese, settore e/o periodo.<sup>157</sup> Già da questa breve definizione si evince pertanto che esiste quantomeno una traduzione dei singoli termini che compongono la sigla. La società di consulenza AC Finance ha pubblicato un articolo intitolato “M&A: il significato di questa misteriosa sigla”<sup>158</sup> nel quale, dopo aver specificato che il termine è ben chiaro agli addetti ai lavori, fornisce anch’essa la traduzione *fusioni e acquisizioni*, chiarendone il significato: “tutte quelle operazioni di finanza straordinaria che portano alla fusione di due o più società.”<sup>159</sup> Il titolo dell’articolo, se non addirittura il fatto stesso che un articolo simile esista, forniscono una spia della limitata trasparenza del termine al di fuori dell’ambito specializzato.

Nei suoi rapporti annuali in inglese la BCE fa uso della sigla, sia da sola, sia riportata tra parentesi in seguito all’espressione per intero. Per fare un esempio, laddove in inglese si ha *merger and acquisition (M&A) activities*<sup>160</sup> o semplicemente *M&A activity*<sup>161</sup>, in italiano si ha *attività di fusione e acquisizione*<sup>162</sup>. L’istituzione sceglie pertanto di non servirsi dell’anglicismo nei testi in italiano, probabilmente data la morfologia di quest’ultimo, oscura al lettore italiano.

Quanto al settore privato, in base alle occorrenze riscontrate nel corpus si può dedurre che l’anglicismo in questione non sia da ritenersi frequente. Se si considera inoltre la reticenza istituzionale all’utilizzo del termine si può supporre che la sigla *M&A* sia usata in italiano prevalentemente in ambito giornalistico ed è possibile che il suo utilizzo sia motivato dalla ricerca di rapidità e/o brevità del testo, nonché dalla presunta familiarità degli addetti ai lavori con l’anglicismo. *M&A* è pertanto da considerarsi un anglicismo ridondante. Il Relatore non si trova però d’accordo e ribadisce in primo luogo la profonda familiarità degli addetti ai lavori italiani con l’anglicismo. Inoltre, contrariamente ad altri termini analizzati in questo lavoro (ad es. *local currency*), riporta che *M&A* è molto frequente in italiano, anche e proprio in ragione

---

<sup>157</sup> “M&A” (2018, 29 gennaio) *Parole chiave*, *Il Sole 24 Ore*. Web. 28 novembre 2018. Disponibile da <https://argomenti.ilsole24ore.com/parolechiave/ma.html>

<sup>158</sup> “M&A: il significato di questa misteriosa sigla!” (2016, 23 marzo) *AC Finance Srl*. Web. 28 novembre 2018. Disponibile da <http://www.ac-finance.it/site/ma-il-significato-di-questa-misteriosa-sigla/>

<sup>159</sup> (ibid.)

<sup>160</sup> Banca centrale europea (2009a) *Annual Report 2008*, p. 51.

<sup>161</sup> Banca centrale europea (2009a) *Annual Report 2008*, p. 52.

<sup>162</sup> Banca centrale europea (2009b) *Rapporto annuale 2008*, p. 58.

del suo innegabile vantaggio di brevità rispetto all'equivalente tradotto. Questo aspetto non va sottovalutato nel settore della traduzione finanziaria, soprattutto nel tipo di testi analizzato: non è infatti insolito che un cliente commissioni traduzioni soggette a limiti di carattere o di parole, i quali possono risultare tanto più penalizzanti nella combinazione inglese-italiano. Il risparmio di due parole nel sostituire *attività di M&A* ad *attività di fusione e acquisizione* offre pertanto un contributo prezioso, specie quando il termine è ripetuto più volte nello stesso progetto.

### 2.5.1.3. *Risk-off, risk off*

**Traduzione:** *avversione al rischio*

**Frequenza:** 0,005% (3 occorrenze)

**Esempi:** *quando sono iniziate le trattative per la formazione del governo Lega/M5S si è innescata una fase di 'risk off' che ha determinato un significativo allargamento degli spread dei titoli governativi italiani su tutte le scadenze ed in particolare su quelle più brevi.*<sup>163</sup>

Il termine, che in due delle tre occorrenze riscontrate nel corpus è unito da trattino, rappresenta un tipo di posizionamento degli investitori rispetto al rischio, e si contrappone al concetto di *risk on*. Si ha un contesto di *risk off* “in presenza di tensioni economiche/ politiche/ finanziarie”<sup>164</sup>, com'è il caso del resto nell'esempio citato. Al diminuire della propensione degli investitori al rischio si assiste “al tipico fenomeno del ‘flight to quality’ con capitali in uscita dai mercati azionari e spostamento della liquidità verso le attività che presentano un basso profilo di rischio.”<sup>165</sup>

Entrambe le forme dell'anglicismo sono riportate sul sito de *Il Sole 24 Ore*, che usa *avversione al rischio*<sup>166</sup> per descrivere il comportamento *risk off* del mercato. È proprio con questa breve perifrasi che anche altre fonti di informazione indicano il fenomeno, dai quotidiani generici (ad

---

<sup>163</sup> BancoPostaFondi S.p.A. SGR (2018) *Relazione Semestrale al 29 giugno 2018 del Fondo Comune di Investimento Mobiliare Aperto Armonizzato denominato BancoPosta Selezione*, p.4

<sup>164</sup> Defendi, G., “Risk on-Risk off sui mercati finanziari” (2018, 15 ottobre) *Milano Finanza*. Web. 22 novembre 2018. Disponibile da <https://www.milanofinanza.it/news/risk-on-risk-off-sui-mercati-finanziari-201810121005342471>

<sup>165</sup> (ibid.)

<sup>166</sup> “Risk off” (2017, 7 febbraio) *Parole chiave*, *Il Sole 24 Ore*. Web. 22 novembre 2018. Disponibile da [https://www.ilsole24ore.com/art/mondo/2017-02-07/risk-off-063606\\_PRV.shtml?uuid=AEhMihP](https://www.ilsole24ore.com/art/mondo/2017-02-07/risk-off-063606_PRV.shtml?uuid=AEhMihP)

esempio *Repubblica*, che riporta l'anglicismo seguito da perifrasi italiana tra parentesi)<sup>167</sup> alla stampa specializzata, come *Reuters*, che preferisce talvolta il solo anglicismo e talvolta la perifrasi, come nell'esempio seguente: “Apertura leggermente positiva per il mercato obbligazionario tedesco, che beneficia dell'ondata di avversione al rischio abbattutasi sul listino azionario americano”.<sup>168</sup>

Una ricerca interna ai rispettivi siti dimostra che le istituzioni sembrano dal canto loro evitare totalmente l'anglicismo in italiano, nonché la stessa espressione *risk off* in inglese, per quanto possibile. Nell'ultimo *Bollettino Economico* disponibile si preferisce parlare ad esempio di una “deterioration in risk sentiment”<sup>169</sup>, tradotto come “deterioramento della propensione al rischio”<sup>170</sup>. Si evince pertanto che il termine *risk off* sia più in linea col linguaggio degli addetti ai lavori, il che vale per l'inglese e a maggior ragione per l'italiano. L'equivalente italiano *avversione al rischio*, usato sia da istituzioni che da fonti giornalistiche, è quindi ritenuto perfettamente adeguato e l'anglicismo è dunque da considerarsi ridondante, in quanto non apporta un'idea più specifica o più ampia rispetto all'equivalente italiano. Sulla base del riscontro del Relatore si ritiene però necessario segnalare che *risk-off* apporta un vantaggio di brevità rispetto ai suoi traduttori, che può risultare particolarmente utile soprattutto negli ambiti giornalistico e privato.

---

<sup>167</sup> “risk –off (avversione al rischio da parte degli investitori)”. “Mercati azionari emergenti: ora non serve una strategia difensiva” (2018, 21 novembre) *FinanciaLounge*. La Repubblica. Web. 22 novembre 2018. Disponibile da <https://financialounge.repubblica.it/azienda/gam/news/mercati-azionari-emergenti-strategia-difensiva/>

<sup>168</sup> “Bund aprono in rialzo con calo azionario, focus su Italia” (2018, 20 novembre) *Reuters*. Web. 22 novembre 2018. Disponibile da <https://it.reuters.com/article/businessNews/idITKCN1NP0Z5-OITBS>

<sup>169</sup> Banca centrale europea (2018i) *Economic bulletin, Issue 7 / 2018*, p. 2

<sup>170</sup> Banca centrale europea (2018e) *Bollettino Economico, numero 7 / 2018*, p. 2

### 2.5.1.4. *Sentiment*

**Traduzione:** *clima di fiducia*

**Frequenza:** 0,010% (6 occorrenze)

*Si è assistito ad un tentativo di recupero nelle ultime settimane, soprattutto in Giappone ma riteniamo che anche con riferimento ai rischi politici segnalati, la volatilità e la vulnerabilità rimangano ancora elevate, rendendo più volubile il sentiment di mercato.<sup>171</sup>*

**Esempi:**

*In Europa l'indice di fiducia elaborato dalla Commissione Europea (ESI - Economic Sentiment Indicator) ha registrato nel secondo trimestre una lieve flessione, sintomo di una possibile moderazione del ritmo di crescita, in particolare nel comparto manifatturiero.<sup>172</sup>*

*Il Sole 24 Ore* contempla, nella sezione “Parole chiave”, il termine *sentiment di mercato*, mantenendo l’anglicismo, senza tuttavia darne una definizione vera e propria, ma utilizzando la parola *umore* nella spiegazione:

Il sentiment si misura attraverso sondaggi mirati alle varie categorie di operatori. Investors Intelligence è stata un pioniere nel sondare l'umore degli investitori Usa fin dagli anni '50. Di solito questi indicatori offrono un segnale contrario: un eccesso d'ottimismo prelude a un ribasso di borsa e viceversa.<sup>173</sup>

La stessa rubrica riporta anche il termine *Consumer sentiment index*, per il quale *Il Sole 24 Ore* offre invece la traduzione *indice sulla fiducia dei consumatori*, spiegando altresì la correlazione tra fiducia dei consumatori e consumi: se entrambi questi dati sono positivi, si ha per conseguenza una spinta alla produzione.<sup>174</sup> Si evince quindi che il termine *fiducia* rappresenti una possibile traduzione di *sentiment*, il che concorda anche con la spiegazione data per l’*Economic Sentiment Indicator* nel secondo esempio tratto dal corpus, definito appunto un *indice di fiducia* da parte dello scrivente. Si tratta di un indicatore composito pubblicato su base

---

<sup>171</sup> Fideuram Investimenti SGR S.p.A. (2018b) *View*, 27 settembre 2018, p. 1

<sup>172</sup> Etica Sgr S.p.A. (2018) *Relazione semestrale di gestione, Fondi comuni appartenenti al sistema Valori Responsabili al 29 giugno 2018*, p. 10

<sup>173</sup> “Sentiment di mercato” (2016, 26 febbraio) *Parole chiave*, *Il Sole 24 Ore*. Web. 28 ottobre 2018. Disponibile da <https://argomenti.ilsole24ore.com/parolechiave/sentiment-mercato.html>

<sup>174</sup> “Consumer sentiment index” (2016, 26 febbraio) *Parole chiave*, *Il Sole 24 Ore*. Web. 28 ottobre 2018. Disponibile da <https://argomenti.ilsole24ore.com/parolechiave/consumer-sentiment-index.html>

mensile dalla Commissione Europea, e raggruppante, secondo diverse ponderazioni, 5 indici sulla fiducia relativi ad altrettanti settori (industria, costruzioni, servizi, consumi e vendite al dettaglio).<sup>175</sup> La traduzione ufficiale in italiano secondo quanto scrive la BCE tuttavia è *indice del clima economico*, alla quale segue l'anglicismo tra parentesi, accompagnato dall'abbreviazione.<sup>176</sup>

A livello istituzionale, la BCE, nonostante non definisca in cosa consiste il *sentiment* nel suo glossario online, traduce *market sentiment* con *clima di fiducia*:

[The turbulence in global financial markets] included the deterioration in market sentiment around the beginning of the year <sup>177</sup>	Fra questi episodi vi è stato il peggioramento del clima di fiducia dei mercati intorno a inizio anno <sup>178</sup>
---	--

Una ricerca nella stampa online dei due termini *clima di fiducia* e *sentiment di mercato* dimostra che sono più spesso i quotidiani generali a preferire la versione interamente italiana, comunque usata anche dalla stampa specializzata. Dal canto loro, le fonti d'informazione finanziaria non esitano a utilizzare l'anglicismo, talvolta riportando direttamente i commenti di analisti, senza dubbio chiari agli addetti ai lavori: “La decisione di S&P di rivedere l'outlook sull'Italia a negativo ma di lasciare il rating invariato rappresenta un fattore importante che dovrebbe aiutare a sostenere il sentiment di mercato verso l'Italia.”<sup>179</sup>

Alla luce di quanto detto, è possibile constatare l'esistenza di una traduzione integrale del termine, utilizzata dalla BCE e dalla stampa più generale, e che all'interno del corpus presenta più occorrenze rispetto all'anglicismo (9 occorrenze a fronte di 4 per l'anglicismo); parallelamente alla traduzione sussiste l'utilizzo dell'anglicismo, preferito dalla stampa specializzata e da una minoranza delle società analizzate. È interessante notare come le fonti presenti nel corpus che fanno uso dell'anglicismo, non utilizzino la traduzione all'interno dello stesso documento, precludendo apparentemente la possibilità di mantenere *sentiment* come sinonimo. Sembra quindi possibile affermare che *sentiment* sia un anglicismo ridondante, in

---

<sup>175</sup> “Economic sentiment indicator (ESI)” (2018, 6 luglio) *Glossary*, Eurostat. Web. 28 ottobre 2018. Disponibile da [https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Glossary:Economic\\_sentiment\\_indicator\\_\(ESI\)](https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Glossary:Economic_sentiment_indicator_(ESI))

<sup>176</sup> Banca centrale europea (2018e) *Bollettino Economico*, numero 7 / 2018, p. 13

<sup>177</sup> Banca centrale europea (2017a) *Annual Report 2016*, p. 59

<sup>178</sup> Banca centrale europea (2017c) *Rapporto annuale 2016*, p. 64

<sup>179</sup> “S&P conferma rating Italia, abbassa outlook a negativo: i commenti degli analisti” (2018, 29 ottobre) *Reuters*. Web. 30 ottobre 2018. Disponibile da <https://it.reuters.com/article/topNews/idITKCN1N30XU-OITTP>

quanto esiste un equivalente italiano che è addirittura più comune dell'anglicismo e il cui uso è legittimato nei testi pubblicati dalla BCE. È comunque doveroso notare che il termine *sentiment*, se usato da solo a significare *clima di fiducia*, descrive in una parola ciò che l'italiano descrive in tre e, in un mondo in cui il tempo è letteralmente denaro quale l'universo finanziario, il ripetuto risparmio di due parole corrisponde ad esigenze di praticità ed efficienza.

## 2.5.2. Anglicismo ridondante

### 2.5.2.1. Asset

<b>Tipo:</b>	<i>asset</i> , <i>asset class</i> , <i>asset (programma di acquisti di)</i>	anglicismo ridondante
	<i>asset allocation:</i>	anglicismo più affermato dell'equivalente italiano
<b>Possibile traduzione:</b>	<i>asset class</i> <i>asset</i> <i>asset allocation</i> <i>asset (programma di acquisti di)</i>	<i>classi di attivo, classi di attività</i> <i>attività, attivi</i> <i>allocazione degli investimenti</i> <i>programma di acquisto di attività finanziarie</i>
<b>Frequenza:</b>	<i>asset class</i> <i>asset</i> <i>asset allocation</i> <i>asset (programma di acquisti di)</i> <hr/> <i>totale</i>	0,019% (12 occorrenze) 0,011% (7 occorrenze) 0,002% (1 occorrenza) 0,002% (1 occorrenza) <hr/> 0,034% (21 occorrenze)
<b>Esempi:</b>	<i>La crisi delle valute emergenti ha impattato anche l'asset class obbligazionaria in valute locali di tali Paesi<sup>180</sup></i>  <i>La valuta giapponese, vista come un asset al riparo dalle incognite che dominano le altre aree valutarie, ha manifestato la propria forza<sup>181</sup></i>	

<sup>180</sup> Hedge Invest SGR Spa (2018) *Report Agosto 2018, Fondi Alternativi Multi-Manager*, p. 3.

<sup>181</sup> Investitori SGR S.p.A. (2018) *Relazione Semestrale al 29 giugno 2018, Sistema Investitori*, p. 10.

*In termini di risultati, l'anno ha premiato le asset allocation più rischiose e non ha offerto particolari occasioni in termini di trading o market timing.*<sup>182</sup>

*La Banca del Giappone non ha modificato il proprio programma di acquisti di asset condizionato al raggiungimento di uno specifico livello di tassi di rendimento delle obbligazioni governative.*<sup>183</sup>

In italiano, il termine *asset* denota in senso generale “un bene, una risorsa o un’attività patrimoniale [...] qualsiasi cosa che possa avere un valore economico, sia materiale che immateriale”<sup>184</sup> e nel suo significato più esteso include anche le attività materiali, quali materie prime e immobili. Spesso però, il termine assume un significato più specifico in ambito finanziario, che corrisponde al senso di *financial asset* o *financial instrument* in inglese (rispettivamente *attività finanziarie*, *strumenti finanziari*), intesi come attività immateriali il cui “typical benefit or value is a claim to future cash”. (Fabozzi *et al.* 2009: 2). Le principali attività finanziarie sono “i prodotti di liquidità (la moneta, i depositi bancari, i certificati di deposito e i titoli di stato con scadenza inferiore a 12 mesi), i titoli obbligazionari e i titoli azionari.”<sup>185</sup> Azioni, obbligazioni e liquidità rappresentano pertanto tre diverse *asset class*, cioè “categorie di beni o investimenti verso i quali vengono indirizzate le risorse.”<sup>186</sup> Si definisce pertanto *asset allocation* la “ripartizione di un patrimonio in differenti tipologie di asset class e valute disponibili (azioni, obbligazioni, liquidità, immobili, etc.)”,<sup>187</sup> sulla base di determinate decisioni di investimento. Tutti gli anglicismi in esame sono attestati in italiano, come riscontrato nelle fonti citate, e l’inclusione di *asset* nel “Vocabolario” di Treccani costituisce un altro importante segnale di radicamento dell’anglicismo.

A livello istituzionale, non si riscontrano occorrenze del termine *asset* nei capitoli “Andamenti finanziari” (né tantomeno nel capitolo corrispondente nella versione inglese) e “I mercati finanziari internazionali” dei bollettini economici, pubblicati rispettivamente dalla BCE e dalla

---

<sup>182</sup> Agora Investments Società di Gestione del Risparmio S.p.A. (2018) *Relazione di gestione al 29 dicembre 2017 – Agoraflex*, p. 3.

<sup>183</sup> Investitori SGR S.p.A. (2018) *Relazione Semestrale al 29 giugno 2018, Sistema Investitori*, p. 8.

<sup>184</sup> “Asset” (n.d.), *Glossario*, Pictet. Web. 4 maggio 2019. Disponibile da <https://www.am.pictet.it/blog/glossario/activo>

<sup>185</sup> “Le attività finanziarie” (n.d.) *Finanza Base*, Assogestioni. Web. 4 maggio 2019. Disponibile da <http://www.assogestioni.it/index.cfm/1,372,0,49,html/le-attivita-finanziarie>

<sup>186</sup> “Asset class” (2017, ottobre) *Il Dizionario dell’Asset Management*, Pictet. Web. 4 maggio 2019. Disponibile da <https://www.am.pictet.it/blog/articoli/guida-alla-finanza/il-dizionario-dell-asset-management>

<sup>187</sup> “Asset allocation” (n.d.), *Glossario*, Assogestioni. Web. 4 maggio 2019. Disponibile da <http://www.assogestioni.it/index.cfm/1,213,0,49,html/a-b-c>

Banca d'Italia nel primo semestre del 2018; verosimilmente il mancato utilizzo del termine anche nelle pubblicazioni in lingua inglese potrebbe essere dovuto alla sua genericità, che si contrappone al rigore terminologico proprio degli istituti centrali. Fa eccezione, nella versione inglese delle pubblicazioni della BCE, il termine tecnico *asset purchase programme* riferito alle misure dell'istituto stesso e tradotto come *programma di acquisto di attività* in italiano.<sup>188</sup> L'APP ("PAA" in italiano), i cui acquisti netti sono di fatto terminati a dicembre 2018, include tutti i programmi di acquisto titoli: CSPP, PSPP, ABSPP, CBPP3<sup>189</sup> (si veda a tal fine la trattazione del termine *quantitative easing*).<sup>190</sup> *Asset* è tuttavia incluso in diverse voci del glossario incluso nel "Manuale per la traduzione delle pubblicazioni della Banca centrale europea" (2009). Di particolare interesse risulta la voce *activities*, tradotto come *attività*, con la precisazione "attenzione a non tradurre questo termine con 'le attività', laddove esso può essere confuso con 'attività' nel senso di 'attività finanziarie' (in inglese 'assets'). Si consiglia di utilizzare un sinonimo, o il singolare 'l'attività'". Altre voci quali *asset prices* (*prezzi delle attività*) e *foreign currency assets* (*attività in valuta estera*) confermano ulteriormente il mancato utilizzo dell'anglicismo in italiano e la predilezione della BCE per *attività* come traduttore di *asset*. Fa eccezione solo la voce *asset allocation*, tradotto come *allocazione degli investimenti*.

L'anglicismo è ben presente anche in ambito giornalistico specializzato, come dimostra l'inclusione di *asset allocation* in "Le 730 «voci» del Sole per comprendere il mondo del risparmio e della finanza". Il fatto che neanche i quotidiani generalisti siano restii all'utilizzo di *asset* è ancora più significativo: un articolo sulle possibili conseguenze della Brexit, tratto dalla sezione economica di *Corriere della Sera*, afferma che in caso di *no deal* "circa 1000 miliardi di sterline di asset finanziari potrebbero essere spostati dalla City di Londra verso altre piazze".<sup>191</sup>

---

<sup>188</sup> Banca centrale europea (2018f) *Economic Bulletin, Issue 2 / 2018*, p. 13;  
Banca centrale europea (2018b) *Bollettino economico, numero 2 / 2018*, p. 16.

<sup>189</sup> "Asset purchase programmes" (n.d.) *Monetary Policy*, Banca centrale europea. Web. 5 maggio 2019.  
Disponibile da <https://www.ecb.europa.eu/mopo/implement/omt/html/index.en.html>

<sup>190</sup> A rigore *quantitative easing* denota il solo PSPP, incluso nell'APP dal 2015.

<sup>191</sup> Redazione Online, "Brexit, mille miliardi di asset in fuga da Londra. Con il no deal l'Italia ci rimetterà 4 miliardi all'anno" (2019, 21 marzo) *Corriere della Sera*. Web. 4 maggio 2019. Disponibile da [https://www.corriere.it/economia/finanza/19\\_marzo\\_21/brexit-mille-miliardi-asset-fuga-londra-il-no-deal-l-italia-ci-rimettera-4-miliardi-all-anno-39542fe2-4bf7-11e9-a6a1-94a4136b05dd.shtml](https://www.corriere.it/economia/finanza/19_marzo_21/brexit-mille-miliardi-asset-fuga-londra-il-no-deal-l-italia-ci-rimettera-4-miliardi-all-anno-39542fe2-4bf7-11e9-a6a1-94a4136b05dd.shtml)



In ambito privato sono stati riscontrati i seguenti possibili traducanti di *asset*: *attività*, *attivi* e *attivo*. Mentre gli ultimi due sono utilizzati unicamente all'interno di unità polirematiche più estese, *attività* è l'unico equivalente utilizzato in isolamento: “gli investitori di capitale rimpatriano le proprie attività dai settori emergenti per ricollocarle a livello locale (USA), dove sono riconosciuti rendimenti relativamente elevati ma molto più sicuri”.<sup>192</sup>

<i>attività</i>	<b>8</b>	<i>attivi</i>	<b>5</b>	<i>attivo</i>	<b>3</b>
<i>attività finanziarie</i>	3	<i>attivi finanziari</i>	2	<i>classi di attivo</i> <sup>193</sup>	3
<i>attività di rischio</i>	2	<i>attivi di rischio</i>	1		
<i>attività rischiose</i>	1	<i>attivi rischiosi</i>	1		
<i>attività</i>	1	<i>attivi più rischiosi</i>	1		
<i>programma di acquisto di attività</i>	1				

Il termine *programma di acquisti di asset* è usato nella relazione di Investitori SGR come termine generico, al pari di *programma di acquisto di attività finanziarie*, in riferimento alle misure adottate dalla Banca centrale del Giappone, denominate *Quantitative and Qualitative Monetary Easing* nelle pubblicazioni ufficiali dell'istituto in lingua inglese.<sup>194</sup> I due traducanti riscontrati riprendono parzialmente la terminologia legata al contesto europeo, in tutta probabilità al fine di sfruttare la familiarità del lettore con il programma della BCE.

Fatta eccezione per l'ambito istituzionale, *asset* risulta un anglicismo alquanto radicato in italiano, alla luce soprattutto della sua inclusione nei dizionari non specializzati e del suo utilizzo da parte dei quotidiani generalisti. Un confronto quantitativo all'interno del corpus dimostra inoltre che i diversi traducanti sono utilizzati in un numero inferiore di casi rispetto all'anglicismo (16 occorrenze contro 21). Il radicamento di *asset* sembra essere dovuto da una parte alla dispersione data dalla quantità di sostituenti, ma anche e soprattutto all'inserimento dell'anglicismo in serie lessicali preesistenti (quali ad esempio *asset-backed securities (ABS)*,

<sup>192</sup> Mediolanum Gestione Fondi Sgr P.A (2018) *Relazione semestrale al 29 giugno 2018 dei Fondi Mediolanum Flessibile Futuro Italia, Mediolanum Flessibile Globale*, p. 3.

<sup>193</sup> Si segnala anche il traducante *classi di attività* per *asset class*.

<sup>194</sup> “Introduction of the ‘Quantitative and Qualitative Monetary Easing’” (2013, 4 aprile), *Bank of Japan*. Web. 4 maggio 2019. Disponibile da [https://www.boj.or.jp/en/announcements/release\\_2013/k130404a.pdf](https://www.boj.or.jp/en/announcements/release_2013/k130404a.pdf)

*asset management, asset swap*), entrambi parametri ritenuti da Giovanardi *et al.* (2008: 47-48) sfavorevoli al successo del sostituito italiano. Data l'ampia disponibilità di traduttori attestati, *asset* e le relative collocazioni sono da ritenersi anglicismi ridondanti, per quanto comuni al di fuori del settore istituzionale. Fa eccezione in una certa misura solo *asset allocation*, la cui unica traduzione è stata riscontrata in ambito istituzionale, da considerarsi pertanto un anglicismo con equivalente italiano poco affermato; anche il dizionario specializzato consultato riporta l'anglicismo come possibile equivalente, al pari del meno comune *allocazione degli investimenti* (Edigeo a cura di, 2008).

### 2.5.2.2. *Basket*

**Possibile traduzione:** *paniere*

**Frequenza:** 0,005% (3 occorrenze)

**Esempi** *il Presidente americano Trump ha deciso di applicare una nuova serie di dazi per altri 50 miliardi di dollari su un basket di prodotti made in China, con l'intento di contenere l'avanzata della concorrenza in ambito tecnologico.*<sup>195</sup>

*Su base trade weighted, l'euro ha perso oltre un punto percentuale rispetto al basket di divise di riferimento definito da Bloomberg.*<sup>196</sup>

Il concetto di *basket* è alquanto diffuso in ambito economico, soprattutto nella sua declinazione *basket of goods*, in base alla quale rappresenta “a fixed set of consumer products and services valued on an annual basis and used to track inflation in a specific market or country.”<sup>197</sup> Per quanto riguarda la realtà italiana, è l'Istat ad occuparsi dell'aggiornamento e del rilevamento di questo *basket of goods*, che definisce *paniere* e sul quale si basano gli indici dei prezzi al consumo, che a loro volta sono una spia dell'inflazione.<sup>198</sup> Una volta chiarito questo primo significato di *basket* risulta più facile comprendere il significato di *basket di prodotti* su cui gravano i dazi imposti dagli USA nel mese di settembre 2018. Il significato di *paniere di valute* è analogo e forse ancora più vicino a quello di *basket of goods*: indica infatti tutte le valute

---

<sup>195</sup> Mediolanum Gestione Fondi Sgr P.A. (2018) *Relazione semestrale al 29 giugno 2018 dei Fondi Mediolanum Flessibile Futuro Italia, Mediolanum Flessibile Globale*, p. 2

<sup>196</sup> Investitori SGR S.p.A. (2018) *Relazione Semestrale al 29 giugno 2018, Sistema Investitori*, p. 10

<sup>197</sup> “Basket Of Goods” (n.d.) *Investopedia*. Web. 14 ottobre 2018. Disponibile da [https://www.investopedia.com/terms/b/basket\\_of\\_goods.asp](https://www.investopedia.com/terms/b/basket_of_goods.asp)

<sup>198</sup> “Gli indici dei prezzi al consumo” (2018, 2 febbraio) *Istat*. Web. 14 ottobre 2018. Disponibile da <https://www.istat.it/it/archivio/208764>

contenute in un dato indice al fine di analizzarne l'andamento; le valute contenute nell'indice ne costituiscono il cosiddetto *paniere*.

Il termine *basket* (e più precisamente *basket of currencies*) presenta inoltre dei riscontri nei Rapporti annuali della BCE in lingua inglese<sup>199</sup>. Nella versione italiana è tradotto come *paniere* o *paniere di valute*, mentre l'anglicismo *basket* non presenta alcun riscontro all'interno delle pubblicazioni in lingua italiana.<sup>200</sup>

Il discorso è diverso in ambito giornalistico, *Il Sole 24 Ore* infatti fa uso dell'anglicismo:

Se la Sec ha respinto più volte la richiesta di Etf legati a Bitcoin, quello di Coinbase non è il primo fondo passivo sulle criptovalute. Bitwise Asset Management e Hold 10 Index replicano l'andamento delle prime dieci criptovalute per capitalizzazione, mentre Iconomy permette all'investitore di scegliere un proprio basket di valute.

In questo caso si fa riferimento al fatto che il fondo Iconomy “permette all'investitore di scegliere da solo il proprio paniere di valute su cui investire.”<sup>201</sup>

In conclusione, l'anglicismo *basket* risulta ascrivibile alla lista degli anglicismi superflui, il cui uso, com'è stato riscontrato per altri anglicismi inclusi in questa categoria, può essere attribuibile alla mera volontà di conferire una colorazione più tecnica al testo. In questo caso infatti esiste un equivalente italiano ampiamente utilizzato, e non unicamente da fonti istituzionali. Tuttavia, non si può non menzionare l'uso dell'anglicismo da parte del principale quotidiano finanziario italiano, *Il Sole 24 Ore*: questa è una chiara indicazione del livello di diffusione del termine che non è più utilizzato solo in ambiti specializzati, ma è passato all'informazione giornalistica e quindi al grande pubblico.

---

<sup>199</sup> Banca centrale europea (2017a) *Annual Report 2016*, p. A 23

<sup>200</sup> Banca centrale europea (2017c) *Rapporto annuale 2016*, p. A 23

<sup>201</sup> Redazione Borsainside, “Coinbase lancia Coinbase Index Fund per investire sulle criptovalute: cosa è e come funziona” (2018, 8 marzo) *Criptovalute*, Borsainside. Web. 14 ottobre 2018. Disponibile da <https://www.borsainside.com/criptovalute/67482-coinbase-lancia-coinbase-index-fund-per-investire-sulle-criptovalute-cosa-e-e-come-funziona/>

### 2.5.2.3. Bond

<b>Possibile traduzione:</b>	<i>bond:</i>	<i>obbligazione</i>
	<i>corporate bond, bond corporate:</i>	<i>obbligazioni societarie</i>
	<i>bond subordinati:</i>	<i>obbligazioni subordinate</i>
	<i>bond finanziari:</i>	<i>obbligazioni finanziarie</i>

<b>Frequenza:</b>	<i>bond:</i>	0,006% (4 occorrenze)
	<i>corporate bond, bond corporate:</i>	0,005% (3 occorrenze)
	<i>bond subordinati:</i>	0,002% (1 occorrenza)
	<i>bond finanziari subordinati:</i>	0,002% (1 occorrenza)
	<b>totale</b>	<b>0,015% (9 occorrenze)</b>

*Sui bond corporate i rendimenti rimangono interessanti vs i governativi in termini di 'carry'<sup>202</sup>*

**Esempi:** *Il 2017 è stato un anno estremamente positivo per gli investimenti azionari e per il comparto del credito, specie per i suoi segmenti più rischiosi, quali bond finanziari subordinati e obbligazioni High Yield.<sup>203</sup>*

Va anzitutto sottolineata una preferenza terminologica da parte di Symphonia SGR, poiché quasi la metà delle occorrenze (4 su 9) sono state riscontrate nella sua relazione, il che comporta una minore rappresentatività del campione. Il termine anglosassone *bond* indica una tipologia specifica di titoli a reddito fisso, più comunemente chiamata *obbligazioni* in italiano: “Fixed income securities fall into two general categories: debt obligations and preferred stock. [...] Fixed income securities that are debt obligations include bonds, mortgage-backed securities, asset-backed securities, and bank loans” (Fabozzi 2007: 1). La definizione riportata non permette in principio di sovrapporre i tre concetti *fixed income*, *debt obligation* e *bond*, ma nella pratica i tre termini sono spesso usati l’uno al posto dell’altro nel contesto anglosassone, come del resto avviene dichiaratamente nel manuale citato. È opportuno segnalare però che, come fatto notare dal Relatore, nella realtà italiana le azioni privilegiate (*preferred stock*) vengono

---

<sup>202</sup> Symphonia SGR Spa (2018) *Relazioni semestrali al 29.06.2018, Sistema Symphonia*, p. 4.

<sup>203</sup> Generali Investments Europe S.p.A. Società di gestione del Risparmio (2018) *Relazione di gestione al 29 12 2017, Alto Bilanciato*, p. 7.

incluse nel settore azionario anziché in quello del reddito fisso. Di conseguenza, risulta più corretto considerare come *reddito fisso* il mercato monetario e le cartolarizzazioni e strumenti analoghi (*debt obligations*). Le due più importanti *asset class* nel mondo degli investimenti sono infatti azioni e titoli a reddito fisso; questi ultimi si contrappongono alle prime in quanto rappresentano “un prestito a un emittente da parte di un investitore”,<sup>204</sup> concesso in cambio di “una remunerazione di entità predefinita e non dipendente dal livello di redditività del soggetto emittente”,<sup>205</sup> corrisposta secondo scadenze prefissate. Generalmente tale remunerazione include un interesse periodico, che l’investitore riceve sotto forma di cedole, e la restituzione del capitale inizialmente investito. Inoltre, a differenza delle azioni, i titoli a reddito fisso non conferiscono al loro detentore il diritto di partecipare alla gestione aziendale. Le entità che possono emettere obbligazioni includono i governi, gli enti locali, e le società: queste ultime emettono obbligazioni societarie, o *corporate bond*. Una spia significativa del radicamento dell’anglicismo in italiano è data in primo luogo dalla sua inclusione nei dizionari generali, quali il *Vocabolario Treccani*, che definisce *bond* come termine “che corrisponde genericam. all’ital. *obbligazione*, usato soprattutto per indicare un titolo a reddito fisso rimborsato a medio o lungo termine.”<sup>206</sup>

A livello istituzionale, da un’analisi delle traduzioni del termine” nel capitolo “Andamenti finanziari” dei bollettini economici pubblicati dalla BCE nel primo semestre del 2018 (e nel capitolo corrispondente nella versione inglese), si evince che l’istituto non utilizza mai l’anglicismo in italiano, ma traduce il termine con diversi equivalenti a seconda dei contesti. Si riscontra ad esempio *titoli di Stato*, usato come traduce sia di *government bond* che di *sovereign bond* (non presenti in forma di anglicismo nel corpus di relazioni societarie). Dei termini riscontrati nel corpus, *corporate bond* è tradotto dalla BCE come *obbligazioni societarie*, mentre il solo *bond* viene tradotto genericamente come *obbligazioni* in riferimento all’ambito societario, oppure reso in modo più specifico come *titoli di Stato*, nei casi in cui vi è un chiaro riferimento alle obbligazioni sovrane:

---

<sup>204</sup> “Obbligazioni” (n.d.) *Education*, PIMCO. Web. 30 aprile 2019. Disponibile da <https://www.pimco.it/it-it/resources/education/everything-you-need-to-know-about-bonds>

<sup>205</sup> Dispensa fornita in classe dal Relatore.

<sup>206</sup> “Bond” (2008), *Vocabolario Treccani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana. Web. 27 aprile 2019. Disponibile da <http://www.treccani.it/vocabolario/bond/>

the spread on investment-grade NFC bonds relative to the risk-free rate has increased by 23 basis points<sup>207</sup>

il differenziale sulle obbligazioni delle SNF di qualità più elevata (investment grade) rispetto al tasso privo di rischio è aumentato di 23 punti base<sup>208</sup>

Despite an interim decline, the German ten-year bond yield now stands unchanged at 0.63%.<sup>209</sup>

Nonostante un temporaneo calo, il rendimento dei titoli di Stato tedeschi a dieci anni resta attualmente invariato allo 0,63 per cento.<sup>210</sup>

Il “Manuale per la traduzione delle pubblicazioni della Banca centrale europea” (2009) conferma quanto riscontrato: sebbene non fornisca una traduzione del solo *bond*, presenta diverse unità polirematiche che includono il termine, nessuna delle quali è tradotta usando l’anglicismo. Similmente, nel capitolo “I mercati finanziari internazionali” dei bollettini economici pubblicati dalla Banca d’Italia nello stesso periodo non vi sono occorrenze di *bond*, ma si riscontrano gli equivalenti italiani già citati.

Sul piano giornalistico specializzato, un ulteriore segnale della diffusione dell’anglicismo è dato dalla sua inclusione in “Le 730 «voci» del Sole per comprendere il mondo del risparmio e della finanza”, dove viene altresì specificato che *bond* è “usato soprattutto per indicare i prestiti internazionali emessi da enti o da paesi esteri.”<sup>211</sup> Tale specificazione non risulta però essere in linea con le definizioni e gli usi finora riscontrati. L’anglicismo è conosciuto anche al di fuori dell’ambito strettamente specialistico, come dimostra il suo utilizzo nelle sezioni economiche dei quotidiani più generali: un articolo di *Corriere della Sera* sul lancio di un’emissione societaria titola “Acquirente Unico lancia un bond da 500 milioni di euro”; all’interno dell’articolo l’anglicismo è successivamente ripreso dai traduttori *titolo*, *titolo obbligazionario* e *prestito obbligazionario*.<sup>212</sup> L’utilizzo dell’anglicismo nel solo titolo potrebbe essere dovuto verosimilmente a fini di brevità.

---

<sup>207</sup> Banca centrale europea (2018h) *Economic Bulletin, Issue 4 / 2018*, p. 15.

<sup>208</sup> Banca centrale europea (2018d) *Bollettino economico, numero 4 / 2018*, p. 19.

<sup>209</sup> Banca centrale europea (2018g) *Economic Bulletin, Issue 3 / 2018*, p. 8.

<sup>210</sup> Banca centrale europea (2018c) *Bollettino economico, numero 3 / 2018*, p. 12.

<sup>211</sup> “Le 730 «voci» del Sole per comprendere il mondo del risparmio e della finanza” (2011, 1° giugno) *Il Sole 24 Ore*. Web. 24 marzo 2019. Disponibile da <http://www.ilsole24ore.com/art/norme-e-tributi/2011-06-01/voci-sole-comprendere-mondo-141244.shtml?uuid=AazYLPcD>

<sup>212</sup> Redazione Economia, “Acquirente Unico lancia un bond da 500 milioni di euro” (2019, 17 febbraio) *Corriere della Sera*. Web. 27 aprile 2019. Disponibile da <https://www.corriere.it/economia/19-febbraio-14/acquirente-unico-lancia-bond-500-milioni-euro-83a8406c-3039-11e9-8a87-b19e5ce8112e.shtml>

Quanto all'ambito societario, un confronto quantitativo tra le occorrenze di *bond* (9) e quelle dei suoi traduenti (77), presentate di seguito, dimostra che anche i gestori inclusi nel corpus usano in via preferenziale il termine italiano. Nel calcolo sono state incluse anche le occorrenze di *obbligazionario*, inteso sia come sostantivo indicante l'intero settore obbligazionario (in tabella "obbligazionario (n)"), sia come aggettivo all'interno di termini dal senso più specifico. Si precisa infatti che, sebbene l'anglicismo non si presti a tale ruolo in italiano, in inglese *bond* può essere usato come modificatore della testa di un sintagma nominale, funzione svolta in italiano dall'aggettivo *obbligazionario* (e dalle relative derivazioni), che per questa ragione è stato incluso nel seguente calcolo delle occorrenze:

<i>obbligazioni</i>	29
<i>obbligazioni societarie</i>	14
<i>obbligazioni</i>	7
<i>obbligazioni governative</i>	6
<i>obbligazioni corporate</i>	1
<i>obbligazioni convertibili</i>	1

<i>obbligazionario</i>	48
<i>mercato obbligazionario</i>	29
<i>obbligazionario (n)</i>	6
<i>comparto obbligazionario</i>	4
<i>investimenti obbligazionari</i>	2
<i>asset class obbligazionaria</i>	1
<i>indici obbligazionari</i>	1
<i>titoli obbligazionari</i>	1
<i>classe obbligazionaria</i>	1
<i>rendimenti obbligazionari</i>	1
<i>mondo obbligazionario</i>	1
<i>fronte obbligazionario</i>	1

*I termini riscontrati in titoli e didascalie sono esclusi dal presente calcolo; le voci includono forme singolari, plurali, maschili e femminili.*

### **Bond subordinati; bond finanziari subordinati**

Le obbligazioni subordinate sono una categoria di strumenti alternativi di debito, emessi dalle società e più generalmente dalle banche, più rischiosi e di conseguenza più remunerativi delle obbligazioni ordinarie (per questo anche dette *senior*). Esistono diverse tipologie (o *tier*) di obbligazioni subordinate, distinte in base alle condizioni di rimborso e di pagamento delle cedole in caso di andamento negativo dell'emittente; qualora quest'ultimo sia posto in liquidazione o dichiarati il fallimento, gli obbligazionisti in possesso di *bond* subordinati sono rimborsati in seguito ai creditori ordinari, ma comunque prima degli azionisti, poiché questi ultimi partecipano di fatto alla gestione aziendale. In virtù delle loro particolari caratteristiche,

i *bond* subordinati “non sono considerati strumenti di debito tradizionali ma vengono trattati alla stregua del capitale”.<sup>213</sup>

Il calco-prestito *bond subordinati* è incluso tra le “Parole chiave” de *Il Sole 24 Ore*<sup>214</sup> e la sua diffusione è attestata anche dall’utilizzo che ne fa la stampa generalista. Di maggiore interesse risulta il calco-prestito riscontrato nel corpus, *bond finanziari subordinati*, che a primo impatto potrebbe risultare un semplice sinonimo di *bond*, da ritenersi ridondante per via della specificazione apparentemente superflua del termine *finanziari*. Il solo *bond finanziari* è utilizzato in un articolo di Morningstar che illustra l’andamento dei fondi obbligazionari europei tra 2015 e 2016, dal quale si evince che il termine fa riferimento alle obbligazioni di una particolare categoria di emittenti, le società operanti nel settore finanziario (banche e assicurazioni):

All’interno del settore del debito societario, la carta emessa dalle istituzioni finanziarie è stata una delle poche note positive. Questo anche grazie al fatto che banche e assicurazioni hanno potuto approfittare del “denaro facile” messo a disposizione dalla Bce. La maggior parte dei fondi con Analyst rating alto per la maggior parte del 2015 hanno sovrappesato i *bond finanziari*.

Contrariamente a quanto supposto prima di svolgere l’analisi, *bond finanziari* non è un semplice sinonimo di *bond*, ma un calco-prestito il cui equivalente interamente tradotto è *obbligazioni finanziarie*, come riscontrato ad esempio sul glossario pubblicato sul sito di Morgan Stanley:

OBBLIGAZIONI FINANZIARIE HIGH YIELD STATUNITENSI  
Le obbligazioni finanziarie high yield statunitensi sono obbligazioni ad

---

<sup>213</sup> In seguito al commento del Relatore si ritiene necessario specificare che il termine *capitale* come usato in questa citazione fa riferimento al capitale azionario, e più precisamente al capitale di vigilanza, ovvero una *proxy* del capitale proprio che contiene strumenti di debito ed è una peculiarità delle banche legata ai loro requisiti patrimoniali.

“Le Obbligazioni Senior e subordinate” (2010, 10 settembre) *Formazione*, Borsa Italiana. Web. 30 aprile 2019. Disponibile da <https://www.borsaitaliana.it/notizie/sotto-la-lente/obbligazioni-senior-subordinate119.htm>

<sup>214</sup> “Bond subordinati” (2018, 12 maggio) *Parole chiave*, *Il Sole 24 Ore*. Web. 30 aprile 2019. Disponibile da [https://argomenti.ilsole24ore.com/parolechiave/bond-subordinati.html?refresh\\_ce=1](https://argomenti.ilsole24ore.com/parolechiave/bond-subordinati.html?refresh_ce=1)



alto rendimento emesse da società che offrono servizi finanziari ad aziende e clienti retail e sono domiciliate negli Stati Uniti.<sup>215</sup>

A riprova dell'uso di *bond finanziari* secondo l'accezione illustrata, il corpus presenta anche occorrenze dei termini di senso opposto: *titoli non finanziari* e *obbligazioni societarie non finanziarie*, con un'occorrenza ciascuno. A tale proposito si segnala che la BCE si riferisce a quest'ultima tipologia di titoli come *obbligazioni emesse dalle società non finanziarie (SNF) (bonds issued by NFCs)*, mentre indica le obbligazioni finanziarie come *debito del settore finanziario (financial sector debt)*.<sup>216</sup>

### **Corporate bond; bond corporate**

Le istituzioni definiscono questa tipologia di titoli *obbligazioni societarie*, tuttavia l'anglicismo *corporate bond* è ampiamente utilizzato sia in ambito privato che giornalistico. Sorprende pertanto di ritrovare nel corpus un'occorrenza di *bond corporate*, costruita secondo lo schema italiano determinato + determinante. La forma dell'anglicismo più comunemente usata segue infatti l'ordine dei costituenti inglese, che prevede nella quasi totalità dei casi la sequenza determinante + determinato. Sebbene inizialmente ritenuto una combinazione tra le strutture italiana e inglese creata ad hoc, il termine così riscontrato è utilizzato in diverse fonti attendibili, prima tra tutte *Il Sole 24 Ore* che titola un articolo dedicato all'educazione finanziaria: "Bond corporate, i 4 rischi da conoscere".<sup>217</sup> *Bond corporate* è inoltre utilizzato da quotidiani più generalisti quali *Repubblica*, che in un articolo pubblicato a inizio 2019 riporta due volte l'anglicismo in questione, e una volta quello basato sulla struttura inglese:

La fame di rendimento da parte degli investitori ha spostato la loro attenzione sui titoli via via più rischiosi, consentendo alle aziende di emettere una grande quantità di bond corporate. [...] In tutto, ci sono sul mercato oltre 13mila miliardi di bond corporate [...]. Secondo il rapporto Ocse, il volume degli investimenti in corporate bond a rischio

---

<sup>215</sup> "Obbligazioni finanziarie high yield statunitensi" (n.d.), *Glossary*, Morgan Stanley. Web. 1° maggio 2019. Disponibile da <https://www.morganstanley.com/im/it-it/intermediary-investor/funds-and-performance/glossary.html>

<sup>216</sup> Banca centrale europea (2018h) *Economic Bulletin, Issue 4 / 2018*, p. 15;  
Banca centrale europea (2018d) *Bollettino economico, numero 4 / 2018*, p. 19.

<sup>217</sup> Frisone, M., "Bond corporate, i 4 rischi da conoscere" (2018, 26 novembre) *Il Sole 24 Ore*. Web. 1° maggio 2019. Disponibile da <https://www.ilsole24ore.com/art/risparmio/2018-09-13/bond-corporate-4-rischi-conoscere-163744.shtml?uid=AEzvPqrF>

di default nel caso di una recessione potrebbe essere maggiore di quello registrato durante la crisi finanziaria

*Bond corporate* è pertanto da considerarsi come un caso particolare di calco parziale che, pur mantenendo i costituenti inglesi, li riordina secondo lo schema italiano.

In conclusione, *bond* è uno degli anglicismi più comuni del settore, sebbene all'interno del corpus sia utilizzato in misura inferiore rispetto ai suoi traduenti. Ciononostante, tutti i traduenti riscontrati risultano essere ben attestati in italiano, ragion per cui l'utilizzo di *bond* è da ritenersi ridondante, con un'importante precisazione: per via della sua tecnicità, la tipologia di testi analizzata contiene molte ripetizioni, talvolta anche nello spazio di poche righe se non addirittura all'interno della stessa frase. Questa caratteristica propria dei testi specialistici si scontra con la natura dei destinatari delle relazioni sui fondi, che potrebbero non essere unicamente clienti professionali, ma comuni risparmiatori (c.d. *investitori retail*), i quali prediligono la scorrevolezza e la facilità di lettura rispetto al rigore terminologico. La profusione dei diversi sinonimi di *obbligazione*, nei quali si include anche l'anglicismo analizzato, potrebbe in una certa misura essere attribuibile alla necessità di evitare ripetizioni, a vantaggio di una maggiore naturalezza del testo.

#### 2.5.2.4. *Corporate*<sup>218</sup>

**Possibile traduzione:** *societario*

<b>Frequenza:</b>	<i>corporate bond,</i>	0,005% (3 occorrenze)
	<i>bond corporate,</i>	
	<i>comparto corporate</i>	0,003% (2 occorrenze)
	<i>mercati corporate</i>	0,003% (2 occorrenze)
	<i>obbligazionario corporate</i>	0,003% (2 occorrenze)
	<i>titoli corporate</i>	0,002% (1 occorrenza)
	<i>obbligazioni corporate</i>	0,002% (1 occorrenza)
		<hr/>
	totale	0,018% (11 occorrenze)

---

<sup>218</sup> Si rimanda alla trattazione di *bond* per i termini *corporate bond* e *bond corporate*, di cui verrà riportato solo il numero di occorrenze.

**Esempi:** *Riguardo al comparto corporate, il periodo di riferimento [...] ha registrato un allargamento degli spread sia sulla parte investment grade che su quella high yield.*<sup>219</sup>

Oltre alla forma più tradizionale di prestito bancario, l'emissione di obbligazioni *corporate* è una delle modalità con cui le imprese possono finanziarsi prendendo in prestito il capitale degli investitori. Il *Dizionario di Economia e Finanza* (2012) Treccani riporta il termine *corporate* come aggettivo usato in italiano “per fare riferimento a svariate questioni societarie”, e specifica altresì il collegamento con *corporation*, ovvero “società per azioni o comunque di capitali”.<sup>220</sup>

In ambito istituzionale, non si riscontrano occorrenze dell'anglicismo nella versione italiana dei capitoli “Andamenti finanziari” e nei capitoli “I mercati finanziari internazionali” dei bollettini economici pubblicati rispettivamente dalla BCE e dalla Banca d'Italia nel primo semestre del 2018.

Tutte le occorrenze di *corporate* riscontrate nel corpus fanno riferimento al contesto obbligazionario. Come indicato nella trattazione del termine *bond*, *corporate* dispone di un traduce integrale (*societario*) ampiamente radicato in italiano. Un confronto con le occorrenze dell'aggettivo *societario* (e le relative declinazioni) dimostra che nel corpus il traduce italiano è usato in più del doppio dei casi rispetto all'anglicismo.

<b><i>societario</i></b>	<b>23</b>
<i>obbligazioni societarie</i>	14
<i>titoli societari</i>	9
<i>emissioni societarie</i>	2
<i>credito societario</i>	2
<i>titoli obbligazionari societari</i>	1
<i>indice societario</i>	1

*Corporate* risulta pertanto un anglicismo ridondante in italiano in quanto, oltre a disporre di un traduce ben attestato, non è stato riscontrato in ambito istituzionale, mentre viene usato solo in via secondaria in ambito societario. Come per altri termini va però riconosciuto il vantaggio di poter usare l'anglicismo come sinonimo, al fine di alleggerire testi che potrebbero altrimenti

---

<sup>219</sup> UBI Pramerica SGR S.p.A. (2018) *Relazione semestrale al 29 giugno 2018, UBI Pramerica Bilanciato Etico*, p. 6

<sup>220</sup> “Corporate” (2012), *Dizionario di Economia e Finanza*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana. Web. 7 maggio 2019. Disponibile da [http://www.treccani.it/enciclopedia/corporate\\_%28Dizionario-di-Economia-e-Finanza%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/corporate_%28Dizionario-di-Economia-e-Finanza%29/)

risultare pesanti e ripetitivi per il destinatario, specialmente se quest'ultimo corrisponde a un cliente "retail", come nel caso delle relazioni analizzate.

### 2.5.2.5. Core

#### **Inflazione core, indice dei prezzi al consumo core**

**Traduzione:** *inflazione core: inflazione di fondo*  
*indice dei prezzi al consumo core: inflazione di fondo*

**Frequenza:** *inflazione core: 0,013% (8 occorrenze)<sup>221</sup>*  
*indice dei prezzi al consumo core: 0,003% (2 occorrenze)<sup>222</sup>*

*Nonostante il ciclo economico sia in una fase avanzata, l'inflazione core è rimasta a livelli contenuti (+1,7% a/a a novembre).<sup>223</sup>*

**Esempi:** *Il tasso di inflazione, nella componente core (al netto dei beni più volatili come benzina e cibo) è salito marginalmente dallo 0,9% all'1%<sup>224</sup>*

*L'indice dei prezzi al consumo core, al netto dei beni più volatili come cibi e energia, è cresciuto dal 1,8% al 2,2%, segnale che le pressioni salariali stanno lentamente influenzando i prezzi finali.<sup>225</sup>*

Come riportato nell'esempio tratto dalla relazione semestrale pubblicata da Ersel Asset Management SGR, l'inflazione *core* viene calcolata escludendo le componenti più volatili, quali alimenti ed energia. Una parte della stampa online, specializzata e non, utilizza l'equivalente *inflazione di fondo* in riferimento all'*inflazione core*, riportando talvolta entrambi i termini al fine di maggiore chiarezza (cfr. la trattazione del termine *headline*). Tra le fonti istituzionali, la BCE preferisce talora usare la spiegazione *il dato al netto dei beni alimentari freschi ed energetici*<sup>226</sup>, e in altri casi il termine *[inflazione] di fondo*.<sup>227</sup> È chiaro perciò che esiste un equivalente italiano del termine *inflazione core*, tuttavia quest'ultimo non è riportato

---

<sup>221</sup> Incluse occorrenze di: *componente core [dell'inflazione]* (2); *dato core [dell'inflazione]* (3); *versione core [dell'inflazione]* (1).

<sup>222</sup> Inclusa un'occorrenza di *indice core*.

<sup>223</sup> Generali Investments Europe S.p.A. Società di gestione del Risparmio (2018) *Relazione di gestione al 29 12 2017, Alto Bilanciato*, p. 8.

<sup>224</sup> Ersel Asset Management SGR S.p.A. (2018) *Relazioni semestrali di gestione al 29 giugno 2018, Fondi aperti armonizzati*, p. 7.

<sup>225</sup> (ibid.)

<sup>226</sup> Banca centrale europea (2017c) *Rapporto annuale 2016*, p. 10.

<sup>227</sup> Banca centrale europea (2016b) *Rapporto annuale 2015*, p. 11.

dal glossario pubblicato da *Il Sole 24 Ore*, nel quale la spiegazione del termine è da ricercarsi sotto *core inflation*. Lo stesso sito tratta però anche il termine *componente di fondo*, fornendo in sostanza la stessa spiegazione, segno che il termine *inflazione di fondo* non sarebbe completamente sconosciuto ai giornalisti del quotidiano finanziario. È dunque possibile affermare che l'equivalente italiano *inflazione di fondo* è utilizzato dalle fonti istituzionali, com'è utilizzato o quantomeno conosciuto anche dalla stampa specializzata. Non se ne ritrovano tuttavia occorrenze nel corpus costituito ai fini di questo lavoro.

In linea di massima si può dunque asserire che le occorrenze dell'anglicismo *inflazione core* (se non addirittura del doppio anglicismo *core inflation*) siano da considerarsi ridondanti, vista la disponibilità di un equivalente italiano, utilizzato dalle istituzioni e dalla stampa.

Come definito più avanti (cfr. *CPI*), l'*indice dei prezzi al consumo* è un dato fondamentale ai fini del calcolo dell'inflazione, ed è misurato come la variazione nel tempo del prezzo di un paniere di beni acquistato dal consumatore tipo. Coerentemente con le scelte operate riguardo agli altri termini correlati, la BCE sceglie di non mantenere l'anglicismo, traducendo le occorrenze di *core CPI* semplicemente come *inflazione di fondo*.<sup>228</sup> L'istituto di Francoforte sceglie dunque di riferirsi all'inflazione stessa, piuttosto che al dato in base al quale viene misurata, ribadendo ancora una volta la preferenza per il termine *di fondo* come traduzione dell'inglese *core*.

La stampa online (specializzata in primis, ma anche generale) fa invece ampio uso dell'anglicismo *core* in riferimento all'*indice dei prezzi al consumo*. *Wall Street Italia* ad esempio riporta nello spazio di poche righe il prestito integrale, ma invertito secondo la sequenza determinato + determinante propria dell'italiano (*CPI 'core'* invece dell'inglese *core CPI*), il calco-prestito (*indice dei prezzi al consumo 'core'*), e la traduzione italiana (*inflazione di fondo*). Come avviene per la BCE, anche in quest'ultimo caso il termine italiano fa riferimento all'inflazione stessa, piuttosto che all'indice usato per misurarla:

La stessa variazione è stata registrata per il CPI 'core', l'inflazione di fondo che esclude le componenti più volatili del paniere come cibo ed

---

<sup>228</sup> Banca centrale europea (2017b) *Bollettino economico, numero 5 / 2017*, p. 9.

energia. Nei 12 mesi a settembre 2018 l'indice dei prezzi al consumo 'core' negli Stati Uniti è cresciuto del 2,2% [...] <sup>229</sup>

In conclusione, esiste un equivalente di *indice dei prezzi al consumo core* ed è utilizzato sia a livello istituzionale che giornalistico. Vi è tuttavia una differenza di concezione tra le due lingue: mentre l'inglese si riferisce di norma all'indice usato per la misurazione dell'inflazione, in italiano si riscontra la tendenza a riferirsi all'inflazione stessa. È ipotizzabile che lo scrivente che preferisca descrivere il dato dell'indice sia più prontamente portato a utilizzare l'anglicismo, il cui uso però, alla luce delle traduzioni riscontrate, è da ritenersi ridondante.

### **Paesi core; economie core**

**Tipo:** equivalente italiano poco affermato

**Traduzione:** *paesi centrali*

**Frequenza:** 0,018% (11 occorrenze) <sup>230</sup>

**Esempi:** *Per quanto attiene il mercato obbligazionario le aspettative di una politica monetaria più restrittiva, in un contesto di inflazione basso all'inizio dell'anno, hanno innescato un appiattimento di tutte le curve dei tassi europee, più pronunciato nei paesi core (Francia, Germania, Inghilterra, Olanda, Finlandia, Stati Uniti) <sup>231</sup>*

In primo luogo, va posto l'accento su come alcune società preferiscano l'iniziale minuscola per la parola *paesi*, mentre altre scelgano di usare la maiuscola. La regola di grammatica italiana prescrive tuttavia l'uso della maiuscola ogniqualvolta si parla di una nazione, al fine di evitare confusione col termine *paese* inteso come "piccola città". <sup>232</sup> Il Relatore sottolinea però la mancanza di pertinenza della fonte citata e fa notare che in ambito istituzionale vale proprio l'esatto contrario. Ciò è confermato dal *Manuale per la traduzione delle pubblicazioni della*

---

<sup>229</sup> Battaglia, A., "Usa: inflazione rallenta in settembre, futures di Borsa rimbalzano" (2018, 11 ottobre) *Wall Street Italia*. Web. 11 novembre 2018. Disponibile da <http://www.wallstreetitalia.com/news/usa-indice-dei-prezzi-al-consumo-rallenta-a-settembre/>

<sup>230</sup> Inclusa un'occorrenza di *economie core*.

<sup>231</sup> Pensplan Invest SGR S.p.A. (2018) *Relazione semestrale dell'Oicvm denominato "2p Invest Multi Asset" al 29.06.2018*, p. 4.

<sup>232</sup> "Maiuscole, uso delle" (2012) *La grammatica italiana*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana. Web. 11 novembre 2018. Disponibile da [http://www.treccani.it/enciclopedia/uso-delle-maiuscole\\_%28La-grammatica-italiana%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/uso-delle-maiuscole_%28La-grammatica-italiana%29/)

*Banca centrale europea* (2009: 17), nel quale vengono riportati a titolo esemplificativo alcuni termini dotati di molteplici grafie corrette, indicando la forma da usare nelle pubblicazioni dell'istituto: tra di esse figura per l'appunto *paese*, con iniziale minuscola.

In merito all'anglicismo, l'esempio tratto dalla relazione di Pensplan Invest SGR precisa con una parentesi quali siano i *Paesi core*: “Francia, Germania, Inghilterra, Olanda, Finlandia, Stati Uniti”<sup>233</sup>. Senza dubbio colpisce il fatto che siano inclusi gli Stati Uniti, se non altro perché il testo fa riferimento alle curve dei tassi europee. Si sottolinea in primo luogo la difficoltà nel dare una definizione di quali siano i *Paesi core*: non esiste infatti una definizione assoluta in quanto essa si basa sostanzialmente sulla situazione congiunturale dei Paesi considerati, che è dunque suscettibile di cambiamenti nel tempo. In un articolo pubblicato dal giornale web indipendente di economia, finanza e borsa *FIRSTonline* nel 2013, si riporta come Goldman Sachs considerasse *Paesi core* dell'eurozona “le sole Germania, Olanda e Finlandia mentre Francia, Austria e Belgio vengono fatte rientrare nella classe dei paesi ‘semicore’”,<sup>234</sup> e Italia, Spagna, Portogallo, Grecia e Irlanda fossero considerati *paesi periferici*. Un articolo pubblicato nel 2014 da *Corriere della Sera* riferisce invece di come la società di gestione del risparmio Schroders avesse annunciato di non voler più considerare la Francia come un *Paese core*.<sup>235</sup> Si evince quindi in primo luogo che la nozione di *Paese core* è soggetta a variazioni, e secondariamente che non tiene conto della posizione geografica, sebbene i Paesi dell'Europa continentale sembrano più spesso essere considerati anche *Paesi core* (specialmente la Germania), e inversamente i *paesi periferici* sembrano corrispondere a quelli effettivamente collocati nella periferia europea. In riferimento alla crisi del debito sovrano nell'eurozona, la Consob riporta:

I cosiddetti Paesi *core* (come la Germania) si connotavano per livelli contenuti del debito pubblico e per un'attività economica più solida, mentre i cosiddetti Paesi PIIGS (Portogallo, Irlanda, Italia, Grecia e Spagna), o "periferici", si caratterizzavano per una maggiore

---

<sup>233</sup> Pensplan Invest SGR S.p.A. (2018) *Relazione semestrale dell'Oicvm denominato “2p Invest Multi Asset” al 29.06.2018*, p. 4.

<sup>234</sup> “Goldman Sachs: Eurozona, solo 3 i Paesi ‘core’. Francia fuori, Italia in... periferia” (2013, 21 agosto) *FIRSTonline*. Web. 14 novembre 2018. Disponibile da <https://www.firstonline.info/goldman-sachs-eurozona-solo-3-i-paesi-core-francia-fuori-italia-in-periferia/>

<sup>235</sup> “Francia: Jolly (Schroders) presto non sarà più un Paese core” (2014, 31 novembre) *Corriere della Sera*. Web. 14 novembre 2018. Disponibile da [https://www.corriere.it/notizie-ultima-ora/Economia/Francia-Jolly-Schroders-presto-non-sara-piu-Paese-core/17-11-2014/1-A\\_015156410.shtml](https://www.corriere.it/notizie-ultima-ora/Economia/Francia-Jolly-Schroders-presto-non-sara-piu-Paese-core/17-11-2014/1-A_015156410.shtml)

vulnerabilità legata a dinamiche non sostenibili del debito pubblico, dovuta all'indebitamento accumulato negli anni, all'incremento incontrollato del deficit e a bassi tassi di crescita del PIL e, non ultimo, agli oneri delle operazioni di salvataggio degli istituti bancari in crisi.<sup>236</sup>

La stessa Consob sembra dunque confermare la correlazione tra dati economici e status di Paese *core* o periferico, senza tuttavia precisare ulteriormente quali siano i Paesi *core*, ad eccezione della Germania. Sulla base delle definizioni viste e alla luce soprattutto dell'esempio tratto dal corpus, sembrerebbe pertanto possibile estendere la correlazione tra “solida situazione economica” e status di Paese *core* anche al resto del mondo, includendo perciò gli Stati Uniti come fa la relazione citata. Il Relatore fa tuttavia notare l'infondatezza della deduzione, precisando che l'aggettivo *core* è usato esclusivamente in riferimento alla realtà europea. Vi sono pertanto due spiegazioni possibili circa il senso dell'esempio riportato: gli Stati Uniti potrebbero essere stati citati per errore o alternativamente la frase potrebbe non essere stata formulata con precisione. Nel secondo caso, le condizioni descritte potrebbero verosimilmente riferirsi a tutti i Paesi specificati in parentesi, pur essendo state più pronunciate nei soli Paesi (europei) *core*. Dopo aver verificato l'esistenza delle tre condizioni descritte anche negli USA, questa seconda ipotesi appare almeno altrettanto plausibile. In effetti, gli investitori prevedevano un proseguimento dell'orientamento restrittivo della Federal Reserve: dopo il modesto primo rialzo a fine 2015, nel 2018 si è assistito al maggior numero di aumenti dei tassi dell'era post-crisi<sup>237</sup> e ulteriori rialzi erano attesi anche per il 2019. Il commento del consulente economico di Pimco, Joachim Fels, riportato da *Il Sole 24 Ore* nel periodo in questione, conferma anche che negli Stati Uniti era già in corso un appiattimento della curva dei rendimenti: “La curva [USA] si appiattisce soprattutto perché la Fed sta alzando i tassi.”<sup>238</sup> Quanto all'inflazione, a gennaio i prezzi al consumo negli Stati Uniti erano saliti dell'1,7% su base annuale, ma erano ancora inferiori al target del 2% della Fed.<sup>239</sup> Tutte e tre le condizioni

---

<sup>236</sup> “La crisi del debito sovrano del 2010-2011” (n.d.) *CONSOB*. Web. 14 novembre 2018. Disponibile da <http://www.consob.it/web/investor-education/crisi-debito-sovrano-2010-2011>

<sup>237</sup> “Open Market Operations” (2018, dicembre 19) *Policy Tools*, Federal Reserve. Web. 2 aprile 2019. Disponibile da <https://www.federalreserve.gov/monetarypolicy/openmarket.htm>

<sup>238</sup> Longo, M., “La profezia della «curva dei tassi»: l'economia Usa rallenta” (2018, 10 aprile) *Il Sole 24 Ore*. Web. 1° aprile 2019. Disponibile da <https://www.ilsole24ore.com/art/finanza-e-mercati/2018-04-09/la-profezia-curve-tassi-l-economia-usa-rallenta-191438.shtml?uuid=AEJxbXVE>

<sup>239</sup> “US consumer inflation picks up in January as spending slows” (2018, 1° marzo) *CNBC*. Web. 17 novembre 2012. Disponibile da <https://www.cnbc.com/2018/03/01/us-personal-income-jan-2018.html>



citare erano pertanto presenti anche negli USA; ciò non permette però di escludere con assoluta certezza l'ipotesi di un'inclusione del tutto erronea degli Stati Uniti tra i *Paesi core*, magari dovuta a una riformulazione poco scrupolosa di un testo precedente, come talvolta avviene in quest'ambito.

A livello linguistico il termine *paesi core* è molto frequente nella stampa specializzata online. Se ne riscontrano invece rare occorrenze a livello istituzionale: il suggerimento, in un *Bollettino mensile* della BCE, che i “titoli di debito (sovrano) emessi dai paesi *core* dell'area dell'euro [siano] percepiti come ‘rifugio’”<sup>240</sup> confermerebbe ulteriormente la definizione dei *Paesi core* come “Paesi dai solidi fondamentali economici”. L'utilizzo del termine da parte dell'istituto centrale ne ufficializza inoltre lo status, sebbene sia opportuno sottolineare ancora una volta che le istituzioni esitano a utilizzare il termine. Tra la stampa online è inoltre presente, seppur con un numero minore di occorrenze, l'espressione *paesi centrali*: “A giugno 2014 le imprese dei Paesi periferici, Italia compresa, pagavano un tasso di interesse superiore di 140 punti base a quelle dei Paesi centrali.”<sup>241</sup> È possibile ipotizzare che la preferenza per l'anglicismo sia motivata in questo caso dalla possibile ambiguità dell'italiano: *Paesi centrali* potrebbe in effetti essere un riferimento ai Paesi del centro Europa, mentre l'anglicismo permette di operare una suddivisione slegata da criteri geografici, come riportato sopra. *Paesi core* rappresenta pertanto un anglicismo dall'equivalente italiano poco affermato che, se usato in modo inappropriato, potrebbe anche risultare ambiguo. L'utilizzo dell'anglicismo è ulteriormente cristallizzato in alcune collocazioni riscontrate nel corpus e relative alle obbligazioni sovrane: *tassi governativi core* (1), *segmenti core [dei titoli di Stato europei]* (1), *componenti core* (1) e *area semi-core [della curva dei tassi governativi]* (1). Proprio in riferimento a quest'ultimo termine viene specificato che “la curva francese può esser[n]e considerata il riferimento”<sup>242</sup>, a conferma di quanto illustrato sopra in merito alle affermazioni di Goldman Sachs e Schroders.

### 2.5.2.6. CPI

**Traduzione:** *Ipc; indice dei prezzi al consumo*

---

<sup>240</sup> Banca centrale europea (2012b) *Bollettino mensile, Febbraio 2012*, p. 125.

<sup>241</sup> Onado, M., “Bce e politiche fiscali: le riforme strutturali che mancano all'Europa” (2017, 7 aprile) *Il Sole 24 Ore*. Web. 17 novembre 2018. Disponibile da <https://www.ilsole24ore.com/art/bce-e-politiche-fiscali-riforme-strutturali-che-mancano-all-europa-AEaVPrO>

<sup>242</sup> Sella Gestioni SGR S.p.A. (2018) Relazione semestrale, Investimenti Bilanciati Euro, p.2.

**Frequenza:** 0,006% (4 occorrenze)

**Esempi:** *Negli Stati Uniti i primi tre mesi dell'anno si sono chiusi con un incremento del Cpi pari a 2,2% a/a, che si confronta con +2,5% a/a dell'anno precedente;*<sup>243</sup>

Tutte le occorrenze di *Cpi* sono riscontrabili unicamente nella relazione di Investitori SGR S.p.A, ad indicare che l'uso dell'acronimo inglese rappresenta apparentemente una semplice preferenza della società. In secondo luogo, è interessante sottolineare come la sigla sia scritta con la sola lettera iniziale maiuscola, a differenza di quanto scrive il Bureau of Labor Statistics americano, l'istituto incaricato di pubblicare le rilevazioni di tale indice. L'Accademia della Crusca considera, sebbene in chiave non normativa, entrambe le possibilità: “le sigle possono essere scritte con tutte maiuscole (tipo IBM, BMW, WWF ecc.) o possono avere soltanto la prima lettera maiuscola (tipo Spa, Eu, Ogm, ecc.)”,<sup>244</sup> aggiungendo che la pratica di usare solo la prima lettera maiuscola è spesso riscontrabile nei testi divulgativi. Ci si trova quindi in un caso di contrasto tra la grafia ufficiale, seppur straniera, e una grafia alternativa permessa dalle regole dell'italiano. In questo caso l'ultima parola è rimessa allo scrivente, che si ipotizza segua una guida di stile interna della società.

Il Bureau of Labor Statistics descrive il *CPI* come “a measure of the average change over time in the prices paid by urban consumers for a market basket of consumer goods and services”,<sup>245</sup> aggiungendo altrove che il *CPI* è solo uno dei vari indici che misurano l'inflazione.<sup>246</sup> In base a questi dati si evince che *CPI* è una denominazione ufficiale, che designa un preciso indice relativo alla realtà americana. Ciò detto, il traduttore inesperto potrebbe trovarsi di fronte al termine *indice dei prezzi al consumo*, anch'esso presente nel corpus, e pensare che si tratti dell'equivalente italiano del *Consumer Price Index* americano. Bisogna in effetti notare che esistono diversi indici di misurazione dell'inflazione, relativi ai diversi paesi, tutti

---

<sup>243</sup> Investitori SGR S.p.A. (2018) *Relazione Semestrale al 29 giugno 2018, Sistema Investitori*, p. 7.

<sup>244</sup> Setti, R., “Sigle” (2004, 2 luglio) *Consulenza linguistica*, Accademia della Crusca. Web. 10 novembre 2018. Disponibile da <http://www.accademiadellacrusca.it/it/lingua-italiana/consulenza-linguistica/domande-risposte/sigle>

<sup>245</sup> “CPI” (n.d.) *Subjects*, Bureau of Labor Statistics. Web. 10 novembre 2018. Disponibile da <https://www.bls.gov/cpi/>

<sup>246</sup> “Overview of BLS Statistics on Inflation and Prices” (2013, 16 dicembre) *Subjects*, Bureau of Labor Statistics. Web. 10 novembre 2018. Disponibile da <https://www.bls.gov/bls/inflation.htm>

genericamente designati in inglese come *CPI* o *consumer price index*. In questi casi non riferiti alla realtà statunitense, il termine non costituisce una denominazione ufficiale ma, come definito dal Relatore, designa più generalmente un concetto. In Italia è l'ISTAT a calcolare i diversi indici dei prezzi al consumo nazionali; se ne contano tre: Nic, Foi e Ipca.<sup>247</sup>

Alla luce di quanto detto, sembrerebbe possibile affermare che, se usato come nome ufficiale legato alla realtà statunitense, *CPI* non possa essere tradotto, mentre sarebbe possibile tradurre il termine inteso come concetto più generale utilizzando l'equivalente italiano *indice dei prezzi al consumo*. Tuttavia, all'interno del corpus *Cpi* è usato anche in riferimento alla realtà giapponese. In effetti la stampa italiana online usa il termine *CPI* (sia come sigla sia per esteso) anche in riferimento a realtà diverse dagli Stati Uniti:

“Il trend inflazionistico è migliorato”, dice [il governatore della banca centrale giapponese], adducendo come prova che l'inflazione CPI (consumer price index), escludendo cibi freschi ed energia, sia stata positiva per 26 mesi consecutivi, come non accadeva dalla fine degli anni '90.<sup>248</sup>

In ambito istituzionale tuttavia la BCE traduce sia la sigla che il termine per esteso. È tanto più significativo che l'esempio riportato si riferisca alla realtà americana, ma non mancano gli esempi riferiti anche ad altri paesi:

L'inflazione complessiva sui dodici mesi misurata sull'indice dei prezzi al consumo (IPC) è stata mediamente pari allo 0,1 per cento, in calo rispetto all'1,6 per cento del 2014, mentre quella di fondo (calcolata al netto della componente alimentare ed energetica) è rimasta sostanzialmente invariata all'1,8 per cento.<sup>249</sup>

In conclusione, è possibile osservare che esistono due tendenze: in campo istituzionale vengono tradotti sia sigla che termine per esteso, a prescindere che essi si riferiscano al *Consumer Price*

---

<sup>247</sup> “Indice dei prezzi al consumo” (2018, 4 maggio) *Glossario statistico*, Istat. Web. 10 novembre 2018. Disponibile da <https://www.istat.it/it/metodi-e-strumenti/glossario>

<sup>248</sup> Sgroi, M., “Vent’anni di QE e tassi a zero non bastano al Giappone. Perché dovrebbero curare noi?” (2016, 4 febbraio) *Econopoly*, Il Sole 24 Ore. Web. 10 novembre 2018. Disponibile da <http://www.econopoly.ilsole24ore.com/2016/02/04/ventanni-di-qe-e-tassi-a-zero-non-bastano-al-giappone-perche-dovrebbero-curare-noi/>

<sup>249</sup> Banca centrale europea (2016b) *Rapporto annuale 2015*, p. 10.

*Index* americano, oppure siano intesi col senso generale di *indice dei prezzi al consumo*, usato per designare una determinata categoria di indici, ognuno dei quali è contraddistinto dalla propria denominazione ufficiale nel paese di riferimento (si pensi ai vari Nic, Foi e Ipca italiani). Si può ipotizzare che la traduzione sia in parte dettata da una volontà di omologare termini e sigle, in quanto l'inflazione nell'eurozona è misurata dallo *IAPC*, l'*indice armonizzato dei prezzi al consumo*: tradurre *IPC* contribuirebbe dunque a renderne più chiaro il significato per chiunque già avesse familiarità con lo *IAPC*. La tendenza opposta, testimoniata da una società presente nel corpus e dalla stampa specializzata, è quella di mantenere l'anglicismo per la sigla, se non addirittura per il termine scritto per esteso, anche quando questi si riferiscono a una categoria di indici generale come definita in quest'analisi e non all'indice statunitense ufficialmente denominato *Consumer Price Index*. Così inteso, *CPI* rappresenta quindi un caso in cui l'equivalente italiano esiste, è utilizzato in ambito istituzionale e anche da una parte delle società presenti nel corpus. L'uso dell'anglicismo da parte dello scrivente è tuttavia giustificabile in una certa misura dal suo uso tra la stampa online. In linea di massima è dunque possibile definire il prestito *consumer price index (CPI)*, se non altro quando riferito al concetto generale, un anglicismo ridondante, se non una preferenza personale o aziendale.

#### **2.5.2.7. *Hard brexit***

**Possibile traduzione:** *Brexit senza accordo, uscita senza accordo*

**Frequenza:** 0,002% (1 occorrenza)

**Esempi:** *Al fine di evitare la tanto temuta “hard brexit”, infine, il Primo Ministro Inglese Theresa May potrebbe chiedere un secondo periodo di transizione 2021/2023<sup>250</sup>*

Il termine *Brexit* fa riferimento all'uscita del Regno Unito dall'Unione europea, sancita dal referendum indetto il 23 giugno 2016 e non ancora ultimata al momento della redazione della presente tesi. Dal punto di vista linguistico, il termine si presenta come una parola macedonia, formata “da pezzi di parole fuse le une nelle altre” (Serianni 1997: 514): *Britain* ed *exit*. Di particolare interesse risultano le tipologie con cui *Brexit* potrà concretizzarsi: in un articolo

---

<sup>250</sup> Mediolanum Gestione Fondi Sgr P.A (2018) *Relazione semestrale al 29 giugno 2018 dei Fondi Mediolanum Flessibile Futuro Italia, Mediolanum Flessibile Globale*, p. 3.

pubblicato da *Il Sole 24 Ore* a marzo 2019, le prospettive del Regno Unito venivano definite in: “Soft-Brexit, hard Brexit o rinvio”<sup>251</sup> (è stata infatti quest’ultima a concretizzarsi, poiché per il momento l’uscita è stata posticipata ad ottobre 2019). All’interno dello stesso articolo, il termine in esame è ripreso come “uscita senza accordo (no deal)”<sup>252</sup>. Con ciò si fa riferimento all’accordo di recesso riguardante le future relazioni tra Regno Unito e UE, negoziato dal premier britannico Theresa May con i leader della Commissione europea, ad oggi mai ratificato dal Parlamento britannico. A ciò si contrappone l’ipotesi di una *soft Brexit*, ovvero l’opzione di “divorzio dalla Ue che includa misure di salvaguardia alla propria economia come la permanenza (*sic*) nel mercato unico europeo, l’adesione all’unione doganale o la stipula di ulteriori accordi bilaterali *prima* dell’uscita definitiva”.<sup>253</sup>

La normativa italiana in materia è rappresentata dalla *Legge 20 maggio 2019, n. 41*, dove non viene fatta menzione dell’anglicismo *hard Brexit* (né del solo *Brexit*), ma si parla piuttosto di “recesso del Regno Unito dall’Unione europea in assenza di accordo.”<sup>254</sup> La Banca d’Italia, nella panoramica sulle economie mondiali proposta nell’ultima relazione annuale, usa la perifrasi “uscita del Regno Unito dall’Unione europea senza l’approvazione di un accordo di recesso”, salvo poi riprendere il concetto come “uscita senza accordo, seguito da “no-deal Brexit” in qualità di glossa chiarificatrice, e più avanti come “Brexit senza accordo”.<sup>255</sup> L’ultimo rapporto annuale della BCE dedica una sezione specifica alle implicazioni della Brexit, dove in particolare usa la formulazione “Brexit senza accordo (cliff edge)”, già usata nella versione inglese di un comunicato stampa della Commissione europea, di seguito proposto in doppia lingua:

If the Withdrawal Agreement is not ratified before 30 March 2019, there will be no transition period and EU law will cease to apply to and in the UK as of 30

se l'accordo di recesso non sarà ratificato prima del 30 marzo 2019, non vi sarà alcun periodo di transizione e il diritto dell'UE cesserà di applicarsi nei confronti del Regno Unito e al suo interno a decorrere dal 30 marzo 2019. In questo

---

<sup>251</sup> Minenna, M., “Brexit, perché Theresa May potrebbe farcela” (2019, 11 marzo) *Il Sole 24 Ore*. Web. 2 giugno 2019. Disponibile da <https://www.ilsole24ore.com/art/commenti-e-idee/2019-03-10/brexit-perche-may-potrebbe-farcela-092205.shtml?uuid=ABvL0XcB>

<sup>252</sup> (ibid.)

<sup>253</sup> Magnani, A., “Brexit, una guida semplice dall’articolo 50 al backstop” (2019, 8 aprile) *Il sole 24 Ore*. Web. 2 giugno 2019. Disponibile da <https://www.ilsole24ore.com/art/mondo/2019-04-03/brexit-guida-vocabolario-backstop-voti-indicativi-162514.shtml?uuid=AB2eGckB>

<sup>254</sup> *D.L n. 71 del 25 marzo 2019, Art. 2, comma 1*, coordinato con la legge di conversione 20 maggio 2019.

<sup>255</sup> Banca d’Italia (2019) *Relazione Annuale 2018*, p. 3.

March 2019. This is referred to as the "no deal" or "cliff-edge" scenario.<sup>256</sup>

caso ci si troverebbe nello scenario del "nessun accordo" o del "precipizio".<sup>257</sup>

La metafora cui si fa riferimento è quella di un treno lanciato verso il precipizio, a rappresentare la Gran Bretagna nell'eventualità del *no deal*, ovvero senza un accordo che faccia da paracadute. L'idea del precipizio è stata ripresa da alcuni quotidiani, ma verosimilmente la relativa complessità della spiegazione può essere alla base della preferenza per gli anglicismi *hard Brexit* e *no deal*, come dimostrato dagli articoli precedentemente citati.

In ambito societario non si riscontrano occorrenze di *no deal*, né di traduttori italiani, a fronte di una sola occorrenza di *hard Brexit*. La scarsità di occorrenze è verosimilmente dovuta all'inferiore attenzione dedicata al tema Brexit nella prima metà del 2018, periodo a cui fanno riferimento la maggior parte delle relazioni incluse nel corpus.

In conclusione, sebbene alcuni dei traduttori proposti a livello legislativo o istituzionale siano fin troppo specifici e prolissi rispetto alle tendenze dell'ambito privato, il *Brexit senza accordo* utilizzato dalla Banca d'Italia è classificabile come il traduttore più conciso e radicato, al quale è possibile affiancare *uscita senza accordo* qualora si voglia usare un traduttore integrale, sacrificando una parte di precisione, che nella gran parte dei casi può essere conferita dal contesto. Va aggiunto che *hard Brexit*, ampiamente utilizzato dalla stampa italiana, non è stato riscontrato nelle pubblicazioni istituzionali, che pure non sono restie all'uso di anglicismi, quali *no-deal Brexit*; ne consegue che l'anglicismo in esame va annoverato nei casi di anglicismi ridondanti, poiché non si prevede la possibilità di sostituire un prestito integrale con un altro prestito integrale, per quanto più affermato, lasciando come unica opzione valevole l'uso del traduttore italiano. Si ritiene tuttavia che la stessa analisi condotta su testi societari pubblicati nel corso del 2019 potrebbe restituire esiti differenti.

#### **2.5.2.8. Flattening**

**Tipo:** *flattening*: Anglicismo ridondante  
*bear flattening*: Nessun equivalente

---

<sup>256</sup> Brexit: European Commission implements 'no-deal' Contingency Action Plan in specific sectors" (2018, 19 dicembre) *Press release*, Commissione europea.

<sup>256</sup> "Brexit: la Commissione europea attua, in settori specifici, il piano di emergenza in caso di uscita 'senza accordo.'" (2018, 19 dicembre) *Comunicato stampa*, Commissione europea.

*bull flattening*: Nessun equivalente

**Possibile traduzione:** *flattening*: appiattimento

**Frequenza:** 0,006% (4 occorrenze)

*Il mercato dei titoli governativi europei ha visto un semestre lievemente positivo per i tassi, [...] che si è chiuso con un controllato flattening delle curve ed un livello dei tassi d'interesse mediamente poco al di sotto rispetto all'inizio dell'anno.*<sup>258</sup>

**Esempi** *Per quanto concerne il mercato dei titoli governativi europei, complessivamente, nel corso del primo semestre 2018, sulla curva risk free si è registrata una dinamica di "bull flattening" (con il 2 anni tedesco passato da -0,63% a -0,67% ed il 10 anni tedesco passato da 0,43% a 0,30%).*<sup>259</sup>

*Per quanto attiene il mercato obbligazionario le aspettative di una politica monetaria più restrittiva, in un contesto di inflazione basso all'inizio dell'anno, hanno innescato un appiattimento di tutte le curve dei tassi europee, più pronunciato nei paesi core [...], dovuto al rialzo dei rendimenti sul segmento breve (cosiddetto "bear flattening").*<sup>260</sup>

Il *flattening* è un fenomeno che interessa la curva dei rendimenti obbligazionari: comporta una riduzione degli spread tra il segmento a breve e il segmento a lunga scadenza della curva, per titoli caratterizzati da *rating* comparabili, e che graficamente risulta in un appiattimento della curva<sup>261</sup>. Una curva dei rendimenti normale infatti dovrebbe seguire un andamento verso l'alto, ad indicare un rendimento maggiore offerto dalle obbligazioni a più lunga scadenza. In condizioni economiche normali, queste ultime dovrebbero infatti premiare il detentore per essersi privato dei propri capitali più a lungo. Una situazione di *flattening* segnala quindi che gli investitori, date le prospettive economiche, non se la sentono di separarsi dai propri capitali per troppo tempo (i Gilts britannici ad esempio possono arrivare fino a scadenze di 50 anni). Nella presente situazione economica, caratterizzata da rialzi dei tassi di riferimento da parte di

---

<sup>258</sup> Sella Gestioni SGR S.p.A. (2018) *Relazione semestrale*, p. 2

<sup>259</sup> BancoPostaFondi S.p.A. SGR (2018) *Relazione Semestrale al 29 giugno 2018 del Fondo Comune di Investimento Mobiliare Aperto Armonizzato denominato BancoPosta Selezione*, p. 4

<sup>260</sup> Pensplan Invest SGR S.p.A. (2018) *Relazione semestrale dell'Oicvm denominato "2p Invest Multi Asset" al 29.06.2018*, p. 4

<sup>261</sup> "Flat Yield Curve" (n.a.), Investopedia. Web. 20 ottobre 2018. Disponibile da <https://web.archive.org/web/20181015230226/https://www.investopedia.com/terms/f/flatyieldcurve.asp>

gran parte delle banche centrali, l'appiattimento della curva è dato dalle aspettative di rialzi dei tassi a breve termine, per il momento confermate dalla BCE e già messe in pratica dalla Fed. A parità di rendimenti, gli investitori prediligono perciò i titoli di più breve scadenza.

Dal punto di vista linguistico, il corpus conta 7 occorrenze di *appiattimento*, quasi il doppio rispetto all'anglicismo. *Appiattimento* è l'equivalente italiano più comune per *flattening*, anche in base ai risultati delle ricerche sui quotidiani online. L'alta frequenza dell'equivalente italiano sembrerebbe quindi indicare una volontà di conferire una colorazione più tecnica o specialistica al linguaggio da parte dello scrivente che prediliga l'uso dell'anglicismo, facendo leva sul maggiore prestigio di cui gode il prestito rispetto al traduce.

Vi sono tuttavia due casi particolari di appiattimento della curva per i quali è più difficile trovare un equivalente in italiano, *bull flattening* e *bear flattening*. Il glossario online de *Il Sole 24 Ore* offre una spiegazione del primo termine:

In una fase rialzista del mercato («bull»), la curva dei rendimenti dei bond può tendere ad appiattirsi («flattening»): gli investitori si spostano su scadenze più lontane (e redditizie) per cercare un rendimento extra che le maturity ravvicinate non possono garantire.<sup>262</sup>

Va aggiunto che nel momento in cui gli investitori si spostano su scadenze più lontane, il prezzo dei titoli a più lunga scadenza aumenta in base alla legge della domanda e dell'offerta, riducendone di conseguenza i rendimenti ed eventualmente causando il *bull flattening* della curva. La spiegazione è infatti coerente con l'esempio tratto dalla relazione di BancoPosta, in cui appunto si dice che il rendimento dei titoli con scadenza a due anni è diminuito di 4 pb, mentre i rendimenti dei titoli a dieci anni, seppur in calo, sono scesi a un ritmo più rapido (15 pb), riducendo quindi lo spread tra le due scadenze. La rappresentazione grafica mostrerà quindi una curva in appiattimento, con una lieve inclinazione verso l'alto per le scadenze a dieci anni.

Il *bear flattening* rappresenta un appiattimento della curva dovuto ad un aumento dei tassi di interesse a breve termine più rapido rispetto all'aumento dei tassi a lunga scadenza.<sup>263</sup> Come per il *bull flattening* l'esito finale è un appiattimento della curva, ma l'attenzione viene posta in

---

<sup>262</sup> “Bull flattening” (2016, 26 febbraio) *Parole chiave*, Il Sole 24 Ore. Web. 20 ottobre 2018. Disponibile da <https://argomenti.ilsole24ore.com/parolechiave/bull-flattening.html>

<sup>263</sup> Chen, J., “Bear Flattener” (2018, 13 febbraio) *Investopedia*. Web. 20 ottobre 2018. Disponibile da <https://www.investopedia.com/terms/b/bearflattener.asp>



questo caso sull'aumento dei rendimenti dei titoli a breve termine e non sul calo dei rendimenti a lunga scadenza come nel caso precedente.

Per quanto riguarda il piano linguistico, *il Sole 24 Ore* sembra legittimare quantomeno l'uso di *bull flattening* in italiano, includendolo nel suo glossario online. Lo stesso non avviene però per *bear flattening* e le occorrenze nella stampa online di entrambi i termini sono occasionalmente corredate di spiegazioni senza mai però presentare un vero e proprio equivalente in italiano. La spiegazione fornita da Pensplan, "rialzo dei rendimenti sul segmento breve", non può essere considerata una traduzione a pieno titolo, ma una perifrasi esplicativa. Si può quindi ipotizzare che entrambi i termini siano ben chiari agli addetti ai lavori e che, in mancanza di una traduzione vera e propria, accompagnare l'anglicismo con la spiegazione finisca per allungare troppo il testo. In ultima analisi quindi, sebbene *flattening* sia traducibile con *appiattimento*, i due composti non presentano un traduce. Alla luce di ciò anche l'uso dell'anglicismo *flattening* appare in qualche modo legittimato, in quanto necessariamente noto agli addetti ai lavori già a conoscenza dei due composti.

#### 2.5.2.9. *Headline*

*inflazione headline: inflazione complessiva*

**Traduzione:** *indice dei prezzi al consumo headline: inflazione complessiva misurata sull'IPC*

**Frequenza:** 0,010% (6 occorrenze)

*Negli Stati Uniti l'inflazione headline si avvicinerà al target della Fed sulla scia di una modesta accelerazione dei salari<sup>264</sup>*

**Esempi:** *per l'indice dei prezzi al consumo headline si stima per l'anno in corso una variazione positiva pari all'1,0% a/a<sup>265</sup>*

In primo luogo, è interessante notare come le occorrenze siano equamente divise tra quelle relative all'inflazione *headline*, e quelle facenti riferimento all'indice dei prezzi al consumo *headline*. Nonostante il modesto numero di occorrenze riscontrate, il dato è in una certa misura

---

<sup>264</sup> Mediobanca SGR S.p.A. (2018) *Relazione di Gestione del Fondo al 29 dicembre 2017*, Mediobanca *Diversified Income*, p. 5

<sup>265</sup> Investitori SGR S.p.A. (2018) *Relazione Semestrale al 29 giugno 2018*, *Sistema Investitori*, p. 29

significativo visto che, come analizzato nella trattazione del termine *Cpi*, è proprio questo indice a fornire una misura dell'inflazione.

*Wall Street Italia*, in un articolo pubblicato sul proprio sito web, scrive: "l'inflazione complessiva (detta anche inflazione 'headline') dovrebbe rimanere attorno al 2%", e contrappone l'inflazione *headline* all'inflazione *core*, chiamata anche *inflazione di fondo*<sup>266</sup> (quest'ultimo termine, anch'esso presente nel corpus, è analizzato insieme al più generico termine *core*). Così facendo il quotidiano specializzato, fornisce un'indicazione chiara sia al professionista sia al lettore generale, specificando con l'anglicismo il termine più tecnico, che si ipotizza sia quello usato dagli addetti ai lavori. A differenza dell'inflazione *core* infatti, l'inflazione complessiva prende in considerazione anche i beni caratterizzati da alta volatilità, quali alimentari ed energia.

Entrambi gli organismi istituzionali dal canto loro utilizzano il termine *inflazione complessiva*, sancendone di fatto la correttezza: "L'inflazione complessiva, per il persistere degli effetti base dei prezzi del petrolio, si è fermata all'1,1 per cento."<sup>267</sup> Curiosamente, l'unica occorrenza del calco-prestito *inflazione headline* all'interno del sito della BCE è riscontrabile in una trascrizione di un dialogo presenziato dal presidente Mario Draghi<sup>268</sup>. È indicativo che l'unica occorrenza del calco-prestito associabile all'istituzione si ritrovi in una trascrizione di un discorso orale, e soprattutto che ad usare il termine sia stato un parlamentare europeo, non assimilabile dunque interamente a un addetto ai lavori. Il calco-prestito non è dunque da considerarsi "approvato" dalla BCE, ma potrebbe fuorviare il traduttore inesperto che lo ritrovasse sul sito della banca centrale.

Per quanto riguarda *indice dei prezzi al consumo headline*, la BCE naturalmente rimane coerente e neanche in questo caso usa l'anglicismo, preferendo la formulazione *inflazione complessiva misurata sull'IPC*,<sup>269</sup> che tuttavia non è riscontrabile nella stampa specializzata

---

<sup>266</sup> Booth, R., "Mercato potrebbe presto cambiare idea sulle intenzioni della Bce" (2018, 19 ottobre) *Wall Street Italia*. Web. 8 novembre 2018. Disponibile da <http://www.wallstreetitalia.com/opinioni/mercato-potrebbe-presto-cambiare-idea-sulle-intenzioni-della-bce/>

<sup>267</sup> Banca d'Italia (2017) *Relazione Annuale 2016*, p. 5

<sup>268</sup> Parlamento europeo (2018, 9 luglio) *Committee on Economic and Monetary Affairs Monetary Dialogue with Mario Draghi, President of the European Central Bank (pursuant to Article 284(3) TFEU)*, Brussels, Parlamento europeo.

<sup>269</sup> Banca centrale europea (2018c) *Bollettino economico*, numero 3 / 2018, p. 10

online. La soluzione adottata dalla BCE è corretta anche sotto un altro punto di vista: siccome “headline inflation is the raw inflation figure reported through the Consumer Price Index (CPI)”<sup>270</sup>, ne consegue che non è l’indice ad essere *headline* o *core*, ma le successive operazioni sul dato grezzo volte a determinare il tasso di inflazione; per il calcolo dell’inflazione complessiva si considera l’intero paniere, mentre per l’inflazione *core* vengono rimossi i beni caratterizzati da alta volatilità. Per quanto riguarda la realtà statunitense infatti, a rigore i due tipi di *CPI* rilevati sono definiti *CPI-W* e *CPI-U*, a seconda del lavoratore tipo che si presume acquisti il paniere di beni preso come campione per il calcolo dell’indice. Quanto detto è ulteriormente confermato in altra sede e sempre da parte della BCE dalla scelta di tradurre *headline CPI inflation* semplicemente come *inflazione complessiva*, eliminando completamente il riferimento all’indice e concentrandosi piuttosto sull’inflazione stessa.<sup>271</sup> Alla luce di quanto esaminato, l’anglicismo *headline* sembra pertanto essere superfluo, in quanto esiste una traduzione affermata e ufficiale per entrambi i contesti nei quali figura nel corpus.

#### **2.5.2.10. Local currency**

**Traduzione:** *valuta locale*

**Frequenza:** 0,003% (2 occorrenze)

**Esempi:** *Gli indici obbligazionari hanno espresso una dinamica sostanzialmente piatta nella componente governativa globale (in local currency): lievemente positiva quella dell'Area Euro (Germania) e del Giappone, negativa per le emissioni del Tesoro italiano e statunitense.*<sup>272</sup>

I titoli obbligazionari globali, e più specificamente quelli di emittenti situati nei mercati emergenti, possono essere denominati in valuta locale (*local currency*) o in valuta forte (*hard currency*). In quest’ultimo caso, e siccome le obbligazioni emergenti in valuta locale comportano un rischio legato alla variazione dei tassi di cambio (c.d. *rischio di cambio*), gli emittenti di questi paesi cercano di “attirare gli investitori stranieri eliminando il rischio valutario della propria moneta domestica e sottomettendosi alla giurisdizione americana per

---

<sup>270</sup> “Headline Inflation” (n. a.) *Investopedia*. Web. 11 novembre 2018. Disponibile da <https://www.investopedia.com/terms/h/headline-inflation.asp>

<sup>271</sup> Banca centrale europea (2011b) Bollettino mensile, Agosto 2011, p. 9

<sup>272</sup> Aletti Gestielle SGR S.p.A. (2018) *Relazione semestrale al 29 giugno 2018 dei Fondi Comuni di Investimento Mobiliare Aperti istituiti e gestiti da Aletti Gestielle SGR S.p.A.*, p. 4

tutto ciò che concerne eventuali eventi di fallimento.”<sup>273</sup> Ciò è possibile per uno Stato qualora esso scelga di denominare il proprio debito in dollari USA più tipicamente, ma anche in Euro, Sterline o Yen, ovvero valute considerate forti. Le obbligazioni in valuta forte si contrappongono a quelle in valuta locale, ovvero emesse “da uno Stato sovrano nella propria moneta oppure da una società nella valuta del paese in cui risiede.”<sup>274</sup>

È proprio il termine *valuta locale* a predominare all’interno del corpus (26 occorrenze vs. 2 di *local currency*), facendo ragionevolmente presumere che l’equivalente italiano sia in grado di ricoprire lo stesso significato dell’anglicismo. Sebbene al momento della stesura del presente lavoro non si riscontrino occorrenze dell’anglicismo neanche nel sito web de *Il Sole 24 Ore*, almeno per quanto riguarda i contesti italiani, le notizie pubblicate dalle società di ricerche finanziarie non esitano a farne uso. Il sito italiano di Morningstar ad esempio riporta l’opinione di uno dei propri Manager research analyst: “crediamo che la continua crescita di [titoli denominati in renminbi] farà aumentare l’universo investibile dei mercati emergenti e dei fondi globali in *local currency*.”<sup>275</sup> L’anglicismo è riportato in corsivo, ad indicare un certo grado di estraneità percepito dall’autore.

La ricerca del termine all’interno del sito della Banca d’Italia restituisce unicamente risultati corredati della nota “solo in inglese”, a dimostrazione che in ambito istituzionale non viene fatto uso di questo anglicismo apparentemente immotivato. Si può tuttavia ipotizzare che la preferenza dell’ambito privato per l’anglicismo sia dovuta alla frequenza del termine nelle denominazioni di diversi fondi: per fare un esempio, la società americana di gestione degli investimenti PIMCO permette di investire in quote di un fondo denominato “GIS Emerging Markets Short-Term Local Currency Fund”. È probabile che sia questo il primo impatto col termine inglese dell’addetto ai lavori che, al momento della scrittura, sceglierà poi (coscientemente o meno) di usare l’anglicismo proprio in riferimento alla denominazione del fondo in questione. Tuttavia, in luce della quantità e qualità di frequenza dell’equivalente italiano, è necessario classificare *local currency* come un anglicismo ridondante.

---

<sup>273</sup> Bini Smaghi, S., “Wiki 24: Scopriamo la differenza tra obbligazioni emergenti ‘in valuta forte’ e ‘valuta locale’ (n. a.) *Le parole di Arca*, Arca Fondi SGR SPA. Web. 26 novembre 2018. Disponibile da <http://www.arcaonline.it/privato/education/le-parole-di-arca/focus-paesi-emergenti/wiki-24-scopriamo-la-differenza-tra-obbligazioni-emergenti-in-valuta-forse-valuta-locale.html>

<sup>274</sup> (ibid.)

<sup>275</sup> <http://www.morningstar.it/it/news/165217/le-obbligazioni-in-renminbi-che-fanno-bene-al-portafoglio.aspx/>

### 2.5.2.11. *Midterm, (elezioni di)*

**Traduzione:** *elezioni di metà mandato, elezioni di medio termine*<sup>276</sup>

**Frequenza:** *mid-term: 0,008% (5 occorrenze)*  
*midterm: 0,002% (1 occorrenza)*<sup>277</sup>

**Esempi:** *[in USA] le questioni politiche e l'inasprimento monetario alimentano il dibattito circa la maturità del ciclo e mantengono alta la volatilità del mercato, anche in vista delle elezioni di mid-term*<sup>278</sup>

Le elezioni di *mid-term* sono un evento legato alla realtà statunitense, che si svolge ogni quattro anni. Il nome deriva dal fatto che esse si tengono a metà del mandato presidenziale, anch'esso della durata di quattro anni e, contrariamente alle elezioni presidenziali, le elezioni di metà mandato hanno per oggetto il Congresso e ad alcuni dei Governatori dei singoli Stati membri degli USA.<sup>279</sup> Il forte interesse che caratterizza questo appuntamento elettorale è dato dal suo essere visto come un “giudizio sull’operato del presidente”<sup>280</sup> e in grado di influenzarne il resto del mandato.

Sulla stampa specializzata online è possibile riscontrare l’anglicismo, riportato in entrambe le forme, ma anche due traduzioni: *elezioni di metà mandato* ed *elezioni di medio termine*. Tutte e tre le possibilità sono riportate da *Il Sole 24 Ore* che, quando sceglie di utilizzare l’anglicismo, lo riporta anche come due parole separate: “Elezioni di mid term, i Dem cercano la rivincita ma il risultato resta incerto”.<sup>281</sup> Il resto del corpus non riporta occorrenze delle traduzioni italiane e non permette di giudicare la tendenza del settore privato relativamente alla traduzione di

---

<sup>276</sup> Traduttore scongiato dal Relatore.

<sup>277</sup> La preferenza per il tipo di grafia sembra dovuta a regole di stile interne alle singole società, quantomeno per Fideuram Investimenti SGR S.p.A., che preferisce la forma unita da trattino per tutte e 5 le occorrenze riscontrate nelle sue relazioni.

<sup>278</sup> Fideuram Investimenti SGR S.p.A. (2018a) *View*, 6 agosto 2018, p. 2.

<sup>279</sup> “Midterm Elections USA” (n.d.) *Wall Street Italia*. Web. 18 novembre 2018. Disponibile da <http://www.wallstreetitalia.com/trend/elezioni-di-meta-mandato-usa/>

<sup>280</sup> “Il voto di metà mandato negli Usa: la posta in palio” (2018, 4 novembre) *Rai News*. Web. 18 novembre 2018. Disponibile da <http://www.rainews.it/dl/rainews/articoli/voto-meta-mandato-usa-posta-in-palio-3ad3ea30-5f30-473c-8e28-9cdf01608380.html>

<sup>281</sup> Barlaam, R., “Elezioni di mid term, i Dem cercano la rivincita ma il risultato resta incerto” (2018, 5 novembre) *Il Sole 24 Ore*. Web. 18 novembre 2018. Disponibile da <https://www.ilsole24ore.com/art/mondo/2018-11-04/elezioni-mid-term-dem-cercano-rivincita--ma-risultato-resta-incerto--102556.shtml?uid=AEm3RaG>

questo termine. Il tema non è in questo caso pertinente all'operato degli organismi istituzionali pertinenti per la lingua italiana.

Il giudizio finale sulla natura del prestito si basa, in questo caso, unicamente su quanto riscontrato nella stampa specializzata, e in particolare sulla versione web de *Il Sole 24 Ore*. L'esistenza di ben due traduzioni del concetto in esame, una delle quali rappresenta un calco dall'inglese, permette di supporre che l'anglicismo sia ridondante e pertanto facilmente evitabile. Si segnala tuttavia che il Relatore sconsiglia l'utilizzo del calco *elezioni di medio termine*, da considerarsi un traducevole subordinato rispetto a *elezioni di metà mandato*.

### 2.5.2.12. Momentum

**Tipo:** Anglicismo ridondante (col significato utilizzato nel corpus)

**Traduzione:** *slancio*

**Frequenza:** 0,003% (2 occorrenze)

*stiamo assistendo ad un recupero congiunturale rispetto ai primi mesi dell'anno e, allo stato attuale, non ci sono segnali che le spinte recessive stiano guadagnando momentum.*<sup>282</sup>

**Esempi:**

*L'economia del vecchio continente mostra segnali di stabilizzazione dopo la perdita di momentum ciclico registrata a partire da gennaio, mentre l'area emergente appare in rallentamento.*<sup>283</sup>

Si fa presente innanzitutto che *momentum* è una parola di origine latina, che significa “impulso, spinta, causa determinante” (Castiglioni e Mariotti, 2007), e che in inglese ha assunto un significato in parte analogo: “impetus and driving force gained by the development of a process or course of events” (Soanes e Stevenson *a cura di*, 2009). È inoltre interessante notare come in entrambi i casi riscontrati *momentum* sia riportato in corsivo, a segnalarne consapevolmente lo status di forestierismo.

---

<sup>282</sup> Investitori SGR S.p.A. (2018) *Relazione Semestrale al 29 giugno 2018*, Sistema Investitori, p. 36

<sup>283</sup> Euromobiliare Asset Management SGR Spa (2018) *Relazioni semestrali 2018, Fondi Sistema Euromobiliare*, p. 3

*Momentum* è un termine polisemico, anche all'interno del già di per sé ristretto linguaggio dell'economia. Infatti alla voce *momentum* nel glossario di *Borsa Italiana* è possibile leggere le seguenti definizioni: “una tipologia di strategia di investimento (che si esplicita nell'acquisto di azioni in fase di rapida crescita e nella vendita di azioni a crescita più lenta)” o ancora “un indicatore utilizzato nell'ambito dell'analisi tecnica algoritmica (rappresentativo della velocità del trend di un titolo azionario).”<sup>284</sup> Tuttavia nessuna delle due definizioni sembra rappresentare coerentemente il significato del termine così come riscontrato nel corpus. Un ulteriore significato di *momentum* equivale infatti a una “misura del grado di accelerazione che un movimento di prezzo, sia esso al ribasso o al rialzo, esprime nell'arco del suo evolversi”.<sup>285</sup> Si può quindi ipotizzare che questa misura abbia una più vasta applicazione: è possibile infatti parlare di *momentum* (del prezzo) di un singolo titolo, ma anche dell'intera crescita (o recessione) economica, come riportato negli esempi riscontrati nel corpus. Crescita e recessione infatti non rappresentano altro che l'andamento del PIL di un paese, che a sua volta è una misura del “valore di tutti i beni e servizi finali prodotti all'interno di un paese in un dato periodo”<sup>286</sup> e in un certo senso un prezzo, o meglio l'insieme di moltissimi prezzi.

A livello linguistico, il *Grande Dizionario Economico e Commerciale Inglese* traduce *momentum* come “slancio, impeto” (Edigeo a cura di, 2008). Una ricerca dell'equivalente italiano all'interno del corpus restituisce 6 occorrenze del primo termine e nessuna del secondo. Tutte le occorrenze di *slancio* appaiono in contesti assimilabili a quelli del prestito:

Il quadro macroeconomico globale ha recentemente fatto emergere alcuni segnali di perdita di slancio e di possibile rallentamento, pur se con una pronunciata divaricazione tra Stati Uniti e resto del mondo, tali da indurre attese di un possibile indebolimento della crescita.<sup>287</sup>

*Momentum* risulta perciò essere un termine polisemico, sebbene le poche occorrenze riscontrate all'interno del corpus facciano tutte riferimento allo stesso significato. Il termine possiede dunque molteplici significati: uno più generale, il cui equivalente italiano è ben attestato, e due

---

<sup>284</sup> “Momentum” (n.d.), *Glossario Finanziario*, Borsa Italiana. Web. 23 ottobre 2018. Disponibile da <https://www.borsaitaliana.it/borsa/glossario/momentum.html>

<sup>285</sup> Fanton, S., “Momentum” (2011, 4 novembre), *Traderpedia*. Web. 23 ottobre 2018. Disponibile da <http://www.traderpedia.it/wiki/index.php/Momentum>

<sup>286</sup> Dispensa fornita in classe dal Relatore

<sup>287</sup> Aletti Gestielle SGR S.p.A. (2018) *Relazione semestrale al 29 giugno 2018 dei Fondi Comuni di Investimento Mobiliare Aperti istituiti e gestiti da Aletti Gestielle SGR S.p.A*, p. 4

significati più specifici. Pertanto, sembra possibile affermare che l'uso del forestierismo anche laddove l'equivalente italiano esiste sia almeno parzialmente influenzato dal suo uso nelle accezioni più specifiche. Si suppone infatti che l'addetto ai lavori abbia familiarità col prestito, utilizzato in italiano in ambito di strategie d'investimento o ancora come indicatore; si presume che invece non sia automatico usare il termine *slancio* in contesti italiani, in quanto anche in quest'accezione le fonti d'informazione inglesi usano il termine *momentum*. In conclusione, sembra possibile affermare che *momentum*, se usato nelle sue accezioni più specifiche, vada mantenuto come forestierismo in quanto designa concetti ben precisi per i quali non esiste un traduttore. Col senso utilizzato all'interno del corpus, il termine in analisi dispone invece di un equivalente italiano più attestato dello stesso *momentum*, che quindi risulta un prestito ridondante, sebbene si ritenga che il suo uso in italiano possa essere influenzato dal radicamento del forestierismo, inteso nelle altre accezioni.

### 2.5.2.13. Outlook

**Tipo:** anglicismo ridondante; nessun equivalente

**Traduzione:** *prospettive*; -<sup>288</sup>

**Frequenza:** 0,006% (4 occorrenze)

*In tema di debito sovrano, si segnala il miglioramento del merito creditizio sui governativi russi da parte di Standard & Poor's (portato da BBB- a BB+ con outlook stabile)<sup>289</sup>*

**Esempi:**

*Nel 2018 la BoJ ha difatti mantenuto invariata la politica monetaria, fornendo a giugno un outlook più debole sull'inflazione (attesa in un range compreso tra lo 0,5% e l'1%, lontana dal 2% indicato nel target)<sup>290</sup>*

Fatte salve due occorrenze di *outlook* relative alla pubblicazione “World Economic Outlook” edita dal Fondo Monetario Internazionale, tre delle quattro occorrenze restanti sono usate in ambito di *rating*, mentre una si riferisce all'inflazione. Proprio in merito a quest'ultima occorrenza, riportata nel secondo esempio, il contesto sembra suggerire che il significato di

---

<sup>288</sup> Sulla base del commento del Relatore, l'anglicismo è da considerarsi adeguato nei casi illustrati.

<sup>289</sup> Symphonia SGR Spa (2018) *Relazioni semestrali al 29.06.2018, Sistema Symphonia*, p. 2.

<sup>290</sup> Mediolanum Gestione Fondi Sgr P.A (2018) *Relazione semestrale al 29 giugno 2018 dei Fondi Mediolanum Flessibile Futuro Italia, Mediolanum Flessibile Globale*. p. 3.



*outlook sull'inflazione* corrisponda al livello dell'inflazione attesa in un dato periodo. L'anglicismo è usato da *Il Sole 24 Ore*: “in caso di un calo della liquidità o di un peggioramento dell'outlook dell'inflazione vi potrebbe essere «un aggiustamento del percorso previsto per l'aumento dei tassi»”<sup>291</sup>. Il concetto è ripreso più avanti nello stesso articolo dall'equivalente *prospettive*: “sui tempi di rialzo dei tassi ci potrebbero essere slittamenti se le prospettive di inflazione dovessero (*sic*) essere riviste al ribasso”.<sup>292</sup> Lo stesso traduce è confermato anche per quanto riguarda l'ambito istituzionale: un capitolo del *Rapporto annuale del 2015* della BCE è infatti intitolato “A challenging inflation outlook necessitated further decisive ECB action”<sup>293</sup> e “Le preoccupanti prospettive di inflazione hanno richiesto un ulteriore intervento risoluto della BCE”, nella versione inglese e italiana rispettivamente.<sup>294</sup>

Nel mese di ottobre 2018 la stampa ha spesso parlato di *outlook* con riferimento al *rating* italiano, che dopo un periodo di incertezze legate alla proposta di bilancio e al braccio di ferro con Bruxelles è stato abbassato da Moody's, mentre è stato confermato da Standard & Poor's. Sebbene quest'ultima agenzia non abbia tagliato il *rating* italiano, il suo *outlook* ha comunque subito delle modifiche: “l'agenzia di rating statunitense ha lasciato inalterata la valutazione sul rischio Italia, che rimane tripla B, ma ha portato da «stabile» a «negativo», l'outlook, ovvero il giudizio sulle prospettive di solvibilità del Paese.”<sup>295</sup> La voce *outlook negativo* nel glossario de *Il Sole 24 Ore* chiarisce ulteriormente l'anglicismo usato in quest'accezione, usando anch'essa l'equivalente *prospettive*:

L'outlook indica le prospettive future di un rating. Quando è «negativo» significa che il rating è debole: se i fattori di debolezza dovessero persistere o aggravarsi il rating potrebbe venire declassato. L'outlook guarda a un lasso di tempo lungo, solitamente due anni. Significa che

---

<sup>291</sup> Poggi, C., “Draghi frena sull'aumento dei tassi: «Se l'inflazione rallenta rivedremo il percorso»” (2018, 16 novembre) *Il Sole 24 Ore*. Web. 25 novembre 2018. Disponibile da <https://www.ilsole24ore.com/art/finanza-e-mercati/2018-11-16/draghi-spread-aumenta-se-si-sfidano-regole-ue--095723.shtml?uuid=AEtXaIG>

<sup>292</sup> (ibid.)

<sup>293</sup> Banca centrale europea (2016a) *Annual Report 2015*, p. 1.

<sup>294</sup> Banca centrale europea (2016b) *Rapporto annuale 2015*, p. 1.

<sup>295</sup> Sabella, M., “Rating Italia, Standard & Poor's abbassa l'outlook a «negativo»” (2018, 26 ottobre) *Corriere della Sera*. Web. 25 novembre 2011. Disponibile da [https://www.corriere.it/economia/18\\_ottobre\\_26/standard-poor-s-outlook-negativo-sull-italia-c6fee1e-d95a-11e8-bb5a-fd7ad32a316b.shtml](https://www.corriere.it/economia/18_ottobre_26/standard-poor-s-outlook-negativo-sull-italia-c6fee1e-d95a-11e8-bb5a-fd7ad32a316b.shtml)

l'agenzia di valutazione riscontra alcuni elementi di debolezza che potrebbero (ma non è detto) portare al declassamento<sup>296</sup>

Anche questo particolare senso di *outlook* sembra perciò traducibile con *prospettive*, il che è confermato anche per quanto riguarda il piano istituzionale dal manuale ad uso dei traduttori della BCE, dove viene specificato che nelle pubblicazioni dell'istituto si considera *prospettive* l'equivalente del termine inglese, mentre viene rifiutata la traduzione *previsioni* (2009: 61).

L'utilizzo dell'anglicismo risulta pertanto ridondante, in quanto esiste un equivalente italiano largamente usato sia da parte della stampa specializzata che delle fonti istituzionali. Sarebbe possibile ribattere che l'*outlook* in ambito di *rating* sia un concetto più specifico, in quanto legato anche a un orizzonte temporale piuttosto preciso, tuttavia si suppone che il termine *prospettive* utilizzato in quest'ambito risulterebbe comunque altrettanto chiaro nell'indicare il concetto a cui si fa riferimento. Il Relatore non è però d'accordo con quest'ultima conclusione e anzi sottolinea che è vero l'opposto. In tema di *rating* l'anglicismo è usato più di frequente rispetto al termine italiano, poiché il suo significato più specifico garantisce maggiore chiarezza. In questo senso, risulta necessario distinguere le diverse accezioni di *outlook*: se usato in ambito di *rating*, l'anglicismo è da considerarsi necessario, data la mancanza di un equivalente altrettanto preciso (all'interno del corpus non si riscontrano occorrenze di *prospettive* usato in questo senso). Il traduttore riportato dalla BCE potrebbe pertanto non essere pertinente per questa particolare accezione del termine, poiché non ne viene precisato l'ambito di applicazione. In tutti gli altri casi invece *prospettive* risulta un valido traduttore e il suo mancato utilizzo a vantaggio del prestito integrale è da ritenersi ridondante.

#### **2.5.2.14. Overshooting**

**Tipo:** anglicismo ridondante, nessun equivalente

**Traduzione:** *superamento*, -

**Frequenza:** 0,002% (1 occorrenza)

---

<sup>296</sup> “Outlook negativo” (2016, 22 luglio) *Parole chiave*, Il Sole 24 Ore. Web. 25 novembre 2018. Disponibile da <https://argomenti.ilsole24ore.com/parolechiave/outlook-negativo.html>

**Esempi:** *Facciamo ora alcune considerazioni sulla variabile inflazione, nella versione core, la quale non dovrebbe discostarsi dal 2% a fine anno, pur al verificarsi di un breve overshooting dovuto al confronto con il 2017*<sup>297</sup>

Si nota innanzitutto che il dizionario monolingue inglese consultato riporta il termine *overshoot* in primo luogo come verbo, e secondariamente come nome. Il significato del termine in inglese è quello di “exceed (a financial target or limit)” (Soanes e Stevenson *a cura di*, 2009). Relativamente all’esempio tratto dal corpus si evince dunque che, secondo le previsioni, l’inflazione *core* attesa a fine 2018 dovrebbe superare quella registrata nel 2017. In anni recenti il termine *overshoot* è spesso apparso in rete e sui media in lingua italiana in riferimento al cosiddetto *Earth Overshoot Day*, ovvero il giorno dell’anno in cui, secondo le stime, l’umanità ha consumato le risorse energetiche che il pianeta è in grado di generare nell’anno considerato. L’esempio è significativo in quanto l’utilizzo di un anglicismo in più campi, in questo caso quello scientifico oltre che quello finanziario, rende il termine più familiare per i parlanti della lingua accogliente, favorendone quindi l’espansione e l’utilizzo.

In un paragrafo dedicato alla politica monetaria negli Stati membri non appartenenti all’area euro, la BCE scrive, a proposito della banca centrale ungherese: “the Magyar Nemzeti Bank raised its base rate further in November and December 2011 to contain the depreciation of the forint, which threatened to cause an overshooting of the inflation target”<sup>298</sup>. Nella versione italiana è stato scelto di non mantenere l’anglicismo e il termine in questione è stato tradotto come “superamento dell’obiettivo di inflazione”.<sup>299</sup> Nella stampa specializzata, rappresentata principalmente da *Il Sole 24 Ore*, è invece possibile trovare occorrenze dell’anglicismo: in un articolo sugli investimenti dei Comuni italiani viene riportato che “Ogni anno i Comuni registrano un «*overshooting*», cioè superano in misura abbondante gli obiettivi assegnati di volta in volta dalle manovre”<sup>300</sup>. È possibile notare che lo stesso autore sente il termine come estraneo, motivo per cui lo riporta virgolettato, in corsivo e seguito da una spiegazione in linea con la traduzione della BCE.

---

<sup>297</sup> Investitori SGR S.p.A. (2018) *Relazione Semestrale al 29 giugno 2018*, p. 22

<sup>298</sup> Banca centrale europea (2012a) *Annual Report 2011*, p. 75

<sup>299</sup> Banca centrale europea (2012c) *Rapporto annuale 2011*, p. 80

<sup>300</sup> Trovati, G., “Comuni, 6,4 miliardi di «surplus» non speso” (2017, 14 luglio) *Il Sole 24 Ore*. Web. 17 novembre 2018. Disponibile da <https://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2017-07-13/comuni-64-miliardi-surplus-non-speso-194816.shtml?uuid=AEDbcrwB>

La traduzione *superamento* è ulteriormente confermata dal *Grande Dizionario Economico e Commerciale Inglese* (Edigeo a cura di, 2008), che riporta come sinonimo anche il termine *sforamento* (di un limite). Lo stesso dizionario riporta inoltre la possibilità di mantenere in lingua italiana l'anglicismo, nella stessa forma riscontrata nel corpus (*overshooting*), qualora questo significhi “reazione eccessiva dei prezzi delle attività finanziarie alle notizie economiche”.<sup>301</sup> Con questo particolare significato si fa in tutta probabilità riferimento all'*overshooting* del tasso di cambio, il cui significato è molto più circoscritto rispetto al caso più generico esaminato poc'anzi, e con cui si intende “il deprezzamento (apprezzamento) di breve periodo del tasso di cambio nominale superiore al suo valore di lungo periodo a seguito di un aumento (riduzione) dell'offerta di moneta.”<sup>302</sup> In entrambe le definizioni infatti si considera un andamento dei prezzi positivo o negativo, di qui in primis l'impossibilità di tradurre il termine con *superamento* in questo caso.

Si può quindi concludere che l'anglicismo *overshooting* sia necessario ogniqualvolta si faccia riferimento al senso più specifico del termine, legato all'aggiustamento dei prezzi. Sembra invece opportuno tradurre il termine, seguendo in particolare l'esempio della BCE, se usato nel suo senso più generale di *superamento*, anche e soprattutto per evitare equivoci tra le due accezioni. Si può tuttavia supporre che lo scrivente italiano o il traduttore, data l'abitudine di usare l'anglicismo in riferimento al primo fenomeno, siano resi più inclini a mantenerlo anche nel senso generico, in quanto l'anglicismo è già di per sé parte del linguaggio economico.

### **2.5.2.15. Sell off**

**Traduzione:** *correzione;*<sup>303</sup> *ondata di vendite; ingenti vendite*

**Frequenza:** 0,002% (1 occorrenza)

**Esempi:** *Ad inizio febbraio una sorpresa positiva sul tasso di crescita dei salari ha fatto immediatamente innalzare le stime di inflazione e con esse il livello dei tassi sui governativi, con conseguente sell off sui mercati azionari*

---

<sup>301</sup> (ibid.)

<sup>302</sup> Assonebb, “Overshooting del tasso di cambio” (2009) *Bankpedia*. Web. 17 novembre 2018. Disponibile da <http://www.bankpedia.org/index.php/it/119-italian/o/21479-overshooting-del-tasso-di-cambio>

<sup>303</sup> Equivalente inizialmente ritenuto poco rappresentativo e successivamente confermato dal Relatore.

*accompagnato dall'abbandono della tradizionale decorrelazione tra asset class Equity e Fixed Income.*<sup>304</sup>

Un evento di *sell off* (o *sell-off*) rappresenta “a sale of shares, bonds, or commodities, especially one that causes a fall in price” (Soanes e Stevenson *a cura di*, 2009). Il termine è utilizzato nelle relazioni annuali della BCE in lingua inglese, seppur raramente ed esclusivamente nella forma unita dal trattino, il che permette di risalire ad almeno due traduzioni ufficiali: *ingenti vendite*<sup>305</sup> e *ondata di vendite*.<sup>306</sup> Entrambe le traduzioni sono in linea con la definizione riscontrata nel dizionario inglese monolingue generico, ma anche con la definizione dell'anglicismo pubblicata nella sezione “Parole chiave” de *Il Sole 24 Ore*: “vendita di titoli, o altri di altre (*sic*) asset d'investimento, durante un periodo di ribasso delle quotazioni. La finalità di questa operazione è quella di tentare di evitare maggiori perdite in conto capitale.”<sup>307</sup> Inoltre, il termine *ondata di vendite* compare in due relazioni incluse nel corpus.

Un articolo sulle performance deludenti dei mercati azionari a ottobre 2018, pubblicato da Morgan Stanley in doppia lingua e intitolato “Sell-off o correzione?”, presenta occorrenze del prestito non adattato, ma anche ripreso coi termini *vendite o ribasso*:

There are a number of events creating uncertainty in the market and which we believe are key to assess if we experienced a sell-off or correction in the market.  
(Harmstone *et al.* 2018a: 3)

Vi sono alcuni eventi che creano incertezza nel mercato e che a nostro avviso sono fondamentali per capire se si è trattato di un semplice ribasso o di una correzione vera e propria.  
(Harmstone *et al.* 2018b: 3)

L'esempio tratto dalla versione italiana farebbe dunque intendere che una correzione sia un evento più grave rispetto a un *sell-off*. Infatti, mentre quest'ultimo non è spiegato in termini matematici, “una correzione è definita come un arretramento del 10%”.<sup>308</sup> Il Relatore ritiene però del tutto scorretta l'ipotesi di una distinzione tra i due concetti, precisando in primo luogo

---

<sup>304</sup> Groupama Asset Management Società di Gestione del Risparmio S.p.A. (2018) *Relazione semestrale al 29 giugno 2018, Fondo comune di investimento mobiliare aperto Groupama Flex*, p. 3.

<sup>305</sup> Banca centrale europea (2014) *Rapporto annuale 2013*, p. 21.

<sup>306</sup> Banca centrale europea (2009b) *Rapporto annuale 2008*, p. 24.

<sup>307</sup> “Sell off” (2016, 26 febbraio) *Parole chiave*, *Il Sole 24 Ore*. Web. 18 novembre 2018. Disponibile da <https://argomenti.ilsole24ore.com/parolechiave/sell-off.html>

<sup>308</sup> Valsania, M., “Crollo del Nasdaq: limatura o correzione profonda?” (2018, 25 ottobre) *Il Sole 24 Ore*. Web. 18 novembre 2018. Disponibile da <https://www.ilsole24ore.com/art/finanza-e-mercati/2018-10-25/il-mercoledì-nero-nasdaq-limatura-o-correzione-profonda--160329.shtml?uuid=AEPgGgVG>

che *sell-off* è spesso tradotto proprio come *correzione*, mentre non esistono misure precise quanto alla definizione del concetto in sé. Alla luce di queste considerazioni e dato che il testo non chiarisce ulteriormente la frase riportata, è possibile che il sintagma “a sell-off or correction” nel testo originale includa entrambi i termini a mero titolo di sinonimo l’uno dell’altro, come talvolta avviene in inglese. Il traduttore italiano potrebbe aver erroneamente interpretato la frase ritenendo che *correction* celasse un significato più intenso di *sell-off* e avvertendo la necessità di segnalarlo in italiano con *semplice ribasso* da un lato e *correzione vera e propria* dall’altro.

Si evince dunque che il termine *sell off* ha diversi traduttori in italiano. La stessa BCE non utilizza una sola traduzione, sebbene entrambi gli equivalenti riscontrati ruotino attorno al concetto e al termine di *vendite*, come pure una delle soluzioni scelte da Morgan Stanley. Si suppone che sia proprio questa mancanza di un traduttore affermato a favorire l’utilizzo dell’anglicismo. In seguito al contributo fornito dal Relatore va però precisato che esiste un equivalente più attestato degli altri (*correzione*), il che conferma ulteriormente la conclusione precedente: l’utilizzo dell’anglicismo nonostante esista un equivalente attestato è da considerarsi ridondante.

### 2.5.2.16. Staples, (consumer)

**Traduzione:** *beni di prima necessità; beni di consumo di prima necessità*

	<i>consumi staples</i>	0,006% (4 occorrenze)
<b>Frequenza:</b>	<i>consumer staples</i>	0,005% (3 occorrenze)
	totale	0,011% (7 occorrenze)

*Gli altri settori hanno chiuso il periodo in ribasso, nel seguente ordine crescente: immobiliari, utilities, materiali di base, industriali, finanziari, consumi staples e telecomunicazioni.*<sup>309</sup>

**Esempi:**

*Tra i settori migliori spicca sempre l’IT, ma anche energy, consumer discretionary, e healthcare. Tra i peggiori consumer staples, materials e financials.*<sup>310</sup>

<sup>309</sup> Investitori SGR S.p.A. (2018) *Relazione Semestrale al 29 giugno 2018, Sistema Investitori*, p. 22.

<sup>310</sup> Ersel Asset Management SGR S.p.A. (2018) *Relazioni semestrali di gestione al 29 giugno 2018, Fondi aperti armonizzati*, p.8.

Per prima cosa si segnala la tendenza di Ersel Asset Management, autore della relazione dalla quale è tratto il secondo esempio, a non tradurre l'intera categoria dei settori dell'attività economica. Si presume si tratti di una preferenza aziendale in quanto le scelte sono coerenti all'interno del documento analizzato. Neanche la stampa generalista sembra farsi scrupolo a usare l'anglicismo: ne è un esempio *Repubblica* che fornisce anche una descrizione del settore, del quale fanno parte alimenti e bevande, tabacco, prodotti per la persona e per la casa, grande distribuzione alimentare e che, contrariamente a quello dei beni voluttuari, è meno sensibile all'andamento dell'economia e presenta pertanto caratteristiche più difensive.<sup>311</sup>

Dal 1999 le società di servizi finanziari MSCI e Standard and Poor's analizzano l'attività delle imprese ripartendole in una classificazione denominata *Global Industry Classification Standard (GICS)*, la quale permette di seguire l'evoluzione dei settori economici secondo un'ottica più o meno fine in base alle preferenze dell'analista.<sup>312</sup> La stessa MSCI mette a disposizione sul proprio sito web la classificazione multilingue dei settori, a ognuno dei quali è attribuito un numero identificativo univoco, che permette di risalire alla traduzione ufficiale secondo questa tassonomia: *beni di prima necessità*<sup>313</sup>. A livello istituzionale, la BCE sceglie anch'essa di tradurre integralmente il termine, sebbene in modo più preciso, utilizzando l'equivalente *beni di consumo di prima necessità*.<sup>314</sup>

Per quanto riguarda l'ambito giornalistico, l'anglicismo è riportato da *Il Sole 24 Ore* in un'unica occorrenza in contesto italiano, cui segue la traduzione tra parentesi *beni di consumo non ciclici*<sup>315</sup>. Con questo si intendono quei beni non sensibili al ciclo dell'economia, in quanto sempre acquistati dai consumatori dato il loro status di beni di prima necessità. I titoli delle società che producono tali beni vengono detti *difensivi* e “comprendono industrie relativamente immuni all'andamento congiunturale, perché forniscono servizi che i consumatori richiedono a

---

<sup>311</sup> Mangia, M., “I beni di consumo in borsa” (2014, 4 marzo) *Osserva Italia*, Repubblica. Web. 1° dicembre 2018. Disponibile da [https://www.repubblica.it/economia/rapporti/osserva-italia/mercati/2014/03/04/news/i\\_beni\\_di\\_consumo\\_in\\_borsa-80172219/](https://www.repubblica.it/economia/rapporti/osserva-italia/mercati/2014/03/04/news/i_beni_di_consumo_in_borsa-80172219/)

<sup>312</sup> “The Global Industry Classification Standard (GICS®)” (n.d.) MSCI. Web. 29 novembre 2018. Disponibile da <https://www.msci.com/gics>

<sup>313</sup> “2004 GICS structure – Italian” (n.d.) MSCI. Web. 1° dicembre 2019. Disponibile da <https://www.msci.com/www/product-documentation/2004-gics-structure-italian/0164127289>

<sup>314</sup> Banca centrale europea (2015b) *Bollettino Economico, numero 4 / 2015*, p. 45.

<sup>315</sup> “In Europa profitti più alti che negli Usa” (2010, 29 novembre) *Il Sole 24 Ore*. Web. 1° dicembre 2019. Disponibile da [https://www.ilsole24ore.com/art/finanza-e-mercati/2010-11-29/europa-profitti-alti-063845\\_PRN.shtml](https://www.ilsole24ore.com/art/finanza-e-mercati/2010-11-29/europa-profitti-alti-063845_PRN.shtml)

prescindere dal momento economico (assistenza sanitaria e utility).”<sup>316</sup> Si riscontra pertanto un’ottica differente rispetto a quanto precedentemente esaminato, giudicata tuttavia irrilevante visto l’esiguo numero di occorrenze.

Data pertanto la disponibilità di due traduzioni ritenute entrambe autorevoli, se non addirittura ufficiali, sembra possibile affermare che l’uso dell’anglicismo *consumer staples* sia ridondante, o quantomeno dovuto a regole di stile interno alla società incaricate di redigere le relazioni considerate. Quanto al calco-prestito *consumi staples*, una ricerca a valle generica restituisce unicamente 3 occorrenze, escludendo quindi che si tratti di una forma usata correntemente.

### 2.5.2.17. Target

**Possibile traduzione:** *obiettivo*

**Frequenza:** 0,042% (26 occorrenze)

**Esempi:** *Il superamento del target d’inflazione citato non ha preoccupato la [Federal Reserve], dal momento che tali incrementi sono visti come temporanei, dovuti alla crescita dei prezzi energetici e alla simmetria del target stesso*<sup>317</sup>

*Target* è un termine usato in diversi contesti dell’ambito finanziario. All’interno del corpus l’anglicismo si ritrova più spesso in collocazioni relative al contesto inflazionistico (20 occorrenze) ed è pertanto trattato soprattutto in quest’ottica. Il resto delle occorrenze fa riferimento ai seguenti termini: *deficit* (3), *crescita* (2) e *tassi di interesse* (1).

L’obiettivo primario della BCE e delle banche dell’Eurosistema è il mantenimento della stabilità dei prezzi, che l’istituto centrale e le BCN perseguono definendo un preciso obiettivo di inflazione che permetta di evitare contesti deflazionistici o aumenti dei prezzi troppo elevati (c.d. strategia di *inflation targeting*). Il Consiglio Direttivo ha identificato l’obiettivo (o *target*) di inflazione nell’area euro come un “aumento sui dodici mesi dell’indice armonizzato dei

---

<sup>316</sup> Paganelli, F., “Alcune idee per le diverse stagioni dell’economia” (2015, 21 maggio) *Morningstar*. Web. 4 dicembre 2018. Disponibile da <http://www.morningstar.it/it/news/137918/alcune-idee-per-le-diverse-stagioni-delleconomia.aspx/>

<sup>317</sup> Mediolanum Gestione Fondi Sgr P.A (2018) *Relazione semestrale al 29 giugno 2018 dei Fondi Mediolanum Flessibile Futuro Italia, Mediolanum Flessibile Globale*, p. 2.



prezzi al consumo per l'area dell'euro [...] inferiore ma prossimo al 2 per cento”<sup>318</sup> nel medio termine. A livello istituzionale, nel “Manuale per la traduzione delle pubblicazioni della Banca centrale europea” (2009) si riscontra che l'istituto non prevede l'uso l'anglicismo in italiano, traducendo ad esempio *inflation target* come *obiettivo d'inflazione*.

Il discorso è invece diverso in ambito giornalistico: in un articolo pubblicato da *Il Sole 24 Ore* in merito alla riunione del Board of Governors di fine aprile/inizio maggio 2019, si afferma che la Federal Reserve ha “indicato che l'inflazione viaggia al momento ‘sotto il target’ del 2%, anziché ‘vicino’ all'obiettivo ideale come aveva indicato in precedenza”.<sup>319</sup> Lo stesso vale anche per la stampa più generalista: in un articolo pubblicato nella sezione economica di *Repubblica* a proposito della crescita cinese, si riscontrano 3 occorrenze di *target* e due di *obiettivo/i*.<sup>320</sup>

Le occorrenze dell'anglicismo nel corpus risultano superiori rispetto a quelle di *obiettivo*: 26 rispetto a 8 (di cui 7 riferite all'inflazione). *Target* risulta pertanto un anglicismo a cui corrisponde un traducevole integrale attestato in taluni contesti linguistici, oltre che “approvato” a livello istituzionale. Il suo uso risulta pertanto ridondante, tantopiù in ragione della poca tecnicità del termine. A tale proposito il Relatore suggerisce però che il termine *target* potrebbe essere considerato parte integrante della lingua italiana. Una conferma in tal senso è data dal *Vocabolario* Treccani, il quale riporta il termine e precisa che *target* è “largamente usato nel linguaggio commerciale, e spec. della pubblicità e del marketing” ai quali si potrebbe aggiungere quello finanziario. Va inoltre notato che l'ampio uso di *target* potrebbe in parte essere dovuto alla sua inclusione in altre serie lessicali più radicate e meno spesso tradotte, prima tra tutte *inflation targeting*, ma anche serie riscontrate in contesti diversi, come *target price* (“il livello di prezzo che un investitore solitamente intende raggiungere in un determinato orizzonte temporale al momento dell'acquisto di un titolo”),<sup>321</sup> riportato anche nell'elenco dei principali termini finanziari pubblicato da *Il Sole 24 Ore*.

---

<sup>318</sup> “La stabilità dei prezzi” (n.d.) *Informazioni di base*, Banca d'Italia. Web. 9 maggio 2019. Disponibile da <https://www.bancaditalia.it/servizi-cittadino/cultura-finanziaria/informazioni-base/stabilita-prezzi/index.html>

<sup>319</sup> Valsania, M., “Usa, la Fed lascia i tassi invariati: «Economia solida ma ci sono segnali di debolezza»” (2019, 1° maggio) *Il Sole 24 Ore*. Web. 9 maggio 2018. Disponibile da <https://www.ilsole24ore.com/art/mondo/2019-05-01/usa-fed-lascia-tassi-invariati-economia-solida-ma-ci-sono-segnali-debolezza-203945.shtml?uuid=ABqL6MtB>

<sup>320</sup> “La Cina lima gli obiettivi di crescita. Borse positive in attesa della chiusura dell'accordo con gli Usa” (2019, 5 marzo) *la Repubblica*. Web. 9 maggio 2019. Disponibile da [https://www.repubblica.it/economia/2019/03/05/news/borsa\\_5\\_marzo\\_2019-220752251/](https://www.repubblica.it/economia/2019/03/05/news/borsa_5_marzo_2019-220752251/)

<sup>321</sup> “Target price” (n.d.), *Glossario Finanziario*, Borsa Italiana. Web. 9 maggio 2019. Disponibile da <https://www.borsaitaliana.it/borsa/glossario/target-price.html>

### 2.5.2.18. Trend

**Possibile traduzione:** *andamento, tendenza*

**Frequenza:** 0,047% (29 occorrenze)

*La produzione industriale ha continuato il trend di crescita dello scorso anno*<sup>322</sup>

**Esempi:**

*Le condizioni economiche dei principali paesi dell'area non risultano omogenee così come i trend di inflazione e le politiche monetarie adottate*<sup>323</sup>

*Trend* è un anglicismo utilizzato anche al di fuori del contesto finanziario e il suo radicamento è segnalato, oltre che dal numero relativamente elevato di occorrenze riscontrate nel corpus, dalla rispettiva voce nel *Vocabolario Treccani*, che riporta il significato del termine sia in ambito economico che generale: “nella scienza economica, la tendenza fondamentale [...] che caratterizza l’attività di un settore o del complesso dell’economia di un paese [...] Per estens., tendenza, orientamento, indirizzo, anche con riferimento a fatti e fenomeni non strettamente economici”.<sup>324</sup> In effetti le occorrenze riscontrate nel corpus dimostrano che, anche solo all’interno della sfera economica, il termine *trend* è usato in riferimento a diversi fenomeni: inflazione, attività economica, domanda, utili delle società, ecc. Nell’ambito dell’analisi grafica, *trend* (o *tendenza*) è definito come: “una serie di massimi e minimi successivamente crescenti nel caso di una tendenza al rialzo, decrescenti in caso di una al ribasso, e rimane tale fino a che non si verifica la condizione contraria”, specificando che “[i]n caso sia impossibile individuare una direzione dominante nell’andamento dei prezzi è più corretto parlare di trend laterale piuttosto che di assenza di trend”.<sup>325</sup>

Il radicamento dell’anglicismo è comprovato dal suo uso a livello istituzionale da parte di entrambi gli istituti: “L’indice del clima di fiducia dei consumatori, che fornisce un’indicazione

---

<sup>322</sup> Ersel Asset Management SGR S.p.A. (2018) *Relazioni semestrali di gestione al 29 giugno 2018, Fondi aperti armonizzati*, p. 7.

<sup>323</sup> Investitori SGR S.p.A. (2018) *Relazione Semestrale al 29 giugno 2018, Sistema Investitori*, p. 9.

<sup>324</sup> “Trend” (2008), *Vocabolario Treccani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana. Web. 11 maggio 2019. Disponibile da <http://www.treccani.it/vocabolario/trend>

<sup>325</sup> “Trend” (n.d.), *Glossario Finanziario*, Borsa Italiana. Web. 11 maggio 2019. Disponibile da <https://www.borsaitaliana.it/borsa/glossario/trend.html>

piuttosto affidabile dei trend dei consumi, è migliorato nettamente”.<sup>326</sup> Alla luce di questo dato, non sorprende che *trend* sia ampiamente utilizzato anche dalla stampa, oltre ad essere incluso tra “Le 730 «voci» del Sole per comprendere il mondo del risparmio e della finanza”, dove tuttavia ne viene riportata una definizione più circoscritta rispetto a quelle summenzionate: “tendenza di fondo dell'andamento di un titolo in un periodo di tempo predefinito.”<sup>327</sup> Sulla base delle precedenti definizioni infatti, oltre che dell’analisi del corpus, *trend* risulta utilizzato anche (e soprattutto) in ambito macroeconomico, in relazione a fenomeni quali ad esempio l’inflazione (11 occorrenze su 29) e la crescita economica.

L’anglicismo in analisi è più comunemente tradotto come *andamento*, oltre che come *tendenza* o *evoluzione* (Edigeo a cura di, 2008). Un raffronto con le occorrenze del suo principale traducevole all’interno del corpus, dimostra che *trend* è usato in 29 occorrenze, a fronte di 56 casi pertinenti di *andamento*.

In conclusione, *trend* è uno degli anglicismi più comuni all’interno del corpus, sebbene disponga di più di un traducevole attestato in italiano. Vi è pertanto una situazione di corrispondenza plurima che, al pari della sua presenza in ambiti diversi dall’economia (e specialmente nella lingua comune), può aver contribuito al forte radicamento del prestito integrale in italiano; a ciò va aggiunto l’uso dell’anglicismo in ambito istituzionale. Data l’ampia disponibilità di traducevoli, *trend* è da considerarsi un anglicismo ridondante, sebbene questo giudizio risulti quantomeno attenuato per le ragioni citate, e in particolare a causa della sua diffusione nell’italiano generale. In seguito al commento del Relatore risulta necessario precisare che l’inclusione di *trend* nei dizionari d’italiano permette di considerare questo anglicismo come parte integrante della lingua italiana e ne giustifica l’uso nonostante esistano traducevoli integrali, i quali potrebbero risultare meno specifici o meno tecnici.

---

<sup>326</sup> Banca centrale europea (2014) *Rapporto annuale 2013*, p. 59.

<sup>327</sup> “Le 730 «voci» del Sole per comprendere il mondo del risparmio e della finanza” (2011, 1° giugno), *Il Sole 24 Ore*. Web. 16 marzo 2019. Disponibile da <https://st.ilsole24ore.com/art/norme-e-tributi/2011-06-01/voci-sole-comprendere-mondo-141244.shtml?uuiid=AazYLPcD>

## 2.6. Rideterminazione semantica

### 2.6.1. Agenda

**Possibile traduzione:** *programma*

**Frequenza:** 0,003% (2 occorrenze)

**Esempi**

*Mentre negli Stati Uniti regnava l'incertezza circa l'agenda economica del nuovo presidente Donald Trump, nell'Euro Area il tema principale è stato quello di una possibile vittoria di Marine Le Pen, la candidata del Front National, nelle elezioni presidenziali francesi e di un conseguente referendum sull'uscita dall'Unione Europea.*<sup>328</sup>

*Sul finire dell'anno ha impresso una decisa forza sui mercati, soprattutto statunitensi, l'agenda economica di Trump, con la riforma fiscale pronta per trovare l'approvazione da parte delle camere e l'implementazione per l'inizio del 2018.*<sup>329</sup>

Tutte le occorrenze del termine *agenda* presenti nel corpus sono accompagnate dall'aggettivo *economica*.

Il termine *agenda* ha un'etimologia latina e corrisponde al gerundivo neutro plurale del verbo *agere*, ad indicare le *cose da fare*. La conoscenza del significato del termine inglese omografo e il contesto permettono tuttavia di intuire che entrambe le occorrenze del termine riscontrate nel corpus utilizzano proprio il significato inglese, piuttosto che quello latino o italiano. In base alla definizione italiana del termine infatti (“taccuino con pagine datate in cui si segnano gli impegni giornalieri”)<sup>330</sup> non sembrerebbe possibile afferrare il senso della frase “*negli Stati Uniti regnava l'incertezza circa l'agenda economica del nuovo presidente Donald Trump*”. In senso figurato il termine *agenda* in italiano può anche riferirsi agli stessi impegni annotati in agenda, in linea con l'accezione latina del termine, il che permette di fare un primo passo nella direzione del significato inglese del termine omografo. Il concetto inglese di *agenda* è infatti

---

<sup>328</sup> Generali Investments Europe S.p.A. Società di gestione del Risparmio (2018) *Relazione di gestione al 29 12 2017, Alto Bilanciato*, p. 7

<sup>329</sup> 8a+ Investimenti SGR S.p.A. (2018) *Relazione di gestione dei Fondi Comuni di Investimento Mobiliare Aperti*, p. 5

<sup>330</sup> “Agenda” (2008), *Vocabolario Treccani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana. Web. 13 ottobre 2018. Disponibile da <http://www.treccani.it/vocabolario/agenda/>

più astratto ed elaborato: “A plan of things to be done or problems to be addressed” (Soanes e Stevenson *a cura di*, 2009). Non solo quindi ci si riferisce alle attività programmate giornalmente o settimanalmente, ma a un intero programma relativo generalmente a una questione o a un ambito ben specifici (in questo caso si tratta dell’ambito economico). È proprio *programma* infatti la traduzione proposta dal dizionario Sansoni (Edigeo *a cura di*, 2018) come secondo significato del termine, mentre la prima, *ordine del giorno*, non appare applicabile in un’ottica di lungo periodo come quella utilizzata negli esempi in esame.

Il caso di *agenda* rappresenta un tipo particolare di trasferimento di significato da una lingua all’altra: il fenomeno è infatti ascrivibile alla famiglia dei calchi, sebbene ne rappresenti una particolare variante: “la somiglianza esteriore porta a uno slittamento semantico della voce italiana, che viene ad accogliere una nuova accezione o a rafforzarne una pre-esistente ma secondaria” (Giovanardi *et al.* 2008: 77). *Agenda* costituisce quindi un caso di rideterminazione semantica data dal contatto tra due lingue. Un esempio da manuale dello stesso tipo di fenomeno è l’uso del verbo *realizzare* col senso di “capire, rendersi conto”, accolto nella lingua italiana solo secondariamente sul modello dell’inglese *realize*.

Una ricerca su internet mostra come il termine *agenda economica* non sia (più) di sola competenza degli addetti ai lavori in campo finanziario, sebbene la maggior parte delle occorrenze siano tutt’ora riscontrabili in siti web legati a quest’ambito. In un articolo su *Il Sole 24 Ore* online è possibile leggere, a proposito delle elezioni presidenziali in Brasile e del candidato Bolsonaro: “Bolsonaro, infatti, a fronte di un forte conservatorismo sociale, ha un’agenda economica che parla di privatizzazioni, deregolamentazione e decentralizzazione dai poteri centrali.”<sup>331</sup> L’utilizzo in un articolo di giornale, seppur pubblicato da un quotidiano finanziario, indica che il termine ha raggiunto una certa maturità e un certo grado di diffusione anche al di fuori della sfera economica e finanziaria. Si può ipotizzare che l’utilizzo del termine *agenda* nei testi originali in italiano presenti nel corpus sia dovuto al fatto che lo scrivente riceva buona parte dell’informazione finanziaria in contesti anglofoni e che, una volta chiamato a redigere un testo in italiano, non si renda conto che il termine italiano *agenda* ha ben poco a che vedere con l’omografo di lingua inglese. A ciò si sommano i quotidiani in lingua italiana,

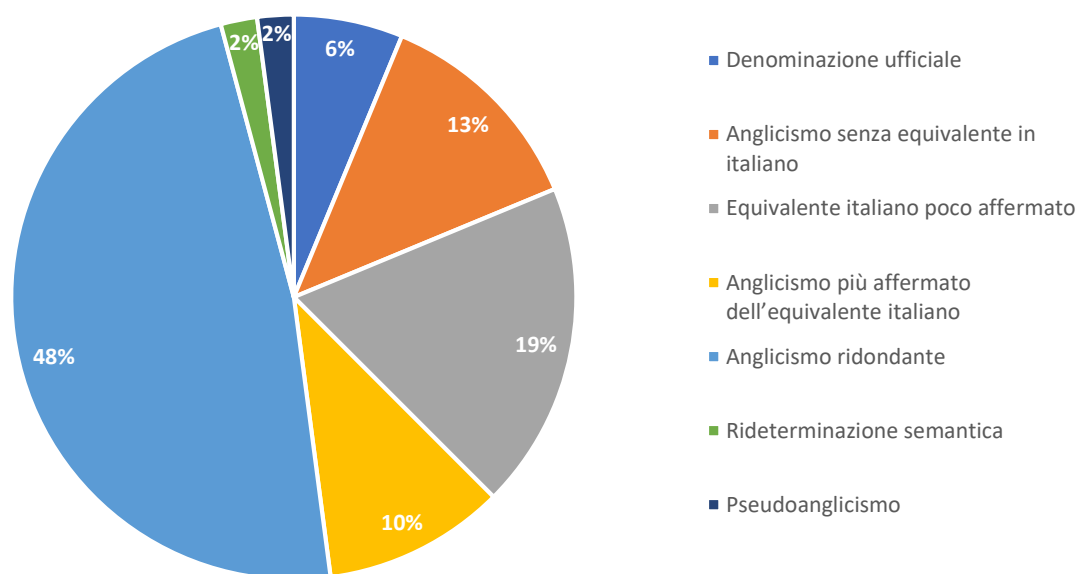
---

<sup>331</sup> Redaelli, M., “Brasile: Bolsonaro, un (quasi) presidente gradito alle Borse” (2018, 8 ottobre) *Il Sole 24 Ore*. Web. 13 ottobre 2018. Disponibile da <https://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2018-10-08/brasile-bolsonaro-presidente-gradito-borse-084909.shtml?uuiid=AEyZy3IG>

di cui *Il Sole 24 Ore* ne è un esempio, che anch'essi hanno cominciato a utilizzare il termine con l'accezione inglese, legittimandone di fatto l'uso.

### 3. CONCLUSIONI

Lo studio degli anglicismi più comuni riscontrati nel settore finanziario privato oggetto di questa tesi non ha permesso di identificare regole fisse che, sulla base di fattori puramente linguistici, permettano di determinare la propensione di un termine inglese a essere assimilato in italiano come prestito oppure a essere tradotto; il radicamento di un anglicismo o del traduce italiano corrispondente (qualora esso esista) spesso risulta legato alla storia del singolo termine e al contatto tra le realtà angloamericana e italiana. Si rilevano tuttavia alcune tendenze generali, illustrate di seguito. I dati proposti nelle conclusioni tengono conto del riscontro del Relatore riportato nella trattazione e pertanto, come segnalato nei rispettivi capitoli, alcuni termini verranno inclusi in una categoria differente rispetto alla struttura della tesi, costruita invece sulla base dell'interpretazione iniziale. La classificazione finale degli anglicismi analizzati è la seguente:



Si segnala innanzitutto che otto dei 40 termini analizzati non sono risultati classificabili in una singola categoria: o perché corrispondenti a più di un concetto in italiano (ad es. *outlook*, usato sia in contesto di *rating* che col significato più generico di *prospettive*) o perché la lingua di arrivo ha accolto diversamente il singolo termine e le collocazioni a cui esso ha dato luogo (ad es. *flattening*, generalmente tradotto se riscontrato in isolamento, ma mantenuto come prestito non adattato nelle serie *bear flattening* e *bull flattening*).

La maggior parte degli anglicismi analizzati (48%) non è giustificata dall'assenza di un equivalente italiano: l'analisi ha infatti dimostrato che in questi casi, definiti "anglicismi ridondanti", esiste almeno un traduttore attestato e utilizzato dagli addetti ai lavori. Va tuttavia notato che proprio in questa categoria è stato riscontrato il maggior numero di prestiti che presentano un significativo vantaggio di concisione rispetto ai propri equivalenti tradotti. A tale categoria è affiancabile il caso della rideterminazione semantica, che include il solo termine *agenda*, il cui significante italiano assume il significato dell'omografo inglese; sebbene sia alquanto comune anche in ambito giornalistico, anche questo trasferimento non appare motivato da un vuoto semantico dell'italiano. *Agenda* rientra inoltre, al pari di *momentum* e *consensus*, tra i tre termini di origine latina riscontrati e il cui significato in ambito finanziario è verosimilmente giunto in italiano per il tramite dell'inglese.

All'estremo opposto sono stati invece riscontrati tre termini (6%) corrispondenti a denominazioni ufficiali di realtà anglosassoni che non dispongono di una traduzione ufficiale in italiano. A questo dato va affiancato quello dei termini sprovvisti di un equivalente italiano, corrispondenti al 13% dei casi riscontrati. Tra questi rientrano in particolare *guidance*, *outlook* e *overshooting* usati nella loro accezione più specifica, in aggiunta alle già citate tipologie specifiche di *flattening*. Sulla base di quanto osservato, sembra possibile affermare che in inglese ognuno dei termini inclusi in quest'ultima categoria disponga di un significato generico e di uno più specifico: a seconda del significato a cui si fa riferimento, in italiano sono di norma utilizzati rispettivamente il traduttore e l'anglicismo. Ad esempio, *overshooting* viene di norma mantenuto come prestito nel contesto specifico dell'*overshooting* del tasso di cambio; allo stesso modo l'anglicismo *guidance* è usato col senso specifico di *stime sugli utili delle società*. In un certo senso, anche *carry* può essere considerato in quest'ottica, poiché indica una particolare componente del rendimento dal significato piuttosto specializzato. Si riscontra pertanto una tendenza in base alla quale gli anglicismi sprovvisti di equivalente italiano sono usati in riferimento a concetti particolarmente tecnici oppure alle accezioni più specifiche dei rispettivi termini inglesi che dispongano anche di un significato più generico, il quale è di norma stato accolto in italiano mediante il traduttore.

Tra questi due estremi vi è poi un'area grigia dalle dimensioni significative (complessivamente 29%), che include sia i casi di anglicismi dagli equivalenti italiani poco affermati (19%), dove l'uso del prestito garantisce maggiore chiarezza rispetto a traduttori poco utilizzati o spesso creati ad hoc per spiegare il significato del forestierismo, sia i casi di anglicismi più radicati dei rispettivi equivalenti italiani (10%), ritenuti tuttavia noti agli addetti ai lavori. Nella prima



categoria rientrano termini quali *Goldilocks* e *investment grade*, le cui traduzioni integrali risultano talvolta goffe oppure troppo prolisse rispetto alla concisione dell'anglicismo, in entrambi i casi ampiamente usato dai gestori. Nella stessa categoria viene fatto rientrare anche *rating*, che dispone di equivalenti ben noti, ma alcuni dei quali non sono neanche presenti nel corpus (*valutazione* e *qualità creditizia*). Il radicamento di taluni di questi anglicismi potrebbe essere dovuto alla loro inclusione in altre serie lessicali: è il caso di *rating*, presente nel termine *agenzie di rating*, ormai entrato anche nella lingua comune poiché recentemente diffuso dai notiziari e dalla stampa con riferimento alla realtà italiana; un discorso analogo vale per *forward guidance*, che potrebbe aver beneficiato dell'utilizzo di *guidance* in contesto aziendale.

Tra gli anglicismi più affermati dei rispettivi equivalenti rientrano invece termini quali *high yield*, *quantitative easing* e *spread*. Quest'ultimo prestito è particolarmente rappresentativo della sua categoria di appartenenza: generalmente esso è noto anche al pubblico generale, dato l'ampio uso che ne fanno i media, mentre si presume che siano richieste nozioni economiche almeno di base per conoscerne il traduttore. L'uso dei prestiti inclusi in questa categoria a livello istituzionale ne conferma ulteriormente il radicamento, che nella quasi totalità dei casi è favorito anche dalla molteplicità di traduttori disponibili, tra i quali è spesso difficile distinguerne uno più affermato degli altri. Rapporti di questo tipo, definiti "di corrispondenza plurima", sono stati riscontrati anche nelle categorie "equivalente italiano poco affermato" e "anglicismo ridondante", sebbene in misura proporzionalmente minore.

La principale tendenza individuata nei testi analizzati, chiaramente rilevata in almeno il 25% dei termini tra tutte le categorie, consiste nel preferire l'uso dell'anglicismo qualora l'eccessiva disponibilità di traduttori non consenta di individuare un equivalente italiano particolarmente radicato. Il prestito permette di ridurre la dispersione causata dalla molteplicità di scelte disponibili, apportando un maggior grado di monosemia. Una seconda tendenza riguarda la maggiore concisione di taluni anglicismi rispetto ai loro equivalenti, rilevata nel 15% dei termini tra tutte le categorie. Ciò è in parte imputabile ai diversi processi morfologici delle due lingue, poiché l'italiano deve più spesso ricorrere a preposizioni: si considerino ad esempio *società a bassa capitalizzazione* e *small caps* o *avversione al rischio* e *risk off*. Una terza tendenza interessa il 15% dei termini ed è limitata agli anglicismi definiti come "ridondanti", alcuni dei quali sono presenti in altre serie lessicali: in situazioni di questo tipo, la familiarità dei parlanti con l'anglicismo, usato in contesti per i quali non esiste un traduttore italiano, potrebbe di fatto facilitare il radicamento del prestito anche laddove un traduttore esiste. Ad esempio, la presenza di *flattening* nelle serie *bear* e *bull flattening*, può in tutta probabilità aver

favorito l'uso dell'anglicismo anche in riferimento al concetto generale più comunemente indicato come *appiattimento*.

Tra le altre tendenze riscontrate, si menziona la preferenza di alcuni gestori per la nomenclatura inglese in riferimento ai settori dell'attività economica. Non risulta possibile determinare le ragioni alla base di tale pratica, poiché la tassonomia più comunemente utilizzata, ovvero la struttura GICS, dispone di una traduzione ufficiale liberamente consultabile sul sito web del fornitore di indici MSCI. Posso tuttavia apportare la mia esperienza lavorativa personale a conferma di questa tendenza, che non esiste solo tra i gestori italiani, poiché anche alcuni committenti di traduzioni verso l'italiano esigono che i termini legati a quest'ambito non vengano tradotti. Si segnalano a titolo informativo alcuni degli altri anglicismi riscontrati a livello di abbreviazioni, a cui non è però stata riservata un'analisi specifica in quanto ritenuti pure preferenze a livello personale o aziendale, poiché nel resto dei testi analizzati sono stati riscontrati i rispettivi traduttori italiani: essi riguardano soprattutto grandezze numeriche (*bln*), unità di misura (*bp*, *bps*, *bsp*), istituzioni (*ECB*, *IMF*, *OECD*), il PIL (*GDP*) e Stati che dispongono di un'abbreviazione in inglese (*UK*, *US*). Oltre ad alcuni refusi (*spread*, *purchasing*), all'interno del corpus è stato riscontrato anche uno pseudoanglicismo, *fly to quality*, presumibilmente utilizzato dai gestori poiché riportato da una fonte altrimenti attendibile.

La presente analisi ha avuto per oggetto un'area alquanto limitata del lessico economico-finanziario, che tuttavia risulta particolarmente produttiva in fatto di anglicismi. I futuri contributi alla ricerca in questo campo potrebbero considerare i testi tradotti, al fine di verificare in che misura l'uso di anglicismi da parte del traduttore viene influenzato dalla lingua di partenza, specie nei casi in cui essa non coincide con l'inglese.

## 4. BIBLIOGRAFIA

### 4.1. Opere citate

Banca centrale europea (2007) *Bollettino mensile, Agosto 2007*, Frankfurt am Main, Banca centrale europea.

Banca centrale europea (2009a) *Annual Report 2008*, Frankfurt am Main, Banca centrale europea.

Banca centrale europea (2009b) *Rapporto annuale 2008*, Frankfurt am Main, Banca centrale europea.

Banca centrale europea (2010) *Annual Report 2009*, Frankfurt am Main, Banca centrale europea.

Banca centrale europea (2011a) *Annual Report 2010*, Frankfurt am Main, Banca centrale europea.

Banca centrale europea (2011b) *Bollettino mensile, Agosto 2011*, Frankfurt am Main, Banca centrale europea.

Banca centrale europea (2011c) *Rapporto annuale 2010*, Frankfurt am Main, Banca centrale europea.

Banca centrale europea (2012a) *Annual Report 2011*, Frankfurt am Main, Banca centrale europea.

Banca centrale europea (2012b) *Bollettino mensile, Febbraio 2012*, Frankfurt am Main, Banca centrale europea.

Banca centrale europea (2012c) *Rapporto annuale 2011*, Frankfurt am Main, Banca centrale europea.

Banca centrale europea (2014) *Rapporto annuale 2013*, Frankfurt am Main, Banca centrale europea.

Banca centrale europea (2015a) *Annual Report 2014*, Frankfurt am Main, Banca centrale europea.

Banca centrale europea (2015b) *Bollettino Economico, numero 4 / 2015*, Frankfurt am Main, Banca centrale europea.

Banca centrale europea (2015c) *DECISIONE (UE) 2015/774 DELLA BANCA CENTRALE EUROPEA del 4 marzo 2015 su un programma di acquisto di attività del settore pubblico sui mercati secondari (BCE/2015/10)*, Frankfurt am Main, Banca centrale europea.

Banca centrale europea (2015d) *Rapporto annuale 2014*, Frankfurt am Main, Banca centrale europea.

Banca centrale europea (2016a) *Annual Report 2015*, Frankfurt am Main, Banca centrale europea.

Banca centrale europea (2016b) *Rapporto annuale 2015*, Frankfurt am Main, Banca centrale europea.

Banca centrale europea (2017a) *Annual Report 2016*, Frankfurt am Main, Banca centrale europea.

Banca centrale europea (2017b) *Bollettino economico, numero 5 / 2017*, Frankfurt am Main, Banca centrale europea.

Banca centrale europea (2017c) *Rapporto annuale 2016*, Frankfurt am Main, Banca centrale europea.

Banca centrale europea (2018a) *Bollettino economico, numero 1 / 2018*, Frankfurt am Main, Banca centrale europea.

Banca centrale europea (2018b) *Bollettino economico, numero 2 / 2018*, Frankfurt am Main, Banca centrale europea.

Banca centrale europea (2018c) *Bollettino economico, numero 3 / 2018*, Frankfurt am Main, Banca centrale europea.

Banca centrale europea (2018d) *Bollettino economico, numero 4 / 2018*, Frankfurt am Main, Banca centrale europea.

Banca centrale europea (2018e) *Bollettino Economico, numero 7 / 2018*, Frankfurt am Main, Banca centrale europea.

Banca centrale europea (2018f) *Economic Bulletin, Issue 2 / 2018*, Frankfurt am Main, Banca centrale europea.

Banca centrale europea (2018g) *Economic Bulletin, Issue 3 / 2018*, Frankfurt am Main, Banca centrale europea.

Banca centrale europea (2018h) *Economic Bulletin, Issue 4 / 2018*, Frankfurt am Main, Banca centrale europea.

Banca centrale europea (2018i) *Economic bulletin, Issue 7 / 2018*, Frankfurt am Main, Banca centrale europea.

Banca centrale europea (Divisione Servizi linguistici) Banca d'Italia (Servizio Studi di congiuntura e politica monetaria, Divisione coordinamento delle attività per l'Eurosistema) a cura di (2009) *Manuale per la traduzione delle pubblicazioni della Banca centrale europea*, Frankfurt am Main, Banca centrale europea.

- Banca d'Italia (2009) *Relazione Annuale 2008*, Roma, Banca d'Italia.
- Banca d'Italia (2011) *Bollettino Economico n. 66-2011*, Roma, Banca d'Italia.
- Banca d'Italia (2014) *Relazione Annuale 2013*, Roma, Banca d'Italia.
- Banca d'Italia (2015) *Relazione Annuale 2014*, Roma, Banca d'Italia.
- Banca d'Italia (2017) *Relazione Annuale 2016*, Roma, Banca d'Italia.
- Banca d'Italia (2018a) *Bollettino Economico 1 / 2018*, Roma, Banca d'Italia.
- Banca d'Italia (2018b) *Bollettino Economico 2 / 2018*, Roma, Banca d'Italia.
- Banca d'Italia (2018c) *Economic Bulletin, No. 2 / 2018*, Roma, Banca d'Italia.
- Banca d'Italia (2019) *Relazione Annuale 2018*, Roma, Banca d'Italia.
- Bertelli, R., Linguanti, E. (2008) *Analisi finanziaria e gestione di portafoglio*. 2<sup>a</sup> ed., Milano, Franco Angeli. Edizione Kindle.
- Committee on Economic and Monetary Affairs Monetary Dialogue with Mario Draghi, President of the European Central Bank (pursuant to Article 284(3) TFEU) Brussels, Monday, 9 July 2018, BCE*
- DIRECTIVE 2009/65/EC OF THE EUROPEAN PARLIAMENT AND OF THE COUNCIL of 13 July 2009 on the coordination of laws, regulations and administrative provisions relating to undertakings for collective investment in transferable securities (UCITS)*
- DIRETTIVA 2009/65/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 13 luglio 2009 concernente il coordinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative in materia di taluni organismi d'investimento collettivo in valori mobiliari (OICVM)*
- D.L.n. 71 del 25 marzo 2019, Art. 2, comma 1, coordinato con la legge di conversione 20 maggio 2019.*
- Elton, E. J., Gruber, M., J., Brown, S. J., Goetzmann, W. N., (2014) *Modern Portfolio Theory and Investment Analysis*. 9<sup>a</sup> ed., Hoboken, NJ, John Wiley & Sons.
- Fabozzi, F. J. (2007) *Fixed Income Analysis*, Hoboken, NJ, John Wiley & Sons.
- Fabozzi, F. J., Modigliani, F., Jones, F. J. (2009) *Foundations of Financial Markets and Institutions*, Boston, Pearson.
- Giovanardi, C., Gualdo, R., Coco, A. (2008) *Inglese-Italiano 1 a 1*, San Cesario di Lecce, Manni.
- Gross, W. H. (2013) "Bond Wars" *Investment Outlook*, Newport Beach, Pacific Investment Management Company LLC.

Harmstone, A., Hui, M., Goldsmith, C. (2018a) “Sell-off or correction?” *Market Pulse*, Londra, Morgan Stanley Investment Management Limited.

Harmstone, A., Hui, M., Goldsmith, C. (2018b) “Sell-off o correzione?” *Market Pulse*, Londra, Morgan Stanley Investment Management Limited.

Laviosa, S. (2006) “Data-Driven Learning for Translating Anglicisms in Business Communication”, in *IEEE Transactions on Professional Communication*, vol. 49, no. 3, pp. 267-274.

Musacchio, M. T. (2005) “The Influence of English on Italian: The Case of Translations of Economics Articles”, in Anderman, G. e Rogers, M. (a cura di) *In and Out of English: For Better, for Worse?*, Clevedon, Multilingual Matters, pp. 71-96.

Parlamento europeo (2018, 9 luglio) *Committee on Economic and Monetary Affairs Monetary Dialogue with Mario Draghi, President of the European Central Bank (pursuant to Article 284(3) TFEU)*, Brussels, Parlamento europeo.

Rosati, F. (2004) *Anglicismi nel lessico economico e finanziario italiano*, Roma, Aracne.

Serianni, L. (1997) *Italiano. Grammatica, sintassi, dubbi*, Milano, Garzanti.

Sobrero, A. A. (1993) “Lingue speciali”, in *Introduzione all’italiano contemporaneo*, Bari, Laterza, pp. 237-77.

Torretta, D. (2006) *Aggettivi inglesi nel linguaggio economico italiano*, Fasano, Schena.

Worah, P. M., Sundstrom, G. (2016) “Calma Illusoria” *Asset Allocation Outlook*, Newport Beach, Pacific Investment Management Company LLC.

## **4.2. Dizionari e glossari**

Castiglioni, L., Mariotti, S., (2007) *Vocabolario della lingua latina: IL: latino-italiano, italiano-latino*. 4a ed., Torino, Loescher.

*Dizionario di Economia e Finanza* (2012) Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana. Web. Disponibile da [http://www.treccani.it/enciclopedia/elenco-opere/Dizionario di Economia e Finanza](http://www.treccani.it/enciclopedia/elenco-opere/Dizionario_di_Economia_e_Finanza)

Edigeo, a cura di (2008) *Grande Dizionario Economico e Commerciale Inglese*, Milano, Hoepli.

Edigeo, a cura di (2018) *Il Sansoni Inglese*. 6<sup>a</sup> ed., Milano, Rizzoli Education.

*Glossario* (n.d.) Assogestioni. Web. Disponibile da <http://www.assogestioni.it/index.cfm/1,212,0,49,html/glossario>

*Glossario* (n.d.) Pictet. Web. Disponibile da <https://www.am.pictet.it/blog/glossario>

*Glossario Finanziario* (n.d.) Borsa Italiana. Web. Disponibile da <https://www.borsaitaliana.it/borsa/glossario.html>

*Glossary* (n.d.) Morgan Stanley. Web. Disponibile da <https://www.morganstanley.com/im/it-it/intermediary-investor/funds-and-performance/glossary.html>

Soanes C., Stevenson A., a cura di (2009) *Oxford Dictionary of English*. 2<sup>a</sup> ed., Oxford, Oxford University Press.

*Vocabolario Treccani* (2008) Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana. Web. Disponibile da [www.treccani.it/vocabolario](http://www.treccani.it/vocabolario)

### **4.3. Relazioni incluse nel corpus**

8a+ Investimenti SGR S.p.A. (2018) *Relazione di gestione dei Fondi Comuni di Investimento Mobiliare Aperti*.

AcomeA SGR S.p.A. (2018) *Relazione semestrale al 29 giugno 2018*.

Agora Investments Società di Gestione del Risparmio S.p.A. (2018) *Relazione di gestione al 29 dicembre 2017 – Agoraflex*.

Aletti Gestielle SGR S.p.A. (2018) *Relazione semestrale al 29 giugno 2018 dei Fondi Comuni di Investimento Mobiliare Aperti istituiti e gestiti da Aletti Gestielle SGR S.p.A.*

Anima Holding S.p.A. (2018) *Relazione finanziaria semestrale consolidata al 30 Giugno 2018*.

BancoPostaFondi S.p.A. SGR (2018) *Relazione Semestrale al 29 giugno 2018 del Fondo Comune di Investimento Mobiliare Aperto Armonizzato denominato BancoPosta Selezione*.

BCC Risparmio&Previdenza S.G.R.p.A. (2018) *Relazioni Semestrali dei fondi comuni d'investimento*.

Consultinvest Asset Management S.p.A. S.G.R. (2018) *Relazione di gestione semestrale al 29 giugno 2018, Consultinvest alto dividendo*.

Epsilon SGR S.p.A. (2018) *Relazione semestrale al 29 giugno 2018, Epsilon QValue*.

Ersel Asset Management SGR S.p.A. (2018) *Relazioni semestrali di gestione al 29 giugno 2018, Fondi aperti armonizzati*.

Etica Sgr S.p.A. (2018) *Relazione semestrale di gestione, Fondi comuni appartenenti al sistema Valori Responsabili al 29 giugno 2018*.

Eurizon Capital SGR S.p.A. (2018) *Relazione semestrale al 29 giugno 2018, Eurizon Profilo Flessibile Sviluppo*.

Euromobiliare Asset Management SGR Spa (2018) *Relazioni semestrali 2018, Fondi Sistema Euromobiliare*.

Fideuram Investimenti SGR S.p.A. (2018a) *View*, 6 agosto 2018.

Fideuram Investimenti SGR S.p.A. (2018b) *View*, 27 settembre 2018.

Fideuram Investimenti SGR S.p.A. (2018c) *View*, 31 ottobre 2018.

Generali Investments Europe S.p.A. Società di gestione del Risparmio (2018) *Relazione di gestione al 29 12 2017, Alto Bilanciato*.

Groupama Asset Management Società di Gestione del Risparmio S.p.A. (2018) *Relazione semestrale al 29 giugno 2018, Fondo comune di investimento mobiliare aperto Groupama Flex*.

Hedge Invest SGR Spa (2018) *Report Agosto 2018, Fondi Alternativi Multi-Manager*.

Investitori SGR S.p.A. (2018) *Relazione Semestrale al 29 giugno 2018, Sistema Investitori*.

Mediobanca SGR S.p.A. (2018) *Relazione di Gestione del Fondo al 29 dicembre 2017, Mediobanca Diversified Income*.

Mediolanum Gestione Fondi Sgr P.A (2018) *Relazione semestrale al 29 giugno 2018 dei Fondi Mediolanum Flessibile Futuro Italia, Mediolanum Flessibile Globale*.

Pensplan Invest SGR S.p.A. (2018) *Relazione semestrale dell'Oicvm denominato "2p Invest Multi Asset" al 29.06.2018*.

Sella Gestioni SGR S.p.A. (2018) *Relazione semestrale, Investimenti Bilanciati Euro*.

Soprarno SGR S.p.A. (2018) *Relazione Semestrale al 29 giugno 2018*.

Symphonia SGR Spa (2018) *Relazioni semestrali al 29.06.2018, Sistema Symphonia*.

UBI Pramerica SGR S.p.A. (2018) *Relazione semestrale al 29 giugno 2018, UBI Pramerica Bilanciato Etico*.

Zenit SGR S.p.A. (2017) *Relazione semestrale al 30 giugno 2017 dei fondi comuni di investimento aperti appartenenti al sistema Fondi Zenit*.

#### **4.4. Sitografia**

“2004 GICS structure – Italian” (n.d.) *MSCI*. Web. 1° dicembre 2019. Disponibile da <https://www.msci.com/www/product-documentation/2004-gics-structure-italian/0164127289>

Arcudi, S., “Moody’s: in Italia alto rischio di elezioni anticipate dopo il voto europeo” (2019, 14 febbraio) *Il Sole 24 Ore*. Web. 16 febbraio 2019. <https://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2019-02-14/moody-s-in-italia-alto-rischio-elezioni-anticipate-il-voto-europeo-121109.shtml?uuid=ABK1YCUB>

“Asset” (n.d.) *Glossario*, Pictet. Web. 4 maggio 2019. Disponibile da <https://www.am.pictet/it/blog/glossario/activo>



“Asset class” (2017, ottobre) *Il Dizionario dell’Asset Management*, Pictet. Web. 4 maggio 2019. Disponibile da <https://www.am.pictet.it/blog/articoli/guida-alla-finanza/il-dizionario-dell-asset-management>

“Asset purchase programmes” (n.d.) *Monetary Policy*, Banca centrale europea. Web. 5 maggio 2019. Disponibile da <https://www.ecb.europa.eu/mopo/implement/omt/html/index.en.html>

Assonebb, “Capitalizzazione di borsa” (2009) *Bankpedia*. Web. 9 maggio 2019. Disponibile da <http://www.bankpedia.org/index.php/it/90-italian/c/18944-capitalizzazione-di-borsa>

Assonebb, “Overshooting del tasso di cambio” (2009) *Bankpedia*. Web. 17 novembre 2018. Disponibile da <http://www.bankpedia.org/index.php/it/119-italian/o/21479-overshooting-del-tasso-di-cambio>

Barlaam, R., “Elezioni di mid term, i Dem cercano la rivincita ma il risultato resta incerto” (2018, 5 novembre) *Il Sole 24 Ore*. Web. 18 novembre 2018. Disponibile da <https://www.ilsole24ore.com/art/mondo/2018-11-04/elezioni-mid-term-dem-cercano-rivincita--ma-risultato-resta-incerto--102556.shtml?uuid=AEEem3RaG>

Barlaam, R., “Facebook, rally del 34% da Natale. Market cap aumentata di 140 miliardi” (2019, 5 aprile) *Il Sole 24 Ore*. Web. 9 maggio 2019. Disponibile da <https://www.ilsole24ore.com/art/facebook-rally-34percento-natale-market-cap-aumentata-140-miliardi-ABBufCIB>

Barone, A., “Small Cap” (2019, 30 aprile) *Investopedia*. Web. 9 maggio 2019. Disponibile da <https://www.investopedia.com/terms/s/small-cap.asp>

Baselli, V., “I pericoli del ‘market timing’” (2013, 17 luglio) *Morningstar*. Web. 14 marzo 2019. Disponibile da <http://www.morningstar.it/it/news/110075/i-pericoli-del-%E2%80%9Cmarket-timing%E2%80%9D.aspx>

Baselli, V., “VIDEO: Italia, il peggio è passato” (2015, 9 giugno) *Morningstar*. Web. 3 febbraio 2019. Disponibile da <http://www.morningstar.it/it/news/138618/video-italia-il-peggio-%C3%A8-passato.aspx>

“Basket Of Goods” (n.d.) *Investopedia*. Web. 14 ottobre 2018. Disponibile da [https://www.investopedia.com/terms/b/basket\\_of\\_goods.asp](https://www.investopedia.com/terms/b/basket_of_goods.asp)

Battaglia, A., “Usa: inflazione rallenta in settembre, futures di Borsa rimbalzano” (2018, 11 ottobre) *Wall Street Italia*. Web. 11 novembre 2018. Disponibile da <http://www.wallstreetitalia.com/news/usa-indice-dei-prezzi-al-consumo-rallenta-a-settembre/>

Bennewitz, S., “Ynap fa le valige da Piazza Affari per diventare parte di RicheMont” (2018, 17 maggio) *la Repubblica*. Web. 14 maggio 2019. Disponibile da [https://www.repubblica.it/economia/rubriche/fashion-e-finance/2018/05/17/news/ynap\\_fa\\_le\\_valige\\_d\\_piazza\\_affari\\_per\\_diventare\\_parte\\_di\\_richemont-196644069/](https://www.repubblica.it/economia/rubriche/fashion-e-finance/2018/05/17/news/ynap_fa_le_valige_d_piazza_affari_per_diventare_parte_di_richemont-196644069/)

“Bce, fine del Qe da gennaio. Draghi: ‘Reinvestiremo oltre l’innalzamento dei tassi’” (2018, 13 dicembre) *la Repubblica*. Web. 27 gennaio 2019. Disponibile da [https://www.repubblica.it/economia/2018/12/13/news/bce\\_mario\\_draghi\\_stime\\_inflazione\\_qe-214165456/](https://www.repubblica.it/economia/2018/12/13/news/bce_mario_draghi_stime_inflazione_qe-214165456/)

Bini, F., “Le Borse girano in ribasso dopo la Bce. Spread giù a 240 punti” (2019, 7 marzo). *La Repubblica*. Web. 10 marzo 2019. Disponibile da [https://www.repubblica.it/economia/2019/03/07/news/borsa\\_7\\_marzo\\_2019-220906639/](https://www.repubblica.it/economia/2019/03/07/news/borsa_7_marzo_2019-220906639/)

Bini Smaghi, S., “Wiki 24: Scopriamo la differenza tra obbligazioni emergenti ‘in valuta forte’ e ‘valuta locale’ (n. a.) *Le parole di Arca*, Arca Fondi SGR SPA. Web. 26 novembre 2018. Disponibile da <https://www.arcaonline.it/education/le-parole-di-arca/focus-paesi-emergenti/wiki-24-scopriamo-la-differenza-tra-obbligazioni-emergenti-in-valuta-forte-valuta-locale.html>

“Bond” (2008) *Vocabolario Treccani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana. Web. 27 aprile 2019. Disponibile da <http://www.treccani.it/vocabolario/bond/>

“Bond investment grade” (2015, 10 settembre) *Il Sole 24 Ore*. Web. 5 marzo 2019. Disponibile da <https://st.ilsole24ore.com/art/finanza-e-mercati/2011-11-16/bond-investment-grade-134148.shtml?uuid=AarQ81LE>

“Bond subordinati” (2018, 12 maggio) *Parole chiave*, Il Sole 24 Ore. Web. 30 aprile 2019. Disponibile da [https://argomenti.ilsole24ore.com/parolechiave/bond-subordinati.html?refresh\\_ce=1](https://argomenti.ilsole24ore.com/parolechiave/bond-subordinati.html?refresh_ce=1)

Booth, R., “Mercato potrebbe presto cambiare idea sulle intenzioni della Bce” (2018, 19 ottobre) *Wall Street Italia*. Web. 8 novembre 2018. Disponibile da <http://www.wallstreetitalia.com/opinioni/mercato-potrebbe-presto-cambiare-idea-sulle-intenzioni-della-bce/>

“Borse deboli dopo la Bce, spread in calo. Euro giù” (2019, 7 marzo) *Il Messaggero*. Web. 10 marzo 2019. Disponibile da [https://www.ilmessaggero.it/economia/news/borsa\\_bce\\_spread\\_cambi\\_euro-4345980.html](https://www.ilmessaggero.it/economia/news/borsa_bce_spread_cambi_euro-4345980.html)

“Brexit: European Commission implements ‘no-deal’ Contingency Action Plan in specific sectors” (2018, 19 dicembre) *Press release*, Commissione europea.

“Brexit: la Commissione europea attua, in settori specifici, il piano di emergenza in caso di uscita ‘senza accordo.’” (2018, 19 dicembre) *Comunicato stampa*, Commissione europea.

Bufacchi, I., “Bce accomodante anche dopo la fine del Qe: riacquisterà titoli in scadenza per un lungo periodo” (2018, 13 dicembre) *Il Sole 24 Ore*. Web. 27 gennaio 2019. Disponibile da <https://www.ilsole24ore.com/art/bce-accomodante-anche-la-fine-qe-riacquistera-titoli-scadenza-un-periodo-AEWLTNzG>

“Bull flattening” (2016, 26 febbraio) *Parole chiave*, Il Sole 24 Ore. Web. 20 ottobre 2018. Disponibile da <https://argomenti.ilsole24ore.com/parolechiave/bull-flattening.html>

“Bund aprono in rialzo con calo azionario, focus su Italia” (2018, 20 novembre) *Reuters*. Web. 22 novembre 2018. Disponibile da <https://it.reuters.com/article/businessNews/idITKCN1NP0Z5-OITBS>

Caprotti, M., “Le obbligazioni in renminbi che fanno bene al portafoglio” (2018, 14 febbraio) *Morningstar*. Web. 26 novembre 2018. Disponibile da <http://www.morningstar.it/it/news/165217/le-obbligazioni-in-renminbi-che-fanno-bene-al-portafoglio.aspx/>

Carano, M., “Differenziale dei Tassi di Interesse: perché è importante per fare forex” (2017, 21 gennaio) *Analisi fondamentale*, Forex Trading Italia. Web. 9 marzo 2019. Disponibile da [https://www.forextradingitalia.it/differenziale-tassi-interesse\\_7135.html](https://www.forextradingitalia.it/differenziale-tassi-interesse_7135.html)

Carrer, S., “Banca d’Inghilterra alza i tassi. Carney ottimista sulla Brexit” (2018, 2 agosto) *Il Sole 24 Ore*. Web. 14 ottobre 2018. Disponibile da <https://www.ilsole24ore.com/art/mondo/2018-08-02/banca-d-inghilterra-alza-tassi-nonostnate-timori-brexid-123356.shtml?uuid=AEgKcDWF>

“Carry trade” (n.d.) *Il Sole 24 Ore*. Web. 25 ottobre 2018. Disponibile da <https://www.ilsole24ore.com/art/SoleOnLine4/100-parole/Economia/C/Carry-trade.shtml>

Cellino, M., “L’allarme Ocse sui corporate bond: un «trilione» in scadenza per i prossimi 5 anni” (2019, 27 febbraio) *Il Sole 24 Ore*. Web. 5 marzo 2019. Disponibile da <https://www.ilsole24ore.com/art/finanza-e-mercati/2019-02-26/l-allarme-ocse-corporate-bond-trilione-scadenza-i-prossimi-5-anni-170619.shtml?uuid=ABsWhUYB>.

Cerne, T., “Fidelity, ottimismo su azionario nel 2019” (2019, 4 gennaio) *Milano Finanza*. Web. 24 marzo 2019. Disponibile da <https://www.milanofinanza.it/news/stampa-news?id=201901041601068196&archivio>

Cerne, T., “Pimco: ecco come investire in bond” (2013, 28 agosto) *Milano Finanza*. Web. 28 ottobre 2018. Disponibile da <https://www.milanofinanza.it/news/pimco-ecco-come-investire-in-bond-201308252356439803>

Chen, J., “Bear Flattener” (2018, 13 febbraio) *Investopedia*. Web. 20 ottobre 2018. Disponibile da <https://www.investopedia.com/terms/b/bearflattener.asp>

Chen, J., “Large Cap (Big Cap)” (2019, 27 marzo) *Investopedia*. Web. 9 maggio 2019. Disponibile da <https://www.investopedia.com/terms/l/large-cap.asp>

Chen, J., “Mega Cap” (2017, 4 dicembre) *Investopedia*. Web. 9 maggio 2019. Disponibile da <https://www.investopedia.com/terms/m/megacap.asp>

Chen, J., “Micro Cap” (2018, 23 gennaio) *Investopedia*. Web. 9 maggio 2019. Disponibile da <https://www.investopedia.com/terms/m/microcapstock.asp>

“Come funziona l’allentamento quantitativo” (n.d.) *Explainers*, Banca centrale europea. Web. 27 gennaio 2019. Disponibile da [https://www.ecb.europa.eu/explainers/show-me/html/app\\_infographic.it.html](https://www.ecb.europa.eu/explainers/show-me/html/app_infographic.it.html)

“Comunicazione n. DIN/5025468” (2005, 15 aprile) *CONSOB*. Web. 14 marzo 2019. Disponibile da <http://www.consob.it/documents/46180/46181/c5025468.pdf/49775ecd-4475-45bd-8b4d-61600562b7d5>

“Consensus” (2016, 29 dicembre) *Parole chiave*, Il Sole 24 Ore. Web. 6 novembre 2018. Disponibile da <https://argomenti.ilsole24ore.com/parolechiave/consensus.html>

“CONSENSUS utili società FTSE Mib \* stime al 6 novembre” (2018, 6 novembre) *Reuters*. Web. 6 novembre 2018. Disponibile da <https://it.reuters.com/article/itEuroRpt/idITL8N1XH2NE>

“Consumer sentiment index” (2016, 26 febbraio) *Parole chiave*, Il Sole 24 Ore. Web. 28 ottobre 2018. Disponibile da <https://argomenti.ilsole24ore.com/parolechiave/consumer-sentiment-index.html>

“Cosa si intende per indicazioni prospettiche ovvero ‘forward guidance’?” (2017, 15 dicembre) *Explainers*, Banca centrale europea. Web. 18 ottobre 2018. Disponibile da [https://www.ecb.europa.eu/explainers/tell-me/html/what-is-forward\\_guidance.it.html](https://www.ecb.europa.eu/explainers/tell-me/html/what-is-forward_guidance.it.html)

“Cos’è il tasso di interesse sui depositi presso la banca centrale?” (2016, 10 marzo) *Explainers*, Banca centrale europea. Web. 14 ottobre 2018. Disponibile da <https://www.ecb.europa.eu/explainers/tell-me/html/what-is-the-deposit-facility-rate.it.html>

“Cos’è la politica monetaria?” (2015, 10 luglio) *Explainers*, Banca centrale europea. Web. 24 gennaio 2019. Disponibile da <https://www.ecb.europa.eu/explainers/tell-me/html/what-is-monetary-policy.it.html>

“CPI” (n.d.) *Subjects*, Bureau of Labor Statistics. Web. 10 novembre 2018. Disponibile da <https://www.bls.gov/cpi/>

“Csc, -0,3% produzione ad ottobre, ristagna nel terzo trimestre” (2018, 31 ottobre) *Il Sole 24 Ore*. Web. 25 novembre 2018. Disponibile da <https://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2018-10-31/csc-03percento-produzione-ad-ottobre-ristagna-terzo-trimestre--190746.shtml?uuid=AEvYP2YG>

Defendi, G., “Risk on-Risk off sui mercati finanziari” (2018, 15 ottobre) *Milano Finanza*. Web. 22 novembre 2018. Disponibile da <https://www.milanofinanza.it/news/risk-on-risk-off-sui-mercati-finanziari-201810121005342471>

“Delisting” (2016, 26 febbraio) *Parole chiave*, Il Sole 24 Ore. Web. 14 maggio 2019. Disponibile da <https://argomenti.ilsole24ore.com/parolechiave/delisting.html>

“Demystifying market timing” (2018, agosto) *Navigating markets*, Pictet asset Management. Web. 14 marzo 2019. Disponibile da <https://www.am.pictet/en/us/global-articles/2018/educational/demystifying-market-timing>

Derby, M., S., “Fed’s Williams Says Jobs Data Reflects Strong Economy” (2018, 5 ottobre) *The Wall Street Journal*. Web. 1° luglio 2019. Disponibile da [https://www.wsj.com/articles/feds-williams-says-jobs-data-reflects-strong-economy-1538752332?mod=pls\\_whats\\_news\\_us\\_business\\_f](https://www.wsj.com/articles/feds-williams-says-jobs-data-reflects-strong-economy-1538752332?mod=pls_whats_news_us_business_f)

Di Cristofaro, C., “St soffre in Borsa, il mercato teme il rallentamento del settore” (2018, 24 ottobre) *Il Sole 24 Ore*. Web. 8 novembre 2018. Disponibile da <https://www.ilsole24ore.com/art/finanza-e-mercati/2018-10-24/st-soffre-borsa-trimestre-batte-stime-ma-guidance-delude-100452.shtml?uuid=AELoTfUG>

Dominelli, C., “Calia Italia fa rotta sul mercato cinese” (2019, 2 maggio) *Il Sole 24 Ore*. Web. 18 maggio 2019. Disponibile da <https://www.ilsole24ore.com/art/calial-italia-fa-rota-mercato-cinese-ABLNE4sB>

“Duration: spiegazione, formula e utilizzo nelle obbligazioni” (2018, 28 settembre) *Formazione*, Borsa Italiana. Web. 21 marzo 2019. Disponibile da <https://www.borsaitaliana.it/notizie/sotto-la-lente/duration-durata-del-debito157.htm>

“Economic sentiment indicator (ESI)” (2018, 6 luglio) *Glossary*, Eurostat. Web. 28 ottobre 2018. Disponibile da [https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Glossary:Economic\\_s](https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Glossary:Economic_s)

Fanfani, M., “Forestierismi” in Simone, R. (2011) *Enciclopedia dell’italiano*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana. Web. 23 aprile 2019. Disponibile da [http://www.treccani.it/enciclopedia/forestierismi\\_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/forestierismi_(Enciclopedia-dell'Italiano)/)

Fanton, S., “Momentum” (2011, 4 novembre) *Traderpedia*. Web. 23 ottobre 2018. Disponibile da <http://www.traderpedia.it/wiki/index.php/Momentum>

Fedi, G., G., Incorvati, L., “Fondi, resa dei conti sulle commissioni. L’indice ha fatto meglio” (2019, 8 gennaio) *Il Sole 24 Ore*. Web. 9 maggio 2019. Disponibile da <https://www.ilsole24ore.com/art/fondi-resa-conti-commissioni-l-indice-ha-fatto-meglio-AE1VZc7G>

Ferraino, G., “Draghi, allarme sulla crescita. La Bce in campo per il credito” (2019, 7 marzo). *Corriere della Sera*. Web. 10 marzo 2019. Disponibile da [https://www.corriere.it/economia/19\\_marzo\\_07/allarme-draghi-crescita-dc52e14c-4117-11e9-8d4c-9b3b6b114344.shtml](https://www.corriere.it/economia/19_marzo_07/allarme-draghi-crescita-dc52e14c-4117-11e9-8d4c-9b3b6b114344.shtml)

Fidelity International, “Le prospettive di mercato per il 2019” (2018, 19 dicembre) *Wall Street Italia*. Web. 24 marzo 2019. Disponibile da <https://www.wallstreetitalia.com/opinioni/le-prospettive-di-mercato-per-il-2019/>

“Flat Yield Curve” (n.d.) *Investopedia*. Web. 20 ottobre 2018. Disponibile da <https://www.investopedia.com/terms/f/flatyieldcurve.asp>

“Flight to quality” (2016, 3 novembre) *Parole chiave*, Il Sole 24 Ore. Web. 14 ottobre 2018. Disponibile da <https://argomenti.ilsole24ore.com/parolechiave/flight-to-quality.html>

“Fondo Master Feeder” (2013, novembre) *PwC Italia*. Web. 14 marzo 2019. Disponibile da [www.pwc.com/it](http://www.pwc.com/it)

Franceschi, A., “Da Fitch a S&P, perché il giudizio delle agenzie di rating è decisivo” (2018, 26 ottobre) *Il Sole 24 Ore*. Web. 5 marzo 2019. Disponibile da <https://www.ilsole24ore.com/art/mercati-mai-cosi-cari-due-secoli-e-madre-tutte-bolle-AEmo24ZC>

Franceschi, A., “Mercati mai così “cari” da due secoli. È la madre di tutte le bolle?” (2017, 29 settembre) *Il Sole 24 Ore*. Web. 5 marzo 2019. Disponibile da <https://www.ilsole24ore.com/art/mercati-mai-cosi-cari-due-secoli-e-madre-tutte-bolle-AEmo24ZC>

“Francia: Jolly (Schroders) presto non sarà più un Paese core” (2014, 31 novembre) *Corriere della Sera*. Web. 14 novembre 2018. Disponibile da [https://www.corriere.it/notizie-ultima-ora/Economia/Francia-Jolly-Schroders-presto-non-sara-piu-Paese-core/17-11-2014/1-A\\_015156410.shtml](https://www.corriere.it/notizie-ultima-ora/Economia/Francia-Jolly-Schroders-presto-non-sara-piu-Paese-core/17-11-2014/1-A_015156410.shtml)

Frisone, M., “Bond corporate, i 4 rischi da conoscere” (2018, 26 novembre) *Il Sole 24 Ore*. Web. 1° maggio 2019. Disponibile da <https://www.ilsole24ore.com/art/bond-corporate-4-rischi-conoscere-AEzvPqrF>

Frollà, A., “Energia, nell’Ue impazza la corsa all’efficienza: mercato da oltre 50 miliardi entro il 2025” (2019, 7 maggio) *la Repubblica*. Web. 18 maggio 2019. Disponibile da [https://www.repubblica.it/economia/rapporti/energitalia/storie/2019/05/07/news/energia\\_nell\\_ue\\_impazza\\_la\\_corsa\\_all\\_efficienza\\_mercato\\_da\\_oltre\\_50\\_miliardi\\_entro\\_il\\_2025-225650711/](https://www.repubblica.it/economia/rapporti/energitalia/storie/2019/05/07/news/energia_nell_ue_impazza_la_corsa_all_efficienza_mercato_da_oltre_50_miliardi_entro_il_2025-225650711/)

FTA Online News, “Che cos’è lo Spread dei titoli BTP-Bund? Significato e guida” (2018, 13 dicembre) *Formazione*, Borsa Italiana. Web. 9 marzo 2019. Disponibile da <https://www.borsaitaliana.it/notizie/sotto-la-lente/spread-titoli-di-stato159.htm>

“FTSE Italia Index Series, v3.9” (2018) *FTSE Russell*. Web. 9 maggio 2019. Disponibile da [www.ftse.com](http://www.ftse.com)

Ganti, A., “Mid-Cap” (2019, 15 aprile) *Investopedia*. Web. 9 maggio 2019. Disponibile da <https://www.investopedia.com/terms/m/midcapstock.asp>

Gennai, A., “Una soluzione in equilibrio costante” (2016, 13 febbraio) *Il Sole 24 Ore*. Web. 14 marzo 2019. Disponibile da <https://st.ilsole24ore.com/art/notizie/2016-02-13/una-soluzione-equilibrio-costante-081205.shtml?uuid=ACV6HkTC>

“Gli indici dei prezzi al consumo” (2018, 2 febbraio) *Istat*. Web. 14 ottobre 2018. Disponibile da <https://www.istat.it/it/archivio/208764>

“Goldman Sachs: Eurozona, solo 3 i Paesi ‘core’. Francia fuori, Italia in... periferia” (2013, 21 agosto) *FIRSTonline*. Web. 14 novembre 2018. Disponibile da <https://www.firstonline.info/goldman-sachs-eurozona-solo-3-i-paesi-core-francia-fuori-italia-in-periferia/>

“Guida al rating” (n.d.) *CofrontaConti*, Il Sole 24 Ore. Web. 16 febbraio 2019. Disponibile da <http://confrontaconti.ilsole24ore.com/guida-rating/guida-al-rating.aspx>

“Guidance” (n.d.) *Investopedia*. Web. 2 dicembre 2018. Disponibile da <https://www.investopedia.com/terms/g/guidance.asp>

Harvey, C. R., “QE1” (2011) *Financial Glossary*, Nasdaq. Web. 3 febbraio 2019. Disponibile da <https://www.nasdaq.com/investing/glossary/q/qe1>

“Headline Inflation” (n. a.) *Investopedia*. Web. 11 novembre 2018. Disponibile da <https://www.investopedia.com/terms/h/headline-inflation.asp>

“High yield” (2019, 18 dicembre) *Parole chiave*, Il Sole 24 Ore. Web. 26 febbraio 2019. Disponibile da <https://argomenti.ilsole24ore.com/parolechiave/high-yield.html>

“Il voto di metà mandato negli Usa: la posta in palio” (2018, 4 novembre) *Rai News*. Web. 18 novembre 2018. Disponibile da <http://www.rainews.it/dl/rainews/articoli/voto-meta-mandato-usa-posta-in-palio-3ad3ea30-5f30-473c-8e28-9cdf01608380.html>

“In caso di offerta pubblica di acquisto” (n.d.) *Educazione finanziaria*, CONSOB. Web. 14 maggio 2019. Disponibile da <http://www.consob.it/web/investor-education/in-caso-di-offerta-pubblica-di-acquisto>

“In Europa profitti più alti che negli Usa” (2010, 29 novembre) *Il Sole 24 Ore*. Web. 1° dicembre 2019. Disponibile da [https://st.ilsole24ore.com/art/finanza-e-mercati/2010-11-29/europa-profitti-alti-063845\\_PRN.shtml](https://st.ilsole24ore.com/art/finanza-e-mercati/2010-11-29/europa-profitti-alti-063845_PRN.shtml)

“Indice dei prezzi al consumo” (2018, 4 maggio) *Glossario statistico*, Istat. Web. 10 novembre 2018. Disponibile da <https://www.istat.it/it/metodi-e-strumenti/glossario>

“Indice Pmi” (2018, 2 febbraio) *Parole chiave*, Il Sole 24 Ore. Web. 25 novembre 2018. Disponibile da <https://argomenti.ilsole24ore.com/parolechiave/indice-pmi.html>

“Interest rates and Bank Rate” (2018, 19 ottobre) *Monetary policy*, Bank of England. Web. 14 ottobre 2018. Disponibile da <https://www.bankofengland.co.uk/monetary-policy/the-interest-rate-bank-rate>

“Introduction of the ‘Quantitative and Qualitative Monetary Easing’” (2013, 4 aprile) *Bank of Japan*. Web. 4 maggio 2019. Disponibile da [https://www.boj.or.jp/en/announcements/release\\_2013/k130404a.pdf](https://www.boj.or.jp/en/announcements/release_2013/k130404a.pdf)

“iShares Euro Total Market Value Large UCITS ETF EUR (Dist)” (2019, 24 marzo) *ETF*, Morningstar. Web. 24 marzo 2019. Disponibile da <http://www.morningstar.it/it/etf/snapshot/snapshot.aspx?id=0P00001RYJ>

Kenton, W., “Driver” (2018, 19 gennaio) *Investopedia*. Web. 18 maggio 2019. Disponibile da <https://www.investopedia.com/terms/d/driver.asp>

“La Cina lima gli obiettivi di crescita. Borse positive in attesa della chiusura dell'accordo con gli Usa” (2019, 5 marzo) *la Repubblica*. Web. 9 maggio 2019. Disponibile da [https://www.repubblica.it/economia/2019/03/05/news/borsa\\_5\\_marzo\\_2019-220752251/](https://www.repubblica.it/economia/2019/03/05/news/borsa_5_marzo_2019-220752251/)

“La crisi del debito sovrano del 2010-2011” (n.d.) *CONSOB*. Web. 14 novembre 2018. Disponibile da <http://www.consob.it/web/investor-education/crisi-debito-sovrano-2010-2011>

“La stabilità dei prezzi” (n.d.) *Informazioni di base*, Banca d'Italia. Web. 9 maggio 2019. Disponibile da <https://www.bancaditalia.it/servizi-cittadino/cultura-finanziaria/informazioni-base/stabilita-prezzi/index.html>

“Le attività finanziarie” (n.d.) *Finanza Base*, Assogestioni. Web. 4 maggio 2019. Disponibile da <http://www.assogestioni.it/index.cfm/1,372,0,49,html/le-attivita-finanziarie>

“Le Obbligazioni Senior e subordinate” (2010, 10 settembre) *Formazione*, Borsa Italiana. Web. 30 aprile 2019. Disponibile da <https://www.borsaitaliana.it/notizie/sotto-la-lente/obbligazioni-senior-subordinate119.htm>

“Le 730 «voci» del Sole per comprendere il mondo del risparmio e della finanza” (2011, 1° giugno) *Il Sole 24 Ore*. Web. 16 marzo 2019. Disponibile da <https://st.ilsole24ore.com/art/norme-e-tributi/2011-06-01/voci-sole-comprendere-mondo-141244.shtml?uuid=AazYLPcD>

Leipold, A., “La Bce ha fatto, ora tocca ai governi” (2014, 11 giugno) *Il Sole 24 Ore*. Web. 3 febbraio 2019. Disponibile da <https://st.ilsole24ore.com/art/commenti-e-idee/2014-06-11/la-bce-ha-fatto-ora-tocca-governi-063804.shtml?uuid=ABq7dvPB>

Liberatore, L., “Fase di economia ‘Riccioli d’Oro’ in pericolo” (2018, 9 marzo) *Wall Street Italia*. Web. 28 ottobre 2018. Disponibile da <http://www.wallstreetitalia.com/fase-di-economia-riccioli-doro-in-pericolo/>

Longo, M., “La profezia della «curva dei tassi»: l’economia Usa rallenta” (2018, 10 aprile) *Il Sole 24 Ore*. Web. 1° aprile 2019. Disponibile da <https://www.ilsole24ore.com/art/la-profezia-curva-tassi-l-economia-usa-rallenta-AEJxbXVE>

Lops, V., “Ecco perché i tassi non possono né scendere né salire (troppo). «È la Goldilocks economy»” (2017, 31 ottobre) *Il Sole 24 Ore*. Web. 28 ottobre 2018. Disponibile da <https://www.ilsole24ore.com/art/finanza-e-mercati/2017-10-30/ecco-perche-tassi-non-possono-ne-scendere-ne-salire-troppo-e-goldilocks-economy-162223.shtml>



“Maiuscole, uso delle” (2012) *La grammatica italiana*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana. Web. 11 novembre 2018. Disponibile da [http://www.treccani.it/enciclopedia/uso-delle-maiuscole\\_%28La-grammatica-italiana%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/uso-delle-maiuscole_%28La-grammatica-italiana%29/)

Magnani, A., “Brexit, una guida semplice dall’articolo 50 al backstop” (2019, 8 aprile) *Il sole 24 Ore*. Web. 2 giugno 2019. Disponibile da <https://www.ilsole24ore.com/art/brexit-guida-semplice-dall-articolo-50-backstop-AB2eGckB>

Mangia, M., “I beni di consumo in borsa” (2014, 4 marzo) *Osserva Italia*, Repubblica. Web. 1° dicembre 2018. Disponibile da [https://www.repubblica.it/economia/rapporti/osserva-italia/mercati/2014/03/04/news/i\\_beni\\_di\\_consumo\\_in\\_borsa-80172219/](https://www.repubblica.it/economia/rapporti/osserva-italia/mercati/2014/03/04/news/i_beni_di_consumo_in_borsa-80172219/)

Marro, E., “Come difendere gli investimenti obbligazionari dal rischio tassi” (2018, 28 giugno) *Il Sole 24 Ore*. Web. 21 marzo 2019. Disponibile da <https://www.ilsole24ore.com/art/come-difendere-investimenti-obbligazionari-rischio-tassi--AErzPGDF>

“Mercati azionari emergenti: ora non serve una strategia difensiva” (2018, 21 novembre) *FinanciaLounge*. La Repubblica. Web. 22 novembre 2018. Disponibile da <https://financialounge.repubblica.it/azienda/gam/news/mercati-azionari-emergenti-strategia-difensiva/>

“Midterm Elections USA” (n.d.) *Wall Street Italia*. Web. 18 novembre 2018. Disponibile da <https://www.wallstreetitalia.com/trend/elezioni-di-meta-mandato-usa/>

Minenna, M., “Brexit, perché Theresa May potrebbe farcela” (2019, 11 marzo) *Il Sole 24 Ore*. Web. 2 giugno 2019. Disponibile da <https://www.ilsole24ore.com/art/brexit-perche-may-potrebbe-farcela-ABvL0XcB>

“M&A” (2018, 29 gennaio) *Parole chiave*, Il Sole 24 Ore. Web. 28 novembre 2018. Disponibile da <https://argomenti.ilsole24ore.com/parolechiave/ma.html>

“M&A: il significato di questa misteriosa sigla!” (2016, 23 marzo) *AC Finance Srl*. Web. 28 novembre 2018. Disponibile da <http://www.ac-finance.it/site/ma-il-significato-di-questa-misteriosa-sigla/>

“Obbligazioni” (n.d.) *Education*, PIMCO. Web. 19 marzo 2019. Disponibile da <https://www.pimco.it/it-it/resources/education/everything-you-need-to-know-about-bonds> “Obbligazioni corporate” (2016) *Education*, PIMCO. Web. 9 marzo 2019. Disponibile da <https://www.pimco.it/it-it/resources/education/understanding-corporate-bonds/>

Onado, M., “Bce e politiche fiscali: le riforme strutturali che mancano all’Europa” (2017, 7 aprile) *Il Sole 24 Ore*. Web. 17 novembre 2018. Disponibile da <https://www.ilsole24ore.com/art/bce-e-politiche-fiscali-riforme-strutturali-che-mancano-all-europa-AEaVPr0>

“Open Market Operations” (2018, dicembre 19) *Policy Tools*, Federal Reserve. Web. 2 aprile 2019. Disponibile da <https://www.federalreserve.gov/monetarypolicy/openmarket.htm>

“Outlook negativo” (2016, 22 luglio) *Parole chiave*, Il Sole 24 Ore. Web. 25 novembre 2018. Disponibile da <https://argomenti.ilsole24ore.com/parolechiave/outlook-negativo.html>

“Overview of BLS Statistics on Inflation and Prices” (2013, 16 dicembre) *Subjects*, Bureau of Labor Statistics. Web. 10 novembre 2018. Disponibile da <https://www.bls.gov/bls/inflation.htm>

Paganelli, F., “Alcune idee per le diverse stagioni dell’economia” (2015, 21 maggio) *Morningstar*. Web. 4 dicembre 2018. Disponibile da <http://www.morningstar.it/it/news/137918/alcune-idee-per-le-diverse-stagioni-delleconomia.aspx/>

Penati, A., “Borse, la stagione dell’hi-tech è finita” (2019, 5 gennaio) *Il Sole 24 Ore*. Web. 24 marzo 2019. Disponibile da <https://www.ilsole24ore.com/art/borse-stagione-dell-hi-tech-e-finita-AEq0rf9G>

“Per la gestione dell’indice FTSE MIB, v3.6” (2018) *FTSE Russell*. Web. 9 maggio 2019. Disponibile da [www.ftse.com](http://www.ftse.com)

Poggi, C., “Draghi frena sull’aumento dei tassi: «Se l’inflazione rallenta rivedremo il percorso»” (2018, 16 novembre) *Il Sole 24 Ore*. Web. 25 novembre 2018. Disponibile da <https://www.ilsole24ore.com/art/finanza-e-mercati/2018-11-16/draghi-spread-aumenta-se-si-sfidano-regole-ue--095723.shtml?uuid=AEdTxAiG>

“Portafogli-Borse, Horatius vede rosa, in Italia scommette su Trevi” (2010, 20 ottobre) *Reuters*. Web. 30 gennaio 2019. Disponibile da <https://it.reuters.com/article/fundsNews/idITLDE69JOLF20101020>

“Pspp” (2018, 27 gennaio) *Parole chiave*, Il Sole 24 Ore. Web. 27 gennaio 2019. Disponibile da <https://argomenti.ilsole24ore.com/parolechiave/pspp.html>

“Purchasing Managers’ Index® (PMI®)” (n.d.) *IHS Markit*, IHS Markit. Web. 25 novembre 2018. Disponibile da <https://ihsmarkit.com/products/pmi.html>

“Qe” (2018, 9 febbraio) *Parole chiave*, Il Sole 24 Ore. Web. 27 gennaio 2019. Disponibile da <https://argomenti.ilsole24ore.com/parolechiave/qe.html>

“Qualche riflessione sul market timing” (2018, settembre) *Approfondimenti*, Pictet Asset Management. Web. 14 marzo 2019. Disponibile da <https://www.am.pictet.it/italy/articoli/2018/aggiornamenti-fondi/09/qualche-riflessione-sul-market-timing>

“Quantitative easing and the Asset Purchase Facility” (2018, 6 settembre) *Markets*, Bank of England. Web. 27 gennaio 2019. Disponibile da <https://www.bankofengland.co.uk/markets/quantitative-easing-and-the-asset-purchase-facility>

Redaelli, M., “Brasile: Bolsonaro, un (quasi) presidente gradito alle Borse” (2018, 8 ottobre) *Il Sole 24 Ore*. Web. 13 ottobre 2018. Disponibile da <https://www.ilsole24ore.com/art/brasile-bolsonaro-quasi-presidente-gradito-borse-AEyZy3IG>

Redazione Borsainside, “Coinbase lancia Coinbase Index Fund per investire sulle criptovalute: cosa è e come funziona” (2018, 8 marzo) *Criptovalute*, Borsainside. Web. 14 ottobre 2018. Disponibile da <https://www.borsainside.com/criptovalute/67482-coinbase-lancia-coinbase-index-fund-per-investire-sulle-criptovalute-cosa-e-e-come-funziona/>

Redazione Economia, “Acquirente Unico lancia un bond da 500 milioni di euro” (2019, 17 febbraio) *Corriere della Sera*. Web. 27 aprile 2019. Disponibile da [https://www.corriere.it/economia/19\\_febbraio\\_14/acquirente-unico-lancia-bond-500-milioni-euro-83a8406c-3039-11e9-8a87-b19e5ce8112e.shtml](https://www.corriere.it/economia/19_febbraio_14/acquirente-unico-lancia-bond-500-milioni-euro-83a8406c-3039-11e9-8a87-b19e5ce8112e.shtml)

Redazione Economia, “Mediobanca batte le stime: utili trimestrali a 245milioni” (2018, 25 ottobre) *Corriere della Sera*. Web. 6 novembre 2018. Disponibile da [https://www.corriere.it/economia/18\\_ottobre\\_25/mediobanca-batte-stime-utili-trimestrali-245milioni-d9d3ef02-d848-11e8-8a41-5d7293f8c00a.shtml](https://www.corriere.it/economia/18_ottobre_25/mediobanca-batte-stime-utili-trimestrali-245milioni-d9d3ef02-d848-11e8-8a41-5d7293f8c00a.shtml)

Redazione Online, “Brexit, mille miliardi di asset in fuga da Londra. Con il no deal l’Italia ci rimetterà 4 miliardi all’anno” (2019, 21 marzo) *Corriere della Sera*. Web. 4 maggio 2019. Disponibile da [https://www.corriere.it/economia/finanza/19\\_marzo\\_21/brexit-mille-miliardi-asset-fuga-londra-il-no-deal-l-italia-ci-rimettera-4-miliardi-all-anno-39542fe2-4bf7-11e9-a6a1-94a4136b05dd.shtml](https://www.corriere.it/economia/finanza/19_marzo_21/brexit-mille-miliardi-asset-fuga-londra-il-no-deal-l-italia-ci-rimettera-4-miliardi-all-anno-39542fe2-4bf7-11e9-a6a1-94a4136b05dd.shtml)

Redazione Online, “Draghi: «Ripresa stenta, tassi fermi fino all’estate 2019». Da gennaio stop al Qe, allarme sul debito” (2018, 13 dicembre) *Corriere della Sera*. Web. 27 gennaio 2019. Disponibile da [https://www.corriere.it/economia/18\\_dicembre\\_13/bce-tassi-fermi-fino-all-estate-2019-gennaio-stop-qe-ddff1de6-feda-11e8-81df-fed98461c4ee.shtml](https://www.corriere.it/economia/18_dicembre_13/bce-tassi-fermi-fino-all-estate-2019-gennaio-stop-qe-ddff1de6-feda-11e8-81df-fed98461c4ee.shtml)

“Risk off” (2017, 7 febbraio) *Parole chiave*, Il Sole 24 Ore. Web. 22 novembre 2018. Disponibile da <http://www.ilsole24ore.com/art/mondo/2017-02-07/risk-off-063606.shtml?uuid=AEhMihP>

Sabella, M., “Rating Italia, Standard & Poor’s abbassa l’outlook a «negativo»” (2018, 26 ottobre) *Corriere della Sera*. Web. 25 novembre 2011. Disponibile da [https://www.corriere.it/economia/18\\_ottobre\\_26/standard-poor-s-outlook-negativo-sull-italia-c6feee1e-d95a-11e8-bb5a-fd7ad32a316b.shtml](https://www.corriere.it/economia/18_ottobre_26/standard-poor-s-outlook-negativo-sull-italia-c6feee1e-d95a-11e8-bb5a-fd7ad32a316b.shtml)

Scott, G., “Delisting” (2019, 1° maggio) *Investopedia*. Web. 14 maggio 2019. Disponibile da <https://www.investopedia.com/terms/d/delisting.asp>

“Sell off” (2016, 26 febbraio) *Parole chiave*, Il Sole 24 Ore. Web. 18 novembre 2018. Disponibile da <https://argomenti.ilsole24ore.com/parolechiave/sell-off.html>

“Sentiment di mercato” (2016, 26 febbraio) *Parole chiave*, Il Sole 24 Ore. Web. 28 ottobre 2018. Disponibile da <https://argomenti.ilsole24ore.com/parolechiave/sentiment-mercato.html>

Setti, R., “Sigle” (2004, 2 luglio) *Consulenza linguistica*, Accademia della Crusca. Web. 10 novembre 2018. Disponibile da <http://www.accademiadellacrusca.it/lingua-italiana/consulenza-linguistica/domande-risposte/sigle>

Silano, S., “Più value che growth nei fondi area Euro” (2005, 28 giugno) *Morningstar*. Web. 24 marzo 2019. Disponibile da <http://www.morningstar.it/it/news/75006/pi%C3%B9-value-che-growth-nei-fondi-area-euro.aspx>

Sgroi, M., “Vent’anni di QE e tassi a zero non bastano al Giappone. Perché dovrebbero curare noi?” (2016, 4 febbraio) *Econopoly*, Il Sole 24 Ore. Web. 10 novembre 2018. Disponibile da <http://www.econopoly.ilsole24ore.com/2016/02/04/ventanni-di-qe-e-tassi-a-zero-non-bastano-al-giappone-perche-dovrebbero-curare-noi/>

“S&P conferma rating Italia, abbassa outlook a negativo: i commenti degli analisti” (2018, 29 ottobre) *Reuters*. Web. 30 ottobre 2018. Disponibile da <https://it.reuters.com/article/topNews/idITKCN1N30XU-OITTP>

“Terra, un pianeta abitabile grazie ai cicli geologici” (2014, 21 marzo) *le Scienze*. Web. 28 ottobre 2018. Disponibile da [http://www.lescienze.it/news/2014/03/21/news/goldilocks\\_ciclo\\_carbonio\\_terra\\_abitabile-2063595/](http://www.lescienze.it/news/2014/03/21/news/goldilocks_ciclo_carbonio_terra_abitabile-2063595/)

“The Global Industry Classification Standard (GICS®)” (n.d.) *MSCI*. Web. 29 novembre 2018. Disponibile da <https://www.msci.com/gics>

Trenta, U., “Duration” (2009) *Bankpedia*. Web. 21 marzo 2019. Disponibile da <http://bankpedia.org/index.php/it/96-italian/d/19866-duration>

Trovati, G., “Comuni, 6,4 miliardi di «surplus» non speso” (2017, 14 luglio) *Il Sole 24 Ore*. Web. 17 novembre 2018. Disponibile da <https://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2017-07-13/comuni-64-miliardi-surplus-non-speso-194816.shtml?uuid=AEDbcwB>

“US consumer inflation picks up in January as spending slows” (2018, 1° marzo) *CNBC*. Web. 17 novembre 2012. Disponibile da <https://www.cnn.com/2018/03/01/us-personal-income-jan-2018.html>

Valsania, M., “Crollo del Nasdaq: limatura o correzione profonda?” (2018, 25 ottobre) *Il Sole 24 Ore*. Web. 18 novembre 2018. Disponibile da <https://www.ilsole24ore.com/art/finanza-e-mercati/2018-10-25/il-mercoledì-nero-nasdaq-limatura-o-correzione-profonda--160329.shtml?uuid=AEPgGgVG>

Valsania, M., “Usa, la Fed lascia i tassi invariati: «Economia solida ma ci sono segnali di debolezza»” (2019, 1° maggio) *Il Sole 24 Ore*. Web. 9 maggio 2018. Disponibile da <https://www.ilsole24ore.com/art/usa-fed-lascia-tassi-invariati-economia-solida-ma-ci-sono-segnali-debolezza-ABqL6MtB>

Van Mulligen, F., “Value e growth, come il giorno e la notte” (2011, 18 maggio) *Morningstar*. Web. 24 marzo 2019. Disponibile da <http://www.morningstar.it/it/news/70677/value-e-growth-come-il-giorno-e-la-notte.aspx>

“What is forward guidance and how is it used in the Federal Reserve's monetary policy?” (2015, 16 dicembre) *FAQs*, Federal Reserve. Web. 18 ottobre 2018. Disponibile da <https://www.federalreserve.gov/faqs/what-is-forward-guidance-how-is-it-used-in-the-federal-reserve-monetary-policy.htm>

“What were the Federal Reserve's large-scale asset purchases?” (2015, 22 dicembre) *FAQs*, Federal Reserve. Web. 27 gennaio 2019. Disponibile da <https://www.federalreserve.gov/faqs/what-were-the-federal-reserves-large-scale-asset-purchases.htm>